



REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
RÉGION AUTONOME VALLÉE D'AOSTE



PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000 – 2006
PLAN DE DÉVELOPPEMENT RURAL 2000 – 2006

Attuazione del regolamento CE 1257/99

Decisione n. C(2000) 2903 def.

Decisione n. SG(2001) D/285819

Indice

1. Titolo del piano	5
2. Stato Membro e circoscrizione Amministrativa	5
3. Descrizione della zona geografica interessata	5
3.1. Area geografica coperta dal Piano	5
3.2. Aree classificate come obiettivo 2	5
3.3. Definizione delle zone svantaggiate	6
4. Pianificazione a livello della zona geografica più opportuna	6
5. Descrizione quantificata della situazione attuale	7
A - Descrizione della situazione attuale	7
A.1. Il Quadro socio-economico regionale	7
A.1.1. Inquadramento geografico	7
A.1.2. Il quadro demografico	7
A.1.3. Il mercato del lavoro	9
A.1.4. La struttura economica regionale	10
A.1.5. Le attività turistiche	12
A.1.6. Le pari opportunità	13
A.2. Il sistema agro-industriale e forestale	14
A.2.1. L'evoluzione strutturale del comparto agricolo	14
A.2.2. Le produzioni vegetali	18
A.2.3. Le produzioni zootecniche	20
A.2.4. I risultati economici delle aziende valdostane	22
A.2.5. La trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	25
A.2.6. Il commercio agroalimentare della Valle d'Aosta	26
A.2.7. Il sistema forestale	27
A.3. Lo stato dell'ambiente	28
A.3.1. Le aree protette	28
A.3.2. Qualità dell'aria	30
A.3.3. Gestione delle risorse idriche	30
A.3.4. Gestione del suolo	31
A.3.5. Quadro giuridico ed amministrativo	31
A.4. Riepilogo	33
B - L'attuazione delle politiche strutturali e di sviluppo rurale nel periodo di programmazione 1994-99	34
C - Altre informazioni.	39
6. Descrizione della strategia proposta, dei suoi obiettivi quantificati, delle priorità di sviluppo rurale selezionate e della zona geografica interessata	40
6.1. Strategia proposta, obiettivi quantificati, priorità selezionate	40
6.1.1. Le priorità	40
6.1.1.a. Ammodernamento del sistema agricolo agroalimentare e forestale	40
6.1.1.b. Sostegno ai territori rurali	41
6.1.1.c. Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico incentivi all'adozione di pratiche agricole eco-compatibili	42
6.1.2. Strategia del PSR	44
6.1.3. Gli obiettivi	45

6.1.4. Misura in cui la strategia tiene conto delle peculiarità della zona interessata	53
6.1.5. Come l'approccio integrato è stato messo in pratica	54
6.1.6. Come la strategia tiene conto delle pari opportunità	54
6.1.7. Come la strategia tiene conto degli obblighi di politica ambientale.	55
6.2. Descrizione ed effetti di altre misure.	56
6.3. Zone interessate da specifiche misure territoriali	57
6.4. Calendario ed esecuzione.	58
7. Valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi	60
7.1. Valutazione degli impatti	60
7.2. Quantificazione degli impatti	60
8. Tabella finanziaria generale indicativa (art. 43.1 del reg. 1257/1999)	67
9. Presentazione della struttura complessiva del Piano e schede di misura con cofinanziamento UE	68
Disposizioni comuni a più misure	75
1 Redditività aziendale	75
2 Requisiti minimi ambientali e di igiene e benessere degli animali	79
3 Buona pratica agricola	86
4 Competenze professionali minime	92
5 Gli sbocchi di mercato	92
5.a Settore lattiero-caseario	93
5.b Settore vitivinicolo	94
5.c Settore frutticolo	95
5.d Settore carni	97
Misure di sviluppo rurale	99
Contratti in corso	99
Misura I.A.2 – Insediamento giovani agricoltori	100
Misura I.A.3 – Prepensionamento	104
Misura I.B.2 – Interventi nel settore della selvicoltura	108
Misura III.2 – Zone svantaggiate	112
Misura III.3 – Agroambiente	124
Azione III.3.1 – Conservazione dei prati naturali e alpicoltura	128
Azione III.3.2 – Difesa e recupero dello spazio della frutticoltura e della viticoltura	141
Azione III.3.3 - Tutela del patrimonio bovino valdostano	144
Azione III.3.4 – Agricoltura biologica	146
10. Necessità di eventuali studi, progetti dimostrativi, formazione o assistenza tecnica	149
11. Designazione di autorità competenti e persone responsabili	149
12. Provvedimenti che garantiscano l'attuazione efficace e corretta dei piani, compresi il controllo e la valutazione, una definizione degli indicatori quantificati per la valutazione, disposizioni relative al controllo e alle sanzioni, nonché pubblicità adeguata.	150
13. Risultati delle consultazioni e designazioni delle autorità associate e persone così come partner economici e sociali	157
14. Equilibrio tra le varie misure di sostegno	160
	162

15. Compatibilità e coerenza	
15.1. Giudizio sulla compatibilità e la coerenza con i principi della politica comunitaria	162
15.2. Coerenza delle misure del PSR rispetto alle regole che derivano dai principi	164
16. Aiuti di Stato	166
Misura I.A.1 – Investimenti nelle aziende agricole	167
Misura I.A.4 – Riparcellizzazione	172
Misura I.B.1 – Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	175
Misura I.C.1 – Servizi di sostituzione ed assistenza alle aziende agricole	179
Misura I.C.2 – Formazione	185
Misura II.A.1 – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	189
Misura II.A.2 – Gestione delle risorse idriche in agricoltura	194
Misura II.B.1 – Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali	198
Misura II.B.2 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	204
Misura II.C.1 – Commercializzazione di prodotti di qualità	209
Misura II.C.2 – Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura	214
Misura III.1 – Protezione ambientale	219
Misura III.4 – Forestazione	225
	231
17. TABELLE FINANZIARIE AIUTI DI STATO E COMPLESSIVA DEL PSR	

ALLEGATI

documento a parte

1. Determinazione dei carichi in UBA
2. Il contratto fieno – letame
3. Giustificazione economica dell'indennità compensativa
4. Giustificazioni economiche misure agroambientali
5. I vitigni autoctoni della Valle d'Aosta
6. Indicazioni sull'impiego delle sostanze azotate
7. Criteri per la definizione delle norme tecniche di difesa delle colture e di controllo delle infestanti
8. Valutazione ex ante

La stesura di questa edizione è stata coordinata dal Dott. Claudio Brédy in stretta collaborazione con i Dottori Alessandro Rota, Rudy Sandi, Fabrizio Savoye e Enzo Viérin; hanno inoltre collaborato vari tecnici delle Direzioni dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Un ringraziamento particolare al Dott. Roberto Cagliero e all'équipe dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (sede distaccata di Torino) coordinata dai sigg. Giorgio Seroglia e Stefano Trione.

NOTE

I capitoli 5, 14 e 15 sono stati curati dal valutatore, che ha contribuito parzialmente anche alla redazione del capitolo 6.

1. Titolo del piano

Piano di sviluppo rurale della Regione Valle d'Aosta 2000-2006

2. Stato Membro e circoscrizione Amministrativa

ITALIA; Regione Autonoma Valle d'Aosta

3. Descrizione della zona geografica interessata

3.1. Area geografica coperta dal Piano

L'intero territorio della Regione Valle d'Aosta.

3.2. Aree classificate come obiettivo 2

Dall'analisi che emerge dalla relazione del Dipartimento Pianificazione investimenti e politiche strutturali della Presidenza della Giunta regionale, in ordine all'applicazione in Valle d'Aosta dell'art. 4 del regolamento CE n° 1260/1999 del Consiglio (Disposizioni generali sui Fondi Strutturali) si evidenzia come sarebbe consigliabile la prosecuzione, nel settennio 2000/06, degli interventi di riconversione industriale e di quelli per lo sviluppo rurale attuati nel periodo 1994/99, almeno con uguali volumi di risorse finanziarie e ambiti territoriali di applicazione. Ciò nondimeno, considerata l'esigenza di concentrare le risorse strutturali comunitarie, anche in vista del futuro allargamento dell'Unione Europea, si è ritenuto di dover applicare la zonizzazione, ai fini del perseguimento dell'obiettivo n. 2 dei fondi strutturali in Valle d'Aosta, all'area in declino industriale della media e bassa Valle centrale - già interessata all'obiettivo 2 nel periodo 1994/99 e dove si verificano i problemi strutturali di maggior gravità - limitandone l'estensione al fine di garantire il rispetto del plafond regionale definito nell'accordo dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome del 22 luglio 1999.

La zona che si è proposto di considerare ai fini dell'applicazione dell'articolo 4 del Reg. CE 1260/1999 è sostanzialmente coincidente con quella precedentemente ammessa, fatta salva l'esclusione - ai fini del rispetto dei limiti di popolazione di cui si è detto - di quei Comuni della cintura di Aosta che presentano minori esigenze di recupero di siti produttivi in degrado. Il Comune di Aosta è stato considerato limitatamente ad alcune sezioni censuarie nelle quali si presentano i maggiori problemi di riconversione.

La zona in questione soddisfa i criteri di cui all'articolo 4, paragrafo 9, lettera c), del Reg. CE 1260/1999, in quanto essa:

- deve affrontare gravi problemi strutturali;
- ha e rischia di avere un elevato tasso di disoccupazione causato da ristrutturazioni in corso di attività determinanti nei settori industriale e dei servizi.
- I problemi strutturali evidenziati si riferiscono, in particolare, alla presenza di rilevanti ed ineludibili necessità di bonifica e recupero di aree industriali dismesse (167 ha., pari al 64% circa del complesso della superficie della zona destinabile ad usi industriali) e alla cessazione dei passaggi attraverso il Traforo del Monte Bianco (1.997.689 passaggi, rilevati nel 1998)

Le zone ammissibili all'obiettivo 2 figurano in allegato alla decisione della Commissione del 27 luglio 2000, che stabilisce l'elenco delle zone in cui si applica l'obiettivo 2 dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006 in Italia, notificata con il numero C(2000)2327 (in *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* n. L223 del 4.9.2000).

3.3. – Definizione delle zone svantaggiate

Con direttiva (CEE) n. 273/75 del Consiglio del 28 aprile 1975 il Consiglio delle Comunità Europee ha approvato l'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi dell'art. 3, paragrafi 3, 4 e 5 della direttiva 75/268/CEE. Sulla base di tale elenco la Valle d'Aosta risulta essere inserita totalmente in zona svantaggiata ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3, della direttiva 75/268/CEE, ad eccezione di una parte del comune di Aosta di 671 ha. Sulla base di nuovi rilievi effettuati risulta evidente che l'esclusione dall'elenco delle zone svantaggiate sia stata fatta per un errore materiale in quanto il comune di Aosta ha ampiamente le caratteristiche per entrare interamente nell'elenco delle zone montane avendo un'altitudine media di circa 897 m. s.l.m. e una pendenza media, calcolata con media ponderata per fasce di quota, pari a circa 28.8%. Tenuto conto di queste considerazioni, in base all'art. 55 del regolamento (CE) n. 1257/99, si propone l'inserimento fra le zone di cui all'art. 18 del reg. (CE) 1257/99 dell'intero territorio regionale.

4. Pianificazione a livello della zona geografica più opportuna

La Regione Valle d'Aosta ha deciso di adottare un unico Piano di Sviluppo Rurale nel quale confluiranno tutti gli interventi del settore rurale eccezion fatta, al momento, per alcuni interventi riguardanti il settore zootecnico. Accanto alle misure per le quali si richiede il sostegno comunitario (capitolo 9) sono inserite nel presente documento di programmazione anche misure interamente finanziate con fondi nazionali, regionali e di altri enti locali (capitolo 16). La decisione di approvazione del piano di sviluppo rurale da parte della Commissione, ai sensi dell'articolo 44 del regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (regolamento CEE n. 1257/1999), riguarda esclusivamente le misure cofinanziate dal FEOGA. Gli interventi che la Regione intende attivare con fondi nazionali, regionali e di altri enti locali, descritti nel capitolo 16, sono stati notificati alla Commissione ai sensi degli articoli da 87 a 89 del Trattato: tali interventi potranno essere attivati solo a seguito della conclusione della procedura di autorizzazione da parte della Commissione.

5. Descrizione quantificata della situazione attuale

A - Descrizione della situazione attuale

A.1. IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO REGIONALE

A.1.1 Inquadramento geografico

La Valle d'Aosta è posta all'estremità nord-ovest dell'Italia settentrionale. Territorialmente e demograficamente la più piccola delle regioni italiane, ha la forma di un quadrilatero di circa 40x80 km e copre una superficie di 3.236 kmq. Confina, a sud e ad est, con il Piemonte e a nord e ad ovest, per un totale di 189 km, con la regione francese Rhone-Alpes e con il cantone Vallese della Confederazione elvetica.

Il suo territorio è considerato montano ai sensi dell'art. 3 della direttiva CEE/79/65 per il 99,5% ed è altimetricamente compreso tra i 4.800 m.s.l.m. del Monte Bianco e i 350 m.s.l.m. della bassa valle centrale, al confine con il Piemonte. Soltanto per l'11% è antropizzato e, quindi, destinabile a insediamenti residenziali e produttivi a carattere permanente. I versanti si presentano piuttosto scoscesi, con scarsità di zone pianeggianti o a lieve pendenza, il che rende indubbiamente problematica e faticosa l'attività agricola, che si espleta peraltro da secoli grazie al duro lavoro dei montanari.

La multiforme disposizione del rilievo determina anche diverse esposizioni topografiche e quindi un diverso irraggiamento al suolo. In particolare, vi sono due posizioni fondamentali: la prima è detta "Adret", costituita dai versanti esposti a Sud e a Occidente, ed è quella che riceve i raggi solari con incidenza più o meno vicina ai 90°C e pertanto con il massimo potere calorifico; la seconda è detta "Envers", riguarda i versanti esposti a Nord e a Ovest ed è quella che riceve i raggi molto inclinati e radenti e perciò molto meno potenti. La differenza di temperatura media fra gli opposti versanti è notevolissima e le conseguenze sono ben evidenti nell'aspetto stesso del paesaggio: insediamenti umani permanenti e coltivazioni sull'Adret e boschi, prati, pascoli sull'Envers.

A.1.2. Il quadro demografico

Le dinamiche di popolazione in Valle d'Aosta mostrano un marcato trend di crescita. Dal 1990 al 1998 il numero dei residenti è aumentato di quasi 4.000 unità, con una variazione positiva del 3.5%, raggiungendo quasi i 120.000 residenti (119.993). Le performance di crescita demografica mostrate negli anni Novanta in valle risultano, inoltre, marcatamente migliori di quelle mostrate sia dall'insieme territoriale delle regioni del Nord, sia di quelle osservate a livello nazionale.

Il positivo andamento demografico risulta imputabile principalmente ad un crescente flusso migratorio, che controbilancia il negativo saldo naturale tra nati e morti. Nel 1998 il saldo di trasferimento è risultato positivo per circa 560 unità, mentre nel 1990 il valore del dato era stato ancora superiore e stimato in circa 880 unità. In particolare appare di interesse il flusso migratorio di provenienza estera che risulta nel 1998 pari a circa 260 unità.

Secondo le stime di previsione fornite dall'ISTAT, inoltre, questa tendenza di crescita demografica dovrebbe protrarsi anche nei prossimi anni. Secondo queste

stime, nel 2010 il numero dei residenti in Valle d'Aosta dovrebbe superare le 123.000 unità, sempre grazie al trend espansivo evidenziato dal saldo migratorio.

Tabella 1.1 – Quadro demografico

	1990	1995	1996	1998
Nati	1.011	1.002	1.097	1.085
Morti	1.166	1.222	1.320	1.261
Trasferiti da altri comuni	3.380	4.001	4.277	4.513
Trasferiti dall'estero	278	182	322	259
Trasferiti in altri comuni	2.709	3.604	3.793	4.113
Trasferiti all'estero	68	92	82	100
Popolazione residente	115.996	118.723	119.224	119.992
Densità di popolazione (kmq)	36	36	37	37

Fonte: ISTAT, Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni, anni vari.

Un simile sviluppo della popolazione residente ed il contemporaneo innalzamento della durata media della vita hanno dato luogo a cambiamenti radicali nella struttura della popolazione per classi di età; le informazioni disponibili, infatti, mettono in evidenza anche per la regione Valle d'Aosta il fenomeno, comune alla quasi totalità dei paesi economicamente sviluppati, del progressivo minor peso dei giovani e del corrispondente incremento dell'incidenza delle classi di età più avanzate della popolazione. In altri termini in Regione è in atto un evidente processo di senilizzazione, che risulta maggiormente marcato se si prende in considerazione il solo mondo agricolo. L'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra anziani e giovani, per la regione è stimato pari a 1,22 in linea con il valore medio calcolato a livello nazionale.

L'invecchiamento della popolazione, inoltre, è più accentuato se calcolato solo per le persone di sesso femminile, tanto che qualcuno già parla di un processo, anche se lento, di femminilizzazione della popolazione, specie di quella anziana.

In termini di densità demografica, in media sul territorio valdostano si riscontrano circa 37 abitanti per chilometro quadrato (valore che sale 329 abitanti/kmq prendendo in considerazione le sole aree antropizzate). A questo proposito si deve ricordare che ai sensi della metodologia OCSE la Valle d'Aosta è considerata area prevalentemente rurale, in quanto il territorio preso in considerazione evidenzia una percentuale di popolazione in comuni con densità demografica inferiore ai 150 abitanti per Kmq maggiore del 50% e l'assenza di un centro urbano con più di 200.000 abitanti.

Infine, un'altra caratteristica da valutare attentamente nelle dinamiche demografiche regionali è la presenza del cosiddetto processo di "scivolamento" dei residenti verso le zone vallive. Per valutare questo processo risulta fondamentale il lavoro svolto dal geografo francese B. Janin³ che ha, sin dagli Anni Settanta, tentato di classificare la realtà territoriale valdostana in base ad aree maggiormente omogenee quali il fondovalle (33 Comuni su 74), la media e l'alta montagna (41 Comuni).

Tabella 1.2 – Ripartizione dei residenti per posizionamento geografico

Area territoriale	Popolazione al				Variazione %	
	1991	1996	1998	% media	96/91	98/91
Valle Centrale	92227	94381	95.500	79,4%	2,34%	3,55%
Media Montagna	10316	10793	9.505	8,6%	4,62%	-7,86%
Alta Montagna	13395	14050	14.987	11,9%	4,89%	11,89%
TOTALE	115.938	119.224	119.992	100,0%	2,83%	3,50%

Fonte: Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali; ISTAT, Censimento della Popolazione 1991; ISTAT, Popolazione anagrafica dei Comuni, aa.vv.

I dati evidenziano, oltre al già citato trend espansivo generale, anche una crescita della popolazione superiore alla media nell'alta montagna, che ovviamente comprende i comuni a maggior vocazione turistica, mentre nella media montagna (in cui si localizza la maggior parte delle residenze agricole) la tendenza risulta addirittura negativa. Ciò fa supporre che anche l'espansione riscontrata nell'alta montagna sia da attribuire ad un processo di sostituzione della popolazione agricola con persone legate essenzialmente all'attività turistica, e quindi assai meno utili per garantire il presidio ed il governo del territorio.

A.1.3. Il mercato del lavoro

In Valle d'Aosta si calcola che le forze lavoro siano composte da circa 52 mila residenti attivi, di cui oltre il 40% donne. In senso dinamico questi valori mostrano una tendenza alla contrazione tra il 1991 ed il 1997, anche se l'informazione relativa alle donne risulta in aumento.

La qualità dell'offerta di lavoro deriva dal livello di scolarizzazione della popolazione. In Valle d'Aosta nel 1998 circa il 4,1% dei residenti ha una preparazione di tipo universitario, contro il 1,9% registrato nel 1990, e il 23,7% dei residenti dichiara una preparazione di livello secondario superiore, contro il 15,8% del 1990. Questa importante crescita nei livelli educazionali risulta ancora più marcata nel caso della scolarizzazione femminile; infatti, la percentuale delle laureate è passata dallo 0,15% nel 1990 a circa il 3,6% nel 1998, mentre quella delle donne in possesso di un titolo secondario superiore è passato dal 15,8% al 25%. Occorre tuttavia ricordare che i dati riportati dall'ISTAT sono espressi in migliaia di unità e dunque non permettono di procedere ad una valutazione del tutto esaustiva del fenomeno. In questo senso per la ricerca dei dati ci si è avvalsi anche di testimoni privilegiati.

Tabella 1.3 – Popolazione per titolo di studio e sesso

	1990		1995		1998	
	MF	F	MF	F	MF	F
Nessuna o elementare	52,6%	54,4%	43,6%	45,8%	41,5%	43,3%
Media inferiore	29,8%	28,1%	32,5%	30,5%	30,5%	28,3%
Media superiore	15,8%	15,8%	19,7%	20,3%	23,7%	25,0%
Università	1,9%	1,5%	4,3%	3,4%	4,1%	3,6%
Totale popolazione	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: ISTAT, Forze lavoro, anni vari.

L'impiego di lavoro è prevalentemente concentrato nei servizi, che occupano (1996) circa 21 mila residenti; al secondo posto risulta ancora l'industria, con circa 13.400 occupati. L'agricoltura svolge certamente un ruolo più ridotto, ma comunque non trascurabile; al 1995 l'ISTAT stimava in oltre 1,8 milioni di giornate lavorative le prestazioni degli addetti al settore agricolo, che tradotte in unità di lavoro occupate a

tempo pieno corrispondono comunque ad oltre 6 mila addetti, quasi tutti però (97%) conduttori o familiari.

Tabella 1.4 – Iscritti alla liste di collocamento e cassaintegrati equivalenti in Valle d'Aosta

	1991	1995	Variaz. % 1995 / 91	1996	Variaz. % 1996 / 95	1997	Variaz. % 1997 / 96
	N°	N°		N°		N°	
Iscritti nelle liste di collocamento	3686	6068	64,6%	6349	4,6%	70067	11,3%
Cassaintegrati equivalenti	739	672	-9,1%	486	-27,7%	579	19,1%
Totale	4425	6740	52,3%	6835	1,4%	7646	11,9%
Forze di lavoro	52716	52238		52238		52430	
Tasso di disoccupazione	8,4%	12,9%		13,1%		14,6%	

Fonti: Direzione generale del lavoro e della massima occupazione di Aosta; INPS; elaborazioni su dati ISTAT, Forze di lavoro, anni vari.

Il mercato del lavoro in Valle d'Aosta risulta in generale dinamico, anche se il numero dei disoccupati in regione risulta in crescita. Negli anni Novanta, infatti, l'andamento della disoccupazione appare caratterizzato da un sensibile trend di aumento: nel 1991 i disoccupati erano stimati in 3686 unità (8,4% della forza lavoro), mentre nel 1997 la stima sale a 7067 unità (13,1%).

Nonostante ciò, tali valori risultano inferiori alla media nazionale (pari, secondo l'Osservatorio su lavoro, al 15,9% della forza lavoro nel 1997). Gli stessi dati riferiti alla sola popolazione femminile evidenziano per questa un tasso di disoccupazione maggiore, caratterizzato anche da una maggiore tendenza espansiva.

Per quanto attiene alle informazioni inerenti i cassaintegrati, si può osservare come fino al 1996 i dati mostrino una tendenza alla contrazione, anche se il dato relativo al 1997 risulta in controtendenza.

A.1.4. La struttura economica regionale

La struttura produttiva regionale è fortemente influenzata da alcuni fattori di rilievo, come la morfologia del territorio, tipicamente montuoso, e la collocazione periferica, che pongono l'area regionale in una situazione significativamente svantaggiata e attualmente aggravata dalla chiusura del tunnel del Monte Bianco.

Tabella 1.5 – Composizione del valore aggiunto al costo dei fattori (prezzi costanti base 1990)

	1991	1995	1996	1997
Agricoltura	2,5%	2,8%	2,8%	2,8%
Industria	26,8%	26,1%	26,4%	25,8%
Servizi vendibili	56,2%	56,8%	56,7%	57,4%
Servizi non vendibili	14,5%	14,3%	14,1%	14,0%
V.A. lordo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale, anni vari e Istituto Tagliacarne.

Nel 1997 il valore aggiunto al costo dei fattori è stato stimato a prezzi costanti su base 1990 in circa 3560 miliardi di lire, vale a dire oltre 300 miliardi maggiore alla stima effettuata per il 1991, mentre il valore del reddito pro capite, secondo i dati riportati dal Sole 24 Ore, risulta elevato e superiore ai 30 milioni di lire, contro una media nazionale pari a 24,6 milioni. Per quanto concerne il valore degli investimenti in valle, si stima che nel primo quinquennio degli anni Novanta si siano realizzati investimenti fissi lordi per oltre 8.000 miliardi (valori a prezzi correnti).

L'analisi della struttura produttiva della Valle d'Aosta pone in evidenza l'importanza rivestita dai servizi: il peso di questo settore nella composizione del valore aggiunto lordo risulta pari al 57,4% per i servizi vendibili ed al 14% per quelli non vendibili, con un sensibile trend di crescita complessivo a partire dal 1991, primo anno preso in considerazione.

Per quanto concerne gli altri settori: l'agricoltura partecipa alla composizione del valore aggiunto per una quota pari al 2,8%, mentre l'industria per una quota pari al 25,8% ed evidenzia una tendenza alla flessione.

Tabella 1.6 – Occupati nell'industria e nei servizi

	1991		1996		Variazioni 1991-1996		
	% settore	Valore assoluto	% settore	Valore assoluto	% settore	Valore assoluto	% valore assoluto
Industria	100.0	15836	100.0	13391	-	-2445	-15.4
di cui : Costruzioni	45.3	7175	46.5	6227	1.2	-948	-13.2
Attività manifatturiere	47.5	7532	45.9	6142	-1.6	-1381	-18.4
Servizi	100.0	19025	100.0	21008	-	1983	10.4
di cui : Commercio	64.2	12219	62.5	13130	1.7	911	7.5
Totale		34831		34399		1072	

Fonti: ISTAT, VII Censimento generale dell'industria e dei servizi, 1991; ISTAT, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, 1996.

Relativamente alla distribuzione degli addetti nelle varie aree di attività economica, in Valle d'Aosta il settore con il maggiore numero di addetti nel 1996 risulta ovviamente quello dei servizi con circa 21 mila occupati, dei quali circa la metà donne. Nel settore industriale sono, invece, occupate circa 13 mila unità, delle quali 2 mila di sesso femminile.

L'evoluzione dei dati tra il 1991 ed il 1996 evidenzia una marcata crescita del numero degli occupati nei servizi (+ 1983 unità), anche se con una crescita proporzionalmente inferiore degli addetti al ramo commercio, mentre i dati relativi al settore industriale risultano in marcata contrazione (-2445 unità).

Infine, la dotazione infrastrutturale della regione risulta in genere maggiore di quella media nazionale, in linea con quella riscontrata nelle aree del Nord-Ovest, ma leggermente inferiore all'insieme delle zone del Centro-Nord. In particolare, secondo i dati CSC-Ecoter riferiti al 1997, la Valle d'Aosta risulta sottodotata rispetto alla media nazionale in termini di trasporti (specialmente per quanto attiene alle ferrovie e nonostante la presenza di un'importante arteria europea). Risulta invece maggiormente dotata in particolare nelle strutture sportive, nelle comunicazioni, nell'istruzione, nella sanità e nelle risorse idriche. In altri termini la regione mostra una buona dotazione di infrastrutture di tipo sociale ed evidenzia una situazione meno positiva per quanto riguarda le strutture di tipo più prettamente economico.

Tabella 1.7 – Indice delle dotazioni infrastrutturali (Italia = 100)

	Aosta	Nord Ovest*	Centro Nord*
		Infrastrutture economiche	
Trasporti	94,9	130,0	122,9
Energia	104,7	133,1	154,2
Comunicazioni	167,1	124,5	113,5
Ildriche	129,2	124,8	132,0
		Infrastrutture sociali	
Istruzione	139,1	121,5	123,6
Sanità	127,1	108,1	120,3
Soc. s.s.	113,0	113,8	126,6
Sport	299,2	155,9	143,1
Cultura	99,1	85,4	103,3
		Infrastrutture	
Economiche	95,7	124,6	120,3
Sociali	135,0	109,7	117,8
Totale	115,9	116,1	118,9

Nota: gli asterischi indicano che i valori degli indici non aggregati sono valori medi
Fonte : Informazioni Svirmez, 1999.

A.1.5. Le attività turistiche

Secondo i dati rilevati dal Ministero dell'Industria, nel 1993 erano disponibili in Valle d'Aosta oltre 154.000 posti letto destinati ad uso turistico. Nel dettaglio questa dotazione risulta composta per oltre 63.000 unità da letti offerti da strutture alberghiere o complementari e per le rimanenti 91.000 unità circa da posti in seconde case o case vacanze. In questo senso dunque la disponibilità recettiva offerta si rivolge ad un pubblico di utilizzatori interessati affezionati alle località turistiche.

Dal punto di vista dei flussi turistici, nel 1993 si sono stimate oltre 8 milioni di presenze di turisti in regione, pari ad un flusso giornaliero di circa 22 mila unità. In questo caso, tuttavia, la distribuzione tra i flussi ospitati nelle strutture alberghiere e quelli invece destinati ad una permanenza in case vacanze o seconde case risulta più equilibrata.

Tabella 1.8 – Struttura recettiva in Valle d'Aosta al 1993

	Bacino di Aosta	Bacino di Quart	Bacino di Pont Saint Martin	Totale	Regione
Letti esercizi alberghieri	13.346	5.233	5.606		24.185
Presenze esercizi alberghieri	1.396.653	558.823	464.136		2.419.612
Grado utilizzazione alberghi	29%	29%	23%		27%
Letti esercizi complementari	22.795	5.876	10.818		39.489
Presenze esercizi complementari	951.630	175.290	414.528		1.541.448
Grado utilizzazione complementari	11%	8%	10%		11%
Letti alberghi e complementari	36.141	11.109	16.424		63.674
Presenze alberghi e complementari	2.348.283	734.113	878.664		3.961.060
Grado utilizzazione alberghi e compl.	18%	18%	15%		17%
Letti case vacanza	40.423	18.446	32.477		91.346
Presenze case vacanza	1.920.239	856.123	1.452.440		4.228.802
Totale posti letto	76.564	29.555	48.901		155.020
Totale presenze	4.268.522	1.590.236	2.331.104		8.189.862
Totale presenze al giorno	11.695	4.357	6.387		22.438

Fonte: Ministero dell'Industria

In sintesi, la regione dimostra una marcata vocazione di tipo turistico, sia invernale sia estivo. L'offerta regionale ai turisti risulta, infatti, interessante e composta: dalle rinomate stazioni sciistiche, alle bellezze naturali. In questo senso appare di assoluto rilievo assicurare la salvaguardia dell'ambiente valdostano e la conservazione di insediamenti di tipo agricolo nelle vallate. In altri termini le politiche volte alla promozione dei servizi turistici devono tenere in conto l'importanza della risorsa naturale, ambientale, paesaggistica e del suo buono stato di conservazione.

A.1.6. Le pari opportunità

Secondo le rilevazioni svolte dall'ISTAT la Valle d'Aosta si colloca al primo posto in Italia per il tasso di attività femminile (44%). Dal punto di vista occupazionale, il peso della componente femminile sul numero di occupati risulta superiore al 40%, mentre quello sui disoccupati risulta pari a circa due terzi del totale. Secondo l'ISTAT la percentuale maggiore di donne occupate si riscontra nel settore dei servizi ed in agricoltura.

In questi settori, infatti, circa la metà degli occupati risulta di sesso femminile, mentre nel caso dell'industria la percentuale si riduce nettamente passando a valori attorno al 15%. Se si osservano i dati relativi agli avviamenti al lavoro, si evince come la quota delle donne avviate per branca sia maggiore nei settori relativi ai servizi (in media oltre il 50%) ed in particolare risultano significativi i valori concernenti il commercio (61%) e le amministrazioni pubbliche (72%).

Tabella 1.9– Quota femminile sugli avviamenti al lavoro 1996-1998

Agricoltura	16,0
Industria	10,9
Trasporti e impianti risalita	20,8
Commercio	61,2
Ristorazione	51,1
Altro	78,7
Amministrazioni	71,7
Totale	38,6

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro

Per quanto concerne i dati relativi all'educazione scolastica, in Valle d'Aosta nel 1998 circa la metà dei laureati sono donne, mentre se si osservano i dati relativi a diplomi di tipo secondario superiore emerge che oltre la metà dei diplomati sono di sesso femminile e che il dato, inoltre, evidenzia un trend di crescita nel periodo preso in considerazione.

Tabella 1.10 – Un quadro della situazione femminile in Valle d'Aosta

	1990	1995	1998
Percentuale femminile sulla forza lavoro			
Occupati	41%	40%	41%
Disoccupati	50%	n.d.	59%
Totale forza lavoro	42%	42%	43%
Percentuale femminile sugli occupati per settore			
Agricoltura	40%	50%	50%
Industria	15%	15%	15%
Altro	52%	51%	50%
Totale	41%	40%	41%
Percentuale femminile su diplomati e laureati			
Nessuna o elementare	52%	53%	53%
Media inferiore	47%	47%	47%
Media superiore	50%	52%	54%
Università	50%	50%	50%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

A.2 IL SISTEMA AGRO-INDUSTRIALE E FORESTALE

A.2.1. L'evoluzione strutturale del comparto agricolo

Secondo le informazioni ISTAT disponibili (Censimenti dell'agricoltura 1982 e 1990; indagini sulla struttura e produzioni delle aziende agricole 1995) nella regione Valle d'Aosta al 1995 risultano ancora in attività circa 7100 aziende agricole.

Tabella 1.11 - Aziende e relativa superficie totale per classe di superficie della regione Valle d'Aosta nel 1982-95 (superficie in ettari)

Classi di SAU (ettari)	1982	1990	1995	Variazione %		Confronti % 1995	
				1990/1982	1995/1990	V. d'Aosta	Italia
Aziende							
meno di 5	7.039	5.841	5.033	-17,0%	-13,8%	70,9%	78,1%
5-20	1.367	1.133	1.641	-17,1%	44,8%	23,1%	16,0%
20-50	209	200	111	-4,3%	-44,5%	1,6%	4,2%
50 ed oltre	294	286	317	-2,7%	10,8%	4,5%	1,6%
Totale aziende	8.909	7.460	7.102	-16,3%	-4,8%	100,0%	100,0%
% < 5 ettari	79,0%	78,3%	70,9%	-0,7%	-7,4%	70,9%	78,1%
% < 20 ettari	94,4%	93,5%	94,0%	-0,9%	0,5%	94,0%	94,1%
Superficie							
meno di 5	27.620	26.765	20.212	-3,1%	-24,5%	14,6%	21,3%
5-20	19932,43	19881,87	23268,98	-0,3%	17,0%	16,9%	23,7%
20-50	11677,68	13446,38	4726,42	15,1%	-64,8%	3,4%	18,8%
50 ed oltre	117931,74	104789,06	89828,35	-11,1%	-14,3%	65,1%	36,2%
Totale superficie	177.162	164.883	138.036	-6,9%	-16,3%	100,0%	100,0%
% < 5 ettari	15,6%	16,2%	14,6%	0,6%	-1,6%	14,6%	21,3%
% < 20 ettari	26,8%	28,3%	31,5%	1,4%	3,2%	31,5%	45,0%
Superficie Media	19,9	22,1	19,4	11,1%	-12,1%	19,4	8,3

Fonte: ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura nn. vv.;
ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1995

Tale numero evidenzia una sensibile contrazione rispetto alla situazione del 1980 (-20,3%), anche se la maggiore dinamica concentrativa ha agito prevalentemente nella prima parte del periodo. Bisogna tuttavia dire che l'elevato numero di aziende (oltre il 70%) con meno di 5 ettari di SAU denota una forte concentrazione delle aziende nelle classi di piccolissima dimensione, molte delle quali certamente poco orientate al mercato. Questo fatto, purtroppo riscontrabile anche nella situazione italiana complessiva, è qui particolarmente grave per effetto delle forti limitazioni produttive imposte dall'ambiente montano, che non consentono lo svolgimento di attività intensive. La marginalità di molte di queste aziende è indirettamente confermata anche dal Sistema Informativo Agricolo Regionale (S.I.A.R.) che rileva ad oggi poco più di 4000 imprese iscritte.

Nonostante l'elevata presenza di piccole aziende, la superficie media per azienda (19,4 ettari al 1995) è molto elevata, più del doppio di quella media italiana. Ciò è dovuto alla forte presenza di superfici pascolive degli alpeggi, che si concentrano tuttavia prevalentemente nelle aziende di maggiori dimensioni. Accade così che alle poche aziende oltre i 50 ettari di SAU (4,5% del totale) afferisca ben il 65,1% della superficie totale regionale, contro il 36,2% della media nazionale.

La dinamica della superficie rilevabile dei dati ISTAT appare più complessa. La superficie media per azienda, che nel 1982 era pari a circa 20 ettari, nel 1990 sale ad oltre 22, per ridiscendere nel 1995 a 19,4 ettari. Mentre la prima parte della dinamica è spiegabile col fenomeno della concentrazione produttiva, senz'altro molto attivo negli anni '80, la seconda parte si spiega come effetto congiunto tra il rallentamento di questo fenomeno riscontrato negli anni '90 ed il contemporaneo abbandono di superfici marginali (in particolare pascoli di alta quota), a causa della scarsa convenienza economica da parte delle aziende a mantenerne la gestione. Questo fenomeno si è recentemente arrestato, e forse anche invertito, solo grazie all'applicazione del Reg. 2078/92 ed in particolare del programma specifico "alpicoltura", che ha ripreso e potenziato un precedente analogo programma regionale.

Nel complesso la superficie agraria utilizzata (SAU) costituisce circa i 2/3 della superficie aziendale totale. Le colture più estese sono i prati permanenti ed i pascoli, che ricoprono oltre il 98% della SAU (vedi successiva Tab. 1.16).

Secondo le informazioni del S.I.A.R., le superfici a pascolo rappresentano circa l'82,5% delle superfici complessivamente investite alle colture foraggere permanenti. Stimata al netto di tali superfici, la SAU media aziendale valdostana sarebbe di soli 8,9 ettari, di poco superiore a quella media italiana.

Tabella 1.12 – Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione e titolo di possesso dei terreni in Valle d'Aosta (1982-95)

	1982	1990	1995	Variazione %		Confronti % 1995	
				1990/1982	1995/1990	V. d'Aosta	Italia
Aziende							
Conduzione diretta del coltivatore	8.847	7.368	7.084	-16,7%	-3,9%	99,7%	96,5%
Conduz. con salariati (in economia)	78	122	18	56,4%	-85,2%	0,3%	3,5%
Totale aziende	8.925	7.490	7.102	-16,1%	-5,2%	100,0%	100,0%
di cui: con terreni solo in proprietà	6.564	5.706	5.280	-13,1%	-7,5%	74,3%	85,3%
con terreni solo in affitto	246	224	231	-8,9%	3,1%	3,3%	3,7%
con terreni in propr. e affitto	2.099	1.530	1.582	-27,1%	3,4%	22,3%	11,2%
Superficie							
Conduzione diretta del coltivatore	123.238	120.104	120.814	-2,5%	0,6%	87,5%	75,7%
Conduz. con salariati (in economia)	53.924	44.777	17.222	-17,0%	-61,5%	12,5%	24,3%
Totale superficie	177.162	164.882	138.036	-6,9%	-16,3%	100,0%	100,0%
di cui: solo in proprietà	110.558	81.846	61.848	-26,0%	-24,4%	44,8%	68,8%
solo in affitto	12.199	10.187	12.656	-16,5%	24,2%	9,2%	5,7%
in proprietà e in affitto	54.404	72.849	63.532	33,9%	-12,8%	46,0%	25,9%

Fonte: ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura nn. vv.; ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1995

La forma di conduzione quasi esclusiva è quella diretta del coltivatore. Nelle piccole aziende la superficie è quasi sempre di proprietà del nucleo familiare, mentre nelle medie e nelle grandi aziende prevale la forma mista (proprietà ed affitto); come per la conduzione a salariati, l'affitto integrale riguarda quasi esclusivamente poche aziende di alpeggio di grandi dimensioni. La base produttiva aziendale è dunque l'impresa familiare, con superficie in proprietà integrata (specie nell'indirizzo zootecnico) da affitti particellari.

Per quanto concerne il lavoro, la Tabella 1.13 evidenzia come in Valle d'Aosta, ancora nel 1995, due aziende su tre abbiano utilizzato meno di 300 giornate di lavoro per anno. La lieve evoluzione positiva rispetto al 1990 (erano oltre il 70%) fornisce da un lato la misura dell'estrema difficoltà e lentezza con cui negli ultimi anni sta procedendo il fenomeno di concentrazione delle unità produttive di cui si è già accennato a proposito della superficie media, e dall'altro conferma il ruolo insostituibile che il *part-time farming* sta svolgendo come integratore di occupazione e reddito in una grande maggioranza numerica di aziende, altrimenti sicuramente destinate all'abbandono.

Questa diagnosi è confermata dalla Tabella 1.14, secondo la quale circa metà delle aziende ha una dimensione economica inferiore a 2 UDE, e solo una azienda su dieci raggiunge le dimensioni economiche minime (fissabili mediamente in 8 UDE) sufficienti per garantire alla famiglia agricola l'occupazione permanente.

Tabella 1.13 – Impiego di manodopera agricola in Valle d'Aosta (1982-95)

Classi di giornate di lavoro	1982	1990	1995	Variazione %		Confronti % 1995	
				1990/1982	1995/1990	V. d'Aosta	Italia
Aziende							
Meno di 100	3.568	2.612	1.027	-26,8%	-60,7%	14,5%	54,2%
100-300	3.507	2.685	3.708	-23,4%	38,1%	52,2%	26,0%
300-500	1.206	1.288	1.333	6,8%	3,5%	18,8%	11,0%
500 ed oltre	644	905	1.034	40,5%	14,3%	14,6%	8,8%
Totale aziende	8.925	7.490	7.102	-16,1%	-5,2%	100,0%	100,0%
% <300 gg	79,3%	70,7%	66,7%	-8,6%	-4,0%	66,7%	80,2%
Giornate di lavoro							
Meno di 100	174.598	126.207	42.525	-27,7%	-66,3%	2,3%	11,2%
100-300	620.670	459.986	549.595	-25,9%	19,5%	30,0%	25,1%
300-500	449.972	481.129	524.865	6,9%	9,1%	28,7%	23,3%
500 ed oltre	439.953	663.708	714.627	50,9%	7,7%	39,0%	40,4%
Totale giornate	1.685.193	1.731.030	1.831.612	2,7%	5,8%	100,0%	100,0%
% <300 gg	47,2%	33,9%	32,3%	-13,30%	-1,60%	32,3%	36,3%
Media Giornate	189	231	258	22,4%	11,6%	258	176
<i>n°occupati equivalenti</i>	6.128	6.295	6.660	2,7%	5,8%	<i>(Giornate / 275)</i>	

Fonte: ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura nn. vv.; ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1995

Tabella 1.14 – Aziende per classe di dimensione economica (U.D.E.)

Classe di dimensione economica	1990		1995		Variazione % 1995/1990
	n. aziende	incidenza %	n. aziende	incidenza %	
meno di 2	4.734	63,2%	3.536	49,8%	-25,3%
da 2 a 8	2.030	27,1%	2.840	40,0%	39,9%
da 8 a 16	446	6,0%	420	5,9%	-5,8%
da 16 a 40	219	2,9%	173	2,4%	-21,0%
40 ed oltre	57	0,8%	133	1,9%	133,3%
Totale	7.486	100,0%	7.102	100,0%	-5,1%

Fonte: ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura, 1990; ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1995

La situazione descritta attraverso gli indicatori statistici sin qui esaminati è per gran parte la logica conseguenza di difficoltà climatiche e morfologiche tipiche delle zone montane; queste peculiarità limitano la scelta e la produttività delle coltivazioni condizionandone fortemente le tecniche colturali e determinano una forte scarsità di territorio utilizzabile a fini produttivi.

A queste difficoltà si affiancano però anche altre difficoltà di tipo strutturale, quali la ridotta dimensione (di cui si è già detto) sia fisica che economica di molte aziende e l'elevatissimo grado di frammentazione fondiaria: l'ultimo censimento agricolo rileva per ciascuna azienda una media di 18 corpi fondiari, la cui superficie media è quindi di poco superiore all'ettaro.

Altro grosso problema dell'agricoltura valdostana è l'invecchiamento progressivo dei suoi addetti. Attualmente l'età media è oltre 55 anni (dato 1998) ed è in costante aumento (lo stesso dato del 1994 è di 54,6 anni). Questo dato risulta particolarmente significativo per spiegare, all'interno delle aziende valdostane, l'assenza di una cultura di impresa fortemente rivolta ai cambiamenti richiesti dal mercato e di conseguenza l'esigenza di precisi interventi formativi tra gli operatori della filiera agroalimentare.

Appare evidente come una situazione simile comporti direttamente un aumento in molte voci di costo per le produzioni valdostane, come ad esempio i costi di investimento e di adeguamento delle strutture agli standard igienico-sanitari.

In sintesi, dunque, l'agricoltura valdostana, caratterizzata da aziende di limitate dimensioni, localizzate in modo disperso sul territorio e in alcuni casi con evidenti carenze organizzative e formative al proprio interno, è contraddistinta da alti costi di produzione, aggravati anche da costi di approvvigionamento particolarmente elevati. Tuttavia si deve anche ricordare che la regione Valle d'Aosta offre all'agricoltura anche alcune opportunità di sicuro interesse, come un tasso di inquinamento contenuto, un naturale contenimento di parassiti ed infestanti e molte possibilità di collocamento delle produzioni tipiche, grazie alla forte presenza di un settore turistico molto organizzato.

Tabella 1.15 - Produzione vendibile* dell'agricoltura valdostana nel periodo 1993-1997 (in milioni di lire correnti)

PRODOTTI	1993	1994	1995	1996	1997
Coltivazioni erbacee	5.496	6.566	6.846	7.829	6.015
Foraggi (in fieno)	607	580	595	637	674
Altre produzioni Erbacee	4.889	5.986	6.251	7.192	5.341
Coltivazioni arboree	4.763	5.089	6.911	8.018	4.448
Mele	2.164	1.703	3.732	1.747	1.424
Altra frutta	132	695	213	368	369
Vino (000 hl)	2.467	2.691	2.966	5.903	2.655
Allevamenti	61.040	74.347	86.628	94.659	92.143
Latte vacca	23.910	32.679	40.232	44.092	43.842
Bovini (peso vivo)	27.464	32.097	34.642	36.959	35.618
Altri prodotti allevamenti	9.666	9.571	11.754	13.608	12.683
Produzione Vendibile regionale	71.299	86.002	100.385	110.506	102.606
Di cui %					
Coltivazioni erbacee	7,7	7,6	6,8	7,1	5,9
Coltivazioni arboree	6,7	5,9	6,9	7,2	4,3
Allevamenti	85,6	86,5	86,3	85,7	89,8

* Valore calcolato sulla base delle quantità vendibili e dei relativi prezzi medi ponderati. In particolare per le coltivazioni, si tratta delle quantità raccolte (escluse cioè le quantità non raccolte o perdute nelle operazioni di raccolta) al netto dei reimpieghi ad uso aziendale. Per il bestiame, le quantità comprendono: le macellazioni avvenute nell'anno, l'incremento ponderale annuo del patrimonio regionale e quello derivante da ristallo in Italia di bestiame importato.

Fonte: INEA, *Annuario dell'Agricoltura italiana*, vol. LI (1997) Appendice statistica 1993-1997

La produzione lorda vendibile (PLV) dell'agricoltura regionale nel corso del 1997 supera a valori correnti, sia pur di poco, i 100 miliardi di lire e contribuisce per l'1,5 per mille alla formazione della PLV agricola nazionale. Come si evince dalla Tabella 1.15, la produzione lorda vendibile si ripartisce tra produzioni vegetali e produzioni zootecniche con un rapporto di uno a sei e, all'interno della PLV vegetale, il contributo di vino e mele appare discreto e caratterizzato da una elevatissima variabilità.

Tra le produzioni zootecniche un ruolo preminente è svolto dal latte e dalle carni bovine, che da soli contribuiscono a fornire oltre i quattro quinti della PLV dell'intero aggregato, seguiti a distanza dai prodotti avicunicoli.

A.2.2 Le produzioni vegetali

Secondo i dati ISTAT relativi alla struttura ed alle produzioni delle aziende agricole nel 1995, pressoché tutta la *superficie agricola utilizzata* regionale (98%) è occupata da prati permanenti e pascoli, quasi a sottolineare la vocazione produttiva - latte bovino per la produzione di formaggi, Fontina in particolare - di questa regione. La quota restante si suddivide in modo pressoché equivalente tra seminativi (0,7%) e coltivazioni legnose agrarie (0,6%).

Tabella 1.16 – Aziende e relativa superficie secondo le principali coltivazioni in Valle d'Aosta

Tipo di Superficie	1982		1990		1995	
	Aziende (n.)	Superficie totale (ha)	Aziende (n.)	Superficie totale (ha)	Aziende (n.)	Superficie totale (ha)
Seminativi	7.502	850,12	5.996	534,85	4.305	732,26
Coltivazioni permanenti	6.429	1.704,25	3.971	1.289,24	3.055	963,60
Prati permanenti e pascoli	1.144	97.205,80	7.143	94.370,61	7.064	90.814,12
Superficie agricola utilizzata	8.906	99.760,17	7.457	96.209,54	7.092	92.509,98
Colture boschive	7.202	57.236,15	7.001	33.494,06	4.131	27.239,90
Altra superficie	7.663	2.785,98	7.320	35.178,94	4.758	18.286,10
SUPERFICIE TOTALE	8.909	177.161,72	7.460	164.882,54	7.093	138.035,98

Fonte: ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura nn. vv.; ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1995

Dal canto loro i dati relativi alle *coltivazioni legnose di interesse agrario* – poco meno di 600 ettari nel 1995 – confermano il calo di investimenti iniziato a partire dagli anni '70. Quasi due terzi delle superfici occupate dalle coltivazioni legnose sono destinate a vite; in particolare, per quanto riguarda le superfici attualmente destinate a vitigni D.O.C., si aggirano intorno a 140 ettari. La coltura della vite ha negli ultimi anni conosciuto un nuovo rilancio (forse non ancora adeguatamente riscontrabile nei dati statistici) anche grazie all'attenta politica di qualificazione della produzione svolta in passato dalla Regione, che ha determinato un forte innalzamento qualitativo del prodotto e quindi la presenza di una domanda molto sostenuta, sia pure in presenza di un'offerta quantitativamente molto limitata.

Durante gli anni '90 è invece diminuita la superficie destinata all'arboricoltura da frutto (essenzialmente melo); infatti, mentre i dati del censimento 1991 riferiscono di circa 400 ettari a frutteti, a metà decennio la superficie complessiva ad essi destinata si sarebbe all'incirca dimezzata. Occorre precisare che in Valle sono ancora molto diffusi i prati arborati, caratterizzati da una densità di impianto circa pari a 200 piante per ettaro.

Anche da queste poche considerazioni, tenuta presente anche l'elevata incidenza percentuale dei terreni incolti, risulta evidente la situazione di scarsa diversificazione colturale della Regione.

Paradossalmente alla limitata differenziazione delle produzioni agricole, imposte in parte dal clima in parte ereditate dalla tradizione, fa da riscontro una notevolissima ricchezza biologica.

La zootecnia è infatti dominante nel panorama agricolo, seguita dalla viticoltura; panorama che si esaurisce poi con la frutticoltura e con qualche altra produzione minore.

L'ampia gamma di diversità biologica si esprime su due livelli: il primo riguarda la ricchezza di situazioni e di commistioni fra colture e sistemi ecologici sopra accennata; la seconda attiene al considerevole catalogo di specie, razze, cultivar e biotipi che la regione vanta.

La conservazione di tale biodiversità è una delle preoccupazioni del PSR della Regione, non solo nell'ottica dello sviluppo sostenibile, ma anche in quella più specifica di orientamento sempre più marcato dell'agricoltura regionale verso modelli eco-compatibili e metodi di produzione biologici.

Modelli e metodi che trovano il loro fondamento più significativo nell'esistenza di tipi biologici adattati all'ambiente e al complesso delle pratiche agricole.

A.2.3. Le produzioni zootecniche

L'agricoltura e quindi la manutenzione del territorio specie ad alta quota (sopra i 1.500 m. s.l.m.) è principalmente dovuta alla zootecnia (allevamento bovino da latte in particolare). Si sottolinea che la maglia di presenza umana e di animali si è così fatta più larga e meno dispersa e quindi gli attuali allevamenti rappresentano avamposti difensivi nella difesa del suolo e nella localizzazione decentrata rispetto al fondovalle delle attività economiche. Infatti durante la stagione invernale (da dicembre a maggio) anche le mandrie sono a valle e quindi si verifica il fenomeno opposto della concentrazione delle attività economiche (agricole e non) in un ristretto territorio, ancorché interessato da importanti strutture stradali e ferroviarie e dal corso del fiume Dora.

L'organizzazione tipica dell'azienda zootecnica valdostana è quella che prevede più corpi fondiari distribuiti nell'azienda di fondovalle, nel "mayen" (l'azienda intermedia tra fondovalle e alpeggio, quasi sempre utilizzata come pascolo o prato-pascolo) e nell'alpeggio. L'organizzazione dell'alpeggio implica la pratica della transumanza, che riguarda i tre quarti dei bovini allevati nella regione, e nasce dalla possibilità di sfruttare durante la stagione estiva (da metà Giugno ai primi di Ottobre) i pascoli a quota più elevata, consentendo così di affienare le superfici prative del fondovalle e costituire una buona scorta di foraggio per l'inverno. Gli alpeggi (circa 300 quelli ancora in attività) si estendono, in modo pressoché continuo, lungo la valle centrale e le valli laterali; essi rappresentano da un lato l'unica possibilità di sfruttare una cospicua risorsa foraggera di elevatissima qualità, e dall'altro di svolgere operazioni indispensabili per la manutenzione ambientale ed il governo del territorio. Negli alpeggi si produce la qualità più pregiata di Fontina, anche se purtroppo negli ultimi anni si è diffusa la pratica di monticare bestiame non lattifero, che richiede minor impiego di manodopera. La capacità di carico degli alpeggi è di circa 80-100 capi, con punte di 150-180; i capi idonei alla monticazione sono solo quelli autoctoni (bovini di razza Valdostana Pezzata Rossa, Pezzata Nera e di razza Castana). Le condizioni di svolgimento dell'attività sono spesso molto gravose, in quanto mancano le strutture (fabbricati e macchine) e le infrastrutture (strade ed elettrodotti) che sarebbero necessarie per garantire una sufficiente qualità della vita al personale addetto.

Il processo di *concentrazione d'impresa e di specializzazione produttiva* che non è emerso in modo chiaro dall'analisi dell'andamento delle produzioni vegetali appare, invece, evidente dall'esame dello sviluppo del comparto degli allevamenti zootecnici, quale risulta dall'analisi delle informazioni riportate negli ultimi tre censimenti dell'agricoltura.

Nel periodo 1982-1995, la percentuale delle aziende dedite all'attività di allevamento si riduce circa del 57%, dato che sottolinea l'intenso processo di *ristrutturazione* subito dalla zootecnia valdostana. Nel periodo oggetto di analisi, ha chiuso più della metà delle stalle con bovini (oggi sono circa 1800) e la riduzione è ancora maggiore se ci si limita a prendere in considerazione solo gli allevamenti di lattifere. Di lieve entità risulta invece nello stesso periodo la riduzione del numero di vacche da latte (-2,5%) mentre aumentano le consistenze degli altri bovini. Di conseguenza, il numero di vacche da latte per allevamento nello stesso periodo quasi raddoppia, passando da 5,9 a 10,3.

Tabella 1.17 - Aziende con allevamenti in Valle d'Aosta secondo le principali specie di bestiame (1982-95)

Specie di bestiame	1982	1990	1995	Variazione %		Confronti % 1995	
				1990/1982	1995/1990	V. d'Aosta	Italia
Aziende con allevamenti							
Bovini e Bufalini	3.359	2.374	1.860	-29,3%	-21,7%	70,5%	14,7%
- di cui Vacche da latte	2.954	2.047	1.654	-30,7%	-19,2%	62,7%	6,6%
Ovini	587	304	276	-48,2%	-9,2%	10,5%	8,9%
Caprini	660	446	297	-32,4%	-33,4%	11,3%	4,4%
Equini	293	173	148	-41,0%	-14,5%	5,6%	3,3%
Suini	901	241	300	-73,3%	24,5%	11,4%	16,3%
Conigli	2.337	1.220	616	-47,8%	-49,5%	23,3%	14,6%
Allevamenti avicoli	4.493	2.871	1.071	-36,1%	-62,7%	40,6%	31,3%
Totale aziende con allevamenti	6.196	4.584	2.640	-26,0%	-42,4%	100,0%	100,0%
Capi allevati						Valori % 1995 su Italia	
Bovini e Bufalini	37974	40131	36.634	5,7%	-8,7%	0,49%	100,0%
- di cui Vacche da latte	17445	17634	17.008	1,1%	-3,5%	0,82%	100,0%
Ovini	5020	4139	6.354	-17,5%	53,5%	0,06%	100,0%
Caprini	2795	3446	3.371	23,3%	-2,2%	0,25%	100,0%
Equini	340	277	166	-18,5%	-40,1%	0,09%	100,0%
Suini	1470	556	566	-62,2%	1,8%	0,01%	100,0%
Conigli	33452	16025	17.260	-52,1%	7,7%	0,18%	100,0%
Allevamenti avicoli	42416	29853	22.921	-29,6%	-23,2%	0,02%	100,0%

Fonte: ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura nn. vv.; ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole, 1995

Anche per gli *ovini* si registra un fenomeno analogo: a fronte di una consistente diminuzione del numero degli allevamenti (-53%) nel 1995 rispetto al 1982, si osserva un aumento del numero dei capi allevati (+26%); pertanto, la consistenza media per allevamento è passata da 8,5 capi a 23 capi. Anche il numero di *caprini* ha fatto registrare un certo aumento (+20%) con una consistenza media per allevamento di undici unità nel 1995.

Un andamento negativo interessa sia l'allevamento *avicolo* che quello *cunicolo*; entrambe queste attività produttive sono comunque ancora molto diffuse sul territorio regionale, anche se le loro produzioni vengono nella maggior parte dei casi autoconsumate.

Sempre del tutto trascurabile continua ad essere, infine, la presenza di *suini* ed *equini*; tra l'altro, in entrambi i casi si tratta di specie animali le cui consistenze nel corso degli ultimi vent'anni sono state interessate da un forte trend negativo.

In una visione integrata dell'economia locale e della zootecnia nell'economia montana non è consigliabile incoraggiare ulteriormente la concentrazione degli allevamenti bovini (stalle a valle) e dei caseifici al fine di raggiungere economie di maggiori dimensioni. Un certo sovradimensionamento delle strutture produttive e quindi i maggiori costi di gestione è da considerarsi fisiologico in considerazione di una non eliminabile, entro certi limiti, altalenanza delle produzioni.

Un sistema stabile di aiuti, da considerarsi per entità e continuità convincente per i giovani, tenderebbe progressivamente a contenere queste variazioni e in particolare le riduzioni di produzione dovute ad abbandono o a riconversioni verso produzioni meno impegnative dal punto di vista della continuità del lavoro quale invece è richiesta nell'allevamento bovino.

Le previsioni attuali dicono che si verificheranno consistenti cali di produzione del latte da attribuirsi al calo degli addetti ma anche in parte al regime delle quote e all'applicazione delle direttive comunitarie 92/46 e 92/47 relative alle norme sanitarie per il trattamento e la commercializzazione del latte alimentare vaccino e dei prodotti a base di latte recepite dal DPR 14 gennaio 1997 n. 54. Tali normative impongono

infatti pesanti interventi di adeguamento strutturale che l'agricoltore, soprattutto in considerazione delle dimensioni medie aziendali, non è in grado di sostenere.

In ogni caso è indubbio che il settore zootecnico ha sempre beneficiato di particolari sostegni da parte della Regione, altrimenti non si conterebbero ancora oggi 36 mila bovini nella Valle. Il filo conduttore delle scelte regionali è stato quello di privilegiare e sospendere gli allevatori alla qualità del bestiame (razza valdostana) e del latte (produzione del formaggio Fontina). Oggi Fontina è quindi sinonimo di Valle d'Aosta: i due termini formano un binomio affermato, che unitamente alle attrazioni turistiche invernali ed estive esplica un forte richiamo sui flussi turistici. Questa politica della qualità ha richiesto un impianto organizzativo complesso per la commercializzazione, la promozione ed il controllo della qualità, la cui gestione e mantenimento richiede tuttora grande attenzione ed impiego di risorse.

A.2.4. I risultati economici delle aziende valdostane

Un cenno meritano infine alcune informazioni desumibili dal campione RICA, che come è noto riguarda un campione di aziende con dimensione economica superiore a 2 UDE, e quindi esclude le aziende meno efficienti. Questo campione, particolarmente ricco ed accurato in Valle d'Aosta anche grazie ad una apposita normativa (L.R. n. 4/96), consente di cogliere gli effetti economici di molte considerazioni fatte in precedenza e, grazie all'omogeneità metodologica col campione complessivo della RICA, di confrontare i medesimi col resto del Paese.

Per quante concerne la zootecnia bovina da latte, che come si è visto è l'ordinamento produttivo di gran lunga più importante, è possibile stabilire il confronto riportato in Tabella 1.18.

I dati strutturali della RICA confermano tutte le peculiarità della zootecnia valdostana rispetto alla situazione media italiana già illustrate in precedenza: in particolare, il più basso numero di UBA per allevamento e per azienda, la resa unitaria in latte molto più bassa (addirittura solo il 54,5% della media nazionale), l'elevatissima superficie dominata (più del doppio di quella nazionale e quasi il quadruplo se riferita all'UBA), l'elevato valore del Capitale fondiario (legato anche all'alto costo di realizzazione degli investimenti fondiari), l'altissimo rapporto tra Unità Lavorative e bestiame allevato, conseguente in parte a diseconomie interne alle imprese, ma anche (e forse soprattutto) alla grande quantità di lavoro necessaria per il governo del vasto territorio dominato e per l'esecuzione delle operazioni colturali nelle difficili condizioni orografiche della Valle.

Utilizzando opportunamente e congiuntamente le altre informazioni desumibili dalla RICA, è possibile stimare alcune informazioni economiche medie per il campione rilevato che assumono forte rilevanza nel contesto che stiamo descrivendo. La tabella 1.19 esegue per l'anno 1997 il raffronto economico tra la situazione media delle aziende italiane produttrici di latte bovino specializzate (OTE 41) e miste (OTE 43), secondo l'ipotesi metodologica che la ripartizione di costi non specifici del processo (rilevabili attraverso i dati di bilancio delle aziende produttrici più specializzate) siano attribuibili al processo medesimo in proporzione al valore delle rispettive Produzioni Lorde.

Per l'esecuzione della stima sono stati assunti i seguenti parametri: un costo del lavoro familiare pari a 30.637.000 per Unità Lavorativa (dato ricavato per azzeramento del profitto nel campione nazionale), ed una remunerazione teorica del capitale investito pari all'1% del Capitale Fondiario ed al 2,5% del Capitale Agrario.

Tabella 1.18 – Alcuni dati strutturali medi di allevamenti bovini da latte ed aziende specializzate (OTE 41 e 43) nel 1997: confronti tra Valle d'Aosta ed Italia

Parametro		Valori assoluti		% Valle d'Aosta su Italia	Dati per UBA*		% Valle d'Aosta su Italia
		Valle d'Aosta	Italia		Valle d'Aosta	Italia	
Dati degli allevamenti							
UBA	n.	32,06	44,64	71,8%			
Vacche da latte	n.	19,85	29,3	67,7%	0,62	0,66	94,3%
Produzione di latte*	Ql.	611,28	1656,26	36,9%	30,79	56,53	54,5%
Prezzo di vendita del latte	L./Ql.	89.967	81.320	110,6%			
Dati delle aziende specializzate							
UBA	n.	33,95	56,83	59,7%			
SAU	ha	79,56	34,40	231,3%	2,34	0,61	387,1%
Unita' di Lavoro totali (ULT)	n.	2,29	2,28	100,2%	0,07	0,04	167,8%
Unita' di Lavoro familiari (ULF)	n.	2,00	2,11	94,8%	0,06	0,04	158,6%
Potenza meccanica	CV	103,86	186,16	55,8%	3,06	3,28	93,4%
Capitale Fondiario	000 L.	1.168.025	942.316	124,0%	34403	16580	207,5%
Capitale di esercizio	000 L.	228.290	286.566	79,7%	6724	5042	133,4%

* Per la produzione di latte, il rapporto è riferito alle Vacche da latte

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INEA - I quaderni della RICA Italia 1994-1997, Strutture e redditi delle aziende agricole

Tabella 1.19 – Costi di produzione del latte bovino in allevamenti da latte: confronto tra Valle d'Aosta e Italia (valori economici in migliaia di Lire s.d.i.)

Aggregato economico	Aziende da latte e miste (OTE 41+43)		Allevamenti da latte		Lire per litro di latte	
	Italia	Aosta	Italia	Aosta	Italia	Aosta
Quantità di latte prodotta (QI)			1656,26	611,28		
+ Produzione di latte			134.182	51.253	810	838
+ Ricavi dell'allevamento in C/Capitale			18.003	13.698	109	224
+ Altri ricavi			3.309	1.903	20	31
Produzione Lorda Totale	208.741	109.105	155.495	66.853	939	1.094
- Reimpieghi	36.693	26.100	31.114	22.410	188	367
Produzione Vendibile	172.048	83.005	124.381	44.443	751	727
- Costi specifici			45.577	23.532	275	385
- Altre Spese Varie	72.556	37.560	6.876	3.550	42	58
Valore Aggiunto	99.492	45.445	71.927	17.361	434	284
- Ammortamenti capitali fissi	21.702	14.679	16.166	8.994	98	147
Prodotto Netto	77.790	30.766	55.761	8.367	337	137
- Capitali e lavoro di terzi	15.791	24.728	11.763	15.152	71	248
+ Premi e sovvenzioni per allevamenti ⁽¹⁾	6.370	30.930	6.370	30.930	38	506
+ Premi e sovvenzioni per colture ⁽¹⁾	4.907	9.576				
+ Altri premi e sovvenzioni ⁽¹⁾	5.419	14.428	4.037	8.841	24	145
Reddito netto	78.695	60.972	54.404	32.985	328	540
- Compenso capitali aziendali	15.393	17.566	11.467	10.763	69	176
- Compenso lavoro familiare	63.301	62.644	47.154	38.385	285	628
Profitto d'impresa	0	-19.238	-4.217	-16.163	-25	-264
COSTO TOTALE			139.004	100.376	839	1.642
- Valore dei prodotti secondari			21.313	15.600	129	255
Costo di Produzione lordo del Latte			117.691	84.776	711	1.387
- Premi e sovvenzioni			10.407	39.771	63	651
Costo di Produzione netto del Latte			107.285	45.006	648	736

⁽¹⁾ Dati riferiti al Polo 4 - Erbivori

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INEA - I quaderni della RICA Italia 1994-1997, Strutture e redditi delle aziende agricole

Pur con tutta la prudenza che una stima di questo genere richiede, il dato del costo di produzione evidenzia in modo inequivocabile il forte svantaggio delle imprese valdostane rispetto alla situazione media italiana, svantaggio che si concretizza in un costo di produzione praticamente doppio (1387 Lire/litro contro 711). La prosecuzione della produzione, che su questi valori sarebbe chiaramente impossibile, si spiega da un lato col maggior intervento pubblico, e dall'altro con un prezzo di vendita più elevato. Si noti però che comunque questi due elementi non sono ancora sufficienti a colmare lo svantaggio delle aziende valdostane, che difatti fanno registrare un profitto negativo di 264 lire per litro di latte (che riportato a livello del compenso del lavoro ne determina in pratica il dimezzamento rispetto alla situazione nazionale).

Per quanto concerne le coltivazioni permanenti, l'assai più ridotto numero di osservazioni disponibili (in particolare per quanto concerne le aziende specializzate) non rende opportuno effettuare elaborazioni analoghe a quelle eseguite per la zootecnia da latte. Tuttavia, le informazioni espresse nella Tabella 1.20 consentono di evidenziare i già più volte richiamati fenomeni che caratterizzano tutta l'agricoltura valdostana: esiguità delle superfici, basse rese unitarie (in particolare per il melo), prezzi piuttosto elevati, impiego di lavoro altissimo, specie se commisurato all'esiguità delle rese.

Tabella 1.20 – Dati strutturali ed economici medi del melo e della vite: confronto tra Valle d'Aosta ed Italia Montagna

Parametro		Italia montagna		Valle d'Aosta		% Valle d'Aosta su Italia	
		Melo	Vite	Melo	Vite	Melo	Vite
Dati assoluti							
Aziende produttrici	n.	350	1.002	14	123		
- di cui specializzate	n.	297	102	7	26		
Superficie media azienda	ha	2,83	1,01	0,86	0,44	30,4%	43,4%
Dati ad ettaro di SAU							
Resa unitaria	Ql.	327,49	71,70	94,73	51,38	28,9%	71,7%
Produzione lorda	Lire	20.846	11.644	9.994	9.319	47,9%	80,0%
Costi specifici	Lire	3.492	2.299	1.526	2.025	43,7%	88,1%
Margine Lordo	Lire	17.354	9.345	8.468	7.294	48,8%	78,1%
Giornate di lavoro (U.L. x 275) ⁽¹⁾	n.	81	91	70	152	86,2%	167,6%
Dati per Ql. di prodotto principale							
Valore medio del prodotto principale	Lire	56.010	150.480	105.498	182.791	188,4%	121,5%
Produzione lorda	Lire	63.654	162.390	105.500	181.392	165,7%	111,7%
Costi specifici	Lire	168	197	153	217	91,2%	110,1%
Margine Lordo	Lire	4.970	4.065	5.549	3.601	111,7%	88,6%
Ore di lavoro (giornate x 8) ⁽¹⁾	n.	2,0	10,1	5,9	23,7	298,0%	233,9%

⁽¹⁾ Valori determinati sulla base delle aziende frutticole e viticole specializzate

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INEA - I quaderni della RICA Italia 1994-1997, Strutture e redditi delle aziende agricole

A.2.5. La trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

La produzione lattiero-casearia rappresenta il pilastro dell'economia agricola valdostana. Essa è organizzata prevalentemente in forma cooperativistica (latterie turnarie, caseifici cooperativi), soluzione associativa che economicamente permette una riduzione dei costi di produzione ed un aumento del potere di contrattazione per gli allevatori.

La produzione complessiva di latte in Valle d'Aosta, riferita all'anno solare 1997, è stata di 560.000 quintali (Institut Agricole Régional, 1999). Di tale produzione, 42.414 q.li sono stati conferiti alla Centrale Laitière e destinati a latte alimentare, 14.000 q.li si calcola siano stati utilizzati per l'alimentazione dei vitelli, 6.000 q.li per l'autoconsumo, 437.586 q.li per la produzione di Fontina, 60.000 q.li. per altre produzioni.

La maggior parte del latte prodotto per la trasformazione in Fontina viene conferito ai 18 caseifici cooperativi della Valle, il restante viene lavorato direttamente in azienda da alcuni privati (4 i principali) e nelle 9 latterie turnarie rimaste in attività. Il latte prodotto in alpeggio viene per la maggior parte trasformato in loco; solo 6 caseifici raccolgono latte anche durante la stagione estiva. La maggior parte della Fontina prodotta dai caseifici sociali viene commercializzato tramite la Cooperativa Produttori Latte e Fontina.

Le imprese valdostane maggiormente rappresentative nel quadro delle società cooperative sono quindi i caseifici sociali e rappresentano, secondo i dati del "VII Censimento generale dell'industria e dei servizi" realizzato nell'ottobre 1991 rispetto al totale nazionale della stessa sottoclasse - il confronto è possibile solo per il 1981 - l'1,4% del numero delle imprese censite, ma solo lo 0,5% degli addetti; 10 anni prima lo stesso confronto dava rispettivamente 1,6% e 1,8%. La loro incidenza a livello nazionale, risulta, quindi, assai limitata.

E' invece ancora relativamente importante, anche se presenta un netto trend negativo, il peso che occupa l'intero comparto lattiero-caseario nell'industria

alimentare valdostana. I 39 stabilimenti lattiero-caseari (produzione di gelati inclusa) rappresentano, infatti, nel 1991 il 22,7% del numero delle unità locali e concorrono ad occupare il 18,8% del totale degli addetti dell'industria alimentare. Il confronto con la situazione rilevata in occasione dei due precedenti censimenti generali dell'industria (il V e il VI censimento, relativi rispettivamente al 1971 e al 1981) evidenzia per il comparto dell'industria casearia valdostana l'eccezionale processo di ristrutturazione a cui è stata sottoposta, specie durante gli anni '70. Infatti, è proprio in questo periodo che il numero degli impianti di trasformazione del latte si riduce ad un terzo in Valle d'Aosta, mentre resta sostanzialmente stabile a livello nazionale; circa il numero di addetti, poi, l'aumento fatto registrare in Valle d'Aosta (+13,3%) è leggermente inferiore di quello che si riscontra a livello nazionale (+18,5%). Pertanto, il numero medio di occupati per impianto è cresciuto in dieci anni da 1,9 a 6,4 unità in Valle d'Aosta e da 6,8 a 7,9 a livello nazionale

Nel settore vitivinicolo esistono attualmente 6 cooperative aventi lo scopo di vinificare, imbottigliare, commercializzare in comune la propria produzione. Di esse fanno parte viticoltori che in genere, a causa delle dimensioni troppo limitate delle proprie produzioni e per le difficoltà di disporre di strutture e mezzi adeguati per la trasformazione dell'uva, non potrebbero svolgere una economica attività di trasformazione e vendita. Alcuni viticoltori continuano a produrre e imbottigliare per conto proprio destinando il vino all'autoconsumo oppure alla vendita su circuiti commerciali consueti (soprattutto nell'ambito della ristorazione).

Tutti i viticoltori, le associazioni e le cooperative, sono riuniti ai fini professionali e sindacali e più in generale allo scopo del mantenimento e diffusione della viticoltura, in un unico Comitato Vitivinicolo della Valle d'Aosta.

Nel settore frutticolo una parte dei produttori vende direttamente al dettaglio o a grossisti. Gli altri produttori cedono tutta o quasi tutta la loro produzione di frutta alla Cofruits, l'unica cooperativa frutticola che opera sul territorio regionale. I 384 soci della cooperativa sono titolari, in media, di aziende di piccole o piccolissime dimensioni, spesso molto frazionate. La dimensione media della superficie a frutteto è di 4-5 mila metri quadrati.

Nel corso della campagna 1995/96 i soci della Cofruits hanno conferito alla loro cooperativa quasi 3500 tonnellate di frutta, costituite per il 98,3% da mele, per il resto da pere e da piccole quantità di pesche, susine, albicocche, ciliegie, kiwi, more, ribes, noci, patate e alcune specie di ortaggi. Sulle singole partite di frutta conferita il controllo di qualità viene fatto a campione. La Cofruits aderisce al CON.PRO.VAL. cooperativa di 2° grado, ma i quantitativi conferiti a tale consorzio sono piuttosto limitati e non vanno oltre il 5% della produzione.

A.2.6. Il commercio agroalimentare della Valle d'Aosta

Possiamo fare alcune osservazioni relativamente al contributo della Regione Valle d'Aosta al commercio nazionale di prodotti agroalimentari (Tab. 1.19). Come si osserva dai dati del Rapporto INEA del 1996 il saldo regionale del settore agroalimentare ha registrato un deficit di 37miliardi circa; in particolare le importazioni pesavano per lo 0,12% sul totale nazionale mentre le esportazioni contribuivano solo per lo 0,05%. Una tale marginalità del settore trova comunque una giustificazione nella dimensione territoriale e nelle caratteristiche geografiche della Valle d'Aosta.

Tabella 1.21 - Gli scambi con l'estero della Regione Valle d'Aosta (valori in miliardi di lire)

Valore 1996	Quota % su Italia	Var. % 1995	Rispetto a 1990-
-------------	-------------------	-------------	------------------

					91
ESPORTAZIONI					
Settore primario	1,5	0,02	5,69	-63,2	
Industria alimentare	10,6	0,05	-26,38	325,07	
<i>Totale Agro-alimentare</i>	<i>12,2</i>	<i>0,05</i>	<i>-23,48</i>	<i>83,28</i>	
<i>Totale bilancia commerciale</i>	<i>563,2</i>	<i>0,15</i>	<i>-26,97</i>	<i>150,96</i>	
IMPORTAZIONI					
Settore primario	17,6	0,09	12,53	89,33	
Industria alimentare	32,0	0,14	19,11	110,84	
<i>Totale Agro-alimentare</i>	<i>49,6</i>	<i>0,12</i>	<i>16,69</i>	<i>102,68</i>	
<i>Totale bilancia commerciale</i>	<i>343,3</i>	<i>0,11</i>	<i>-34,39</i>	<i>52,26</i>	
SALDO					
Settore Primario	-16,1				
Industria alimentare	-21,4				
<i>Totale Agro-alimentare</i>	<i>-37,4</i>				

Fonte: INEA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, Rapporto 1996

Si può affermare che negli ultimi anni il deficit agroalimentare risulta in crescita; il motivo è un consistente aumento delle importazioni (dovuto ad un notevole aumento delle quantità acquistate) che si verifica contemporaneamente ad un calo delle esportazioni (dovuto ad una diminuzione congiunta di prezzi e quantità).

A.2.7 Il sistema forestale

I boschi della Valle d'Aosta si estendono su una superficie di circa 89.500 ha, occupando cioè quasi il 27% della superficie territoriale regionale; si tratta per il 55% di boschi privati e per il 45% di boschi pubblici e consorzierie. Per ciò che attiene alla gestione di tale risorse occorre osservare che i privati gestiscono i loro boschi rispettando le "Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale" e ricevono finanziamenti, che hanno come obiettivo il miglioramento boschivo; i boschi pubblici, invece, sono gestiti direttamente dall'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali attraverso le Direzioni Forestazione e Corpo Forestale Valdostano. In Valle d'Aosta, quindi, i lavori in bosco sono effettuati quasi esclusivamente in economia fin dai primi anni '70; questo perché, nel periodo immediatamente precedente, a seguito della industrializzazione e della caduta del prezzo del legname, lo stato delle risorse forestali era fortemente peggiorato ed i boschi valdostani rischiavano l'abbandono. In una tale situazione, perciò, la gestione in economia consentiva di :

- svolgere i lavori in modo appropriato e con personale specializzato;
- creare una stabile occupazione per gli addetti alla attività forestale.

Tuttavia, i boschi pubblici della Valle generano un flusso di legname molto inferiore alle loro potenzialità (secondo stime si tratterebbe di circa 14.000 mc di legname all'anno ovvero 0,33 mc/ha/anno). Tale scarsità è da imputare al fatto che l'attività di assestamento, per potere dare buoni frutti in un arco di tempo di tre-quattro decenni, deve tradursi in prelievi di quantità minori degli accrescimenti ed in scelte selettive al momento dei tagli a favore del bosco. In realtà, le risorse forestali della Valle d'Aosta sono importanti soprattutto per l'azione di salvaguardia ambientale e di mantenimento delle funzioni sociali che esse ricoprono. D'altra parte le stesse peculiarità sociali ed ambientali della Regione richiedono di puntare su una selvicoltura estensiva impostata su basi naturalistiche, ossia contraddistinta da interventi in linea con gli equilibri naturali seppure gestita in modo economico ed efficiente, in modo da conservarne la caratteristica polifunzionalità.

A.3. LO STATO DELL'AMBIENTE

A.3.1 Le aree protette

Pur con diversa concentrazione le zone rurali della Valle d'Aosta sono ricche di valori naturalistici ed ambientali sia diffusi (boschi, acque superficiali, formazioni geomorfologiche, ecc.) sia localizzati (biotopi, zone umide, ecc.): una ricchezza che, data la sua fragilità, occorre tutelare e salvaguardare.

Per quanto riguarda la presenza di aree naturali protette, in Valle d'Aosta sono presenti un parco nazionale, un parco regionale e nove riserve naturali regionali. Esse figurano nell'elenco ufficiale approvato con deliberazione del relativo Comitato nazionale interministeriale per le aree naturali protette del 2 dicembre 1996. in applicazione dell'art.3 della legge 6 dicembre 1991, n.394:

1. Il Parco Nazionale del Gran Paradiso si estende su una superficie di 70.000 ettari distribuiti quasi equamente tra Piemonte e Valle d'Aosta e con 325 Km di sentieri segnalati. Il parco figura tra le zone di protezione speciale individuate, nel marzo 1993, dalla Commissione europea, ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
2. Il Parco naturale del Mont Avic, istituito con legge regionale 19 ottobre 1989, n.66, situato in comune di Champdepraz e avente una superficie di 3.500 ettari; il parco ospita la più ampia foresta di pino uncinato della regione.
3. Nove riserve naturali, in particolare:
 - Riserva naturale "Lolair" nel comune di Arvier
 - Riserva naturale "Lago di Villa" nel comune di Challand St.Victor
 - Riserva naturale "Mont Mars" nel comune di Fontainemore
 - Riserva naturale "Marais" nel comune di La Salle
 - Riserva naturale "Lago di Lozon" nel comune di Verrayes
 - Riserva naturale "Les îles" nei comune di St Marcel, Brissogne, Quart
 - Riserva naturale "Côte de Gargantua" nel comune di Gressan
 - Riserva naturale "Tsatelet" nei comuni di Aosta e St Christophe
 - Riserva naturale "Holay" nel comune di Pont St Martin

Infine, La Regione autonoma Valle d'Aosta ha aderito nel 1995, al pari delle altre regioni italiane, al progetto Bioitaly predisposto dal Ministero dell'Ambiente (vedi elenco successivo). Il progetto rappresenta il programma italiano di adesione alle direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli). L'adesione al progetto è avvenuta attraverso la sottoscrizione di una lettera-contratto con il Ministero dell'Ambiente approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 1257 del 17/02/95. I siti proposti costituiscono la rete ecologica europea Natura 2000.

In ottemperanza a quanto previsto dal contratto e dopo un'attenta analisi multidisciplinare dei biotopi presenti sul territorio regionale ha portato all'individuazione di 36 SIC (proposte di Siti di Interesse Comunitario), 1 ZPS (Zona di Protezione Speciale) identificata con il parco nazionale del Gran Paradiso ed 8 SIN/SIR (Siti di Interesse Nazionale o Regionale).

Tabella 1.22 - Siti Natura 2000 in Valle d'Aosta - I fase

CODICE	NOME	TIPO SITO
IT 1201000	Parco Nazionale del Gran Paradiso	ZPS*/SIC**
IT 1201010	Ambienti calcarei d'alta quota della valle di Rhêmes	SIC
IT 1201020	Parco Nazionale del Gran Paradiso: Bosco del Parriod	SIC
IT 1201030	Parco Nazionale del Gran Paradiso: Eaux Rousses, L.Djouan, Colle Entrelor	SIC
IT 1201040	Parco Nazionale del Gran Paradiso: Valloni a sud de La Grivola	SIC
IT 1201050	Parco Nazionale del Gran Paradiso: Bosco di Sylvenoire-Arpiissonnet	SIC
IT 1201060	Parco Nazionale del Gran Paradiso: Vetta Gran Paradiso-Money	SIC
IT 1201070	Parco Nazionale del Gran Paradiso: Pra Suppiaz	SIC
IT 1202010	Ambienti ofiolitici d'alta quota del Parco del Mont Avic	SIC
IT 1202020	Torbiere del Parco del Mont Avic	SIC
IT 1202030	Foreste di latifoglie e conifere del Parco del Mont Avic	SIC
IT 1203010	Zona umida di Morgex	SIC
IT 1203021	Lago di Lolair	SIC
IT 1203022	Formazioni steppiche attorno al Lago di Lolair	SIC
IT 1203030	Formazioni steppiche della Côte di Gargantua	SIC
IT 1203040	Stagno di Loson	SIC
IT 1203050	Lago di Villa	SIC
IT 1203060	Stagno di Holay	SIC
IT 1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	SIC
IT 1204020	Terreni erbosi del crinale del Vallone di Chavanne-Val Veny	SIC
IT 1204031	Stazione di <i>Cypripedium calceolus</i>	SIC
IT 1204032	Talweg Val Ferret	SIC
IT 1204210	Ambienti calcarei delle Cime Bianche	SIC
IT 1204220	Ambienti glaciali del Gruppo del. Monte Rosa	SIC
IT 1205010	Stazione di <i>Cortusa matthioli</i> della Valle di Rhêmes	SIC
IT 1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	SIC
IT 1205031	Biotopi rocciosi di Pont d'Ael	SIC
IT 1205032	Praterie xeriche di Pont d'Ael	SIC
IT 1205033	Formazioni di Tilio-Acerion delle Gole del Torrente Grand-Eyvia	SIC
IT 1205034	Castello e miniere abbandonate di Aymavilles	SIC
IT 1205061	Stazioni di <i>Astragalus centralpinus</i> di Cogne	SIC
IT 1205062	Terreni erbosi calcarei alpini delle valli Urtier e Grosion	SIC
IT 1205063	Detriti calcarei dei valloni Urtier e Grosion	SIC
IT 1205070	Zona umida di Les Iles di Saint Marcel	SIC
IT 1205090	Ambienti xerici di Chameran-Grand Brison-Cly	SIC
IT 1205110	Stazione di <i>Paeonia officinalis</i>	SIC

Tabella 1.23 - Siti Bioitaly in Valle d'Aosta - II fase

CODICE	NOME	TIPO SITO
IT 1203070	Ambienti d'alta quota del Mont Mars	SIR***
IT 1204100	Stazione di <i>Betula pubescens</i> e <i>Alnus incana</i> di Bionaz	SIR
IT 1205000	Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin	SIN***
IT 1205040	Stazione di <i>Salvia aethiopis</i> di Ozein	SIN
IT 1205050	Ambienti xerici di Mont Torretta-Bellon	SIN
IT 1205081	Ambienti calcarei d'alta quota attorno al lago Tsan	SIN
IT 1205082	Stagno di Lo Ditor	SIN
IT 1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	SIN

* ZPS: Zona di protezione speciale (Direttiva 79/409/UE)

** SIC: Sito di importanza comunitaria (Direttiva 92/43/UE)

*** SIN - SIR : Sito di importanza nazionale o regionale.

A queste zone occorre aggiungere:

- l'intero Parco naturale Mont Avic
- la riserva naturale Tzatelet.

L'elenco comprende aree già tutelate, come il parco del Gran Paradiso, del Monte Avic, le riserve naturali regionali e zone di notevole interesse botanico e faunistico, meno conosciute, come Pont d'Ael, Chameran-Grand Brison-Cly, la stazione di

Salvia aethiopis di Ozein e Comba Thuilette in comune di La Thuile. Sono infine presenti 27 oasi di protezione della fauna e 2 riserve di caccia private (riserva Turati, nel vallone di St Marcel e riserva Rossi, in comune di Rhêmes-Notre-Dame).

Il ministero dell'Ambiente italiano ha successivamente trasmesso tutti i dati relativi ai siti proposti come SIC alla Commissione europea (DPR 357/97).

La regione non presenta, comunque, problemi di degrado ambientale acuti e fenomeni di grave inquinamento, intendendosi come tali quelli eccedenti i limiti stabiliti dalla normativa comunitaria, nonché quelli comportanti danni ambientali potenzialmente irreversibili e serio rischio per la salute pubblica.

Piuttosto rappresenta un fattore cruciale la conservazione e gestione dell'eccezionale patrimonio di beni ambientali in modo compatibile con lo sviluppo economico della regione. Ciò in riferimento sia alle opportunità di sfruttamento turistico delle molte aree naturali di pregio, sia per lo sviluppo di attività industriali significative. In parte il sostegno a nuove attività industriali richiede un miglioramento della qualità dell'ambiente, si pensi da questo punto di vista al recupero e bonifica dei siti di insediamento degli impianti siderurgici e chimici. In altri casi lo sviluppo di attività turistiche è strettamente connesso alla qualità dell'ambiente, sia naturale che storico.

A.3.2 Qualità dell'aria.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria comprende dodici siti di controllo collocati in aree di diversa tipologia: siti rurali, di altitudine, di prossimità stradale.

Dalle rilevazioni in siti rurali, come ad esempio la stazione di controllo di Donnas, vengono segnalate concentrazioni di ozono particolarmente elevate. Nei mesi invernali caratterizzati da prolungati periodi di inversione termica, la città di Aosta presenta concentrazioni elevate di biossido di zolfo. Nella città sono anche rilevanti le concentrazioni delle polveri: quelle totali e la frazione fine (PM10). Il valore di PM10 (media annuale di 7 microgrammi/m cubo) è in ogni caso prossimo all'obiettivo di qualità fissato dalla normativa nazionale. Significativamente inferiore all'obiettivo di qualità nazionale è invece la concentrazione di benzene (2 microgrammi/m cubo).

A.3.3 Gestione delle risorse idriche.

La Regione ha avviato, attraverso la programmazione di interventi organici, una "politica dell'acqua" al fine di razionalizzarne l'uso nei diversi settori di impiego (potabile e civile, industriale, agricolo, idroelettrico).

Tra le opere necessarie di razionalizzazione vi è certamente la semplificazione del sistema degli acquedotti. Nella regione sono in funzione circa 270 acquedotti comunali (oltre a 100 acquedotti cosiddetti frazionali) che distribuiscono le acque di circa 500 sorgenti e 20 pozzi.

Per quanto riguarda la depurazione delle acque, ad oggi i principali insediamenti civili sono dotati al 95% almeno di un sistema di trattamento primario dei reflui ed è in avanzata fase di realizzazione il programma di costruzione degli impianti di depurazione al servizio dei maggiori centri abitati o turistici.

Non sono presenti inquinamenti dovuti a nitrati di origine agricola.

La qualità delle acque superficiali è tenuta sotto controllo da una rete di monitoraggio basata su una quarantina di stazioni di campionamento, situate nella Dora Baltea e nei suoi principali affluenti nelle quali gli indici di qualità, i parametri monitorati e le frequenze di campionamento rispecchiano i criteri suggeriti dal D.Lgs sulla Tutela delle acque.

Tabella 1.24 - Prospetto riassuntivo degli indici di qualità acque correnti.

<i>Punto di misura</i>	STATO AMBIENTALE (*)		INDICE BIOTICO ESTESO	
	<i>Stato</i>	<i>Punteggio di qualità</i>	<i>Stato</i>	<i>Punteggio</i>
Dora Baltea, a monte della loc. Champex – Pré-St-Didier	BUONO	325	SUFFICIENTE	7
Dora Baltea, a monte del ponte ferrovia Saint-Marcel	BUONO	245	BUONO	8
Dora Baltea, a monte del ponte ferrovia Pont-Saint-Martin	BUONO	310	SUFFICIENTE	7

(*) Basato su 7 macrodescrittori (Ossigeno disciolto, BOD5, COD, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Fosforo totale, Escherichia Coli).

Ulteriori campagne di monitoraggio sono state avviate con finalità specifiche: al fine di preservare lo straordinario patrimonio di laghi di tipo alpino (che rappresentano una risorsa fondamentale anche per l'economia, oltre che per l'ambiente della regione) l'Agenzia Regionale (ARPA) effettua periodicamente (annualmente o biennalmente) campionamenti ed analisi chimiche e microbiologiche su numerosi laghi, con particolare attenzione a quelli maggiormente sottoposti a maggior impatto antropico per i quali le analisi vengono effettuate due volte l'anno nel corso della stagione estiva. Dalle rilevazioni effettuate la qualità delle acque esaminate è da ritenersi ottima con l'eccezione, in qualche caso, di una presenza di coliformi leggermente al di sopra del normale.

La Regione ha anche effettuato un ciclo di monitoraggio nel 1995/96 delle acque salmonicole e ciprinicole, le rilevazioni hanno dato esito positivo, in linea con gli obiettivi di qualità imposti dal D.Lgs. sulla Tutela delle Acque.

In attuazione del progetto europeo LIFE-Natura '97 l'Amministrazione regionale ha anche avviato un programma di monitoraggio di sei zone umide protette. I risultati della prima fase del monitoraggio (1998) presentano dati di difficile interpretazione che richiedono la disponibilità di una base statistica più ampia.

A.3.4 Gestione del suolo.

Per la redazione del Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del Po (PAI), adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1/99 dell'11 maggio 1999, ai sensi della legge 183/89, l'autorità di bacino del fiume Po e la regione hanno predisposto specifici studi sul quadro distributivo dei fenomeni di instabilità dei versanti, della rete idrografica e delle valanghe.

I dati raccolti forniscono un quadro della distribuzione dei centri abitati per grado di rischio: per il 56,8% dei comuni della regione il grado di pericolosità complessiva dei fenomeni di dissesto è molto elevato, per il 14,9% è elevato, per il 28,4% medio. Combinando indici di pericolosità e dimensione del danno potenziale è stato calcolato un indice del rischio di dissesto che risulta molto elevato per il 44,6% dei comuni, elevato per il 27% e medio per il 28,4%.

I programmi di intervento correlati a questi livelli di rischio sono stati quantificati finanziariamente ed ammontano a 100 miliardi di lire nel corso del prossimo triennio, ulteriori 50 miliardi saranno necessari sull'arco di cinque anni e 170 miliardi nel decennio.

A.3.5 Quadro giuridico ed amministrativo

Gli interventi oggetto del presente piano sono stati definiti in coerenza con il quadro giuridico amministrativo della regione in materia di ambiente.

Attraverso la legge regionale 1/93, come modificata dalla legge regionale 34/93, la Valle d'Aosta ha voluto costituire un quadro complessivo di riferimento per le azioni di governo espletate dalla Regione (Piano Territoriale Paesistico PTP), nei diversi settori di sua competenza e per quelle di competenza comunale. In particolare tali azioni investono l'assetto del territorio, gli sviluppi urbanistici, la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio storico. Il PTP persegue, quindi, congiuntamente obiettivi economici (miglioramento delle prospettive di sviluppo mediante una maggiore efficienza del territorio regionale ed un più efficace inserimento nei circuiti internazionali), sociali (miglioramento delle condizioni di vita e delle opportunità di sviluppo e di partecipazione alla vita civile per tutte le comunità ed i gruppi sociali) ed ambientali (tutela ed arricchimento della qualità del territorio e della sua fruibilità). Il Piano Territoriale Paesistico è stato approvato con legge regionale del 10 aprile 1998 n° 13.

A.4 RIEPILOGO

La matrice SWOT della Tabella 1.25 evidenzia i punti salienti dell'analisi delle peculiarità della regione sin qui svolto. Nel dettaglio tale matrice riporta per area tematica i punti di forza e di debolezza, ponendoli in rapporto con eventuali minacce ed opportunità.

Tabella 1.25 – Matrice SWOT

Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Ambiente	Risorsa naturale-ambientale-paesaggistica in buono stato di conservazione, con livelli di inquinamento contenuti	Fragilità complessiva delle risorse ambientali; scarsità di territorio destinabile agli investimenti produttivi	Rischi di dissesto idrogeologico su larghe fasce di territorio	Utilizzazione turistica nel rispetto dei vincoli di salvaguardia
	Naturale contenimento dei parassiti e delle infestanti ai fini della difesa delle coltivazioni	Caratteristiche morfologiche e climatiche del territori sfavorevoli alla pratica agricola e fortemente limitanti per la scelta delle coltivazioni	Scarsa diversificazione culturale	Vocazione delle produzioni verso uno sviluppo tecnico in senso agrobiologico
Agricoltura	Produzione di prodotti tipici di alta qualità	Costi di produzione molto superiori a quelli del resto del Paese	Degrado qualitativo delle produzioni	Prodotti tipici di qualità da valorizzare ulteriormente
	Carenze formative tra gli operatori della filiera agro-alimentare			
	Elevato tasso di attività femminile	Aziende agricole di modeste dimensioni, spesso caratterizzate da estrema polverizzazione e bassa redditività	Eccessivo decremento dell'occupazione in agricoltura	
		Senilizzazione dei conduttori delle aziende agricole	Carenza di cultura d'impresa	Possibilità di ricambio generazionale
	Ambiente rurale arricchito dalla presenza di investimenti fondiari agricoli di alto valore paesaggistico	Inadeguatezza di molti investimenti fondiari rispetto alle normative comunitarie (igienico-sanitarie, benessere degli animali...)	Abbandono delle attività tradizionali	
		Costi di approvvigionamento dei mezzi tecnici e di realizzazione degli investimenti molto alti	Realizzazione di strutture con materiali non tradizionali	
Popolazione	Dinamica demografica positiva	Sostituzione della popolazione agricola con residenze di tipo turistico o pendolare nelle aree marginali	Dissesto idrogeologico delle aree marginali	Integrazione delle attività agricole e turistiche
	Crescita del grado di istruzione della popolazione, specie per la componente femminile	Elevato indice di invecchiamento della popolazione		

Occupazione	Possibilità di ulteriore espansione del settore turistico e dei servizi	Difficoltà nel settore industriale e forte tendenza all'espulsione di manodopera dall'agricoltura		
Redditi	Elevato reddito pro capite	Eccessiva capacità di attrazione dei settori extragricoli, più redditizi rispetto all'agricoltura	Marginalizzazione economica e sociale del settore agricolo	Possibilità di integrazione del reddito agricolo attraverso attività connesse
Turismo	Forte vocazione turistica con notevoli possibilità di sviluppo del turismo rurale	Rischio di monodipendenza da turismo		Disponibilità di capitali privati per azioni rurali cofinanziate Incentivazione della pluriattività in agricoltura
Trasporti	Presenza di un'importante arteria di comunicazione a livello europeo	Significativa dipendenza da una sola grande arteria di comunicazione; inquinamento atmosferico indotto dal grande volume di traffico legato al trasporto su gomma	Incidenti stradali con conseguente chiusura prolungata dei transiti	Sfruttamento commerciale del turismo di transito, in particolare per la collocazione dei prodotti locali

B L'attuazione delle politiche strutturali e di sviluppo rurale nel periodo di programmazione 1994-99

Per quanto riguarda l'impatto complessivo del DocUP Obiettivo 5B è difficile esprimere valutazioni in questa fase in quanto gran parte degli interventi finanziati sono ancora in corso e i loro effetti potranno essere meglio evidenziati dalla valutazione ex-post e comunque non prima del medio periodo. Si può comunque rilevare fin d'ora che riguardo all'efficacia degli interventi, le misure di riordino fondiario, di ristrutturazione degli alpeggi, di recupero dei percorsi turistico-culturali, di valorizzazione del patrimonio di edilizia rurale sono quelle che hanno prodotto i maggiori effetti, almeno in termini di volume d'investimento attivato.

Il valutatore esterno, nel rapporto di valutazione in itinere al 31.12.98, evidenzia come dall'esame dei risultati emerge che la situazione socio-economica regionale non presenta mutamenti sostanziali rispetto all'avvio del programma. Rispetto al 1995 il valore aggiunto ha mantenuto un trend di crescita costante mentre il numero di occupati si è pressoché stabilizzato al valore del 1993. La nota dolente, in funzione di una crescita della forza lavoro, è l'aumento del tasso di disoccupazione. Peraltro, un dato quantitativamente migliore viene dalla componente femminile che rappresentando quasi il 41% degli occupati conferma il trend di crescita della femminilizzazione del mercato del lavoro.

Tabella 1.26 - Avanzamento finanziari per gli interventi Ob. 5b al 30.09.1998

	Costo totale	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Capacità di utilizzo
Valle d'Aosta				60,1	24,6	40,9
Totale	14.119	8.486	3.473			
% Valle	5.808.605	2.773.614	1.299.719	47,8	22,4	46,9
d'Aosta/Italia	0,24%	0,31%	0,27%			

In merito alla realizzazione in Valle d'Aosta degli interventi relativi agli aiuti agli investimenti previsti dal reg. 950/97 va detto che in termini di spesa i risultati ottenuti sono inferiori alle previsioni di spesa contenute nel Programma Operativo regionale per il periodo 1994-1999, il che è riconducibile all'applicazione di una specifica normativa regionale che riguarda gli stessi ambiti.

Tabella 1.27 - Ripartizione per tipologia di intervento della spesa pubblica effettuata a titolo del Reg. 950/97 (Reg. 2328/91) per il periodo 94/99 (migliaia di Lire)

	Valle d'Aosta
Piani di miglioramento	3.258.631
Aiuti compl. giovani	641.977
Aiuti primo insediamento	1.499.779
Aiuti alla contabilità	509.592
Aiuti alle associazioni	-
Aiuti alle ass. di sostegno	-
Aiuti alle ass. di gestione	-
Indennità compensative	17.703.213
Investimenti collettivi	-
Misure forestali	-
Corsi di formazione	29.158
Totale	23.642.350

Fonte: INEA, Politiche strutturali per l'agricoltura, n.4 1998

Tabella 1.28 - Andamento delle spese sostenute ai sensi del Re. 950/97 (Reg. 2328/91) per i principali interventi (migliaia di lire)

		Piano miglioramento	Insediamento giovani	Indennità compensative
1994	Domande	38	4	109
	Importi	1.572.000	36.250	191.813
1995	Domande	23	12	606
	Importi	800.000	364.632	1.611.662
1996	Domande	29	1	2177
	Importi	887.000	19.974	5.440.891
1997	Domande	15	19	1104
	Importi	471.000	477.937	4.108.293
1998	Domande	6	30	1708
	Importi	171.000	600.986	6.350.554

Fonte: Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

Per quanto concerne il programma Leader, L'unico GAL costituitosi in Valle d'Aosta ha predisposto un PAL che si pone come principale obiettivo quello di migliorare la qualità dell'offerta turistica.

Tabella 1.29 - Ripartizione risorse finanziarie per il programma Leader (dati in Euro)

Misura	Risorse
Misura B di cui:	1.516.800
Assistenza tecnica	12.900
Costi gestione	154.900
Formazione professionale	196.300
Turismo rurale	569.100
PMI e artigianato	72.300
Valorizzazione produzione	511.300
Tutela ambientale	-
Misura C	51.600

Fonte: INEA, Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale

Ancora, una certa rilevanza ha avuto l'attuazione in Valle d'Aosta dell'iniziativa comunitaria INTERREG a favore della cooperazione transfrontaliera che è stata avviata nel 1991 con una prima fase di attuazione ed è proseguita, visti i risultati incoraggianti, con la seconda fase. Alla fine del 1994 Italia e Francia hanno notificato alla Commissione europea un programma comune per la propria zona di confine a ridosso delle Alpi: Interreg II Italia-Francia (Alpi). Il concorso comunitario al finanziamento del programma è pari a 114 miliardi di lire per un investimento globale previsto di 320 miliardi di lire.

Obiettivi del programma operativo plurifondo Interreg II:

- incoraggiare il coordinamento delle reti di servizi italo-francesi nell'interesse delle popolazioni locali;
- sostenere le popolazioni locali nella salvaguardia, gestione e valorizzazione delle opportunità del loro territorio anche attraverso l'integrazione alle economie nazionali confinanti;
- limitare gli effetti negativi derivanti dalla apertura delle frontiere e, parallelamente, valorizzare le nuove opportunità ad essa collegate.

Tali obiettivi si traducono nei seguenti assi prioritari di intervento:

1. sviluppare i fattori di connessione tra i territori di frontiera
2. valorizzare il patrimonio del territorio transfrontaliero
3. favorire le sinergie transfrontaliere in ambito economico
4. accompagnare la creazione del mercato unico.

L'attuazione da parte dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali riguarda l'asse 2 - valorizzare il patrimonio del territorio transfrontaliero - che si divide in quattro misure:

- 2.1 rafforzare la cooperazione nel campo dell'assetto territoriale (misura a regia pubblica).
- 2.2 mettere in comune le specifiche competenze in campo agricolo e agrituristico (misura a bando). Previste due tipologie di intervento: 2.2.1 animazione e 2.2.2 investimenti.
- 2.3 costruire strategie comuni di gestione, salvaguardia e valorizzazione (misura a bando). Previste due tipologie di intervento: 2.3.1 salvaguardia e gestione del patrimonio e 2.3.2 valorizzazione del patrimonio a fini economici ed in particolare turistici.
- 2.4 sostenere con la formazione la valorizzazione del patrimonio (misura a bando o a regia pubblica).

Allo stato attuale (novembre 1999) risultano in atto 24 Progetti, per un costo totale di 5,2 miliardi di lire, ed un avanzamento di spesa pari a 1,8 miliardi di lire (35,1% del totale).

Tabella 1.30 - Applicazione del reg. 2078 in Valle d'Aosta nel periodo 1994-1999

Anno	Domande finanziate (n.)	Aziende coinvolte (n.)	Superficie (ha)	UBA	Totale liquidato (000 lire)
1994	1.113	856	10.056	301	3.067.865
1995	1.946	1.493	15.711	969	4.949.759
1996	2.719	2.121	19.647	1.114	7.701.519
1997	3.348	2.457	41.790	1.494	9.660.700
1998	3.513	2.597	48.553	1.685	9.860.100
Totale	12.639	9.524	135.757	5.563	35.239.943

Fonte: Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

Grazie, anche, ad opportuni accorgimenti normativi messi a punto al fine di favorire l'adozione delle tecniche ecocompatibili da parte del maggior numero possibile dei potenziali beneficiari, i risultati conseguiti dall'applicazione del regolamento 2078 in Valle d'Aosta nel periodo 1994-1998 possono ritenersi assai soddisfacenti. Fin dal primo anno, infatti, sono state accolte e finanziate più di 1.100 adesioni, all'incirca triplicate a fine quadriennio, e molte aziende che hanno partecipato a più di un sottoprogramma. All'aumento delle adesioni si accompagna il progressivo incremento delle superfici - che superano il 40% della SAU regionale - e delle UBA. Nel complesso, sono stati erogati finanziamenti per circa 25 miliardi di lire e, di conseguenza, la dotazione finanziaria iniziale - pari a 10 milioni di ECU - è stata largamente superata: a seguito della rimodulazione finanziaria lo stanziamento assegnato alla Valle d'Aosta è stato pari al 130% rispetto all'iniziale.

Tabella 1.31 – Reg. 2078/92: domande finanziate per sottoprogramma e per anno (1994-1999)

Sottoprogramma	Domande finanziate (n.)				
	1994	1995	1996	1997	1998
Foraggicoltura	784	1.293	1.907	2.049	2.097
Paglia	126	172	263	311	306
Alpicoltura	42	72	91	239	249
Frutticoltura	42	79	85	152	186
Viticoltura	47	111	129	273	327
Salvaguardia razze	72	219	244	324	348
Agricoltura biologica	-	-	-	-	-
Pataticoltura	-	-	-	-	-
Totale	1.113	1.946	2.719	3.348	3.513

Fonte: Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

Piuttosto eterogenei risultano i dati applicativi inerenti ai singoli sottoprogrammi. Quelli finalizzati alla conservazione delle superfici foraggere e, nel contempo, alla tutela degli aspetti paesaggistici e turistici hanno infatti assorbito la quasi totalità dei contributi erogati. Naturalmente, tale situazione rispecchia essenzialmente la relativa diffusione - e, dunque, l'importanza - delle diverse tipologie colturali e aziendali; ma, soprattutto, sottolinea lo sforzo realizzato in sede di programmazione degli interventi affinché le risorse 2078 potessero essere proficuamente concentrate al fine di migliorare l'efficienza del sistema foraggero che, già si è detto, sta alla base di tutte le produzioni zootecniche di pregio, in primis, della Fontina.

Tabella 1.32 - Reg. 2078/92: superficie e UBA interessate al reg. 2078 per sottoprogramma e per anno (1994-1999)

Sottoprogramma	Ettari/UBA				
	1994	1995	1996	1997	1998
Foraggicoltura	4.031	5.832	8.345	8.823	8.867
Paglia	905	1.241	2.026	2.249	2.189
Alpicoltura	5.074	8.543	9.171	30.512	33.406
Frutticoltura	20	43	47	96	118
Viticoltura	26	52	58	110	130
Salvaguardia razze	301	969	1.114	1.494	1.565
Agricoltura biologica	-	-	-	-	-
Pataticoltura	-	-	-	-	-
Totale** ettari	10.056	15.711	19.647	41.790	44.710
Totale UBA	301	969	1.114	1.494	1.565

** al sottoprogramma "paglia" sono interessate superfici oggetto, pure, del sottopr. "foraggicoltura".

Fonte: Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

Tabella 1.33 – Reg. 2078/92: liquidazioni per misura e per anno

Sottoprogramma	Contributi erogati (000 lire)					
	1994	1995	1996	1997	1998	1994-1999
Foraggicoltura	2.279.586	3.468.083	5.513.666	5.184.366	5.127.590	21.573.291
Paglia	205.111	295.794	539.383	533.221	520.000	2.093.509
Alpicoltura	444.504	811.944	1.177.364	3.269.258	3.216.180	8.919.250
Frutticoltura	28.416	59.954	72.716	132.339	302.718	596.143
Viticoltura	42.056	86.558	107.214	184.176	319.780	739.784
Salvaguardia razze	68.192	227.426	291.176	357.340	373.300	1.317.434
Agricoltura biologica	-	-	-	-	-	0
Pataticoltura	-	-	-	-	-	0
Totale	3.069.859	4.951.754	7.703.515	9.662.697	9.861.566	35.249.391

Fonte: Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

Tabella 1.34 - Erogazioni Aiuti Integrativo Regionale, 2078 e incidenza sul totale nel periodo 1994-1999

	Contributi erogati (000 lire)					
	1994	1995	1996	1997	1998	1994-1999
Liquidazioni 2078	3.067.865	4.949.759	7.701.519	9.660.700	9.860.100	35.239.943
Liquidazioni AIR*	-	2.911.658	3.274.676	3.639.983	3.494.900	13.321.217
Totale complessivo	3.067.865	7.861.417	10.976.195	13.300.683	13.355.000	48.561.160

* ex art. 10 Reg. (CE) 2078/92

Fonte: Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

Dall'analisi socioeconomica condotta a partire dai dati della RICA-Valle d'Aosta emerge come le imprese partecipanti al reg. 2078 abbiano conseguito risultati mediamente migliori rispetto alle aziende che ne sono rimaste escluse. Si tratta, nel secondo caso, delle aziende più marginali, per le quali il giudizio di convenienza all'adesione risulta negativo in forza dell'irrisoria entità dei premi percepibili, a fronte dell'onere di dover comunque rispettare i vincoli imposti dal programma.

Pur rappresentando una porzione contenuta rispetto ai trasferimenti pubblici destinati alle aziende valdostane afferenti alla RICA, il contributo ambientale sembra essere determinante al fine di garantire il proseguimento delle tradizionali attività agricole, compatibili con le esigenze di tutela ambientale: per esempio, la monticazione estiva del bestiame, che rischia di diventare antieconomica, segnatamente, nel caso delle aziende alpicole di dimensioni insufficienti a sostenere e a remunerare adeguatamente i fattori della produzione, primo fra tutti, il lavoro.

Infine, l'applicazione dei regolamenti 2079 e 2080 nel periodo 1995-1999 ha avuto impatti minimi sull'agricoltura valdostana considerando soprattutto il ridottissimo numero di domande presentate ed accolte.

C Altre informazioni.

Gli interventi sinora descritti, ad eccezione dell'Aiuto Integrativo Regionale di cui alla Tab. 1.34, sono quelli promossi dai regolamenti e dalle iniziative comunitarie di volta in volta citati. Non si può tuttavia non constatare che l'intervento finanziato dai fondi comunitari è soltanto una parte minima dell'intervento pubblico realizzato nello stesso periodo a favore del settore agricolo. E' pertanto assai arduo, se non impossibile, valutare gli effetti dell'intervento comunitario senza tener conto del parallelo intervento regionale, che spesso affianca quello comunitario per colmare l'insufficienza di fondo di quest'ultimo.

Per consentire una valutazione dei reali fabbisogni dell'agricoltura valdostana si può ricorrere ai dati rilevabili dal bilancio consuntivo 1998 della Regione, dai quali risulta una spesa a favore delle aziende operanti nel settore agricolo e forestale, ad integrazione dell'intervento comunitario e del già citato A.I.R., pari a circa 48 miliardi di lire, di cui: circa 43,3 miliardi per interventi nel settore degli investimenti (complementare al Reg. 950/97); 1,1 miliardi per l'integrazione dell'indennità compensativa alle zone svantaggiate (complementare al Reg. 950/97); 3,0 miliardi per la forestazione (complementare al Reg. 2080/92); 0,6 miliardi per altre iniziative (agriturismo).

6 - Descrizione della strategia proposta, dei suoi obiettivi quantificati, delle priorità di sviluppo rurale selezionate e della zona geografica interessata

PREMESSA

Nel presente Piano è stata inserita la maggior parte degli interventi previsti dalla politica agricola regionale e comunitaria. Resta tuttavia inteso che, ai fini dell'approvazione del PSR da parte dell'Unione Europea, saranno considerate solo le misure cofinanziate dall'Unione stessa.

Gli interventi che la Regione intende attivare con fondi nazionali, regionali e di altri enti locali, descritti nel capitolo 16, sono notificati ai sensi degli articoli da 87 a 89 del Trattato.. La decisione di approvazione del piano di sviluppo rurale non pregiudica la posizione della Commissione in merito agli aiuti di stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del Trattato indicati nel piano di sviluppo rurale e non ancora autorizzati dalla Commissione.

6.1. - Strategia proposta, obiettivi quantificati, priorità selezionate

6.1.1 - Le priorità

Obiettivo generale del PSR è il seguente: “mantenimento e miglioramento del sistema di sviluppo rurale-montano della regione Valle d'Aosta”

Da questo obiettivo generale discendono tre priorità specifiche, corrispondenti agli obiettivi globali dei tre assi in cui è suddiviso il Piano:

6.1.1.a - Ammodernamento del sistema agricolo agroalimentare e forestale

Uno degli aspetti sui quali si vuole porre l'accento quasi allarmato è quello della sopravvivenza del settore agro-alimentare e forestale e quindi della necessità, nell'attuale fase di sviluppo regionale, di non ridurre lo spazio fisico delle attività agricole e di allevamento.

Il richiamo alle preoccupanti tendenze al restringimento delle attività agricole e forestali e quindi di rarefazione della presenza attiva dell'uomo nei territori più disagiati non è pessimismo ma campanello di allarme per invertire la direzione di queste tendenze negative e realizzare nel periodo 2000/2006 una ripresa estesa e riorganizzata nel segno dello sviluppo rurale integrato delle aree montane.

In questo ambito, in Valle d'Aosta come in altre Regioni dell'arco alpino, l'azienda agricola di tipo familiare, in particolare quelle basate sulle colture specializzate (alberi da frutto e vite) ma soprattutto gli allevamenti bovini da latte costituiscono ancora oggi il fulcro e il centro propulsore dell'attività agricola di montagna. Non bisogna inoltre dimenticare che di quest'ultima tipologia aziendale fa parte anche il sistema degli alpeggi, meta della transumanza estiva e patrimonio ambientale e culturale di incomparabile importanza.

Questo modello aziendale non potrebbe tuttavia competere se non si inserisse in un sistema produttivo di filiera ampio e integrato, capace di collocarsi e di competere

sul mercato. La logica di filiera può dunque essere un punto di forza dell'agricoltura di montagna, tenuto anche conto che ultimamente alcuni aspetti hanno ottenuto a livello comunitario la giusta collocazione, come il riconoscimento della tipicità dei prodotti tanto da poter ottenere la protezione giuridica delle loro denominazioni.

Quest'ottica di filiera produttiva è molto importante e deve essere salvaguardata e potenziata. Lo scopo è dunque di accrescere la competitività dell'intero sistema agroalimentare e forestale regionale. Per far questo gli interventi previsti sono indirizzati all'ammodernamento, alla razionalizzazione e ad una migliore efficienza del sistema delle aziende agricole, forestali e della filiera agroalimentare. Sono inoltre orientati a favorire forme di collaborazione e di cooperazione atte a superare i problemi di scarsa incidenza e potere contrattuale sul mercato delle singole aziende, soprattutto delle più piccole. Sono infine previsti interventi a favore dell'imprenditore agricolo, al fine di incrementarne il reddito, consentirne il ricambio generazionale, migliorarne la professionalità.

6.1.1.b - Sostegno ai territori rurali

E' un obiettivo volto al miglioramento della fruibilità e della funzionalità del territorio rurale dal punto di vista agricolo - forestale, ambientale e turistico, riducendo in tal modo gli svantaggi delle aree rurali in termini di infrastrutture, servizi, attività produttive e possibilità occupazionali. Lo scopo è anche di migliorare i servizi sociali o a valenza sociale (almeno quelli di base, sia per le popolazioni montane sia per i villeggianti) per creare migliori condizioni di vita e limitare lo spopolamento delle aree più marginali.

Si tratta quindi di un complesso di azioni tese essenzialmente a valorizzare il territorio e a renderlo maggiormente fruibile. Tale valorizzazione, oltre che sul mantenimento del tessuto agricolo di base, del patrimonio ambientale (peraltro strettamente connessi) e sulla realizzazione di adeguate infrastrutture viarie ed energetiche, passa, come detto, anche attraverso le attività legate al turismo, alla produzione e vendita di prodotti tipici di qualità, al contesto economico, sociale, culturale, storico e architettonico - recupero e riutilizzazione del vasto patrimonio storico di borghi e villaggi in modo da scongiurare il rischio di un'ulteriore dispersione di nuove edificazioni, coi connessi sprechi energetici, di capitale sociale, di suolo e di risorse e coi connessi impatti negativi sull'ambiente e sul paesaggio - dell'area. Lo sviluppo dinamico di un territorio dipende infatti dalla capacità di creare un sistema di opportunità che renda attrattivo il territorio stesso. Per questo motivo occorrerà porre in essere una serie di processi di riorganizzazione per potere in primo luogo accogliere in modo efficiente quei visitatori che costituiscono ormai un fondamentale elemento di integrazione del reddito per le popolazioni locali di montagna. Tali processi vanno dalla parziale riconversione delle aziende agricole da centri di produzione a centri di pluriattività (commercializzazione di prodotti e servizi di ospitalità) all'offerta, il più possibile diversificata, di prodotti (non solo agricoli) di alta qualità e riconoscibilità (certificazione), alla valorizzazione di tutte le potenzialità ed espressioni culturali delle aree rurali (animazione locale e promozione).

Quanto all'agricoltura, in questo quadro plurisetoriale si vuole accreditarne le funzioni che oggi tutti le riconoscono (ambientale, paesaggistica, di servizio, ecc.) in aggiunta a quella che resta fondamentale di produrre alimenti, specie nel nostro caso, di alta qualità, nonché la possibilità di conservare l'occupazione e di accrescere, con l'assunzione delle nuove funzioni, le occasioni di lavoro specie per i giovani, in sostanza di continuare ad essere fattore di equilibrio di sviluppo regionale.

6.1.1.c - Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico incentivi all'adozione di pratiche agricole eco-compatibili

La produttività rappresenta in montagna solo la parte minore del valore e del ruolo che l'agricoltura e l'imprenditore assicurano ai fini dell'economia locale. Alla filiera di produzione si affianca infatti la filiera ambientale e così il sistema alpino assume il suo sviluppo complessivo come mostrato in figura 1, nella quale, a scopo esemplificativo, si prende come riferimento il sistema zootecnico, che è del resto quello di gran lunga più importante nella regione.

Più in generale, l'agricoltura regionale ed il territorio rurale-montano della Valle d'Aosta, che già riflettono attività e un ambiente che sono ritenuti sani, con gli interventi previsti da questo asse faranno ulteriori progressi verso un più elevato standard di garanzia e riconoscibilità e verso forme di valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari che ne esaltino la intrinseca qualità e la genuinità (agricoltura biologica). In primo luogo queste assicurazioni saranno possibili se verrà rafforzata la presenza diffusa dell'uomo, di una popolazione tendenzialmente autosufficiente e permanente e degli animali di allevamento su tutto il territorio regionale con particolare attenzione alle zone più marginali ed isolate. La presenza dell'operatore agricolo e rurale formato e consapevole della sua missione non è infatti di semplice custode del territorio rurale, ma attiva verso obiettivi definiti: controllo dei processi produttivi e di trasformazione, utilizzo ecocompatibile di tutte le risorse naturali, agricole e zootecniche disponibili, ricorso a mezzi della tecnica in modo ragionato ed economico.

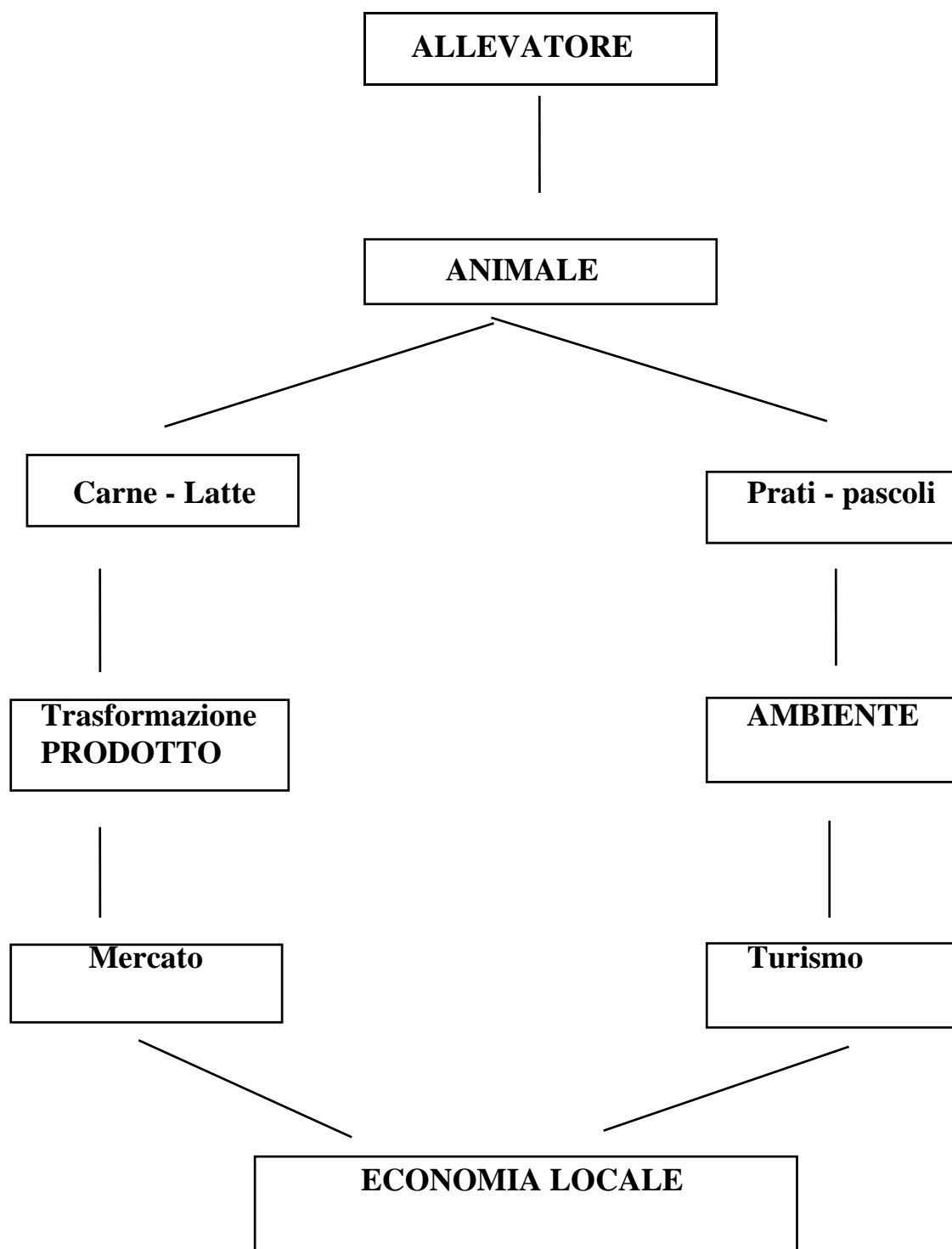


fig. 1

6.1.2. Strategia del PSR

Il PSR riprende gli indirizzi del PTP (Piano Territoriale Paesaggistico) e propone una nuova strategia di sviluppo per la Valle d'Aosta, che tenga conto non solo dei problemi del mondo agricolo, ma anche delle potenzialità che si profilano alla luce dei grandi cambiamenti economici, sociali e culturali in corso. Esso prende le mosse dalla constatazione che la regione presenta tuttora – nel panorama europeo – un'immagine fortemente caratterizzata ed una riconoscibile identità territoriale, ambientale, culturale, sociale e politica. Infatti, la presenza delle montagne più alte e più maestose d'Europa, la permanenza di un paesaggio agropastorale ancora largamente integro e di un eccezionale patrimonio storico ed archeologico, la ricchezza faunistica e floristica, il forte radicamento territoriale delle tradizioni e delle culture locali e la secolare tradizione di autonomia, fanno della Valle un territorio unico e inconfondibile.

Di conseguenza, il contributo più rilevante al rafforzamento della posizione della Valle d'Aosta deve venire in primo luogo dalle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio agroambientale e da quelle di riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica. In questo senso le strategie volte a migliorare la posizione della regione nel contesto europeo si saldano perfettamente con quelle volte alla ricerca di forme più sostenibili e durevoli di sviluppo. In effetti, tenuto conto delle condizioni ambientali della regione, l'agricoltura svolge oltre alla funzione classica produttiva del settore primario anche altre funzioni che assumono importanza fondamentale: la funzione di protezione dell'ambiente, di presidio del territorio, di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico e la funzione sociale di mantenimento della popolazione in montagna. In tal senso la regione ha saputo in passato destinare fondi propri al settore primario, al fine di contenere l'esodo della popolazione agricola della montagna, di conservare integre le risorse ambientali legate alla pratica agricola, di mantenere costante il numero di aziende agricole e i principali indicatori del settore primario.

C'è inoltre da dire che finora l'Unione Europea ha partecipato solo in parte minoritaria al flusso finanziario che la società valdostana riconosce alla propria agricoltura: nel 1997, infatti, su un totale di fondi liquidati per l'agricoltura della Valle d'Aosta di £. 139 miliardi (U.E., Stato, Regione), l'Unione Europea ha partecipato con £. 10,4 miliardi.

E' indispensabile mantenere questo livello di interventi in quanto il mantenimento delle aziende agricole di montagna e dunque della popolazione produce un effetto strutturale sull'intero panorama rurale montano. Una mancanza della popolazione agricola costringerebbe d'altro canto l'ente pubblico ad assumersi in prima persona l'onere del mantenimento ambientale attraverso la creazione di appositi cantieri ambientali con oneri complessivi maggiori per la collettività.

Il rilevante sforzo finanziario a favore dell'agricoltura e del territorio rurale della regione Valle d'Aosta, già in atto, che impiega una quota cospicua di risorse regionali mentre ha sempre potuto utilizzare poco le risorse comunitarie, viene ribadito nel PSR 2000-2006 con l'aspettativa di vedere riconosciuto come pertinente il ventaglio di incentivi che propone e con l'aspettativa di vedere incrementate le risorse comunitarie essendo le stesse destinate ad un territorio che, pur non essendo ob. 1, ha un'elevata fragilità, è di particolare importanza strategica per le comunicazioni interne al cuore dell'Europa ed è di valore naturalistico e paesaggistico da considerarsi patrimonio dell'umanità.

In particolare il rilevante sforzo finanziario pubblico ha come destinatari:

- Le attività agricole, unitamente agli operatori industriali e commerciali privati.

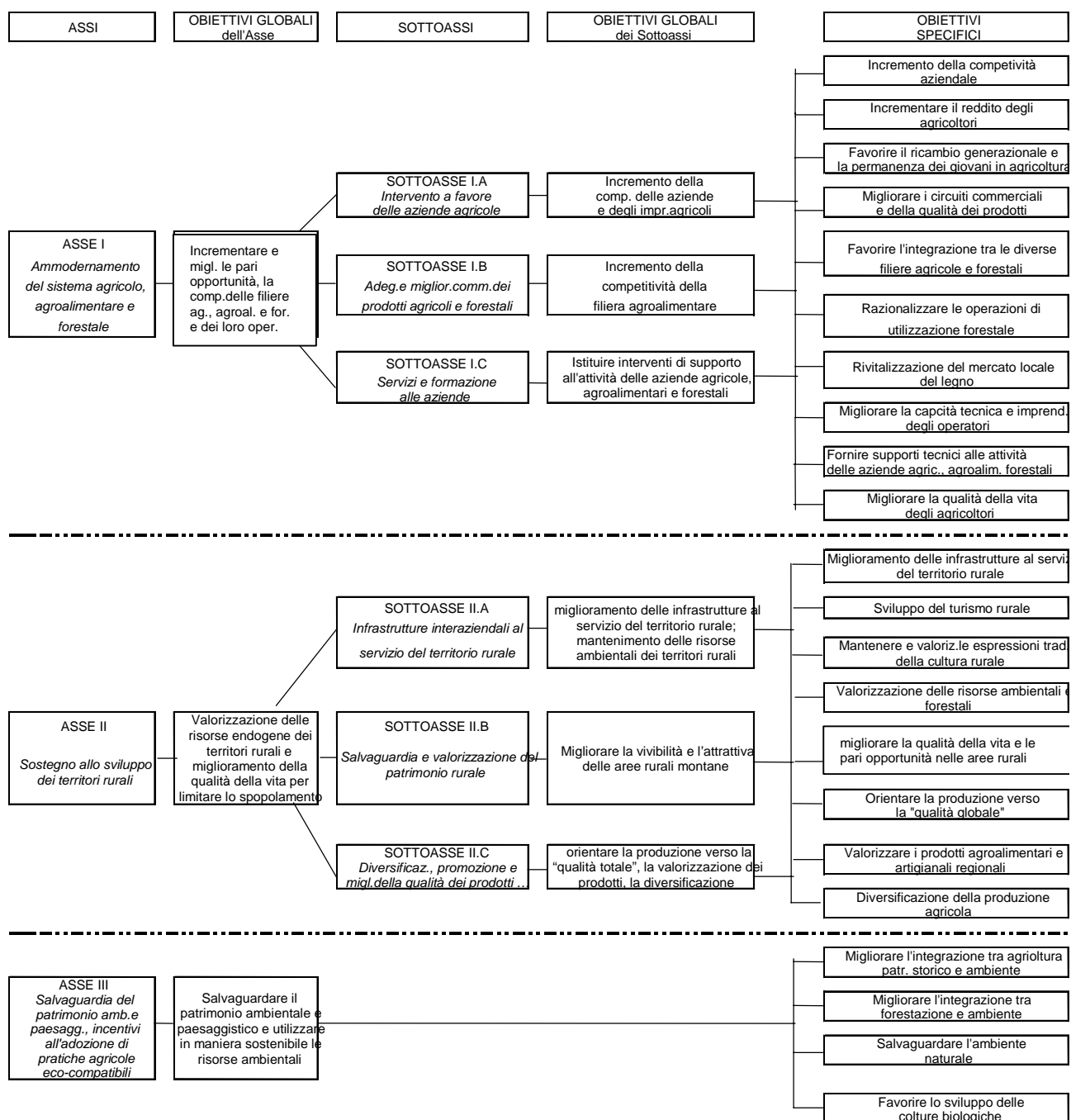
- Tutte le attività, anche extragricole, che consentono il mantenimento del tessuto socio - economico del mondo rurale-montano. Tra queste particolare importanza assumono quelle legate allo sviluppo del turismo e quelle che assicurano i servizi essenziali alla popolazione montana, alla quale si riconosce il ruolo di fulcro di qualsiasi attività rurale.

Infine, lo sforzo economico è anche da intendersi come la giusta compensazione alle particolari condizioni morfologiche del territorio (altitudine, pendenza, ecc.) che, come visto, fanno lievitare i costi di produzione delle aziende ai servizi ecologici forniti dall'agricoltura alla società, quindi di tutti quegli interventi che consentono la sopravvivenza del tessuto agricolo locale e di salvaguardare il delicato equilibrio tra la presenza e l'attività dell'uomo e il sistema ambientale - paesaggistico.

In sintesi, dunque, la strategia del PSR si basa sulla salvaguardia del sistema di sviluppo rurale integrato Valle d'Aosta che si traduce, prima di tutto, nella lotta allo spopolamento delle zone marginali e nel mantenimento di una minima base produttiva agricola in termini di superficie utilizzata e di numero di addetti (a tempo pieno o part-time). Per far questo occorrerà creare migliori condizioni di vita e di lavoro, favorire il ricambio generazionale, migliorare il livello qualitativo dei prodotti, la redditività e la competitività dell'azienda, fattori dai quali discendono la conservazione dell'ambiente e lo sviluppo turistico. Quest'ultimo in particolare può concorrere alla stabilizzazione socioeconomica e demografica solo se si diversifica e si diffonde in forme "soffici" e adatte ai luoghi, radicandosi nelle aree rurali e basandosi sulla valorizzazione conservativa delle risorse produttive, ambientali e culturali esistenti.

6.1.3 - Gli obiettivi

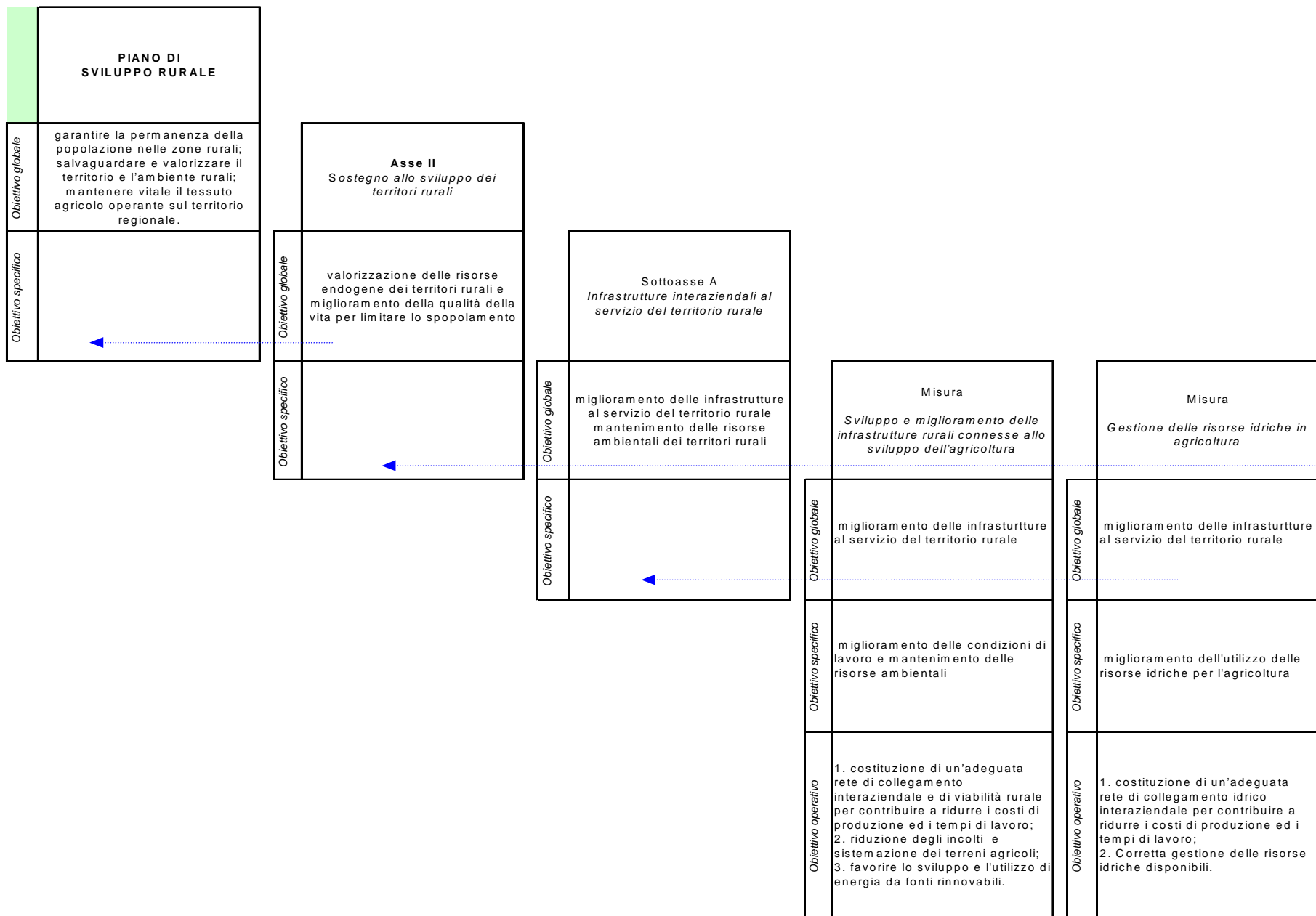
Nella tabella che segue viene indicato il quadro logico degli obiettivi del Piano suddivisi per Assi, Sottoassi e Misure. Per quanto riguarda la loro valutazione si rimanda al capitolo 7.



ASSE I Ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale	Interventi a favore delle aziende agricole	Investimenti nelle aziende agricole (art.4-7) Insediamento dei giovani agricoltori (art.8) Prepensionamento (art.10-12) Riparcellizzazione (art.33, 2°)	Ammodernamento strutture aziendali
	Adeg. e miglior. della comm. dei prodotti agricoli e forestali	Miglior.della trasfor.e comm.dei prod.agricoli (art.25-28) Interventi nel settore della selvicoltura (art. 30, 1-2°)	Filiere locali
	Servizi e formazione alle aziende	Avv. di servizi di sostituzione ed assistenza alle az.agr.(art.33, 3°) Formazione (art.9)	Assistenza e formazione
<hr/>			
ASSE II Sostegno allo sviluppo dei territori rurali	Infrastrutture interaziendali al servizio del territorio rurale	Svil.e migl.delle infrastrutture rurali connesse ... (art.33, 9°) Gestione delle risorse idriche in agricoltura (art.33, 8°)	Sviluppo integrato dei territori rurali
	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio rurale	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali (art.33, 10°) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione...(art.33, 5°)	
	Diversificazione, promozione e migl.della qualità dei prodotti ...	Commercializz. prodotti di qualità (art.33, 4°) Diversificazione delle attività agricole e delle ... (art.33, 7°)	
<hr/>			
ASSE III Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico, incentivi all'adozione di pratiche agricole eco-compatibili		Protezione ambientale (art.33, 11°) Zone svantaggiate e zone sogg.a vincoli ambientali (art.15-16) Agroambiente (art.22-24) Forestazione (art. 31- 32)	Incentivi per pratiche agric.ecocompatibili e tutela dell'ambiente

[illegible]

	Sottoasse B Adeguatezza e miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali				Sottoasse C Servizi e formazione alle aziende				
Obiettivo globale	incremento e miglioramento della competitività della filiera agroalimentare	Misura <i>Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli</i>	Misura Interventi nel settore della selvicoltura	Obiettivo globale istituire interventi di supporto all'attività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali;	Misura Avviamento di servizi di sostituzione ed assistenza alle aziende agricole	Misura Formazione			
Obiettivo specifico		Obiettivo globale 1. miglioramento dei circuiti commerciali e della qualità dei prodotti; 2. favorire l'integrazione tra le diverse filiere agricole e forestali.	Obiettivo globale 1. razionalizzare le operazioni di utilizzazione forestale; 2. rivitalizzazione del mercato locale del legno, miglioramento dei circuiti commerciali, della qualità dei prodotti legnosi e più in generale della filiera legno	Obiettivo specifico	Obiettivo globale 1. migliorare la capacità tecnica ed imprenditoriale degli operatori; 2. fornire supporti tecnici alle attività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali; 3. migliorare la qualità di vita degli agricoltori.	Obiettivo globale 1. migliorare la capacità tecnica ed imprenditoriale degli operatori; 2. fornire supporti tecnici alle attività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali; 3. migliorare la qualità di vita degli agricoltori.			
		Obiettivo specifico 1. razionalizzazione dei processi di trasformazione e dei circuiti di commercializzazione; 2. concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli; 3. aumento del reddito dei produttori di base; 4. miglioramento della qualità dei prodotti agricoli.	Obiettivo specifico 1. adeguamento e ammodernamento delle attrezzature forestali di utilizzazione. 2. creazione di centri di raccolta, trasformazione e vendita del legname grezzo. 3. razionalizzazione del mercato del legno con azioni sul controllo della qualità, sull'informazione e favorendo forme di associazionismo forestale. 4. verifica dell'opportunità di processi di ecocertificazione e di ecolabelling		Obiettivo specifico 1. migliorare la capacità tecnica ed imprenditoriale degli operatori; 2. migliorare la qualità di vita degli agricoltori.	Obiettivo specifico 1- Innalzare il livello professionale degli addetti alle attività agricole, agroindustriali e forestali			
		Obiettivo operativo 1. realizzazione ed ammodernamento di strutture di trasformazione / commercializzazione collettive; 2. realizzazione ed ammodernamento di strutture di trasformazione / commercializzazione singole; 3. introduzione di tecnologie innovative	Obiettivo operativo 1. investimenti per la razionalizzazione delle operazioni di utilizzazione forestale. 2. investimenti per il miglioramento della trasformazione del legno limitatamente alle operazioni precedenti la trasformazione industriale 3. investimenti per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti della selvicoltura		Obiettivo operativo 1. favorire un'adeguata informatizzazione aziendale e facilitare la comunicazione tra le aziende agricole ed i servizi di assistenza tecnica dell'Amministrazione regionale; 2. fornire informazioni e supporto tecnico agli agricoltori; 3. istituire servizi di sostituzione; 4. incentivare l'utilizzo associato dello strumento contabile	Obiettivo operativo 1. diffondere metodi produttivi rispettosi dell'ambiente e del benessere degli animali e volte alla protezione dello spazio naturale; 2. fornire agli agricoltori le necessarie competenze per migliorare il livello qualitativo e igienico-sanitario dei prod.agr.; 3. istruire alle tec. di trasf.e di comm.che meglio interpretano il sistema "ambiente-agricoltura- prodotti"; 4. migliorare la conoscenza delle tecniche di controllo ed analisi della gestione aziendale; 5. favorire la conoscenza di tecniche innovative; 6. stimolare l'adeguata utilizzazione dei servizi.			



Sottoasse B Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio rurale		Sottoasse C Diversificazione, promozione e miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e rurali	
Obiettivo globale	Migliorare la vivibilità e l'attrattiva delle aree rurali montane	Misura <i>Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali</i>	Misura <i>Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</i>
		1. sviluppo del turismo rurale; 2. valorizzazione delle risorse ambientali e forestali; 3. mantenere e valorizzare le espressioni tradizionali della cultura rurale; 4. migliorare le pari opportunità e la qualità della vita nelle aree rurali.	1. sviluppo del turismo rurale 2. mantenere e valorizzare le espressioni tradizionali della cultura rurale 3. migliorare le pari opportunità la qualità della vita nelle aree rurali
		1. incrementare la presenza turistica; 2. migliorare la qualità dell'offerta turistica; 3. integrare il reddito degli operatori agricoli.	1. migliorare i servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali; 2. sviluppo dell'animazione socio-culturale per promuovere e sostenere il ruolo dell'agricoltore; 3. mantenere i giovani nelle aree rurali
Obiettivo specifico		1. incentivare lo sviluppo dell'agriturismo; 2. recuperare e valorizzare il patrimonio architettonico rurale a scopo turistico; 3. ampliare la gamma tipologica dell'offerta turistica ; 4. promuovere l'attività turistica rurale; 5. migliorare la coop. tra gli operatori locali.	1. Incrementare gli spazi da destinare ad attività comuni di tipo socio - culturale; 2. realizzazione di servizi pubblici o a valenza pubblica; 3. realizzare strutture abitative per nuovi nuclei famigliari giovani.
Obiettivo globale		Obiettivo globale	
Obiettivo globale	orientare la produzione verso la "qualità totale", la valorizzazione dei prodotti e la diversificazione	Misura <i>Commercializzazione di prodotti di qualità</i>	Misura <i>Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura</i>
		1. orientare la produzione verso la "qualità totale"; 2. valorizzazione dei prodotti agroalimentari e artigianali regionali; 3. diversificazione della produzione agricola.	1. orientare la produzione verso la "qualità totale"; 2. valorizzazione dei prodotti agroalimentari e artigianali regionali; 3. diversificazione della produzione agricola.
		1. promozione dei prodotti tipici; 2. controlli della qualità dei prodotti.	1. diversificazione e valorizzazione delle attività zootecniche 2. diversificazione e valorizzazione delle produzioni vegetali
Obiettivo specifico		1. realizzazione di strategie e strumenti promozionali diversificati; 2. favorire la diffusione della certificazione tra gli operatori.	1. valorizzazione degli allevamenti minori; 2. valorizzazione delle colture minori; 3. recupero e utilizzo terreni agricoli marginali per colture o allevamenti minori.
Obiettivo operativo		Obiettivo operativo	
Obiettivo operativo			

PIANO DI SVILUPPO RURALE							
Obiettivo globale	garantire la permanenza della popolazione nelle zone rurali; salvaguardare e valorizzare il territorio e l'ambiente rurali; mantenere vitale il tessuto agricolo operante sul territorio regionale.	Obiettivo globale	Asse III Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico, incentivi all'adozione di pratiche agricole eco-compatibili	Obiettivo globale	Misura Protezione ambientale	Obiettivo globale	Misura Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali
Obiettivo specifico							
		Obiettivo globale	salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico e utilizzare in maniera sostenibile le risorse ambientali			Obiettivo globale	Misura Agroambiente
		Obiettivo specifico		Obiettivo globale	1. migliorare l'integrazione tra agricoltura e ambiente; 2. Migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente; 3. salvaguardare l'ambiente naturale; 4. favorire lo sviluppo delle colture biologiche.	Obiettivo globale	1. migliorare l'integrazione tra agricoltura e ambiente; 2. Migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente; 3. salvaguardare l'ambiente naturale; 4. favorire lo sviluppo delle colture biologiche.
		Obiettivo specifico	1. evitare il progredire del degrado delle superfici agricole marginali e inutilizzate; 2. ridurre i rischi di eventi calamitosi; 3. Evitare l'abbandono di aziende a seguito di eventi calamitosi; 4. evitare un ulteriore decremento occupazionale nelle zone rurali.	Obiettivo specifico	1. Garantire la continuità delle attività agricole nelle zone svantaggiate e mantenere una comunità rurale economicamente valida;	Obiettivo specifico	1. conservazione dei prati naturali e dei pascoli; 2. conservazione dell'ambiente degli alpeggi; 3. difesa e recupero dello spazio della frutticoltura e della viticoltura; 4. salvaguardia del patrimonio genetico vegetale e animale (biodiversità). 5. introduzione di tecniche biologiche.
		Obiettivo operativo	1. manutenzione conservativa dei terreni improduttivi; 2. attivare un servizio di manutenzione ambientale; 3. sostenere il reddito degli operatori colpiti da eventi calamitosi.	Obiettivo operativo	1. Incrementare le superfici foraggiere favorendo la pratica della fienagione e il progressivo recupero delle zone agricole maggiormente svantaggiate; 2. garantire alle aziende zootecniche un'elevata capacità di coprire i propri fabbisogni alimentari riducendo l'apporto dall'esterno e le problematiche legate allo smaltimento delle deiezioni;	Obiettivo operativo	1. coltivazione ecocompatibile delle superfici foraggiere; 2. sfruttamento ecocompatibile degli alpeggi; 3. utilizzo di lettimi per produzione letame; 4. coltivazione ecocompatibile della frutticoltura e della viticoltura; 5. Incentivazione utilizzo vitigni autoctoni; 6. salvaguardia della razza bovina pezzata nera valdostana; 7. tecniche biologiche per la zootecnia bovina; 8. tecniche biologiche per le coltivazioni agricole
						Obiettivo globale	1. migliorare l'integrazione tra agricoltura e ambiente; 2. Migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente; 3. salvaguardare l'ambiente naturale;
						Obiettivo specifico	1. riqualficazione di superfici abbandonate e degradate; 2. valorizzazione delle funzioni non produttive del bosco.
						Obiettivo operativo	1. imboschimenti di superfici abbandonate e degradate; 2. difesa boschi dagli incendi; 3. gestione razionale e polifunzionale delle superfici forestali.

6.1.4 - Misura in cui la strategia tiene conto delle peculiarità della zona interessata

ANALISI SWOT DELLE PECULIARITÀ DELLA REGIONE					PIANO DI SVILUPPO RURALE	
Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità	ASSE	Obiettivo specifico
Ambiente	Risorsa naturale-ambientale-paesaggistica in buono stato di conservazione, con livelli di inquinamento contenuti	Fragilità complessiva delle risorse ambientali; scarsità di territorio destinabile agli investimenti produttivi	Rischi di dissesto idrogeologico su larghe fasce di territorio	Utilizzazione turistica nel rispetto dei vincoli di salvaguardia	ASSE III	migliorare l'integrazione tra agricoltura e ambiente; migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente; salvaguardare l'ambiente naturale
	Naturale contenimento dei parassiti e delle infestanti ai fini della difesa delle coltivazioni	Caratteristiche morfologiche e climatiche del territorio sfavorevoli alla pratica agricola e fortemente limitanti per la scelta delle coltivazioni	Scarsa diversificazione culturale	Vocazione delle produzioni verso uno sviluppo tecnico in senso agrobiologico	ASSE III ASSE II	favorire lo sviluppo delle colture biologiche diversificazione della produzione agricola; valorizzazione delle risorse ambientali e forestali
Agricoltura	Produzione di prodotti tipici di alta qualità	Costi di produzione molto superiori a quelli del resto del Paese	Rischio di diminuzione della qualità delle produzioni	Prodotti tipici di qualità da valorizzare ulteriormente	ASSE II ASSE I	valorizzazione dei prodotti agroalimentari e artigianali regionali; orientare la produzione verso la "qualità totale" miglioramento dei circuiti commerciali e della qualità dei prodotti; rivitalizzazione del mercato locale del legno
		Carenze formative tra gli operatori della filiera agroalimentare			ASSE I	migliorare la capacità tecnica e imprenditoriale degli operatori
	Elevato tasso di attività femminile	Aziende agricole di modeste dimensioni, spesso caratterizzate da estrema polverizzazione e bassa redditività	Eccessivo decremento dell'occupazione in agricoltura		ASSE II ASSE I	miglioramento delle infrastrutture al servizio del territorio rurale favorire l'integrazione tra le diverse filiere agricole e forestali; razionalizzare le operazioni di utilizzazione forestale
		Senilizzazione dei conduttori delle aziende agricole	Carenza di cultura d'impresa	Possibilità di ricambio generazionale	ASSE I	favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agric.; aumentare la competitività az. e le pari opportunità e la professionalità dei giovani
	Ambiente rurale arricchito dalla presenza di investimenti fondiari agricoli di alto valore paesaggistico	Inadeguatezza di molti investimenti fondiari rispetto alle normative comunitarie (igienico-sanitarie, benessere degli animali...)	Abbandono delle attività agricole tradizionali		ASSE II	mantenere e valorizzare le espressioni tradizionali della cultura rurale
		Costi di approvvigionamento dei mezzi tecnici e di realizzazione degli investimenti molto alti	Realizzazione di strutture con materiali non tradizionali		ASSE I	incremento della competitività aziendale; fornire supporti tecnici alle attività agricole, agroalimentari e forestali
Popolazione	Dinamica demografica positiva	Sostituzione della popolazione agricola con residenze di tipo turistico o pendolare nelle aree marginali	Dissesto idrogeologico delle aree marginali	Integrazione delle attività agricole e turistiche	ASSE II	migliorare la qualità della vita e le pari opportunità nelle aree rurali
	Crescita del grado di istruzione della popolazione; specie per la componente femminile	Elevato indice di invecchiamento della popolazione				
Occupazione	Possibilità di ulteriore espansione del settore turistico e dei servizi	Difficoltà nel settore industriale e forte tendenza all'espulsione di manodopera dall'agricoltura				
Redditi	Elevato reddito pro capite	Eccessiva capacità di attrazione dei settori extragricoli, più redditizi rispetto all'agricoltura	Marginalizzazione economica e sociale del settore agricolo	Possibilità di integrazione del reddito agricolo attraverso attività connesse	ASSE I	incrementare il reddito degli agricoltori; migliorare la qualità della vita degli agricoltori
				Disponibilità di capitali privati per azioni rurali cofinanziate		
Turismo	Forte vocazione turistica con notevoli possibilità di sviluppo del turismo rurale	Rischio di monodipendenza da turismo		Incentivazione della pluriattività in agricoltura	ASSE II	sviluppo del turismo rurale
Trasporti	Presenza di un'importante arteria di comunicazione a livello europeo	Significativa dipendenza da una sola grande arteria di comunicazione; inquinamento atmosferico indotto dal grande volume di traffico legato al trasporto su gomma	Incidenti stradali con conseguente chiusura prolungata dei transiti	Sfruttamento commerciale del turismo di transito, in particolare per la collocazione dei prodotti locali		

6.1.5 Come l'approccio integrato è stato messo in pratica

Dalla lettura della strategia e delle tipologie di misure che vengono inserite nel Piano risulta evidente che l'approccio tiene conto delle diverse sfaccettature del territorio e del mondo rurale. In effetti, a partire dalla fondamentale volontà e necessità di salvaguardia e tutela dell'ambiente, che rappresenta l'elemento portante e trasversale dell'intero Piano, si è cercato di associare a tale necessità un insieme di interventi riguardanti non solo il tradizionale settore agricolo di tipo aziendale e interaziendale (peraltro indispensabile), ma anche ambiti concernenti il campo sociale (miglioramento qualità della vita), turistico (integrazione del reddito, diversificazione delle attività) e culturale, con il coinvolgimento di quei diversi settori produttivi che rivestono una qualche importanza nel mantenimento del territorio rurale.

6.1.6 Come la strategia tiene conto delle pari opportunità

Prima di tutto occorre rilevare che, secondo le rilevazioni ISTAT la regione Valle d'Aosta vanta il tasso di attività femminile più alto fra tutte le regioni italiane (44.2%), circa 9 punti percentuali più elevato della media nazionale. Il differenziale del tasso di attività tra maschi e femmine è più basso nella regione rispetto alla media nazionale (18.5 punti contro 25.7). Anche il tasso dell'occupazione femminile della regione è particolarmente elevato, con scarti dalla media nazionale e dal tasso di occupazione maschile simili a quelli registrati per il tasso di attività.

Il peso prevalente del settore dei servizi nell'economia regionale è la principale ragione della partecipazione particolarmente elevata delle donne al mercato del lavoro. La componente femminile della disoccupazione resta in ogni caso importante, con un tasso di disoccupazione che resta più elevato tra le donne che tra gli uomini.

Nel settore primario e in quello turistico sono spesso le donne che gestiscono di fatto l'azienda. Inoltre, le piccole imprenditrici del turismo e dell'agricoltura hanno spesso anche il compito di accudire la famiglia (doppia presenza).

La strategia del PSR tiene conto anche di questi aspetti e più in generale dei temi delle pari opportunità. Infatti, al di là dell'ovvia constatazione che l'accesso agli interventi previsti nel Piano sarà paritario tra i due sessi, si evidenzia che alcuni interventi vanno nella direzione di una maggiore attenzione ai problemi delle donne: l'apertura del Piano a settori extra - agricoli nei quali è, come detto, notoriamente più significativa la presenza femminile (agriturismo, turismo rurale), la realizzazione di servizi essenziali in loco, atti soprattutto a supportare attività legate alla gestione domestica (ad esempio la possibilità di creare o mantenere un negozio di generi alimentari) e, ancora, i servizi di sostituzione per le donne impegnate in agricoltura (per le quali sarà garantita una priorità nell'erogazione del servizio) e la formazione, nell'ambito della quale saranno esplicitamente inseriti moduli didattici finalizzati alle esigenze di un pubblico femminile (ad esempio saranno affrontate le problematiche legate alla doppia presenza e portate a conoscenza le possibili soluzioni). Si punterà anche sulla formazione informatica e telematica (che darà la possibilità di svolgere una parte dell'attività aziendale mediante i moderni sistemi informatici e di rete, primo passo verso forme di telelavoro che potrebbero permettere di conciliare maggiormente le esigenze familiari e lavorative). Più in generale, il raggiungimento di obiettivi quali la migliore competitività aziendale, l'integrazione del reddito, la pluriattività, ecc. consentiranno alle donne di avere maggiori opportunità

occupazionali in loco e di potere restare maggiormente a contatto con la famiglia e i figli.

In conclusione, tenuto conto del noto disagio nelle condizioni di vita e di lavoro delle donne e delle loro famiglie impegnate in agricoltura si opererà in modo che il principio delle pari opportunità sia applicato in maniera trasversale nel PSR., ad esempio accordando delle priorità a tutti i progetti di investimento che propongano idee e soluzioni orientate in tal senso (vedi singole misure). Questi aspetti saranno resi operativi anche attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze femminili in seno al “tavolo socio-economico e ambientale” che sarà attivato per la valutazione in itinere dell’attuazione del programma.

6.1.7 Come la strategia tiene conto degli obblighi di politica ambientale.

La strategia è chiaramente e prevalentemente improntata al mantenimento, alla salvaguardia e alla valorizzazione dell’ambiente. In effetti, anche gli interventi che sembrerebbero avere più una valenza economico-aziendale hanno in realtà il fine ultimo di salvaguardare gli equilibri ambientali mantenendo una presenza umana minima sul territorio. Tale presenza potrà però essere mantenuta solo se si offrono migliori condizioni di vita, di lavoro e di reddito. La strategia prevede inoltre interventi atti a favorire le attività extra-agricole, in particolare il turismo. Tali interventi, così come quelli agricoli, si basano principalmente sul principio di recupero dell’esistente e non su quello di nuova realizzazione: ciò significa recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico esistente (anche per alpeggi e mayen) e non nuova cementificazione, significa recupero della rete sentieristica e delle sue pertinenze, significa recupero e valorizzazione commerciale di prodotti agricoli tradizionali (quindi diversificazione e mantenimento della biodiversità), significa ancora recupero delle funzioni degli antichi canali irrigui e in generale del patrimonio idrico regionale e loro utilizzo razionale attraverso una distribuzione capillare dell’acqua con metodi moderni e tenendo conto delle esigenze del territorio.

Per quanto concerne la direttiva “Nitrati” la regione non figura tra le zone designate dal governo italiano come vulnerabili nel dlgs 152/1999. Inoltre, dal monitoraggio condotto nell’ambito della valutazione ambientale relativa al regolamento 2078/92 risulta che in Valle d’Aosta non sono presenti zone vulnerabili. Per ulteriori dettagli si rimanda al capitolo relativo alla “buona pratica agricola”.

Per quanto riguarda le aree individuate nell’ambito di NATURA 2000, le stesse presentano un interesse agricolo alquanto limitato, viste le superfici agricole molto ridotte. Per questo motivo non si è ritenuto opportuno predisporre un’apposita misura relativa alle zone con vincoli ambientali. In ogni caso gli interventi ammessi ai sensi del piano di sviluppo rurale (con particolare riferimento alle misure di forestazione) dovranno garantire il rispetto e l’integrità dei siti Natura 2000; tali siti saranno, inoltre, considerati prioritarie rispetto al resto del territorio nell’applicazione degli interventi con finalità ambientali.

Del resto il patrimonio ambientale è il fulcro di tutta l’economia valdostana ed ogni intervento di politica economica è comunque legato in modo diretto o indiretto alla sua salvaguardia. E’ quindi ovvio che qualunque strategia di sviluppo in Valle debba passare attraverso il rispetto delle normative che garantiscono la tutela dell’ambiente. Per una visione più dettagliata di quale è, a livello regionale la politica ambientale, si rimanda allo specifico paragrafo.

6.2 - Descrizione ed effetti di altre misure.

Nel settore della zootecnia si è ritenuto di emanare un apposito, organico provvedimento normativo, sia in considerazione dell'importanza fondamentale del settore nell'ambito dell'economia agricola valdostana, sia in relazione alla necessità di accelerare i tempi di formalizzazione degli interventi, in quanto alcuni di questi, decisamente innovativi rispetto al passato (quali, ad esempio, gli interventi relativi alla copertura assicurativa) richiedono procedure elaborate di appalto e di avvio.

Il disegno di legge ha come obiettivi l'innovazione nel settore zootecnico attraverso il mantenimento ed il consolidamento dell'agricoltura di montagna con un insieme coerente di aiuti che tengano in considerazione gli aspetti economici, sociali ed ecologici legati all'attività di allevamento. La legge, privilegiando le biodiversità, si propone di incentivare l'allevamento di tutte le specie animali idonee a produzioni alimentari e in equilibrio con l'ambiente.

In quest'ottica la Regione Autonoma Valle d'Aosta intende definire una serie di interventi specifici nel settore dell'allevamento che nella loro globalità, e coerentemente con altri interventi di sostegno all'agricoltura, devono permettere di compensare i servizi ecologici forniti, permettere di accrescere il reddito degli occupati, creare posti di lavoro, mantenere le risorse naturali e preservarle e di produrre alimenti di alta qualità, senza tuttavia determinare un aumento della capacità lavorativa.

Sono previsti aiuti per:

- la tenuta dei libri genealogici;
- l'organizzazione, la gestione riproduttiva e i controlli genetici degli animali iscritti ai libri genealogici;
- le rassegne e i concorsi zootecnici;
- l'assistenza tecnica finalizzata all'utilizzo razionale delle risorse alimentari (prati - pascoli);
- l'impiego di tecniche e di mezzi di produzione rispettosi dell'ambiente e attenti al benessere animale;
- i controlli di qualità dei prodotti dell'allevamento;
- l'acquisto di bestiame di riproduzione;
- la tutela assicurativa a garanzia di danni arrecati da eventi fortuiti;
- le malattie infettive e non infettive;
- l'utilizzazione, la coltivazione e la conservazione dei prati - pascoli in relazione alla superficie utilizzata, all'altitudine e alla tipologia di allevamento.

I beneficiari degli aiuti sono gli allevatori iscritti all'anagrafe regionale del bestiame e delle aziende di allevamento, gli enti e gli organismi associativi i cui scopi statutari rientrino nella finalità della legge stessa. Tale legge è stata notificata ai sensi degli articoli da 87 a 89 del Trattato ai competenti servizi della Commissione.

6.3 - Zone interessate da specifiche misure territoriali

Tutte le misure del Piano si attueranno sull'intero territorio regionale, ad eccezione dell'azione "Sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale." e "Sviluppo dei servizi alla popolazione rurale", che coprono il territorio regionale ad esclusione delle zone in phasing out.

6.4 - Calendario ed esecuzione.

MISURA	ANNO DI INIZIO INTERVENTO	DURATA (anni)
INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE		
Azione I.A.1.1	2000	7
Azione I.A.1.21	2000	7
INSEDIAMENTO GIOVANI AGRICOLTORI		
Azione I.A.2.1	2000	7
PREPENSIONAMENTO		
Azione I.A.3.1	2001	6
RIPARCELLIZZAZIONE		
Azione I.A.4.1	2000	7
MIGLIORAMENTO DELLA TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI		
Azione I.B.1.1	2000	7
INTERVENTI NEL SETTORE DELLA SELVICOLTURA		
Azione I.B.2.1	2001	7
Azione I.B.2.2	2001	7
Azione I.B.2.3	2001	7
AVVIAMENTO DI SERVIZI DI SOSTITUZIONE E DI ASSISTENZA ALLA GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE		
Azione I.C.1.1	2000	7
Azione I.C.1.2	2000	5
Azione I.C.1.3	2000	7
Azione I.C.1.4	2002	5
FORMAZIONE		
Azione I.C.2.1	2000	7
SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA		
Azione II.A.1.1	2000	7
Azione II.A.1.2	2000	7
GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA		
Azione II.A.2.1	2000	7

INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITA' TURISTICHE ED ARTIGIANALI		
Azione II.B.1.1	2000-2001	6-7
SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE		
Azione II.B.2.1	2001	6
Azione II.B.2.2	2001	6
Azione II.B.2.3	2001	6
COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI DI QUALITA'		
Azione II.C.1.1	2001	6
Azione II.C.1.2	2000	7
DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' AGRICOLE E DELLE ATTIVITA' LEGATE ALL'AGRICOLTURA		
Azione II.C.2.1	2002	5
PROTEZIONE AMBIENTALE		
Azione III.1.1	2001	6
Azione III.1.2	2000	7
Azione III.1.3	2000	7
ZONE SVANTAGGIATE		
Azione III.2.1	2000	7
AGROAMBIENTE (le attuali misure, afferenti al Reg. CE 2078/92, permangono per l'anno 2000)		
Azione III.3.1	2000	6
Azione III.3.2	2000	6
Azione III.3.3	2000	6
Azione III.3.4	2000	6
FORESTAZIONE		
Azione III.4.1	2000	7
Azione III.4.2	2000	7
Azione III.4.3	2000	7

7 - Valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi

7.1 - Valutazione degli impatti

Per valutare gli impatti del PSR si è proceduto (vedi tabella pagina seguente), a partire dai risultati contenuti nei questionari valutativi, a preparare una matrice degli impatti dal punto di vista ambientale ed una matrice degli impatti socio-economici. Successivamente si sono ponderati i valori delle matrici moltiplicando ciascun punteggio per il rapporto tra l'entità del costo pubblico della rispettiva misura ed il costo pubblico di una misura «media», secondo la seguente espressione:

$$Vp_i = V_i * (Cp_i / C_m)$$

dove:

Vp_i = valore ponderato del punteggio di valutazione della i esima misura;

V_i = punteggio di valutazione della i esima misura ;

Cp_i = costo pubblico relativo della i esima misura ;

C_m = costo medio pubblico di una misura (costo pubblico totale del PSR/numero misure).

In sintesi, si ritiene di poter affermare che i valori medi degli impatti per asse e la loro rilevanza risultano coerenti con le priorità individuate dal Programma. In particolare, questa coerenza è dimostrata ancora maggiormente dai dati ponderati, i cui risultati richiamano per molti aspetti le indicazioni fornite, sia pure in forma qualitativa, nella valutazione di coerenza interna del PSR riportata a pagina 121.

7.2 - Quantificazione degli impatti

In questo paragrafo (vedi tabelle pagine successive) si procede, attraverso una schematizzazione, a fornire una quantificazione degli obiettivi indicati nel PSR in termini di impatti, risultati ed outputs, utilizzando una griglia di indicatori approntata a questo scopo.

Legenda per le tabelle della pagine successive:

Media semplice: punteggio espresso in un range variabile da -1 a +1, secondo le seguenti equivalenze: -1: effetto negativo; 0: invarianza; +0,5: effetto positivo moderato; +1: effetto positivo.

Rilevanza: punteggio espresso in un range variabile da 0 a +1, secondo le seguenti relazioni: 0: non significativo; +1: significativo.

MATRICE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

	Aria	Acqua	Suolo	Paesaggio	Biodiversità	Salute umana
Asse I						
Investimenti nelle aziende agricole	0,5	0,5	-	-	-	0,5
Insediamiento dei giovani agricoltori	-	-	0	0	0,5	-
Prepensionamento	-	-	0,5	0	-	-
Riparcellizzazione	-	-	0,5	0,5	-	-
Miglior.della trasfor.e comm.dei prod.agricoli	0,5	-	-	-	-	-
Forestazione	0,5	0,5	1	1	0,5	1
Avv.servizi di sostituzione e assistenza...	-	-	-	-	-	1
Formazione	-	-	-	-	-	-
Asse II						
Svil.e migl.delle infrastrutture rurali connesse	0,5	-	0	-1	-	-
Risorse idriche in agricoltura	-	0,5	-	0,5	0,5	0,5
Incentivazione turismo e artig	-	-	-	0,5	-	-
Servizi per l'economia e la popolazione rurale	-	-	-	0	-	-
Commercializz. prodotti agric. Qualità	-	-	-	-	-	1
Diversificazione	-	-	-	0,5	1	0,5
Asse III						
Protezione ambientale	-	1	1	0	-	1
Agroambiente	1	1	1	1	1	1
Forestazione	1	1	1	1	1	1
Zone svantaggiate e zone sogg.a vincoli ambientali	-	0,5	0,5	0	-	0,5
RILEVANZA	0,33	0,39	0,50	0,72	0,33	0,56
Rilevanza Asse I	0,38	0,25	0,50	0,50	0,25	0,38
Rilevanza Asse II	0,17	0,17	0,17	0,83	0,33	0,50
Rilevanza Asse III	0,50	1,00	1,00	1,00	0,50	1,00
MEDIA SEMPLICE	0,67	0,71	0,61	0,31	0,75	0,80
Media Asse I	0,50	0,50	0,50	0,38	0,50	0,83
Media Asse II	0,50	0,50	0,00	0,10	0,75	0,67
Media Asse III	1,00	0,88	0,88	0,50	1,00	0,88
MEDIA PONDERATA SULLE RISORSE	1,28	1,12	0,56	0,22	0,92	0,85
Media Asse I	0,72	0,82	0,06	0,06	0,05	0,63
Media Asse II	1,54	1,40	0,00	-0,27	0,71	0,60
Media Asse III	2,00	1,21	1,21	1,00	2,00	1,21

MATRICE DEGLI IMPATTI SOCIO-ECONOMICI

	Aumento / Mantenimento Occupazione		Aumento del Reddito pro capite	Diversificazi one dei redditi	Mantenim. della popolazio- ne	Miglioram. della qualità della vita	Aumento del reddito aziendale	Costi di produzione	Qualità della produzione	Aumento sbocchi commerciali	Creazione nuove impr. non agricole	Pari opportunità
	Totale	Agricola										
Asse I												
Investimenti nelle aziende agricole	0	0	0,5	0	0,5	0,5	1	0,5	1	-	0	-
Insedimento dei giovani agricoltori	0,5	0	0,5	0,5	1	0,5	1	0,5	0,5	0	-	-
Prepensionamento	0	0	0,5	0,5	0,5	0	0,5	0,5	0	-	-	-
Riparcellizzazione	0	0	0,5	0,5	0,5	-	1	1	0	-	-	-
Miglior.della trasfor.e comm.dei prod.agricoli	0,5	0,5	0,5	0,5	0	-	0,5	0,5	1	1	0,5	-
Forestazione	0	0	0,5	0,5	0	-	-	-	0,5	1	0,5	-
Avv.servizi di sostituzione e assistenza...	0,5	0	-	0,5	1	1	-	-	-	-	-	1
Formazione	0,5	0	-	-	-	0	0,5	0,5	1	0,5	-	0,5
Asse II												
Svil.e migl.delle infrastrutture rurali connesse	1	0	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	-	-	0,5	0,5
Risorse idriche in agricoltura	1	0	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	-	-	0,5	0,5
Incentivazione turismo e artig	1	0,5	1	1	1	0,5	0,5	-	-	1	0,5	1
Servizi per l'economia e la popolazione rurale	0,5	0	0	-	1	1	-	-	-	-	0,5	1
Commercializz. prodotti agric. Qualità	-	0	0,5	-	0	0	0,5	0	1	1	-	0,5
Diversificazione	-	0,5	0	1	0,5	0	0	-	0,5	0,5	0,5	1
Asse III												
Protezione ambientale	-	0,5	0	0,5	-	1	0,5	-0,5	0	0	0,5	-
Agroambiente	-	0,5	0,5	0,5	-	0,5	0,5	-0,5	1	1	0	-
Forestazione	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	-	-	0,5	0,5	0,5	0,5
Zone svantaggiate e zone sogg.a vincoli ambientali	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	1	0,5	0	0,5	-	0,5	0,5
RILEVANZA	0,78	1,00	0,89	0,83	0,83	0,83	0,78	0,67	0,72	0,56	0,67	0,56
Rilevanza Asse I	1,00	1,00	0,75	0,88	0,88	0,63	0,75	0,75	0,88	0,50	0,38	0,25
Rilevanza Asse II	0,67	1,00	1,00	0,67	1,00	1,00	0,83	0,50	0,33	0,50	0,83	1,00
Rilevanza Asse III	0,50	1,00	1,00	1,00	0,50	1,00	0,75	0,75	1,00	0,75	1,00	0,50
MEDIA SEMPLICE	0,46	0,19	0,44	0,53	0,53	0,50	0,57	0,29	0,58	0,65	0,42	0,70
Media Asse I	0,25	0,06	0,50	0,43	0,50	0,40	0,75	0,58	0,57	0,63	0,33	0,75
Media Asse II	0,88	0,17	0,42	0,75	0,58	0,42	0,40	0,33	0,75	0,83	0,50	0,75
Media Asse III	0,50	0,50	0,38	0,50	0,50	0,75	0,50	-0,33	0,50	0,50	0,38	0,50
MEDIA PONDERATA SULLE RISORSE	0,63	0,20	0,55	0,48	0,50	0,60	0,70	0,35	0,68	0,54	0,45	0,57
Media Asse I	0,10	0,07	0,41	0,14	0,32	0,39	0,73	0,45	0,64	0,28	0,18	0,14
Media Asse II	1,67	0,05	0,62	0,89	0,66	0,61	0,69	0,98	0,20	0,34	0,69	0,69
Media Asse III	0,66	0,68	0,65	0,68	0,66	0,86	0,68	-0,47	0,98	1,10	0,35	0,66

Asse I

Ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale

Obiettivi globali dell'Asse	Indicatori di impatto finale	Quantificazione
Incrementare e migliorare la competitività delle filiere agricole, agroalimentare e forestale e dei loro operatori	Redditività agricola delle imprese Costi di produzione e di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali Livelli di occupazione nel settore	Aumento Riduzione Mantenimento

Obiettivi specifici dell'Asse	Indicatori di impatto intermedio	Quantificazione
Incremento della competitività aziendale	Costi di produzione dei prodotti aziendali	Riduzione
Incrementare il reddito degli agricoltori	Redditività agricola delle imprese	Aumento
Favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura	Numero di conduttori in complesso Numero di conduttori inferiori a 40 anni	Mantenimento Aumento

Sottoasse B - Adeguamento e miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali

Migliorare i circuiti commerciali e la qualità dei prodotti	Prezzi all'azienda dei semilavorati Prezzi all'ingrosso dei prodotti finiti	Aumento Aumento
Favorire l'integrazione tra le diverse filiere agricole e forestali	Quantità di prodotti agricoli e forestali lavorati localmente	Aumento
Razionalizzare le operazioni di utilizzazione forestale	% PLV selvicoltura / PLV totale	Aumento
Rivitalizzare il mercato locale del legno	Numero d'operatori nella filiera	Aumento

Sottoasse C - Servizi e formazione alle aziende

Migliorare la capacità tecnica ed imprenditoriale degli operatori	Redditività delle imprese che usufruiscono dei servizi	Aumento
Fornire supporti tecnici alle attività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	Efficienza delle tecniche produttive adottate	Aumento
Migliorare la qualità di vita degli agricoltori	Servizi disponibili localmente nelle zone rurali	Aumento

a) investimenti nelle aziende agricole

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Riduzione dei costi di produzione ed i tempi di lavoro	Costi di produzione dei prodotti aziendali	Riduzione
Migliorare e razionalizzare le strutture aziendali	Ore di lavoro per unità di prodotto	Riduzione
Migliorare le condizioni di igiene e benessere degli animali	Qualità microbiologica dei prodotti	Aumento
Mantenimento degli alpeggi e dei pascoli	Numero di capi monticati	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Ampliamento e accorpamento delle superfici aziendali	ha di superficie agricola interessata	160
Interventi sulle strutture ed infrastrutture, compreso l'adeguamento igienico-sanitario ed il benessere degli animali	n° Aziende beneficiarie per tipologia di intervento	2800
Interventi sulla meccanizzazione	n° Aziende beneficiarie per tipologia di macchinari	11200
Migliorare la gestione dei pascoli e incrementare la disponibilità foraggera locale	ha di superficie agricola interessata	20000

b) insediamento dei giovani agricoltori

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
ridurre l'età media degli imprenditori agricoli e favorire il ricambio generazionale	% di conduttori inferiori a 40 anni	Aumento
assicurare l'insediamento di aziende più competitive e dinamiche	% di Superficie agricola e di capi allevati nelle aziende condotte da giovani	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
assicurare un sostegno minimo iniziale ai giovani imprenditori agricoli	n° di aziende beneficiarie	250
assicurare ai giovani imprenditori agricoli un reddito adeguato	% imprese con requisito di redditività entro 2 anni	200

c) prepensionamento

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
ridurre l'età media degli imprenditori agricoli	Età media dei conduttori	Riduzione
assicurare l'insediamento di nuove aziende con migliori economie di scala	Dimensione economica delle aziende (UDE)	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
incentivare gli agricoltori anziani a cedere le proprie aziende agricole	n° di aziende beneficiarie	70
favorire l'accorpamento dei terreni aziendali	ha di superficie agricola trasferiti	200

d) Riparcellizzazione

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
favorire l'accorpamento dei terreni aziendali e delle proprietà	Numero di proprietari del comprensorio	Diminuzione
riduzione dei costi di produzione e dei tempi di lavoro	% Tecniche produttive efficienti adottabili	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
accorpamento dei terreni aziendali	ha di superficie interessata	350
recupero aree marginali o degradate	ha di superficie agricola recuperati	50

Asse II

ASSE II - Sostegno allo sviluppo dei territori rurali

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Quantificazione
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali e miglioramento della qualità della vita per limitare lo spopolam.	Occupati nei comparti di intervento - variazione % popolazione residente - variazione %	Aumento Aumento
Obiettivi specifici dell'Asse	Indicatori di impatto intermedio	Quantificazione
<i>Sottoasse A - Infrastrutture interaziendali al servizio del territorio rurale</i>		
Miglioramento delle infrastrutture al servizio del territorio rurale	Indici infrastrutturali - variazione	Aumento
<i>Sottoasse B - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio rurale</i>		
Sviluppo del turismo rurale	Variazione flussi turistici	Aumento
Mantenere e valorizzare le espressioni tradizionali della cultura rurale	n° di manifestazioni tematiche realizzate	Aumento
Valorizzazione delle risorse ambientali e forestali	Variazione flussi turistici	Aumento
Migl. la qualità della vita nelle aree rur. e le pari opportunità	Indicatore di non marginalità	Aumento
<i>Sottoasse C - Diversificazione, promozione e miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e rurali</i>		
Orientare la produzione verso la "qualità totale"	n° beneficiari certificati / n° operatori	Aumento
Valorizzazione dei prodotti agroalimentari e artigianali regionali	n° di partecipazioni a manifestazioni agroalimentari	Aumento
Diversificazione della produzione agricola	% Valore del prodotto delle microfilieri sulla PL agricola regionale	Aumento

a) Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Miglioramento delle condizioni di lavoro e mantenimento delle risorse ambientali	Popolazione dei comuni interessati dalle opere	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Costit.di un'adeguata rete di colleg.interaz.e di viabilità rurale per contribuire a ridurre i costi di prod.ed i tempi di lavoro	km di strade rurali e forestali realizzati	40
Riduzione degli incolti e sistemazione dei terreni agricoli	Superfici recuperate / superfici rec.bili iniziali nei comuni interessati	30%
Favorire lo sviluppo e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili;	n. progetti o studi avviati	50

b) gestione delle risorse idriche in agricoltura

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Miglioramento dell'utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura	Variazione delle superfici irrigue nei comuni serviti	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Costituz.di un'adeguata rete di collegamento idrico interaz.per contribuire a ridurre i costi di produzione ed i tempi di lavoro	km di rete idrica realizzati (potabile e irrigua)	80
Corretta gestione delle risorse idriche disponibili	km di canali / ha di superficie	60/400

c) Incentivazione di attività turistiche e artigianali

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Incrementare la presenza turistica	Variazione posti letto totali	Aumento
Migliorare la qualità dell'offerta turistica	Durata media della permanenza turistica	Aumento
Integrare il reddito degli operatori agricoli	Reddito extragricolo/Reddito agricolo	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Incentivare lo sviluppo dell'agriturismo	n° beneficiari	50
Recup.e valorizz.il patrimonio architett.rurale a scopo turistico	n° edifici ristrutturati	60
Ampliare la gamma tipologica dell'offerta turistica	n° posti letto creati o migliorati per tipologia di struttura ricevente	6000
Promuovere l'attività turistica rurale	n° di sentieri recuperati;	12
Migliorare la cooperazione tra gli operatori locali	n° di aree verdi realizzate	10
	n° di progetti associativi	5

d) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Migliorare i servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali	Variazione % Servizi alla persona nei comuni interessati	Aumento
Sviluppo dell'animazione socio-culturale per promuovere e sostenere il ruolo dell'agricoltore	n° di iniziative informative e di animazione	Aumento
Mantenere i giovani nelle aree rurali	Variazione % dei nuclei familiari % dei nuclei familiari giovani nei comuni interessati	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Incr.spazi da destinare ad attività comuni di tipo socio - culturale	n° progetti attivati	4000
Realizzazione di servizi pubblici o a valenza pubblica	n° progetti attivati	15
Realizzare strutture abitative per nuovi nuclei familiari giovanili	n° abitazioni	60

e) Commercializzazione di prodotti di qualità

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Promozione dei prodotti tipici	Variazione % delle esportazioni	Aumento
Controlli della qualità dei prodotti	Variazione n° di aziende certificate	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Realizzazione di strategie e strumenti promozionali diversificati	N° manifestazioni promozionali	100
Favorire la diffusione della certificazione tra gli operatori	N° di beneficiari	50

f) Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Diversificazione e valorizzazione delle attività zootecniche	Variazione allevamenti specie minori	Aumento
Diversificazione e valorizzazione delle produzioni vegetali	Superfici dedicate a nuovi impianti o reimpianti	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Valorizzazione degli allevamenti minori	n. beneficiari	15
Valorizzazione delle colture minori	n. beneficiari	15

Recupero di terreni ag. marginali per colt. o allev. minori

Superfici recuperate

200

e) Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Razionalizzazione dei processi di trasformazione e dei circuiti di commercializzazione	n° di imprese con trasformazione/commercializzazione certificata	Aumento
Concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli	% di produzione che transita attraverso forme associative	Aumento
Aumento del reddito dei produttori di base	Prezzi di conferimento dei prodotti	Mantenimento
Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli	% Produzione di qualità certificata sul totale	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Realizzazione ed ammodernamento di strutture di trasformazione/commercializzazione collettive	n° di strutture realizzate o ammodernate	4
Realizzazione ed ammodernamento di strutture di trasformazione/commercializzazione singole	n° di strutture realizzate o ammodernate	150
Introduzione di tecnologie innovative	% di strutture collettive con anno medio di dotazione degli impianti posteriore al 1995	30

f) Interventi nel settore della selvicoltura

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Adeguamento ed ammodernamento delle attrezzature forestali	Numero aziende con variazione positiva nel rapporto PLV selv./PLV tot	Aumento
Creazione di centri di raccolta, trasformazione e vendita del legname grezzo	Acquisti di legno da parte di aziende di lavorazione e coomm. beneficiarie	Aumento
Razionalizzazione del mercato del legno con azioni sul controllo della qualità, sull'informazione e favorendo forme di associazionismo forestale	% di produzione che transita attraverso forme associative	Aumento
Verifica dell'opportunità di processi di ecocertificazione e di ecolabelling	Numero valutazioni sulla filiera	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Investimenti per la razionalizzazione delle operazioni di utilizzazione forestale	Ammontare degli investimenti	> 1/3 spesa pubblica
Investimenti per il miglioramento della trasformazione del legno limitatamente alle operazioni precedenti la trasformazione industriale	Ammontare degli investimenti	> 1/3 spesa pubblica
Investimenti per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti della selvicoltura	Ammontare degli investimenti	> 1/3 spesa pubblica

g) Avviamento di servizi di sostituzione ed assistenza alle aziende agricole

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Migliorare la capacità tecnica ed imprenditoriale degli oper.	Incrementi di redditività nelle aziende beneficiarie	Aumento
Migliorare la qualità di vita degli agricoltori	N. di interventi di sostituzione per motivi non professionali	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Favorire un'adeguata informatizzazione aziendale e facilitare la comunicazione tra le aziende agricole ed i servizi di assistenza tecnica dell'Amministrazione regionale.	n° aziende con personal computer; n° aziende con connessione ad Internet	7500/250
Fornire informazioni e supporto tecnico agli agricoltori	Numero di aziende beneficiarie	1500
Istituire servizi di sostituzione	n° progetti avviati	1
Incentivare l'utilizzo associato dello strumento contabile	n. di beneficiari che presentano elaborati contabili annuali	1000

h) formazione

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Innalzare il livello professionale degli addetti alle attività agricole, agro-industriali e forestali	Diplomi (attestazioni) di corso rilasciati sul numero di iscritti	90
	% di conduttori che hanno partecipato a corsi	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Diffondere metodi produttivi rispettosi dell'ambiente e del benessere degli animali e volte alla protezione dello spazio naturale	n° di ore di corso destinate al tema	1500
Fornire agli agricoltori le necessarie competenze per migliorare il livello qualitativo e igienico-sanitario dei prodotti agricoli	n° di ore di corso destinate al tema	2000
Istruire alle tecniche di trasformazione e di commercializzazione che meglio interpretano il sistema "ambiente-agricoltura-prodotti"	n° di ore di corso destinate al tema	1500
Migliorare la conoscenza delle tecniche di controllo ed analisi della gestione aziendale	n° di ore di corso destinate al tema	300
Favorire la conoscenza di tecniche innovative	n° di ore di corso destinate al tema	4700
Stimolare l'adeguata utilizzazione dei servizi	n° di partecipanti ai corsi	2600

Asse III

ASSE III - Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico, incentivi all'adozione di pratiche agricole eco-compatibili

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Quantificazione
Salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico e utilizzare in maniera sostenibile le risorse ambientali	Variazione livelli di inquinamento misurati secondo gli indicatori di aria, acqua, suolo individuati nell'analisi swot	Riduzione
Obiettivi specifici dell'Asse	Indicatori di impatto intermedio	Quantificazione
Migliorare l'integrazione tra agricoltura, patrimonio storico e ambiente	Variazione % di territorio interessato da almeno una misura	Aumento
Migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente	Variazione % di territorio interessato da almeno una misura	Aumento
Salvaguardare l'ambiente naturale	Variazione % territorio soggetto a protezione	Aumento
Favorire lo sviluppo delle colture biologiche	Variazione % di territorio o di UBA interessato	Aumento

a) Protezione ambientale

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Evitare il progredire del degrado delle superfici agricole marginali e inutilizzate	Variazione % superficie rinaturalizzata/superfici degradate	Aumento
Ridurre i rischi di eventi calamitosi	Variazione % superficie trattata	Aumento
Evitare l'abbandono di aziende a seguito di eventi calamitosi	% di mortalità delle aziende colpite / % media di mortalità az.	<=1
Evitare un ulteriore decremento occupazionale nelle zone rurali	Variazione % degli addetti nelle imprese di Manut. Ambientale	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Manutenzione conservativa dei terreni improduttivi	Superfici soggette a manutenzione	2000
Attivare un servizio di manutenzione ambientale	n° operatori di Manutenzione Ambientale	45
Sostenere il reddito degli operatori colpiti da eventi calamitosi	n° beneficiari	Non quantificabile

b) Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Garantire la continuità delle attività agricole nelle zone svantaggiate e mantenere una comunità rurale economicamente valida	Variazione della Sau in zone svantaggiate	Mantenimento/ Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Incrementare le superfici foraggere favorendo la pratica della fienagione e il progressivo recupero delle zone agricole maggiormente svantaggiate	SAU media a prato per azienda	3
Garantire alle aziende zootecniche un'elevata capacità di coprire i propri fabb.alim.riducendo l'apporto dall'esterno e le problematiche legate allo smaltimento delle deiezioni.	Carico UBA/ettaro	<=2

c) Agroambiente

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Conservazione dei prati naturali e dei pascoli	Variazione superfici interessate (ha)	Mantenimento/ Aumento
Conservazione dell'ambiente degli alpeggi	Variazione superfici interessate (ha)	Mantenimento/ Aumento
Salvaguardia del patrimonio genetico vegetale e animale (biodiversità)	ha di sup.investita a cultivar a rischio di erosione genetica; n° di UBA di razze a rischio di estinzione	Aumento
Difesa e recupero dello spazio della frutticoltura e della viticoltura	Variazione superfici interessate (ha)	Mantenimento/ Aumento
Introduzione di tecniche biologiche	Ha e n° capi beneficiari	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Coltivazione ecocompatibile delle sup. foraggere	Ha di superficie	9000
Sfruttamento ecocompatibile degli alpeggi	Ha di superficie	36000
Utilizzo di lettimi per produzione letame	Ha di superficie	2200
Coltivazione ecocompatibile della frutticoltura e della viticoltura	Ha di superficie	250
Incentivazione utilizzo vitigni autoctoni	Ha di superficie	10
Salvaguardia della razza bovina pezzata nera valdostana	n° di UBA	1565
Tecniche biologiche per la zootecnia bovina	n° di beneficiari	50
Tecniche biologiche per le coltivazioni agricole	n° di beneficiari	50

d) Forestazione

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Quantificazione
Riqualificazione di superfici abbandonate e degradate	Variazione % superfici essenze di pregio/ceduo % superfici impiantate su abbandonate-degradate	Aumento
Valorizzazione delle funzioni non produttive del bosco	Esternalità positive	Aumento
Obiettivi operativi	Indicatori fisici di realizzazione	Quantificazione
Imboschimenti di superfici abbandonate e degradate	ha di superficie interessata	50
Difesa boschi dagli incendi	n° di interventi	30
Gestione razionale e ploufunzionale delle superfici forestali	n° di interventi	250

Tabella riepilogativa delle misure cofinanziate del PSR

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		TOTALE	TOTALE
	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE
ASSE I																
Misura I.A.2.1	0	0	783.618	313.463	783.618	313.463	783.618	313.463	783.618	313.463	783.618	313.463	783.618	313.463	4.701.708	1.880.778
Misura I.A.3.1	26.486	13.243	64.557	32.279	142.025	71.013	258.228	129.114	335.696	167.848	374.431	187.216	413.165	206.583	1.614.588	807.296
Misura I.B.2	0	0	103.200	25.800	103.200	25.800	129.100	32.275	154.800	38.700	206.498	51.625	232.300	58.075	929.098	232.275
TOTALE ASSE I	26.486	13.243	951.375	371.542	1.028.843	410.276	1.170.946	474.852	1.274.114	520.011	1.364.547	552.304	1.429.083	578.121	7.245.394	2.920.349
ASSE III																
Misura III.2.1	10.181.000	3.001.000	10.281.000	3.038.680	10.281.000	3.038.680	10.281.000	3.059.000	10.481.000	3.059.000	10.481.000	3.059.000	10.481.000	3.059.000	72.467.000	21.314.360
Misura III.3	5.633.059	2.816.530	4.989.852	2.494.926	5.063.849	2.531.924	5.202.880	2.601.440	5.410.308	2.705.154	5.652.736	2.826.368	5.912.984	2.956.492	37.865.668	18.932.834
TOTALE ASSE III	15.814.059	5.817.530	15.270.852	5.533.606	15.344.849	5.570.604	15.483.880	5.660.440	15.891.308	5.764.154	16.133.736	5.885.368	16.393.984	6.015.492	110.332.668	40.247.194
Valutazione	0	0	150.000	75.000	150.000	75.000	150.000	75.000	150.000	75.000	150.000	75.000	150.000	75.000	900.000	450.000
Misure in corso (dir. 72/159)	0	0	0	0	218.593	54.648	162.362	40.591	125.661	31.415	72.651	18.163	49.226	12.307	628.493	157.124
TOTALE	15.840.545	5.830.773	16.372.227	5.980.148	16.742.285	6.110.528	16.967.188	6.250.883	17.441.083	6.390.580	17.720.934	6.530.835	18.022.293	6.680.920	119.106.555	43.774.667

Tabella riassuntiva "effetto trascinamento"

Ex 2078/92	5.168.000	2.584.000	1.297.800	648.900	334.200	167.100	0	0	0	0	0	0	0	0	6.800.000	3.400.000
Ex 2079/92	26.486	13.243	26.486	13.243	26.486	13.243	26.486	13.243	26.486	13.243	26.486	13.243	26.486	13.243	185.402	92.701
Misure in corso (dir. 72/159)	0	0	0	0	218.593	54.648	162.362	40.591	125.661	31.415	72.651	18.163	49.226	12.307	628.493	157.124
TOTALE	5.194.486	2.597.243	1.324.286	662.143	579.279	234.991	188.848	53.834	152.147	44.658	99.137	31.406	75.712	25.550	7.613.895	3.649.825

9. Presentazione della struttura complessiva del Piano e schede di misura con cofinanziamento UE

Il Piano di sviluppo rurale è strutturato in tre assi, ognuno dei quali è suddiviso in sottoassi e misure. Tra queste ultime sono comprese sia quelle cofinanziate, quindi oggetto di approvazione del Piano di Sviluppo Rurale, sia quelle non cofinanziate, ovvero gli aiuti di Stato puri che sono stati notificati con procedura a sè stante ai sensi degli articoli 87 e 89 del Trattato e per i quali la procedura di esame da parte dei servizi competenti della Commissione, ai fini della loro autorizzazione, è in corso. La descrizione delle misure cofinanziate si trova nel capitolo 9, mentre quella delle misure relative agli aiuti di Stato puri si trovano al capitolo 16. Non vi sono aiuti di Stato aggiuntivi ai sensi dell'articolo 52 del reg. (CE) n° 1257/99.

ASSE I **AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA AGRICOLO, AGROALIMENTARE E FORESTALE**

In questo Asse sono inserite tutte le misure destinate all'azienda agricola e agro-industriale e agli imprenditori che vi operano. Gli interventi incidono sia sulla razionalità e qualità dei processi produttivi (e quindi delle strutture) ai diversi livelli della filiera, sia sulla componente umana (imprenditore), a favore della quale vengono messe in atto misure di incentivazione, di assistenza e di formazione. Proprio in funzione di queste diverse componenti, l'asse si articola a sua volta in tre sottoassi, quindi in misure e azioni:

SOTTOASSE I.A ***INTERVENTI A FAVORE DELLE AZIENDE AGRICOLE***

Gli obiettivi globali del sottoasse (obiettivo specifico dell'Asse) sono:

- incremento della competitività delle aziende e degli imprenditori agricoli
- Gli obiettivi specifici (obiettivi globali delle misure) del sottoasse sono:
- incremento della competitività aziendale
 - incrementare il reddito degli agricoltori
 - favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura

MISURA I.A.1 INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE (artt. 4-7)

Azione I.A.1.1 Investimenti migliorativi aziendali e/o pluriaziendali. (Cap. 16)

Azione I.A.1.2 Costruzione e ampliamento di aziende di alpeggio. (Cap. 16)

MISURA I.A.2 INSEDIAMENTO GIOVANI AGRICOLTORI (art. 8)

Azione I.A.2.1 Permanenza dei giovani in agricoltura. (Cap. 9)

MISURA I.A.3 PREPENSIONAMENTO (artt. 10-12)

Azione I.A.3.1 Prepensionamento. (Cap. 9)

MISURA I.A.4 RIPARCELLIZZAZIONE (art. 33, 2°)

Azione I.A.4.1 Ricomposizione fondiaria. (Cap. 16)

SOTTOASSE I.B ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI

Gli obiettivi globali del sottoasse sono:

- incremento e miglioramento della competitività della filiera agroalimentare

Gli obiettivi specifici (obiettivi globali delle misure) del sottoasse sono:

- favorire l'integrazione tra le diverse filiere agricole e forestali
- miglioramento dei circuiti commerciali e della qualità dei prodotti
- razionalizzare le operazioni di utilizzazione forestale;
- rivitalizzazione del mercato locale del legno, miglioramento dei circuiti commerciali, della qualità dei prodotti legnosi e più in generale della filiera legno.

MISURA I.B.1 MIGLIORAMENTO DELLA TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI (artt. 25-28)

Azione I.B.1.1 Infrastrutture ed attrezzature per la raccolta, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari. (Cap. 16)

MISURA I.B.2 INTERVENTI NEL SETTORE DELLA SELVICOLTURA (art. 30)

Azione I.B.2.1 Investimenti diretti a migliorare e razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura. (Cap. 9)

Azione I.B.2.2 Ecocertificazioni ed ecolabelling (Cap. 9)

Azione I.B.2.3 Associazionismo forestale. (Cap. 9)

SOTTOASSE I.C SERVIZI E FORMAZIONE ALLE AZIENDE

Gli obiettivi globali del sottoasse sono:

- istituire interventi di supporto all'attività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali;

Gli obiettivi specifici (obiettivi globali delle misure) del sottoasse sono:

- migliorare la capacità tecnica e imprenditoriale degli operatori agricoli, agroindustriali e forestali;
- fornire supporti tecnici alle attività agricole, agroindustriali e forestali
- migliorare la qualità della vita degli agricoltori

**MISURA I.C.1 AVVIAMENTO DI SERVIZI DI SOSTITUZIONE E DI
ASSISTENZA ALLA GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE**

Azione I.C.1.1 Assistenza contabile in agricoltura. (Cap. 16)

Azione I.C.1.2 Aiuti all'avviamento dei servizi di sostituzione per periodo 2000 -
2006. (Cap. 16)

Azione I.C.1.3 Assistenza tecnica per lo sviluppo agricolo. (Cap. 16)

Azione I.C.1.4 Interventi nell'ambito della telematica, telecomunicazioni,
telelavoro. (Cap. 16)

MISURA I.C.2 FORMAZIONE (art. 9)

Azione I.C.2.1 Qualificazione, specializzazione, aggiornamento professionale.
(Cap. 16)

Organizzazione di corsi, serate informative, incontri, visite-studio, sopralluoghi, convegni, seminari volti allo sviluppo e al miglioramento delle strutture produttive delle aziende agricole.

ASSE II

SOSTEGNO AI TERRITORI RURALI

In questo Asse sono inseriti interventi alquanto diversi ma con l'obiettivo comune di valorizzare e rendere maggiormente fruibile il territorio rurale. Si va quindi dagli interventi infrastrutturali per l'agricoltura a quelli di miglioramento e diversificazione della qualità dei prodotti tipici locali a quelli di sostegno alle attività turistiche e alla popolazione rurale.

Anche in questo caso l'asse si articola in tre sottoassi, quindi in misure e azioni:

SOTTOASSE II.A

INFRASTRUTTURE INTERAZIENDALI AL SERVIZIO DEL TERRITORIO RURALE

Gli obiettivi globali del sottoasse sono:

- miglioramento delle infrastrutture la servizio del territorio rurale e mantenimento delle risorse ambientali dei territori rurali

Gli obiettivi specifici (globali delle misure) del sottoasse sono:

- miglioramento delle infrastrutture al servizio del territorio rurale

MISURA II.A.1 SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA (art.33, 9°)

Azione II.A.1.1 Infrastrutture interaziendali al servizio del territorio rurale.
(Cap. 16)

MISURA II.A.2 GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA (art. 33, 8°)

Azione II.A.2.1 Gestione delle risorse idriche in agricoltura - acquedotti rurali ed irrigazione interaziendale. (Cap. 16)

SOTTOASSE II.B

SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE

Gli obiettivi globali del sottoasse sono:

- Migliorare la vivibilità e l'attrattiva delle aree rurali montane

Gli obiettivi specifici (globali delle misure) del sottoasse sono:

- sviluppo del turismo rurale;
- valorizzazione delle risorse ambientali e forestali ;
- mantenere e valorizzare le espressioni tradizionali della cultura rurale;
- migliorare la qualità della vita e le pari opportunità nelle aree rurali.

MISURA II.B.1 INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITA' TURISTICHE ED ARTIGIANALI (art. 33, 10°)

Azione II.B.1.1 Sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale. (Cap. 16)

MISURA II.B.2 SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE (art. 33, 5°)

Azione II.B.2.1 Sviluppo dei servizi alla popolazione rurale. (Cap. 16)

Azione II.B.2.2 Animazione sociale e culturale delle comunità rurali. (Cap. 16)

Azione II.B.2.3 Aiuti alla decoabitazione. (Cap. 16)

***SOTTOASSE II.C
DIVERSIFICAZIONE, PROMOZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI
PRODOTTI AGRICOLI E RURALI***

Gli obiettivi globali del sottoasse sono:

- Orientare la produzione verso la “qualità globale”, la valorizzazione dei prodotti e la diversificazione

Gli obiettivi specifici (globali delle misure) del sottoasse sono:

- orientare la produzione verso la “qualità totale”;
- valorizzazione dei prodotti agroalimentari e artigianali regionali;
- diversificazione della produzione agricola.

MISURA II.C.1 COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI DI QUALITA'. (art.33, 4°)

Azione II.C.1.1 Segni di qualità, sistema dei controlli, certificazioni. (Cap. 16)

Azione II.C.1.2 Interventi di promozione dei prodotti agroalimentari e artigianali regionali. (Cap. 16)

MISURA II.C.2 DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' AGRICOLE E DELLE ATTIVITA' LEGATE ALL'AGRICOLTURA (art. 33, 7°)

Azione II.C.2.1 Diversificazione delle attività agricole (microfilieri agricole). (Cap. 16)

ASSE III
SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO,
INCENTIVI ALL'ADOZIONE DI PRATICHE AGRICOLE ECO-COMPATIBILI

Gli obiettivi globali dell'asse sono:

- salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico e utilizzare in maniera sostenibile le risorse ambientali

Gli obiettivi specifici dell'asse (obiettivi globali delle misure) sono:

- migliorare l'integrazione tra agricoltura , patrimonio storico e ambiente;
- migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente;
- salvaguardare l'ambiente naturale;
- favorire lo sviluppo delle colture biologiche.

Questo asse comprende gli interventi a favore di agricoltori che attuino pratiche compatibili con l'ambiente e che, più in generale, operino per la salvaguardia del territorio rurale. Gli interventi comprendono le tradizionali misure agroambientali e l'indennità compensativa, nuovi interventi a favore del recupero ambientale degli incolti e azioni a favore dell'agricoltura biologica, particolarmente adatta alle condizioni climatiche e ambientali della regionali. L'articolazione dell'Asse è la seguente:

MISURA III.1 PROTEZIONE AMBIENTALE (art. 33, 11°)

Azione III.1.1 Recupero dei terreni degradati a scopi ambientali. (Cap. 16)

Azione III.1.2 Calamità naturali e danni da fauna selvatica. (Cap. 16)

Azione III.1.3 Risanamento della frutticoltura e della viticoltura. (Cap. 16)

MISURA III.2 ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI (artt. 15-16)

Azione III.2.1 Indennità compensativa per le zone svantaggiate (Cap. 9)

MISURA III.3 AGROAMBIENTE (artt. 22-24)

Azione III.3.1 Conservazione dei prati naturali e alpicoltura. (Cap. 9)

Azione III.3.2 Difesa e recupero dello spazio della frutticoltura e della viticoltura. (Cap. 9)

Azione III.3.3 Tutela del patrimonio bovino valdostano. (Cap. 9)

Azione III.3.4 Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica. (Cap. 9)

MISURA III.4	FORESTAZIONE (artt. 31 e 32)
Azione III.4.1	<u>Imboschimenti. (Cap. 16)</u>
Azione III.4.2	<u>Gestione naturalistica delle superfici forestali a finalità plurima. (Cap. 16)</u>
Azione III.4.3	<u>Azioni a difesa e tutela dei boschi dagli incendi. (Cap. 16)</u>

DISPOSIZIONI COMUNI A PIU' MISURE

Ai fini della valutazione dei criteri di redditività, di requisiti minimi ambientali e di igiene e benessere degli animali, di buona pratica agricola, di competenze professionali minime e di sbocchi di mercato valgono le seguenti norme generali:

1. REDDITIVITÀ AZIENDALE

È stata individuata una metodologia per accertare la redditività aziendale basata sulla determinazione del reddito netto aziendale ordinario per unità lavorativa familiare. Questo criterio, tiene conto della remunerazione di tutti i fattori di proprietà dell'imprenditore e fornisce, quindi, indicazioni precise sulla situazione economica dell'azienda. Per la determinazione del suddetto indice si utilizza lo schema riportato nella pagina successiva, in cui le informazioni derivate sono calcolate automaticamente sulla base di parametri standard aggiornati periodicamente.

Si considerano ammissibili alle misure di cui ai capi I, II, III, IV del regolamento. (CE) 1257/99, le aziende che dimostrano un reddito netto aziendale ordinario per ULF almeno pari al 50% del reddito (al lordo degli oneri sociali) conseguito da un operaio agricolo comune assunto a tempo indeterminato ai sensi del contratto collettivo di categoria vigente.

Nelle pagine successive viene riportato un schema tipo di accertamento dei requisiti di redditività per le aziende agricole.

Per quanto riguarda le imprese di trasformazione e commercializzazione la verifica della redditività verrà attuata tramite l'utilizzo di opportuni indici di bilancio, che ne attestino in particolare la solidità finanziaria e patrimoniale, (indice di liquidità, capitale circolante netto finanziario, analisi della struttura degli impieghi e delle fonti...) e la redditività della gestione caratteristica (Reddito netto, Margine operativo su vendite, Margine della gestione tipica...). Tali indicatori verranno raffrontati con le altre realtà regionali del settore.

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Accertamento della redditività

Anno:

Dati anagrafici del richiedente

Cognome					
Nome					
Nato a		Prov. di		il	
Cod.Fiscale			Cod.Regionale		
Residenza: Comune				Provincia	
Località/Frazione/Via				Numero	

Dati anagrafici dell'impresa agricola

Codice Partita IVA				
Ubicazione del Centro Aziendale principale: Comune				
Località/Frazione/Via			Numero	

Dichiarazione del richiedente

Dichiaro che tutte le notizie da me fornite nei modelli allegati sono veritiere. In particolare le indicazioni fornite al successivo quadro **a** corrispondono all'effettiva situazione strutturale dell'impresa agricola sopra indicata, mentre le indicazioni economiche fornite ai quadri **b** e **c** sono rilevate dalla prescritta documentazione.

In fede

Data
20/12/99

Firma

.....

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Accertamento della redditività
Anno:

a - Reddito Lordo Aziendale

<i>COLTURE</i> (ettari,are e centiare)	In proprietà (ha,are,ca)	In affitto (ha,are,ca)	Totale (ettari,are)	Giornate di lavoro	Reddito lordo medio
cereali					
patata					
orto					
vivai					
serre					
piante aromatiche					
prato artificiale					
prato irriguo					
prato asciutto					
prato arborato					
pascolo fertile					
pascolo magro					
Incolto					
piccoli frutti					
castagneto					
noceto					
vigneto					
frutteto su franco					
frutteto specializzato					
piante legnose - boschi curati					
TOTALE COLTURE					
<i>ALLEVAMENTI</i>	Tutto l'anno n° capi	Per periodi		Giornate di lavoro	Reddito lordo medio
		n° capi	giorni		
vacche					
altri bovini da 6 a 24 mesi					
altri bovini di oltre 2 anni					
equini					
ovicaprini da latte					
altri ovicaprini					
suini					
avicunicoli					
api (n° di arnie)					
TOTALE ALLEVAMENTI					
a1 - Totale attività agricole					
a2 - Agriturismo					
a3 - Attività turistico-artigianali					
a4 - Totale aziendale					

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Accertamento della redditività
Anno:

b - Detrazioni dal Reddito Lordo Aziendale

DETRAZIONE		Unità di misura	Quantità	Costo
Oneri sociali del richiedente (codice fascia da 1 a 4)		Fascia		
Oneri sociali lavoratori familiari: di 21 anni ed oltre		Numero		
minori di 21 anni		Numero		
Salari ed oneri sociali dei lavoratori dipendenti	Unità di misura	Fondovalle	Stagione di	
		Con vitto	Senza vitto	Alpeggio
- a tempo determinato (fissi)	Giornate			
- a tempo indetermin. (avventizi)	Giornate			
Affitti di terreni agricoli		Ettari		
b1 - Totale detrazioni				

c - Attività extraziendali

TIPO DI ATTIVITA'	Richiedente	
	Giornate di lavoro	Reddito
Redditi di lavoro dipendente ed assimilati		
Redditi di terreni e fabbricati non aziendali		
Redditi di capitale		
Altri redditi extraziendali		
c - Totale redditi extraziendali		

d - Riepilogo tempi e redditi

TIPO DI ATTIVITA'	Richiedente	
	Giornate di lavoro	Reddito
a1 - delle attività agricole aziendali		
a2 - dell'agriturismo		
a3 - delle attività turistico-artigianali		
a4 - delle attività svolte in azienda (a1+a2+a3)		
c - delle attività extraziendali		
d - Totale (a4+c)		

e - Istruttoria per i benefici connessi al piano di miglioramento

TIPO DI ATTIVITA'	Valori assoluti		Valori Percentuali	
	Tempo di lavoro	Reddito	Tempo di lavoro	Reddito
ATTIVITA' AGRICOLA (a1)				
ATTIVITA' EXTRAGRICOLE (a2+a3+c)				
IN COMPLESSO				

f - Istruttoria per le attività turistiche, agrituristiche ed artigianali ⁽¹⁾

TIPO DI ATTIVITA'	Valori assoluti		Valori Percentuali	
	Tempo di lavoro	Reddito	Tempo di lavoro	Reddito
ATTIVITA' AGRICOLA				
ATTIVITA' EXTRAGRICOLE				
IN COMPLESSO				

(1) Sono considerati agricoli, a questo fine, anche l'agriturismo e le attività turistico-artigianali purché l'attività agricola (riga a1) rappresenti almeno il 25% del reddito complessivo (riga d)

2 - REQUISITI MINIMI AMBIENTALI E DI IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

Allo scopo di assicurare il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente e igiene e benessere degli animali è necessario individuare le normative comunitarie, nazionali e regionali che disciplinano il settore. Questi requisiti sono richiesti ai fini dell'applicabilità delle seguenti misure d'aiuto:

- 1) investimenti nelle aziende agricole (capo I del Reg (CE) 1257/99);
- 2) insediamento dei giovani agricoltori (capo II del Reg (CE) 1257/99);
- 3) miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (capo VII del Reg (CE) 1257/99);

Questi requisiti minimi, alla luce di quanto disposto dal regolamento applicativo della Commissione, rappresentano:

- ◇ un prerequisito che deve essere posseduto all'atto della decisione di concessione del sostegno per i beneficiari delle misure di aiuto di cui ai punti 1) e 2);
- ◇ un requisito che deve essere raggiunto in itinere, e comunque non oltre il tempo massimo di adeguamento stabilito dalla legislazione vigente, nel caso in cui gli investimenti nelle aziende agricole di cui al capo I del Reg. (CE) 1257/99, siano realizzati per adeguarsi a nuovi standard minimi introdotti di recente;
- ◇ un requisito che deve essere raggiunto entro 3 anni dall'insediamento da parte dei giovani agricoltori di cui al capo II del Reg. (CE) 1257/99.

Per definire i requisiti minimi sono state prese in considerazione le seguenti norme.:

IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E BENESSERE DEGLI ANIMALI

	RIFERIMENTI LEGISLATIVI	ARGOMENTO SOGGETTI INTERESSATI ADEMPIMENTI	CAMPO APPLICAZIONE
1	L.R. 04/10/1985 n° 623	<ul style="list-style-type: none"> • Ratifica ed esecuzione delle convenzioni sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da macello, adottate a Strasburgo rispettivamente il 10/03/1976 e il 10/05/1979 - Recepimento integrazione Regionale ; • Allevamenti animali, macelli ; 	Benessere animale negli allevamenti
2	L.R. 17/07/1995 n° 23	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione degli animali da allevamento e da macello ai sensi dell'art. 5 della L.R.14/10/1985, n°623 – Recepimento integrazione Regionale ; • Allevamenti animali, macelli e USL ; • Sanzioni amministrative per il mancato rispetto delle normative 	Benessere animale negli allevamenti
3	DIR. 98/58 CE	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione degli animali negli allevamenti ; • Allevamenti animali ; • Rispetto della normativa sul benessere animale. 	Benessere animale negli allevamenti
4	DIR 91/629/CEE(mod. da DIR 97/2CE)	<ul style="list-style-type: none"> • Norme allevamento vitelli ; • Allevamenti dei vitelli da ingrasso, USL ; • Rispetto degli spazi disponibili per i vitelli da ingrasso ;predisposizione e vigilanza sui Piani d'ispezione e vigilanza. 	Benessere animale negli allevamenti
5	DIR 91/630 CEE	<ul style="list-style-type: none"> • Norme per l'allevamento dei suini ; • Allevamenti di verro, scrofetta, scrofa, lattonzolo, suinetto, suino all'ingrasso, USL ; • Rispetto delle superfici libere disponibili, ispezioni negli allevamenti. 	Benessere animale negli allevamenti
6	D.P.R. 24 Maggio 1988	<ul style="list-style-type: none"> • Norme minime per il benessere delle galline ovaiole in batteria ; • Allevamenti di galline ovaiole ; • Rispetto dei parametri sui volumi a disposizione. 	Benessere animale negli allevamenti
7	L.22/11/1993 n°473	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove norme contro il maltrattamento degli animali ; • Allevamenti animali ; • Confisca ipotesi sanzionatorie. 	Benessere animale negli allevamenti
8	D.L. 4 Agosto 1999, n° 336	<ul style="list-style-type: none"> • Norme igienico-sanitarie negli allevamenti ; • Allevamenti animali ; • Divieto di utilizzo di alcune sostanze ad azione ormonica . 	Norme igienico-sanitarie

9	DIR 96/23/CE	<ul style="list-style-type: none"> Misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti ; Allevamenti animali ; Osservanza del piano Nazionale residui. 	Norme igienico-sanitarie
10	DIR 91/628CEE(mod. da DIR 95/29/CE	<ul style="list-style-type: none"> Trasporto degli animali nuovo riferimento legislativo anche per animali da reddito ; Trasportatori ; Documentazione, certificazione previste dalle normative comunitarie. Programmazione controlli. 	Benessere animale durante il trasporto
11	DIR 95/29CE del 20/01/95 (che mod. la DIR 91/628/CEE)	<ul style="list-style-type: none"> Durata massima di trasporto intervalli di alimentazione e abbeveraggio, periodi di riposo, spazio minimo ; Trasportatori ; Ruolino di marcia Recepimento con DL.vo 388 20/10/98. 	Benessere animale durante il trasporto
12	DLGS 532 del 30/12/92	<ul style="list-style-type: none"> Trasporto degli animali - Recepimento DIR 91/628 CEE – Solipedi, bovini ovini caprini suini, pollame volatili e conigli domestici ; Trasportatori.Unità Sanitarie Locali ; Norme per distanza superiore a 50 Km. Posti d'ispezione frontaliere. 	Benessere animale durante il trasporto
13	DLGS 533 del 30/12/92	<ul style="list-style-type: none"> Trasporto degli animali Recepimento DIR 91/629/CEE 	Benessere animale durante il trasporto
14	DLGS 534 del 30/12/92	<ul style="list-style-type: none"> Trasporto degli animali – Recepimento DIR 91/630 CEE 	Benessere animale durante il trasporto
15	DLGS 20/10/98 n° 388	<ul style="list-style-type: none"> Attuazione della direttiva 95/29CE in materia di protezione degli animali durante il trasporto. Trasportatori, USL ; Registrazione presso Usl, autorizzazioni valide, Ruolino di marcia, accertamento infrazioni. 	Benessere animale durante il trasporto
16	D.L. 1 settembre 98 n° 333	<ul style="list-style-type: none"> Protezione degli animali durante la macellazione - In abrogazione DL.vo 2/08/78 n° 439 ; Macelli ; Rispetto della normativa sulla macellazione. 	Benessere animale durante la macellazione
17	D.L. 1 settembre 98 n° 333	<ul style="list-style-type: none"> Norme per operazioni di trasferimento, stabulazione, abbattimento ; Trasportatori e macelli ; Personale in possesso di preparazione teorico – pratica, costruzione impianti e attrezzature a norma. 	Benessere animale durante la macellazione

PRODUZIONE – GESTIONE DI RIFIUTI SCARTI - RESIDUI

Argomento trattato	Fonte legislativa e tipo del provvedimento	Tipi di imprese interessate	Adempimenti amministrativi	Adempimenti tecnici
Produzione e/o gestione di altri scarti e/o residui e/o materiali connessi all'attività agricola	Non sono soggetti alle disposizioni in materia di rifiuti: 1. Residui/scarti/materiali litoidi o vegetali, terre di coltivazione riutilizzati nelle normali pratiche agricole e nella conduzione di fondi rustici; 2. I materiali riconducibili ai “fertilizzanti, concimi, ammendanti” chiaramente individuati nella legge 748/84 sui fertilizzanti; 3. Gli scarti alimentari ed i rifiuti di origine animale destinati ad alimentazione degli animali e dell'uomo, disciplinati da specifiche norme di tutela igienico-sanitaria			Norme prescrizioni e cautele stabilite da norme sull'igiene e la sicurezza
Produzione e/o gestione di rifiuti urbani e assimilati, rifiuti speciali da attività agricola ed agroindustriale pericolosi e non pericolosi	D.Lgs. 22/1997 D.Lgs. 389/1997	Aziende agricole	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rapporto convenzionale – contrattuale di conferimento al pubblico servizio o a soggetto autorizzato alla gestione dei rifiuti 2. Formulario di identificazione per il trasporto da annotare sul registro IVA – acquisti 3. Tenuta registri di carico 4. Conservazione 5 anni documentazione 5. Presentazione MUD (escluse imprese con volume d'affari I.V.A. Inferiore a 15 milioni di Lire) 	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto delle condizioni, limitazioni sul deposito temporaneo • Rispetto del divieto di abbandono

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Argomento trattato	Fonte legislativa e tipo del provvedimento	Tipi di imprese interessate	Adempimenti amministrativi	Adempimenti tecnici
Emissioni in atmosfera	Dpr 203/88 Dpr 25 luglio 1991 Del G.R. 5796/1994	Aziende con attività di trasformazione/ conservazione di prodotti lattiero caseari, carne, ortofrutticoli inferiori a 1000 Kg. al giorno	Autorizzazione generale / denuncia	1. Rispetto consumi massimi di materie prime ed ausiliari dichiarati 2. Divieto di utilizzo di sostanze cancerogene , teratogene, mutagene 3. Rispetto dell prescrizioni previste dall'autorizzazione
		Stabilimenti - impianti che producono inquinamento atmosferico	Autorizzazione preventiva	Rispetto dell prescrizioni previste dall'autorizzazione

ACQUISTO ED USO DI PRODOTTI FITOSANITARI

Argomento trattato	Fonte legislativa e tipo del provvedimento	Tipi di imprese interessate	Adempimenti amministrativi	Adempimenti tecnici
Acquisto ed uso di prodotti fitosanitari	Dir. CEE 414/1991 Dpr 1255/1968 D.Lgs. 194/1995 D.M. (Sanità) 22.01.1998 D.M. (Sanità) 16.07.1999 L. 362/1999 D.M. (Sanità) 217/1991 D.Lgs. 22/1997 D.Lgs. 389/1997 D.Lgs. 173/1998	Aziende agricole in cui sia previsto l'uso di prodotti fitosanitari	1. Patentino personale rilasciato dall'Assessorato regionale all'Agricoltura 2. Registro dei trattamenti o scheda dei trattamenti 3. Formulario di identificazione - rifiuto	<ul style="list-style-type: none"> • Conservare i prodotti in idonei locali e contenitori chiusi ed inaccessibili • Cautele nel trasporto • Rispetto norme riportate su etichette per fasi di preparazione e distribuzione • Rispetto sui limiti massimi dei residui • Rispetto del tempo di carenza • Adozione di idonei D.P.I. • Rispetto divieti di riutilizzare, bruciare, interrare, abbandonare nell'ambiente i contenitori vuoti e rispetto delle norme di smaltimento attraverso autorizzati • Rispetto divieto trattamenti durante il periodo fioritura

SCARICHI DI ACQUE REFLUE

Argomento trattato	Fonte legislativa e tipo del provvedimento	Tipi di imprese interessate	Adempimenti amministrativi	Adempimenti tecnici
Scarichi di acque reflue domestiche provenienti da insediamenti civili, non recapitanti in pubblica fognatura in acque superficiali e nel suolo	Dir. CEE 271/1991 Dir. CEE 676/1991 Dir. CEE 15/1998 D.Lgs. 152/1999 (L. 319/1976) L.R. 59/1982	Scarichi civili Aziende agricole	Autorizzazione allo scarico rilasciata dalla Regione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto prescrizioni previste da autorizzazione • Trattamento depurativo in rispetto ai limiti di accettabilità
Scarichi di acque reflue domestiche provenienti da insediamenti civili, recapitanti in pubblica fognatura	Dir. CEE 271/1991 Dir. CEE 676/1991 Dir. CEE 15/1998 D.Lgs. 152/1999 (L. 319/1976) L.R. 59/1982	Scarichi civili Aziende agricole	Autorizzazione allo scarico rilasciata dal Comune	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto prescrizioni previste da autorizzazione
Scarichi di acque reflue industriali provenienti da insediamenti produttivi non recapitanti in pubblica fognatura in acque superficiali	Dir. CEE 271/1991 Dir. CEE 676/1991 Dir. CEE 15/1998 D.Lgs. 152/1999 (L. 319/1976) L.R. 59/1982	Scarichi industriali Aziende agricole	Autorizzazione allo scarico rilasciata dalla Regione	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto prescrizioni previste da autorizzazione • Trattamento depurativo in rispetto ai limiti di accettabilità
Scarichi di acque reflue industriali provenienti da insediamenti produttivi recapitanti in pubblica fognatura	Dir. CEE 271/1991 Dir. CEE 676/1991 Dir. CEE 15/1998 D.Lgs. 152/1999 (L. 319/1976) L.R. 59/1982	Scarichi industriali Aziende agricole	Autorizzazione allo scarico rilasciata dal Comune	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto prescrizioni previste da autorizzazione • Eventuale pre – trattamento depurativo in rispetto ai limiti di accettabilità

Nota: la protezione delle acque dai nitrati è trattata nel codice di buona pratica agricola derivante dalla stessa direttiva 91/676/CE (D.M. MiPa del 19/04/1999). Nell'ambito della direttiva nitrati la regione Valle d'Aosta non ha individuato le zone vulnerabili. Risulta peraltro, dal monitoraggio condotto nell'ambito dell'allegata valutazione ambientale relativa al Reg. 2078/92 che nel territorio valdostano non sono presenti zone vulnerabili.

In aggiunta dovranno essere rispettate le seguenti normative:

- DPR 54/97 relativo alle norme igienico-sanitarie nelle strutture di produzione e trattamento del latte.
- Divieto di utilizzazione di talune sostanze di natura ormonica nelle produzioni animali (Legge n. 128 del 24/04/98, allegati A e B - direttiva 96/22/CE).
- Decreto legislativo 27/01/92 n. 99 (dir. 86/278/CE) relativa l'impiego dei fanghi di depurazione in agricoltura.
- Legge n. 157 dell'11/02/92 e DPCM del 27/09/97 (dir. 79/409/CE) sulla salvaguardia degli uccelli selvatici.
- DPR n. 357 dell'8/9/97 (dir. 92/43/CE) sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica (NATURA 2000).
- Regolamento regionale 9 agosto 1995, n. 6: sullo stoccaggio, il trattamento, la maturazione e l'utilizzazione delle deiezioni zootecniche.

Le leggi indicate (o la normativa da essa derivata), sia di carattere generale che specifiche, devono essere prese in considerazione unicamente nelle parti che dettano raccomandazioni o vincoli riferiti direttamente all'esercizio della pratica agricola o strettamente collegati con questa.

3. BUONA PRATICA AGRICOLA

Le buone pratiche agricole in ogni caso comprendono l'osservanza delle prescrizioni generali vincolanti in materia ambientale.

Norme di riferimento:

di carattere generale :

- Norme concernenti i tenori massimi di residui antiparassitari su e in alcuni prodotti di origine vegetale: D.M. 23.12.1992 (direttiva 90/642/CEE);
- Gestione dei rifiuti: D.lg.vo n.22 del 5.2.97 e successive modifiche e integrazioni (direttiva 91/156/CE);
- Gestione dei rifiuti pericolosi: D.lg.vo n.22 del 5.2.97 e successive modifiche e integrazioni (direttiva 91/689/CE);
- Imballaggi e rifiuti di imballaggi: D.lg.vo n.22 del 5.2.97 e successive modifiche e integrazioni (direttiva 94/62/CE);
- Divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali: Legge n.128 del 24/04/1998 - Allegati A e B (direttiva 96/22/CE).

norme specifiche che trovano disposizioni applicative disciplinate a livello locale :

- le pratiche di fertilizzazione e di diserbo trovano riscontri normativi rispettivamente nel D.lgs. 11 maggio n.152/99, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e della direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole";
- la protezione delle acque dei nitrati è trattata nel Codice di buona pratica agricola in base alla direttiva 91/676/CEE (D.M. MiPA del 19 aprile 1999);
- l'impiego dei fanghi di depurazione in agricoltura è normato dal D.lgs.27 gennaio 1992, n.99 (direttiva 86/278/CEE);
- salvaguardia degli uccelli selvatici: Legge n.157 dell'11.2.1992 e DPCM del 27.9.97 (direttiva 79/409/CEE);
- Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica (natura 2000): DPR n.357 del 8.9.1997(direttiva 92/43/CE)

Le buone pratiche agricole comprendono l'osservanza delle prescrizioni generali vincolanti in materia ambientale ossia norme di riferimento di carattere generale e norme specifiche che trovano disposizioni applicative a livello locale. Le buone pratiche agricole di seguito indicate sono state quindi selezionate tenendo conto delle pratiche agricole tradizionalmente utilizzate in Valle d'Aosta e coerenti con le norme esistenti, in particolare a riguardo della normativa sui nitrati. Dette pratiche agricole sono pertanto da considerarsi razionali dal punto di vista tecnico-ambientale.

Si avverte che, per una lettura organica delle BPA sotto descritte, è necessario tenere conto delle definizioni delle qualità colturali individuate in Valle d'Aosta.

• COLTURE FORAGGERE

Norme per il corretto trattamento dei concimi organici

L'agricoltore è tenuto al rispetto delle norme tecniche per l'utilizzo dei reflui zootecnici sul suolo agrario stabilite dagli articoli da 2 a 6 del regolamento regionale 9 agosto 1995, n. 6 emanato in applicazione della deliberazione n° 12/96 dell'Autorità di bacino del fiume Po. La sopracitata deliberazione è coerente anche con la Direttiva del Consiglio della CEE del 12 dicembre 1991, n° 676, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento

provocato da nitrati provenienti da fonti agricole.

Il regolamento n° 6/95 disciplina lo stoccaggio, il trattamento, la maturazione e l'utilizzazione dei residui organici di origine zootecnica (liquame e letame) conseguenti all'esercizio dell'attività di allevamento, al fine di mantenere la migliore fertilità dei terreni, la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee e di limitare le esalazioni maleodoranti.

Il carico massimo di azoto totale apportabile per ettaro e per anno è di 340 Kg.

Per le colture poliennali (Es: impianti di melo, pero, vite, ecc.) tale valore può essere ripartito sull'intero ciclo colturale.

Lo spandimento del liquame è vietato nel periodo 15/12 - 28/02, salvo deroghe stabilite di volta in volta dall'autorità comunale.

Lo spandimento del liquame è, inoltre, vietato:

- a) sulle superfici non interessate da colture agricole;
- b) su terreni gelati o innevati;
- c) su terreni saturi o con ristagni d'acqua;
- d) ove non diversamente specificato da altre norme o regolamenti, su terreni situati a distanza inferiore a 10 metri dai corsi d'acqua con esclusione di quelli utilizzati per la fertirrigazione.
- e) nei terreni in dissesto;
- f) nelle aree boschive (esclusi i pioppeti);
- g) nelle aree di golena (aree di contenimento delle piene dei fiumi);
- h) nelle aree di rispetto e di protezione dei punti di captazione di acqua destinata al consumo umano, (aree di captazione sorgenti degli acquedotti, vasche, ecc.).

Per quanto riguarda il letame: la distanza minima dai corsi d'acqua è di 5 metri per lo spandimento.

Lo stoccaggio temporaneo su terreno nudo è ammesso a patto che si preveda la formazione di un solco perimetrale isolato idraulicamente dal reticolo scolante mantenendo comunque una distanza di almeno 10 metri dai corsi d'acqua.

Gli impianti di stoccaggio (cioè di deposito), trattamento e maturazione dei reflui zootecnici sono costituiti dal complesso delle strutture immobili, degli apparati meccanici e tecnici atti a maturare e stabilizzare i reflui zootecnici al fine di renderli idonei al riutilizzo agronomico. Il fondo e le pareti degli impianti di cui sopra dovranno essere costruiti in materiale naturale o artificiale tali da assicurare un'adeguata impermeabilizzazione. Il fondo dovrà trovarsi al di sopra del tetto del corpo acquifero sotterraneo (falda). Il sistema di stoccaggio, se di nuova costruzione, deve essere realizzato in più comparti o unità al fine di permettere un periodo minimo di maturazione dei liquami prima della loro distribuzione in campo.

Il volume massimo dei singoli contenitori di nuova costruzione non può essere superiore a 5.000 mc. Per i nuovi insediamenti lo stoccaggio dei liquami zootecnici non può essere effettuato direttamente sotto grigliato.

Lo stoccaggio dei liquami deve essere effettuato in contenitori la cui capacità, rapportata alla potenzialità massima dell'allevamento, non può essere inferiore a:

120 giorni per gli allevamenti bovini da latte

180 giorni per tutti gli altri allevamenti

Per gli allevamenti di piccole dimensioni è ammessa una capacità di stoccaggio ridotta (fino a 17,5 unità bovine adulte), rapportata al periodo di allevamento e alla durata del ciclo vegetativo, purché la stessa non risulti comunque inferiore a 90 giorni. Il volume minimo complessivo dei contenitori aperti calcolato sulla base della potenzialità massima dell'allevamento deve essere aumentato del 10%, per tenere conto del volume di acque meteoriche affluite e per ottenere un sufficiente franco di sicurezza.

Per quanto concerne il rispetto delle distanze dalle abitazioni per gli impianti di cui trattasi, si fa espresso riferimento alle disposizioni contenute nel Testo Unico delle Leggi Sanitarie

di cui al R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, alle normative tecniche emanate in applicazione della legge n. 319/76, nonché ai regolamenti comunali di igiene.

Al fine di limitare l'apporto di sostanza organica al suolo, le aziende zootecniche di fondovalle sono tenute al rispetto di un rapporto massimo di 3 UBA/ha di SAU (4 UBA/ha di SAU nel caso l'azienda allevi esclusivamente bestiame autoctono). Nelle aziende di alpeggio il carico massimo su base annua è fissato in 0,8 UBA/ha. La giustificazione del livello di carico è riportata nell'**allegato 1**. Per il calcolo del carico è possibile tenere conto degli ettari non appartenenti all'azienda quando il fieno prodotto nei medesimi sia ceduto alla stessa azienda in cambio di letame o liquame; lo scambio dev'essere sancito da un documento sottoscritto dalle parti interessate (contratto fieno-letame). La descrizione delle motivazioni che giustificano l'uso di questo tipo di contratto è riportata nell'**allegato 2**.

L'apporto minimo annuo di sostanza organica sulle superfici foraggere dell'azienda dev'essere almeno pari a 100 quintali per ettaro di letame o liquame che ha già perduto una parte della propria frazione liquida. Ogni anno le concimazioni devono avvenire sulla maggior parte della superficie aziendale di fondovalle ad esclusione dei pascoli magri.

Nel caso dei liquami la distribuzione più significativa deve precedere di poco la ripresa vegetativa primaverile. Sono inoltre consigliate applicazioni con liquilettame ben diluito nel periodo compreso fra un'utilizzazione e la successiva ripresa vegetativa. Tali accortezze consentono di limitare al massimo le dispersioni per dilavamento. Le quantità di liquame distribuito in autunno devono essere significativamente inferiori al quantitativo distribuito nell'arco dell'anno. Qualora a seguito della distribuzione dei liquami vengano a formarsi croste di materiale organico sul terreno, è necessario provvedere sollecitamente alla loro rottura al fine di evitare il soffocamento della vegetazione presente con conseguente anomalo sviluppo delle infestanti.

L'applicazione dei fertilizzanti al terreno dev'essere uniforme e regolare su tutta la superficie trattata avendo cura di evitare dispersioni o eccessivi accumuli, negativi sia sotto l'aspetto ambientale che economico.

Le applicazioni devono essere pianificate in funzione del fabbisogno fisiologico della coltura e delle epoche idonee e non in funzione della capacità di stoccaggio delle concimaie.

Nel caso della fertirrigazione, in particolare di superfici in forte pendenza, è indispensabile che l'agricoltore metta in atto azioni che evitino lo sconfinamento dall'appezzamento del liquame diluito al fine di contrastare la perdita di elementi nutritivi e l'inquinamento delle acque superficiali.

Norme per il corretto trattamento dei concimi chimici

I concimi chimici possono essere utilizzati per integrare le normali concimazioni organiche e correggere gli eventuali squilibri nutrizionali delle colture.

Il quantitativo di concime minerale distribuito per ettaro di superficie non deve superare i 50 Kg/ha di azoto, 30 kg/ha di fosforo e 30 kg/ha di potassio.

Norme per la corretta irrigazione delle colture

Nel caso di irrigazione per scorrimento l'agricoltore deve vigilare sul buon andamento delle operazioni al fine di evitare eccessi di irrigazione, ristagni idrici, fenomeni erosivi nelle zone in forte pendenza, ecc.

Norme per il corretto mantenimento della copertura vegetale delle superfici foraggere

L'agricoltore deve assicurare il rapido ripristino della copertura vegetale qualora siano stati realizzati interventi o si siano verificati eventi che abbiano causato la rottura della cotica erbosa naturale, in particolare dei terreni in pendenza, al fine di limitare i fenomeni erosivi.

Norme per la corretta lavorazione dei terreni nelle colture arative

Le eventuali arature del terreno non devono superare una profondità di 30 - 40 cm. Nel caso di terreni in pendenza l'agricoltore deve mettere in atto misure idonee a impedire

fenomeni erosivi delle superfici.

Non sono state previste norme relative al diserbo in quanto le superfici foraggere, in Valle d'Aosta, vengono sfruttate secondo il tradizionale ordinamento agronomico che prevede l'utilizzo di prati asciutti, irrigui ed arborati (con una densità inferiore alle 180 piante ad ettaro) permanenti. Gli sporadici interventi di risemina che vengono effettuati sono finalizzati alla creazione di prati polifiti permanenti. Considerato che nel periodo estivo il bestiame sale negli alpeggi, non risulterebbe attuabile la creazione di colture erbacee specializzate annuali che prevedano uno sfruttamento più intensivo delle superfici ed un utilizzo del prodotto fresco da parte del bestiame.

Non vengono inoltre mai realizzate lavorazioni profonde delle superfici foraggere essendo oltremodo oneroso effettuare degli interventi su superfici in pendenza a causa dei rischi legati all'instabilità idrogeologica.

Per quanto riguarda le definizioni delle qualità colturali si riporta il seguente elenco.

COLTURE FORAGGERE: Colture localizzate su superfici la cui produzione di foraggio, verde o essiccato, è destinata all'alimentazione del bestiame.

PRI Prato irriguo: Terreno razionalmente coltivato e irrigato, sul quale viene effettuato almeno uno sfalcio di produzione, integrato da una o più utilizzazioni (sfalcio o pascolamento) a seconda del tipo di organizzazione dell'azienda e delle caratteristiche pedoclimatiche e altimetriche della zona. Nella tabella A sono riportate le date entro le quali devono essere effettuate le utilizzazioni.

PR Prato asciutto: Terreno razionalmente coltivato, sul quale viene effettuato almeno uno sfalcio di produzione, integrato da una o più utilizzazioni (sfalcio o pascolamento) se la localizzazione altimetrica e le condizioni climatiche stagionali lo consentono. Nella tabella A è riportata la data entro la quale dev'essere effettuata la prima utilizzazione.

PRA Prato arborato: Terreno su cui sono presenti alberi da frutto, allineati o sparsi, con una densità tra:

- 50 -180 piante/ha per le pomacee e le drupacee coltivate su franco;
- 100 - 300 piante/ha per le pomacee e le drupacee coltivate su portainnesti clonali
- 40 - 100 piante/ha per il castagno ed il noce.

Il terreno deve essere razionalmente coltivato effettuando almeno uno sfalcio di produzione, integrato da una o più utilizzazioni (sfalcio o pascolamento) a seconda del tipo di organizzazione dell'azienda e delle caratteristiche pedoclimatiche e altimetriche della zona. Nella tabella A sono riportate le date entro le quali devono essere effettuate le utilizzazioni.

SM Superfici multifunzionali: Superfici foraggere coltivate secondo schemi gestionali diversi da quelli sopra individuati in quanto utilizzate, oltre che a scopi agricoli, anche per finalità diverse quali manifestazioni, attività di campeggio temporanee, ecc., sempreché consentano e abbiano una buona compatibilità con l'esercizio di una razionale attività agricola. L'inserimento di queste superfici è consentito esclusivamente nel caso in cui il richiedente presenti una relazione che descriva dettagliatamente i connotati delle attività extra-agricole svolte. Un'apposita commissione interna dell'Assessorato dell'Agricoltura valuterà la loro ammissibilità e il livello di premio concedibile in rapporto alla coltura agraria di riferimento.

PF Pascolo fertile: Terreno erboso, irrigato e non, utilizzato mediante il

pascolamento razionale di bovini, ovicapri ed equini, in proprietà o in affida, sul quale vengono effettuati opportuni interventi colturali (concimazioni, decespugliamenti, spietramenti, ecc.)

PM Pascolo magro: Terreno, in prevalenza erboso, generalmente marginale e poco produttivo, utilizzato mediante il pascolamento razionale di bovini, ovicapri ed equini, in proprietà o in affida. La superficie non è soggetta a particolari interventi colturali.

Tabella A

Altimetria	n. Minimo di utilizzazioni (sfalcio-pascolo)	Date entro le quali devono essere effettuate le utilizzazioni
Sotto 600 s.l.m.	3 di cui almeno uno sfalcio di produzione	Prima utilizz.: 30/06 seconda utilizz.: 30/08
Tra 600 e 1100 s.l.m.	3 di cui almeno uno sfalcio di produzione	Prima utilizz.: 10/07 seconda utilizz.: 10/09
Tra 1100 e 1500 mt s.l.m.	2 di cui almeno uno sfalcio di produzione	Prima utilizz.: 20/07
Oltre 1500 mt slm	2 di cui almeno uno sfalcio di produzione	Prima utilizz.: 10/08

• COLTURE FRUTTICOLE

Si intende per frutteto un terreno sul quale vengono coltivati alberi da frutto con sesto di impianto regolare e densità superiore a 180 piante/ha, se allevati su franco, e 300 piante/ha, se coltivati su portainnesti clonali. La coltura è soggetta a razionali operazioni colturali.

Nel caso la densità risulti inferiore a quella sopra riportata si deve fare riferimento alla definizione di prato arborato inserita fra le colture foraggere.

LAVORI DI IMPIANTO

Lo scasso del terreno finalizzato all'impianto di frutteti non deve superare i 50 - 60 cm di profondità. Nel caso di terreni in pendenza l'agricoltore deve mettere in atto misure idonee a impedire fenomeni erosivi delle superfici.

DISERBO

Il diserbo può avvenire mediante lo sfalcio o il diserbo chimico. Il numero degli sfalci non dev'essere inferiore a 3, mentre il numero dei diserbi chimici non deve essere superiore a 3. L'eventuale foraggio raccolto a seguito dello sfalcio, nel caso di frutteti specializzati, non deve essere utilizzato per l'alimentazione del bestiame. Il diserbo viene effettuato con tre interventi chimici sottochioma con principi attivi non residuali quali glifosate, 2,4D, MCPA, ecc. Gli interventi devono essere effettuati in assenza di vento e con attrezzature ben tarate.

DIFESA FITOSANITARIA

Il controllo dei parassiti deve essere fatto utilizzando i principi attivi ammessi dalle leggi vigenti nel rispetto delle soglie dei residui sui frutti previste dalle disposizioni legislative in materia. La difesa fitosanitaria deve essere effettuata con un massimo di 10 trattamenti fungicidi con i seguenti principi attivi: ditiocarbammati, captano, ecc. Con un massimo di 6 trattamenti insetticidi con principi attivi quali: fenitrothion, vamidothion, malathion, diazinone, dimetoato, formothion, ecc.

In caso di necessità possono essere impiegati prodotti acaricidi a base di clofentezine e bromopropilate nel numero massimo di 2 applicazioni per anno. E' proibito l'utilizzo di azinphos-metile e del methyl-parataion in quanto poco selettivi per l'entomofauna utile. Non possono essere superate le dosi massime indicate sulle etichette dei prodotti

utilizzati.

L'agricoltore deve provvedere alla raccolta e distruzione dei frutti colpiti da attacchi parassitari entro la fine del mese di novembre

FERTILIZZAZIONI

La fertilizzazione può essere effettuata utilizzando in parte concime organico ed in parte concime chimico complesso in modo da non superare le 80 unità di N, le 110 unità di P, le 110 unità di K e le 70 unità di Mg. L'agricoltore è tenuto al rispetto delle norme tecniche per l'utilizzo dei reflui zootecnici sul suolo agrario stabilite dagli articoli da 2 a 6 del regolamento regionale 9 agosto 1995, n° 6. L'apporto di concime chimico deve essere effettuato nel periodo primaverile. Una integrazione di azoto può avvenire nel periodo appena successivo la fioritura.

• COLTURE VITICOLE

Si intende per vigneto un terreno coltivato a vite (almeno 5000 piante/ha per allevamento a filare e alberello e 1200 piante/ha per allevamento a pergola) soggetto a regolari e razionali operazioni colturali tese al contenimento della vegetazione secondo la forma di allevamento prescelta ed al controllo delle infestanti e delle malattie.

LAVORI DI IMPIANTO

Lo scasso del terreno finalizzato all'impianto di vigneti non deve superare i 50 - 60 cm di profondità. Nel caso di terreni in pendenza l'agricoltore deve mettere in atto misure idonee a impedire fenomeni erosivi delle superfici.

DIFESA FITOSANITARIA:

La difesa fitosanitaria deve essere fatta con i principi attivi ammessi dalle leggi vigenti nel rispetto delle soglie dei residui sull'uva previsti dalle disposizioni legislative

Consiste in media in 10 trattamenti antiperonosporici, 10 trattamenti antioidici (derivati del rame, folpet, diclofluanide, cimoxanil, metalaxil, oxadixil, benalaxil ecc.), 3 trattamenti antibotritici (vinclozolin, iprodione, procimidone, clozolate, pyrimetanil, ciprodinil, fludioxonil, ecc.) , 3 trattamenti insetticidi (quinalfos, clorpirifos metile, acefate, flufenoxuron, ecc.) e , solo in caso di necessità con forti attacchi, di 1 trattamento acaricida (benzomate, propargite, fenbutatin oxide, azociclotin, ecc.).

Gli interventi vanno effettuati in assenza di vento e con attrezzature ben tarate.

Non possono essere superate le dosi massime indicate sulle etichette dei prodotti utilizzati.

DISERBO :

Il controllo delle malerbe viene effettuato con lavorazioni meccaniche del terreno, inerbimento, sfalcio o interventi chimici sottochioma con principi attivi quali: simazina, terbutilazina, diuron, paraquat, glifosate, glifosate trimesio, glufosinate ammonio, ecc.

Non possono essere superate le dosi massime indicate sulle etichette dei prodotti utilizzati.

Gli interventi vanno effettuati in assenza di vento e con attrezzature ben tarate.

FERTILIZZAZIONE

Considerato che i terreni dei vigneti valdostani hanno un elevato contenuto in sabbia e una ridotta capacità di scambio è opportuno usare concimi che apportino una adeguata quantità di sostanza organica. In ogni caso non si deve superare un apporto annuale di 70 unità di azoto, 50 unità di fosforo, 130 unità di potassio e 30 unità di magnesio.

I periodi indicati per la distribuzione sono in autunno dopo la vendemmia e in primavera prima del germogliamento.

4. COMPETENZE PROFESSIONALI MINIME

Le competenze possono essere, in alternativa:

1. Possesso di diploma, laurea o altro titolo di studio in campo agrario
2. Acquisizione di una capacità professionale minima attraverso:
 - esperienza almeno triennale come conduttore e/o coadiuvante in azienda agricola
 - un corso di formazione agricola già effettuato nel precedente periodo di programmazione
 - l'impegno a seguire un corso di formazione agricola nel presente periodo di programmazione (obbligatorio per tutti per l'ottenimento del premio di insediamento relativo alla misura I.A.2)

5. GLI SBOCCHI DI MERCATO

I prodotti agricoli interessati dalla Programmazione del Piano di Sviluppo Rurale riguardano diversi comparti produttivi: lattiero - caseario, vitivinicolo, frutticolo e settore carni.

Negli ultimi 15 anni, l'impegno dell'Amministrazione regionale nei tre comparti si è concentrato nello sviluppo della cooperazione quale unico strumento valido per superare i vincoli strutturali della frammentazione fondiaria e della conseguente dispersione dell'offerta; infatti, come già ricordato nel capitolo 5.A.2 di questo trattato (Il sistema agro-industriale e forestale), le aziende agricole valdostane sono rappresentate per oltre il 70% da realtà aventi meno di 5 ettari di superficie.

Attualmente, operano nel settore agricolo 57 cooperative, ripartite per tipo di attività nella tabella che segue.

Tabella 5.1 - Le cooperative agricole in Valle d'Aosta

Caseifici cooperativi	19
Cantine sociali	6
Coop. di meccanizzazione	11
Stalle sociali	5
Coop. Commercializzazione	9
Coop. di servizio	3
Coop. gestione di terreni	4

Gli interventi dell'amministrazione hanno riguardato, da una parte, la costruzione di una ventina di strutture di interesse collettivo attualmente gestite da altrettante cooperative e, dall'altra, l'erogazione di contributi per il rinnovamento tecnologico delle attrezzature e degli impianti all'interno di tutte le realtà collettive operanti nelle diverse filiere.

Così, ad esempio, il settore lattiero-caseario si è evoluto passando dal tradizionale sistema di raccolta e trasformazione del latte ad opera delle cosiddette latterie turnarie (sistema di ritiro turnato della produzione casearia da parte dei soci in base alla quantità di latte conferito in un dato periodo), alla realizzazione di caseifici capaci di raccogliere maggiori quantitativi di latte e di organizzare la commercializzazione del prodotto finale in maniera più efficace.

Anche negli altri due settori l'intervento regionale è stato fondamentale per lo sviluppo dello spirito cooperativo; infatti, nel settore vitivinicolo, cinque delle sei cantine sociali esistenti operano in strutture di proprietà regionale e, nel complesso, la cooperazione in questo settore raccoglie circa i 2/3 della produzione viticola regionale.

Similmente, nel settore frutticolo opera una cooperativa per la raccolta e la commercializzazione dei prodotti frutticoli che lavora i 2/3 circa della produzione regionale in una struttura di proprietà regionale.

Tutti gli interventi dovranno comunque rispettare le quote di produzione assegnate nei vari comparti produttivi e le disposizioni delle Organizzazioni Comuni di Mercato.

5.a - Settore lattiero-caseario

Nel settore lattiero - caseario gli investimenti aziendali e lungo la filiera saranno finalizzati in larghissima parte alla produzione di Fontina e in misura molto minore di Fromadzo, entrambi prodotti a denominazione di origine protetta (DOP). Nel caso di investimenti ad aziende ed imprese che effettuano altri tipi di trasformazione o la commercializzazione diretta del latte, l'aiuto sarà erogato solo nel caso in cui la produzione attuale non destinata a prodotti DOP non aumenti e comunque nel rispetto della quota latte legalmente detenuta da ogni singolo produttore.

La produzione di latte destinata alla commercializzazione (esclusi, quindi, i reimpieghi aziendali) ammonta a circa 500 mila quintali, nel rispetto delle quote produttive legalmente detenute. Il 53% viene consegnato a caseifici cooperativi, il 12% a caseifici privati, il 27% viene trasformato e commercializzato direttamente in azienda dai singoli allevatori (13% in aziende di alpeggio e 14% in aziende di fondo valle) e l'8% viene raccolto e lavorato dalla "Centrale Laitière d'Aoste" per il consumo diretto (latte fresco e UHT).

La trasformazione casearia è la destinazione prioritaria: sono 35 i caseifici (cooperativi e privati) operanti sul territorio regionale, 19 dei quali sono strutture cooperative che nell'insieme trasformano l'81.2% del latte destinato alla caseificazione extra-aziendale (tabella 5.2).

Tabella 5.2 - Produzione di latte destinata alla caseificazione presso caseifici extra-aziendali (valori in Kg.)

1997	1998	1999
35.254.560	37.264.852	36.631.818

Fonti: Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali - Valle d'Aosta

Il principale prodotto caseario regionale è la "Fontina DOP", il cui numero di forme negli ultimi 5 anni viene riportato nella tabella 5.3 (si consideri che per una forma di Fontina sono necessari 100 Kg. circa di latte vaccino); l'organismo di tutela del marchio è il "Consorzio Produttori Fontina", con sede nel capoluogo regionale.

Tabella 5.3 - Numero di forme di Fontina dal 1995 al 1999

1995	1996	1997	1998	1999
334.727	394.855	395.160	367.687	375.938

Fonti: Consorzio Produttori Fontina

Il numero di forme marchiate ha avuto un andamento altalenante, e la flessione registrata nelle ultime due campagne conferma lo sforzo dell'organismo di tutela verso il maggior rispetto del disciplinare di produzione; inoltre, è in atto un'analisi del carico di UBA per ettaro in ogni azienda il cui latte sia destinato alla trasformazione in Fontina, al fine di verificare l'impiego esclusivo di fieno locale nella razione delle bovine, come previsto dal disciplinare.

Similmente, l'intervento pubblico punterà in maniera più incisiva al miglioramento dei processi di trasformazione e commercializzazione col duplice scopo di evitare aumenti di

produzione e di migliorare la qualità finale del principale prodotto tipico valdostano.

La maggior parte dei caseifici conferisce la propria produzione casearia ad una cooperativa di secondo grado, la Cooperativa Produttori Latte e Fontina (CPLF), che si occupa della maturazione e della commercializzazione del 72.7% della Fontina prodotta in Valle d'Aosta (273.502 forme nel 1999).

La struttura fattura 40 mld. circa e rappresenta la maggiore via di distribuzione del prodotto tipico sul mercato locale, nazionale ed estero.

Il 5% dell'offerta CPLF è assorbito dal mercato locale, l'80% da quello nazionale ed il restante 15% dal mercato estero. In particolare, la domanda maggiore proviene dal nord-Italia, da quelle regioni con una forte tradizione casearia (Lombardia, Piemonte, Veneto); buona presenza del prodotto al centro-Italia, mentre il mercato meridionale è in fase di ampliamento.

La quota attinente il mercato estero viene distribuita in maniera stabile in alcuni Paesi europei (Germania, Francia, Gran Bretagna, Belgio e Svizzera) ed in minima parte negli U.S.A. Nello specifico, si prevede un aumento di presenza (+5%) nel breve periodo con nuovi rapporti in Spagna e consolidando i rapporti con alcuni partner fissi, il che permetterà di "fare cultura" intorno al prodotto tipico, migliorarne l'immagine presso il consumatore e differenziarlo nettamente dalla concorrenza di prodotti simili.

La distribuzione è tradizionalmente affidata a grossisti e solo ultimamente si sono intrapresi rapporti diretti con la Grande Distribuzione, così da poter esplorare più facilmente nuove aree di mercato.

Le strategie di mercato vanno verso un'offerta minore ma di maggiore qualità, supportata da un prezzo finale tendenzialmente alto che collochi il prodotto fra quelli tipici di qualità; infatti, negli ultimi 5 anni, a fronte di un mantenimento su livelli costanti dei prezzi all'origine (circa 15.000 £/kg. ai grossisti), il prezzo finale si è attestato su livelli più alti rispetto al passato (21.800 £/kg.).

I caseifici non conferenti alla CPLF commercializzano direttamente il restante 27.3% delle forme marchiate (102.436 forme nel 1999) puntando prevalentemente sul mercato locale (vendita al dettaglio) e nazionale; le regioni interessate sono quelle sopra ricordate e la distribuzione è affidata a grossisti.

Accanto alla Fontina si trova una serie di prodotti caseari minori (Formaggio valdostano, Fromadzo, alcune tome, formaggi freschi, ...) che, data la quantità minima, vengono totalmente assorbiti dal mercato locale.

5.b - Settore vitivinicolo

Nel settore viti - vinicolo gli investimenti saranno finalizzati soprattutto all'aumento della superficie regionale con produzione a denominazione di Origine (DOC) attraverso la conversione delle attuali superfici non a DOC. La ricerca di maggiore qualità sulle stesse superfici implica necessariamente una riduzione quantitativa della produzione. Ad ogni modo gli investimenti non dovranno in nessun caso far aumentare l'attuale produzione complessiva della regione.

Per quantificare le superfici vitate in Valle d'Aosta si sono consultati i dati del Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) il quale considera le sole aziende con più di 4.000 mq. di superficie; per quanto riguarda le produzioni, invece, i dati fanno riferimento alle Dichiarazioni di Raccolta Uva e Produzione Vino, relativi alle aziende con più di 1000 mq. di superficie investita a vite.

Nella tabella 5.4 vengono riportati i dati riferiti alle ultime tre campagne vitivinicole: questi mettono in evidenza la flessione subita dalla superficie vitata, alla quale si contrappone l'aumento della produzione totale e quello delle superfici iscritte all'Albo della

DOC “Valle d’Aosta - Vallée d’Aoste” (150 ettari circa, dati SIAR). Le denominazioni riconosciute in Valle d’Aosta sono una ventina e di queste le più rappresentative sono, nell’ordine, Torrette, Blanc de Morgex et de La Salle, Pinot Noir e Donnas.

Tabella 5.4 - Superficie vitata nelle ultime tre campagne vitivinicole (ettari)

	97-98	98-99	99-2000
Superficie viticola regionale (SIAR)	419	417	401
Superfici denunciate (> 10 are) (Ha)	281.3	279.4	277.1
Produzioni denunciate uva nera (q.li)	13650.79	17450.27	15614
Produzioni denunciate uva bianca (q.li)	2887.35	4645.1	5206

Fonti: Assessorato Agricoltura Valle d’Aosta

Riferendosi alle produzioni denunciate indicate in tabella, si calcola una produzione vinicola regionale media pari a 15.500 q.li di vino: questa non contribuisce alle eccedenze comunitarie e negli ultimi anni non vi sono stati ritiri da parte dell’AIMA.

I 2/3 della produzione (10.600 q.li) provengono dalle sei cooperative vinicole presenti, le quali nel 1999 hanno prodotto 8.191 q.li di vini DOC e 2.392 q.li di vini da tavola. La quota rimanente proviene da alcune aziende di medie dimensioni (massimo 10 ettari) che producono e commercializzano direttamente i propri vini. La produzione regionale conta circa 1.200.000 bottiglie.

Le imprese impegnate nel settore (cooperative e non) devono far fronte ai bassi volumi lavorati e all’inserimento e/o protezione dei loro vini sui mercati conquistati; in particolare, il carattere strutturale del primo aspetto fa sì che la gestione delle strutture collettive debba continuamente essere sostenuta dall’intervento pubblico.

Il principale mercato è quello locale che assorbe il 90% del prodotto; la via di distribuzione consueta è la vendita a grossisti, i quali si rivolgono principalmente alla vendita al dettaglio e alla ristorazione.

Discorso a parte merita una cooperativa di secondo grado, la CON.PRO.VAL., che vede tra i suoi soci tutte le cooperative vinicole con quote di conferimento che variano dal 30 all’80%; questa struttura raccoglie e commercializza diversi prodotti tipici regionali e, per quanto riguarda il vino, sono circa 400 mila le bottiglie vendute annualmente (30% del totale), soprattutto sul mercato locale.

Il mercato nazionale assorbe solo il 10% della produzione ed è servito quasi esclusivamente da grossisti: le regioni interessate sono Piemonte, Lombardia e Toscana.

Piccole quantità riguardano, infine, le vendite dirette in cantina ed il mercato estero: quest’ultimo viene intrapreso solamente da tre imprese, di cui una sola è una cantina sociale; si tratta di poco meno di 10 hl di vino DOC.

Per quanto riguarda la compatibilità tra gli investimenti previsti nel settore della viticoltura ed il Reg. CE 1493/99, relativo all’OCM vino, si rimanda all’azione I.A.1.1 “Investimenti migliorativi aziendali e pluri aziendali” (pag. 11).

5.c - Settore frutticolo

La frutticoltura in Valle d’Aosta interessa circa 450 ettari (tabella 5.5), investiti per il 95% a melo e la restante parte a pero. Le principali varietà di mele prodotte sono: Renetta del Canada, Golden Delicious, Starking e Jonagold. La principale varietà di pero coltivata è la Martin Sec.

Tabella 5.5 - Superficie investita a frutteto e produzione frutticola in Valle d'Aosta dal 1995 al 1999

	1995	1996	1997	1998	1999
Superficie (Ha)	477	475	459	452	450
Produzione (q.li)	60.400	27.740	23.000	25.000	34.500

Fonti: ISTAT

Il 90% della superficie è costituito da prati arborati gestiti tradizionalmente e solo il 10% dei frutteti è condotto razionalmente (frutteti specializzati). Dai prati arborati si ottiene circa l'80% della produzione frutticola regionale, la quale si aggira intorno ai 34 mila quintali di mele. Dalla tabella 5.5 emerge come la produzione frutticola abbia subito un forte calo nelle ultime stagioni: questo è imputabile ad eventi atmosferici avversi quali gelate primaverili e sporadiche grandinate estive che in alcuni casi hanno abbattuto il 95% della produzione in campo.

I due terzi circa della produzione totale vengono commercializzati attraverso una struttura cooperativa, la "Cofruits" di Saint-Pierre, presso Aosta, che conta attualmente 230 soci e che nella campagna 98-99 ha fatturato 1.8 miliardi di lire. Attraverso una società consortile a responsabilità limitata chiamata "Pain de Coucou" (punto vendita al dettaglio di prodotti alimentari ed artigianali tipici della regione), la cooperativa commercializza circa un quarto della produzione dei soci; la stessa aderisce inoltre alla Con.Pro.Val., già richiamata in precedenza, ma i quantitativi conferiti a tale struttura sono piuttosto limitati (5%).

Il resto della produzione raccolta (70%) viene affidata a grossisti e a catene distributive per la distribuzione sul mercato nazionale: questo è rappresentato principalmente da regioni quali Piemonte, Lombardia, Liguria, Sicilia e Calabria.

Mentre la Golden Delicious viene distribuita ovunque, la Renetta trova il posizionamento migliore nelle tre regioni del nord, mentre la Red Delicious è apprezzata soprattutto in Sicilia e Calabria. Ad oggi non vi sono scambi con l'estero perché il mercato interno assorbe totalmente l'offerta della cooperativa. Non sono stati effettuati ritiri da parte dell'AIMA.

La politica commerciale degli ultimi anni ha visto un aumento del prezzo di conferimento per la produzione di qualità (fino a 1.500 £/kg.) ed un assestamento del prezzo medio applicato ai soci a 8-900 £/kg..

Le dimensioni della frutticoltura valdostana non consentono la creazione di un'organizzazione di produttori (OP) secondo la definizione dall'OCM ortofrutta.

Pertanto, la cooperativa Cofruits è associata all'ASPROFRUT di Cuneo (Piemonte), organizzazione di produttori riconosciuta. Attualmente non vi sono incompatibilità fra gli interventi a favore della Cofruits e le misure previste nel PSR, in quanto tali interventi si limitano ad un aiuto nelle spese del personale incaricato della commercializzazione.

Gli interventi nel settore frutticolo saranno comunque in linea con il Reg. CEE 2200/96 relativo all'OCM nel settore degli ortofrutticoli.

Infine, similmente a quanto visto per la viticoltura, l'intervento pubblico nel settore della frutticoltura avrà lo scopo di rinnovare le tradizionali forme di allevamento dei frutteti ("prato arborato") attraverso la razionalizzazione degli impianti o la sostituzione di varietà non più apprezzate sul mercato; a tal proposito, una certa attenzione verrà posta al reimpianto di varietà autoctone, ormai rare, da riproporre al mercato.

L'effetto dell'intervento pubblico non si tradurrà in un aumento quantitativo della produzione, ma in un suo miglioramento qualitativo verso un riconoscimento pieno della genuinità del prodotto tipico valdostano: il tutto grazie ad una gestione degli impianti sempre più ecocompatibile, dovuta, da un lato, al clima regionale (forte ventosità, bassa

umidità relativa, scarsa piovosità) che consente, di norma, un minimo numero di trattamenti anticrittogamici e, dall'altro, all'introduzione e/o al mantenimento di pratiche agronomiche previste dai programmi relativi all'agricoltura biologica.

5.d – Settore carni

Il settore è caratterizzato dalla predominanza assoluta delle carni bovine, a fronte di due soli allevamenti di suini di una certa importanza e di allevamenti ovi-caprini per il consumo quasi esclusivamente familiare.

Uno dei due allevamenti suinicoli non opera la macellazione in loco, ma si occupa del solo ingrasso e della rivendita degli animali pronti alla macellazione sul mercato extra regionale; l'altro allevamento, diversamente, opera la commercializzazione di giovani suini (lattonzoli) presso alcune aziende agricole locali le quali, raggiunto il peso desiderato, vendono i capi (magroni) ai macelli locali o li destinano all'autoconsumo.

I dati relativi alla macellazione di carne bovina in Valle d'Aosta fanno riferimento ad una ricerca concordata fra la Regione Autonoma Valle d'Aosta ed il Dipartimento di Scienze Zootecniche dell'Università degli Studi di Torino (dati 1996-1997).

I macelli per bovini operanti nella Regione sono 23, il 65% dei quali macella meno di 200 capi all'anno; emerge quindi una situazione in cui prevalgono i macelli denominati "a capacità limitata" (al massimo 10-20 capi macellati alla settimana e commercializzazione solamente in ambito locale) e dove il 60% del numero globale di animali viene macellato presso due soli impianti che hanno l'autorizzazione "BOLLO CEE" e la possibilità di esportare la carne lavorata senza limitazioni.

Nel 1996 i capi macellati sono stati 9931, il 59.3% dei quali di provenienza extra-regionale ed il restante 40.7% allevati in Valle.

Per quanto attiene alla razza degli animali, il 39% circa è rappresentato da soggetti appartenenti alla razza Valdostana, il 18% alla razza Piemontese ed il 43% ad altre razze o meticci.

La categoria degli animali macellati, considerati a prescindere dalla razza di appartenenza, vede in successione: vitelli (40%), vitelloni e tori (32%) e vacche (28%). Di fatto, però, la situazione è differente nell'ambito di ciascuna razza: infatti, mentre per la Valdostana prevalgono le vacche a fine carriera, per le altre razze le categorie più interessanti sono quelle dei vitelli e dei vitelloni.

La situazione relativa alla distribuzione degli animali macellati è piuttosto omogenea. Infatti, in 18 casi questi vengono trasferiti direttamente ed esclusivamente in esercizi di vendita al dettaglio e ben 16 macelli dispongono di un proprio negozio.

Due soli macelli trattano, parzialmente o totalmente, con grossisti.

Si tratta chiaramente di un settore le cui prospettive vanno, da una parte, verso l'incremento dei soggetti di razza Valdostana potenzialmente utilizzabili e, dall'altra, verso un riconoscimento ufficiale della genuinità della carne di provenienza regionale.

Il primo aspetto nasce dalla analisi dei dati provenienti dall'anagrafe del bestiame, secondo cui annualmente nascono 8500 soggetti maschi di razza Valdostana contro i 3800 capi (in maggioranza vacche) macellati (meno del 40% del totale dei capi macellati): ne deriva che la quota di soggetti di razza Valdostana potenzialmente utilizzabili per la produzione di carne può essere sensibilmente incrementata fino a raggiungere una quota presumibile di 6.000-6.500 capi.

Per il secondo aspetto, è allo studio lo sviluppo di un disciplinare di produzione di carne delle razze bovine valdostane per arrivare alla certificazione del prodotto stesso,

avviando un sistema di tracciabilità del prodotto sulla base del Regolamento CE n. 820/97 del Consiglio.

Tale sviluppo è possibile grazie all'anagrafe del bestiame e ad una banca dati informatizzata che consente di certificare, al consumatore, il prodotto finale con un'etichetta contenente le informazioni sulle origini e sulla filiera produttiva.

La capacità produttiva regionale, intesa come numero di animali su base regionale e di strutture (macelli) resterà comunque invariata.

MISURE DI SVILUPPO RURALE

Segue la presentazione delle singole misure che prevedono un cofinanziamento da parte della Comunità Europea. Le misure sono 5 e riguardano la permanenza dei giovani in agricoltura, alcuni interventi forestali, l'indennità compensativa, il prepensionamento e l'agroambiente. Si è puntato sulle misure più collaudate, mentre le restanti misure saranno finanziate con sole risorse regionali. Se si tiene conto di queste ultime il Piano mantiene comunque un proprio equilibrio e una propria coerenza e si configura come uno strumento di ampia portata che recepisce gli orientamenti e le opportunità della nuova PAC e in particolare del regolamento 1257/99.

CONTRATTI IN CORSO

Esistono impegni conclusi dalla Regione Valle d'Aosta entro il 31 dicembre 1999 i cui pagamenti saranno effettuati anteriormente alla data del 1° gennaio 2002.

Tali impegni sono stati presi ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 2907/X del 17/12/97, in applicazione del Reg. CE 950/97. Gli impegni ammontano complessivamente a £ 3.583.714.134 (quota Feoga di £ 1.350.840.928) per un n. di beneficiari pari a 249. Ai sensi del 1° comma, punto 2 dell'art. 4 del Reg. 2603/99, tali spese continueranno ad essere finanziate dal Feoga, sezione Orientamento, in quanto compatibili con le risorse disponibili. In dettaglio le spese in questione riguardano:

	spesa pubblica totale approvata	Quota FEOGA-O
Reg. (CE) 950/97	2.737.202.716	1.139.213.074
• aiuti agli investimenti	905.211.141	226.302.785
• aiuti supplementari agli investimenti per giovani agricoltori	105.174.945	52.587.437
• premio di primo insediamento	1.227.758.700	613.879.350
• aiuti alla contabilità aziendale	12.342.000	3.085.500
• indennità compensativa	467.881.000	233.940.500
• aiuti ai corsi o a tirocini di formazione	18.834.930	9.417.465
Dir. (CEE) 159/72	846.511.418	211.627.854
TOTALE GLOBALE	3.583.714.134	1.350.840.928

Esistono altresì impegni relativi alla direttiva (CEE) 159/72 i cui pagamenti verranno effettuati dopo la data del 1° gennaio 2002. Le spese ammontano a £ 1.216.933.084 di cui £ 304.233.271 a carico del Feoga Garanzia, pari al 25% del totale (vedi tabella finanziaria generale indicativa a pag. 68, riga "Misure in corso")

**ASSE I – AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA
AGRICOLO, AGROALIMENTARE E FORESTALE**

**SOTTOASSE I.A – INTERVENTI A FAVORE
DELLE AZIENDE AGRICOLE**

Misura I.A.2 – Insediamento giovani agricoltori

Riferimento normativo – Reg.1257/99, artt. 8

**Azione: I.A.2.1 – Permanenza dei giovani in
agricoltura**

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. assicurare un sostegno minimo iniziale ai giovani imprenditori agricoli;
2. assicurare ai giovani imprenditori agricoli un reddito adeguato.

b- Obiettivi specifici

1. ridurre l'età media degli imprenditori agricoli e favorire il ricambio generazionale;
2. assicurare l'insediamento di aziende più competitive e dinamiche.

c- Obiettivi globali

1. aumentare la competitività aziendale;
2. aumentare il reddito degli agricoltori;
3. favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura.

d- Collegamenti con altre misure

Il collegamento va fatto in primo luogo con la misura relativa al prepensionamento e in secondo luogo con gli aiuti agli investimenti dato che sono previste aliquote favorevoli per i giovani agricoltori

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

L'intervento consiste nella concessione di un premio di insediamento ai giovani agricoltori che presentano determinati requisiti.

b- Settori interessati

Tutto il settore agricolo nel suo complesso.

c- Beneficiari

Agricoltori, coltivatori diretti o partime, insediati per la prima volta come titolari o contitolari in una azienda agricola, che dimostrano il possesso dei requisiti elencati alla successiva lettera d).

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

Il beneficiario deve:

- ♦ al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno,
 - avere un'età compresa fra i 18 anni compiuti e i 40 anni non compiuti;
 - essersi insediato, per la prima volta, in un'azienda agricola assumendone la responsabilità o corresponsabilità giuridica sotto il profilo civile e fiscale;
 - essere in possesso del titolo di studio di scuola media inferiore;
- ♦ entro tre anni a decorrere dall'insediamento,
 - possedere conoscenze e competenze professionali adeguate;
 - essere titolare/contitolare di una azienda agricola avente
 - redditività;
 - rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
 - dimensione aziendale sufficiente.

Il possesso delle conoscenze e competenze professionali adeguate in capo al richiedente dev'essere dimostrato attraverso la partecipazione, con profitto, a uno specifico corso formativo e informativo organizzato direttamente dall'Assessorato dell'Agricoltura o tramite istituzioni incaricate. Tale partecipazione è obbligatoria per tutti, compresi i soggetti che già possiedono un titolo di studio in campo agrario o abbiano già un'esperienza triennale come conduttore e/o coadiuvante in azienda agricola.

La dimensione aziendale è sufficiente quando il titolare coltivatore diretto raggiunge le 287 giornate lavorative per la conduzione dell'azienda oppure, nel caso in cui il titolare sia un agricoltore part-time, le 200 giornate lavorative.

L'insediamento può avvenire.

- come impresa individuale;
- all'interno di una società di persone costituita con atto pubblico, avente una durata minima prevista almeno pari ad anni 10.

Nel secondo caso il giovane deve assumere la corresponsabilità gestionale di un'azienda che richieda un volume di lavoro almeno pari:

- ad una ULU per ciascun contitolare nel caso di insediamento come coltivatore diretto;
- ad almeno 200 giornate lavorative per ciascun contitolare nel caso di insediamento come part-time.

Le quote o azioni societarie in possesso del giovane devono essere almeno pari a quelle in possesso al socio maggioritario.

Le società devono avere sede operativa nel territorio della Valle d'Aosta e gli statuti societari devono contenere una clausola che non consenta atti di trasferimento di quote od azioni societarie che renda minoritario il peso del giovane o dei giovani all'interno della società.

Nel caso di insediamento di più giovani all'interno di una società, l'aiuto all'insediamento viene erogato per ogni giovane insediato sempreché le condizioni di insediamento siano equivalenti a quelle previste per l'insediamento di un unico giovane.

e- Impegni contratti dal richiedente

Il giovane agricoltore si impegna ad acquisire i requisiti mancanti al momento in cui è stata presa la decisione individuale di concedere l'aiuto entro un termine non superiore ai 3 anni a decorrere dall'insediamento.

Il giovane si impegna altresì, per almeno un periodo di 5 anni a partire dal momento in cui è stato dimostrato il possesso di tutti i requisiti richiesti, a:

- mantenere la responsabilità o corresponsabilità giuridica, sotto il profilo civile e fiscale, dell'azienda;
- mantenere un'azienda agricola avente dimensione aziendale sufficiente;
- tenere una contabilità aziendale semplificata;

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale

3- Durata della misura

2000-2006

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Trattasi di contributo in conto capitale

b- Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario per il periodo 2000-2006 (vedi tabella allegata)

c- Intensità e / o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

L'ordine di priorità è fissato nel modo seguente:

a) Coltivatori diretti

- diplomati
- non diplomati

b) Agricoltori part-time

- diplomati
- non diplomati

Gli aiuti all'insediamento sono modulati nel modo seguente:

	agricoltori part-time ⁽¹⁾		coltivatori diretti ⁽²⁾	
	non diplomati	diplomati ⁽³⁾	non diplomati	diplomati ⁽³⁾
Premio a fondo perso	13.000	15.000	20.000	22.000
Premio per il sostegno delle principali spese d'insediamento ⁽⁴⁾	3.000	3.000	3.000	3.000

(1) agricoltori che, pur non essendo coltivatori diretti, dedicano all'attività agricola almeno il 50% del proprio tempo di lavoro e sono titolari di aziende agricole di dimensione pari ad almeno 200 giornate lavorative;

(2) coltivatori diretti titolari di aziende agricole di dimensione pari ad almeno 1 ULU;

(3) agricoltori in possesso di un titolo di studio di scuola media superiore in campo agrario o universitario nel settore agrario, veterinario o delle scienze naturali;

(4) le spese ammesse sono quelle per la predisposizione dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata di cessione di azienda (spese di registrazione e spese tecniche), le spese per l'atto di costituzione di società, ecc..

d- Tasso di partecipazione comunitario

Partecipazione comunitaria pari al 40 % del costo totale dell'investimento

5- Descrizione contratti in corso

Esistono impegni assunti dalla Regione Valle d'Aosta entro il 31 dicembre 1999 i cui pagamenti saranno effettuati anteriormente alla data del 1° gennaio 2001.

Tali impegni sono stati presi ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 2907/X del 17/12/97, in applicazione del Reg. CE 950/97. Gli impegni ammontano a £ 1.227.758.700 per un n. di beneficiari pari a 43. Ai sensi del 1° comma, punto 2 dell'art. 4 del Reg. 2603/99, tali spese continueranno ad essere finanziate dal Feoga, sezione Orientamento, in quanto compatibili con le risorse disponibili.

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali.

**ASSE I – AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA
AGRICOLO, AGROALIMENTARE E FORESTALE**

**SOTTOASSE I.A – INTERVENTI A FAVORE DELLE
AZIENDE AGRICOLE**

Misura I.A.3 – Prepensionamento

Riferimento normativo – Reg.1257/99, artt. 10-12

Azione: I.A.3.1 – Prepensionamento

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. incentivare gli agricoltori anziani a cedere le proprie aziende agricole;
2. favorire l'accorpamento dei terreni aziendali.

b- Obiettivi specifici

1. ridurre l'età media degli imprenditori agricoli;
2. assicurare l'insediamento di nuove aziende con migliori economie di scala.

c- Obiettivi globali

1. incremento della competitività aziendale;
2. incrementare il reddito degli agricoltori;
3. favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura.

d- Collegamenti con altre misure

L'intervento si inquadra in un generale contesto di interventi atti a favorire la ricomposizione fondiaria, l'accorpamento dei terreni aziendali, il ricambio generazionale (in tal senso la misura è complementare a quella dell'insediamento dei giovani, azione I.A.2.1), l'aumento della dimensione e della redditività aziendale.

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

L'intervento prevede la cessione dell'azienda, da parte di un soggetto esercitante l'attività agricola e avente determinati requisiti, ad un rilevatario, avente a sua volta determinati requisiti, in cambio di un premio annuale che costituisce una pensione anticipata atta a favorire l'aumento delle dimensioni aziendali, l'accorpamento dei terreni e il ricambio generazionale.

b- Settori interessati

Sono interessati tutti i comparti del settore agricolo.

c- Beneficiari

Nel caso dei cedenti: imprenditori agricoli con almeno 55 anni di età senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento al momento della cessazione (60 anni per le donne e 65 per gli uomini).

Nel caso dei rilevatari: imprenditore agricolo; rilevatario non agricolo.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

Il cedente deve:

- cessare definitivamente ogni attività agricola; può però continuare a svolgere attività agricola non commerciale e conservare la disponibilità degli edifici in cui continuerà ad abitare;
- non è ammissibile la cessione di attività agricole a fini non commerciali;
- avere esercitato l'attività agricola nei dieci anni che precedono la cessazione;
- che l'attività precedente fosse di tipo commerciale;
- si richiede che il cedente abbia versato un numero di contributi (agricoli e non) tali da potere ancora versare le annualità di contribuzione mancanti al fine di ottenere la pensione di vecchiaia;
- impegnarsi a trasferire il possesso delle terre, dei fabbricati inerenti la produzione e dei diritti vantabili alla data della cessazione;
- avere una dimensione minima di superficie ceduta pari a:

superficie foraggiera	3 ettari
superfici viticole	5.000 m ²
superfici frutticole specializzate	5.000 m ²

Il rilevatario deve:

- subentrare al cedente come capo azienda o rilevare la totalità dei terreni resi disponibili; la redditività dell'azienda del rilevatario dev'essere aumentata entro un periodo massimo di tre anni, in particolare in termini di conoscenze e competenze professionali del rilevatario,

di superficie, di volume di lavoro o di reddito, a seconda dei tipi di produzione;

- possedere conoscenze e competenze tecniche adeguate;
- impegnarsi ad esercitare l'attività agricola nell'azienda per almeno 5 anni o comunque per il numero di anni necessari al cedente per usufruire della pensione di vecchiaia;
- avere una dimensione minima di superficie posseduta prima di rilevare l'azienda del cedente pari a quella del cedente.

Il rilevatario non agricolo deve essere qualsiasi persona fisica o giuridica che rileva i terreni resi disponibili per destinarli ad usi extragricoli, alla silvicoltura o alla creazione di riserve ecologiche, in maniera compatibile con la tutela o il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale.

Il lavoratore agricolo deve:

- cessare definitivamente ogni attività agricola
- avere dedicato all'agricoltura, nei cinque anni che prevedono la cessazione, almeno la metà del proprio tempo di lavoro, quale coadiuvante familiare o salariato agricolo;
- avere lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
- essere iscritto ad un regime di previdenza sociale.
- Il lavoratore deve inoltre non avere ancora raggiunto i 35 anni di versamenti contributivi e quindi non poter ancora eventualmente beneficiare di pensione di anzianità, anche se deve comunque aver versato un numero minimo di anni di contributi per potere poi accedere alla pensione di vecchiaia.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale

3- Durata della misura

2001-2006

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Trattasi di un premio

b- Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario per il periodo 2000-2006 (vedi tabella allegata)

Si calcolano circa 50 domande raccolte nei 6 anni (5 nel 2001, 10 nel 2002, 15 nel 2003, 10 nel 2004, 5 nel 2005, 5 nel 2006) ed una media di 15 milioni all'anno circa per beneficiario (il max è circa di 30 milioni) più importi dovuti agli attuali beneficiari (circa 50 milioni all'anno).

c- Intensità e / o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

L'importo massimo per anno di cui è possibile beneficiare del sostegno comunitario è pari a 15.000 euro per cedente e 3.500 euro per i lavoratori. Il contributo può essere concesso al cedente per un massimo di 15 anni, fino a 75 anni di età, con un importo massimo ammissibile di 150.000 euro; al lavoratore il contributo può essere concesso per un massimo di dieci anni e comunque non oltre la normale età di pensionamento. Nel caso in cui il cedente percepisca una pensione il contributo è concesso in forma complementare alla pensione stessa.

d- Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione comunitaria è pari al 50% del costo totale dell'investimento (totalmente pubblico).

5- Descrizione contratti in corso

Vi sono ancora alcuni contratti in corso ai sensi della misura di attuazione del Reg. CE 2079/92. Tali contratti comportano una spesa annua complessiva di 26.500 €, di cui si è tenuto conto nella tabella finanziaria.

6- Procedure

- a- Ufficio responsabile
Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali.

ASSE I – AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA AGRICOLO, AGROALIMENTARE E FORESTALE

SOTTOASSE I.B – ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI

Misura I.B.2 – Interventi nel settore della selvicoltura

Riferimento normativo – Reg.1257/99, artt. 30

Azioni: I.B.2.1 – Investimenti diretti a migliorare e razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura (art. 30.3)

I.B.2.2 - Ecocertificazione ed ecolabelling (art. 30.4)

I.B.2.3 - Associazionismo forestale (art. 30.5)

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. Investimenti per la razionalizzazione delle operazioni di utilizzazione forestale.
2. Investimenti per il miglioramento della trasformazione del legno limitatamente alle operazioni precedenti la trasformazione industriale
3. Investimenti per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti della silvicoltura.

b- Obiettivi specifici

1. Adeguamento e ammodernamento delle attrezzature forestali di utilizzazione.
2. Creazione di centri di raccolta, trasformazione e vendita del legname grezzo.
3. Razionalizzazione del mercato del legno con azioni sul controllo della qualità, sull'informazione e favorendo forme di associazionismo forestale.
4. Verifica dell'opportunità di processi di ecocertificazione e di ecolabelling.

c- Obiettivi globali

1. Razionalizzare le operazioni di utilizzazione forestale;
2. Rivitalizzazione del mercato locale del legno, miglioramento dei circuiti commerciali, della qualità dei prodotti legnosi e più in generale della filiera legno.

d- Collegamenti con altre misure

Le azioni previste rientrano nelle linee guida contenute nell' *Inventario forestale e del territorio* (in particolare si fa riferimento a quanto previsto al capitolo 7.5 "Commercializzazione del legname. Vendita dei lotti boschivi").

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

Ai sensi dell'art. 30 del Reg. (CE) 1257/99 gli interventi ammissibili sono:

- investimenti diretti a migliorare e a razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura; gli investimenti legati all'uso del legname come materia prima devono essere limitati alle operazioni precedenti la trasformazione industriale
- la promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura
- lo stabilimento di associazioni di imprenditori costituiti al fine di aiutare i loro membri a realizzare una gestione più sostenibile ed efficiente delle foreste

AZIONE I.B.2.1

1. Acquisto di macchinari e attrezzature forestali (macchine e attrezzature per taglio, esbosco e trasporto del legname, scortecciatrici, cippatrici, ecc.).
2. Acquisto di equipaggiamenti leggeri (motoseghe, verricelli, argani forestali, attrezzature antinfortunistiche...).
3. Creazione di aree di stoccaggio e stagionatura del legname grezzo.

AZIONE I.B.2.2

4. Studi per l'avvio alla ecocertificazione e ecolabelling, nel rispetto della normativa comunitaria in materia. Non saranno in alcun caso finanziate attività che rientrano nella normale amministrazione della Regione.

AZIONE I.B.2.3

5. Promozione di iniziative legate all'associazionismo forestale. L'azione prevede l'organizzazione e costituzione di associazioni di proprietari forestali, di associazioni di operatori e di associazioni di filiera, attraverso il sostegno dei costi amministrativi di avviamento dell'associazione, in riferimento, per quanto applicabile al settore forestale,

al punto 10 degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato nel settore agricolo (affitti dei locali, attrezzature di ufficio, compresi materiali e programmi informatici, spese amministrative e di esercizio, costi del personale).

b- Settori interessati

Settore della filiera forestale.

c- Beneficiari

AZIONE I.B.2.1: le persone fisiche o giuridiche (ivi compresi gli enti pubblici) o le associazioni di tali persone che sostengono l'onere finanziario degli investimenti in qualità di titolari di aziende di trasformazione e commercializzazione, a condizione che operino nell'ambito di boschi di proprietà di soggetti privati, singoli o associati o di comuni e loro associazioni.

Saranno privilegiati gli investimenti che prevedano sistemi di organizzazione del lavoro tesi a favorire le pari opportunità uomo-donna.

AZIONE I.B.2.2: proprietari privati, comuni proprietari e loro associazioni, altri soggetti privati e pubblici che agiscono a vantaggio di boschi di proprietà di privati e loro associazioni o di comuni e loro associazioni.

AZIONE I.B.2.3: proprietari privati, comuni proprietari e loro associazioni, altri soggetti privati e pubblici che agiscono a vantaggio di boschi di proprietà di privati e loro associazioni o di comuni e loro associazioni, forme associative degli operatori della filiera forestale.

d- Localizzazione

Tutto il territorio regionale

3- Durata della misura

2001-2006

4- Agevolazioni previste

Gli aiuti previsti sono concessi, per le prime due azioni, in regime "*de minimis*" (Comunicazione della Commissione 96 C 68/06)

a - Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale

b - Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario per il periodo 2000-2006 (vedi tabella allegata)

c- Intensità e / o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

AZIONI I.B.2.1 e I.B.2.2

Per tutti i beneficiari il contributo pubblico è pari al **40%** del costo totale ammissibile.

AZIONE I.B.2.3:

Contributo pubblico pari al **100%** del costo totale ammissibile il primo anno e ridotto del 20% per ciascun anno di esercizio.

5- Descrizione contratti in corso

Non vi sono contratti in corso

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali, Dipartimento Risorse Naturali, Direzione Forestazione

b- Controlli

I controlli amministrativi e in loco saranno effettuati su tutti gli impegni e gli obblighi dei beneficiari e di ogni visita sarà inoltre redatto apposito rapporto.

Nel caso di impegni pluriannuali sono previste azioni di sorveglianza e valutazione annuale.

c- Tasso di partecipazione comunitario

Il tasso di partecipazione comunitario è del 10,8%. sul costo totale ammissibile e del 25% sulla spesa pubblica

7- Altre informazioni

Tutti gli interventi proposti garantiranno in ogni caso l'integrità dei siti Natura 2000

Piano di tutela e gestione delle foreste

Oltre ai Piani economici dei beni silvopastorali per le proprietà pubbliche e consortili, redatti sin dai primi anni Sessanta, l'Amministrazione Regionale dal 1996 si è dotata di un moderno strumento conoscitivo e programmatico, l'*Inventario regionale forestale e del territorio*, in cui oltre agli aspetti inventariali sulle superfici pubbliche e private, sono state impostate le linee guida per una gestione polifunzionale delle foreste e dei vari aspetti correlati.

Nell'ambito delle azioni di tutela e gestione delle foreste descritte in questo documento sono state previste anche iniziative relative al miglioramento delle operazioni di commercializzazione e trasformazione dei prodotti della selvicoltura (capitolo 7.5 "Commercializzazione del legname. Vendita dei lotti boschivi") riprese ed ampliate nelle azioni e nelle iniziative di cui alla presente misura.

**ASSE III – SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO
AMBIENTALE E PAESAGGISTICO, INCENTIVI
ALL'ADOZIONE DI PRATICHE AGRICOLE ECO-
COMPATIBILI**

Misura III.2 – Zone svantaggiate

Riferimento normativo – Reg.1257/99, artt. 13-21

**Azione: III.2 – Indennità compensative per le
zone svantaggiate**

1- Obiettivi della misura

1) Obiettivi operativi

1. Incrementare le superfici foraggiere favorendo la pratica della fienagione e il progressivo recupero delle zone agricole maggiormente svantaggiate;
2. garantire alle aziende zootecniche un'elevata capacità di coprire i propri fabbisogni alimentari riducendo l'apporto dall'esterno e le problematiche legate allo smaltimento delle deiezioni;

b) Obiettivi specifici

1. Garantire la continuità delle attività agricole nelle zone svantaggiate e mantenere una comunità rurale economicamente valida;

c) Obiettivi globali

1. Migliorare l'integrazione tra agricoltura e ambiente;
2. migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente;
3. salvaguardare l'ambiente naturale;

d) Collegamenti con altre misure

L'Indennità compensativa va messa in stretta relazione con le misure agroambientali (III.3), con misure forestali (I.B.2 e III.5), con misure relative alle attività agrituristiche (II.B.1) e servirà probabilmente da base per la predisposizione dell'anagrafe delle aziende agricole valdostane.

2- Descrizione della misura

a) Tipologia degli interventi ammissibili

Aiuto erogato in base alla superficie agricola aziendale per contribuire a compensare il minor reddito derivante dall'attività agricola svolta in zone svantaggiate.

b) Settori interessati

Il settore agricolo nei suoi comparti.

c) Beneficiari

I conduttori, a qualunque titolo, di aziende agricole situate in zone svantaggiate

d) Condizioni di ammissibilità e requisiti

Superficie agricola utilizzata (SAU) superiore alla superficie minima di accesso fissata nel modo seguente: 1 ettaro di superficie a prato; 2 ettari di superficie a pascolo; 0,4 ettari di superficie a frutteto, vigneto, cereali e colture diverse. Il limite d'accesso per le aziende con produzione mista è determinato in 1 ettaro di prato equivalente fissando pari a 0,5 il coefficiente per la determinazione del prato equivalente del pascolo e a 2,5 quello per le altre colture non foraggiere.

I beneficiari, inoltre, si impegnano a:

- proseguire l'attività agricola per almeno cinque anni a decorrere dalla data del primo pagamento. Completato l'impegno relativo al primo quinquennio gli impegni successivi possono essere annuali. Può essere esonerato dall'impegno quinquennale l'imprenditore che:

⇒ cessa l'attività agricola, nel caso in cui sia garantita la continuità degli impegni assunti a riguardo della coltivazione delle superfici aziendali;

⇒ si trovi in situazione di forza maggiore, in particolare in caso di espropriazione o di acquisizione per pubblica utilità.

- rispettare i divieti imposti dall'art. 14, comma 3 del Reg. Ce N. 1257/99 del Consiglio del 17 maggio 1999.

- adottare nella propria azienda le buone pratiche agricole consuete riportate nella parte generale.

d) Localizzazione

tutto il territorio regionale inserito fra le zone svantaggiate.

3- Durata della misura

2000-2006

4- Agevolazioni previste

a) Tipologie di aiuto

Premio annuale

b) Piano finanziario

Il piano finanziario è riportato nella tabella allegata.

c) Intensità e/o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

L'intensità e/o i massimali di premio sono differenziati a seconda si tratti di:

1. superfici pascolive di alpeggio;
2. altre superfici foraggere;
3. colture non foraggere

Nel primo caso (**superfici pascolive di alpeggio**) i criteri di modulazione adottati sono i seguenti:

- 1a) tecnica di coltivazione;
- 1b) ampiezza della superficie;
- 1c) accessibilità ai tramuti.

La superficie a pascolo viene distinta in pascolo magro e pascolo fertile a seconda della tecnica di coltivazione adottata.

Al fine di non generare sovracompenzazioni a favore delle aziende che hanno a disposizioni grandi superfici a pascolo, è prevista, la graduazione degli aiuti riportata nella successiva tabella A.

In ogni caso, la superficie a pascolo ammessa a premio è calcolata sulla base del bestiame effettivamente monticato in alpeggio: per ogni UBA sono ammessi a premio 1,5 ha di pascolo.

A favore delle superfici dei tramuti, utilizzati con vacche in produzione, le cui strutture non sono raggiungibili mediante mezzi fuoristrada, è riconosciuta una maggiorazione d'aiuto pari al 50% del premio base fino ad un massimo di 2000 EURO. Questo criterio di modulazione verrà introdotto non appena si renderanno disponibili i dati in forma digitalizzata. Si stima che l'importo complessivo della maggiorazione si attesti attorno ai 100.000 EURO, pari circa all'1% dell'indennità globale erogata.

Tabella A -Intensità dell'aiuto per le superfici pascolive d'alpeggio:

tecnica di coltivazione		Ampiezza superficie	Premio ad ettaro (EURO/ha)	Maggiorazione per criterio di modulazione 1c) EURO/ha) (1)
2° livello	Pascolo fertile (PF)	fino a 40 ha	250 EURO/ha	+50%
		oltre i 40 ha	declassato a pascolo di 1° livello	
1° livello	Pascolo magro (PM)	fino a 100 ha	100 EURO/ha	
		da 100 a 150 ha	50 EURO/ha	
		oltre i 150 ha	10 EURO/ha	

(1) La maggiorazione viene erogata fino ad un massimo di 2000 EURO per alpeggio.

Nel secondo caso (**altre superfici foraggere**) i criteri di modulazione sono i seguenti:

2a) tecnica di coltivazione;

2b) ampiezza della superficie;

2c) indirizzo produttivo prevalente dell'azienda (azienda con o senza bestiame).

La superficie foraggera viene suddivisa in 3 livelli a seconda della tecnica di coltivazione adottata.

In base alla dimensione aziendale viene realizzata una graduazione degli aiuti secondo quanto riportato nella successiva tabella B.

Nel caso di aziende senza bestiame (carico animale inferiore alle 0,5 UBA/ha di superficie prativa) i premi unitari sono ridotti del 50% rispetto a quelli spettanti alle aziende con bestiame. Le superfici a pascolo sono comunque ammesse a premio sulla base del bestiame detenuto in azienda. Sono ammessi a premio per ogni UBA allevata 0,5 ettari di pascolo.

Tabella B - Intensità dell'aiuto relativa alle altre superfici foraggere

tecnica di coltivazione		Ampiezza superficie	Premio massimo ad ettaro (EURO/ha)	Riduzione per azienda senza bestiame (1)
3° livello	Superficie prativa	fino a 10 ha	600 EURO/ha	-50%
		da 10 a 20 ha	450 EURO/ha	
		oltre i 20 ha	declassata al 2° livello	
2° livello	Pascolo fertile (PF)	fino a 10 ha	250 EURO/ha	(2)
		oltre i 10 ha	declassato al 1° livello	
1° livello	Pascolo magro (PM)	fino a 5 ha	100 EURO/ha	
		oltre i 5 ha	20 EURO/ha	
(1) Aziende con un carico animale inferiore alle 0,5 UBA/ha di superficie prativa.				
(2) Le superfici a pascolo sono ammesse a premio sulla base del bestiame detenuto in azienda durante la stagione vegetativa (0,5 ettari di pascolo per ogni UBA allevata).				

Nel terzo caso (**colture non foraggere**) i criteri di modulazione sono i seguenti:

3a) tipologia colturale.

3b) ampiezza superficie.

L'intensità del premio varia nel modo seguente:

- Frutteto, vigneto e colture agrarie diverse:
 - fino a 2 ettari complessivi 800 EURO/ha;
 - da 2 a 4 ettari complessivi 600 EURO/ha;
 - da 4 a 8 ettari complessivi 400 EURO/ha
 - oltre gli 8 ha complessivi 200 EURO/ha.
- Cereali, castagneti e noceti:
 - Fino a 4 ha complessivi 400 EURO/ha;
 - oltre i 4 ha complessivi 200 EURO/ha.

Nella tabella 1 sono riportati i dati ricavati dalla simulazione effettuata applicando il sistema di modulazione sopra descritto ai dati delle domande di indennità compensativa presentate per l'annata agraria 2000 all'Assessorato dell'Agricoltura.

Tabella 1 - distribuzione delle aziende agricole per classi di indennità media ad ettaro di SAU
(indennità totale aziendale/SAU totale dell'azienda)

classi	aziende agricole		SAU tot		SAU media aziendale	Premio tot (euro)	premio medio per azienda (euro)	premio medio ad ha (euro)	indirizzo produttivo prevalente		
	n.	%	(ha)	%					aziende foraggiere con bestiame n.	aziende foraggiere senza bestiame n.	altre aziende n.
0-100	134	3,8	25.921	43,6	193,4	1.746.783	13.036	67	96	38	0
100-200	292	8,2	19.161	32,2	65,6	2.656.553	9.098	139	184	99	9
200-300	597	16,7	4.451	7,5	7,5	1.096.599	1.837	246	125	458	14
300-400	850	23,8	2.949	5,0	3,5	1.015.898	1.195	344	149	640	61
400-500	501	14,0	2.667	4,5	5,3	1.211.035	2.417	454	279	71	151
500-600	759	21,3	3.454	5,8	4,6	1.914.331	2.522	554	597	0	162
600-700	271	7,6	689	1,2	2,5	425.772	1.571	618	176	0	95
700-800	165	4,6	149	0,3	0,9	113.994	691	765	0	0	165
totale	3.569	100,0	59.441	100,0	16,7	10.180.965	2.853	171	1.606	1.306	657

Con il sistema di modulazione prescelto si dà concreta applicazione all'articolo 15, paragrafo 1, secondo trattino del reg. (CE) 1257/99 in quanto viene evitato qualsiasi rischio di sovracompensazione a favore delle aziende maggiormente favorite. Usufruendo del dispositivo di cui al 2° paragrafo del punto 2 dell'art.15, è stato inoltre possibile fissare livelli di premio tali da evitare significative sottocompensioni a sfavore delle aziende più disagiate. Pur essendoci premi unitari che superano il limite massimo di 200/EURO fissato da regolamento, il premio medio calcolato in base alla somma di tutte le indennità concesse si attesta attorno ai 171 EURO/ha. Dal 2001, con l'applicazione della maggiorazione di cui al punto 1c "accessibilità ai tramuti", se non vi saranno sensibili variazioni rispetto alla situazione strutturale attuale delle aziende agricole, il limite medio si attesterà attorno ai 173 EURO/ha.

Dalla tabella 1 emerge che i premi unitari più alti (500-800 EURO/ha) sono erogati esclusivamente a favore di piccole aziende zootecniche o vitifrutticole, che pur rappresentando circa il 33% delle aziende agricole valdostane, coltivano una superficie di appena 4300 ha, pari al 7,2% della SAU regionale). Le aziende che beneficiano dei premi unitari più alti (700-800 EURO) sono aziende esclusivamente vitifrutticole con una dimensione aziendale media di circa 1 ettaro e una superficie globale di appena 177 ettari.

Qualora nei prossimi anni le condizioni strutturali delle aziende agricole mutassero in modo tale da provocare il superamento del limite dei 200 EURO/ha, grazie alla disponibilità su base informatica dei dati relativi alla superficie ammessa e delle procedure di calcolo dell'aiuto spettante, sarà possibile ricondurre il premio medio al di sotto di tale limite procedendo ad un abbattimento proporzionale dei premi previsti.

d) Tasso di partecipazione comunitario

La partecipazione comunitaria sarà di circa il 29% sul costo totale dell'intervento.

5- Descrizione contratti in corso

Esistono impegni conclusi dalla Regione Valle d'Aosta entro il 31 dicembre 1999 i cui pagamenti saranno effettuati anteriormente alla data del 1° gennaio 2002.

Tali impegni sono stati presi ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 2907/X del 17/12/97, in applicazione del Reg. CE 950/97. Gli impegni assunti riguardano annualità relative al 1999 e ammontano a £ 467.881.000 per un n. di beneficiari pari a 126. Ai sensi del 1° comma, punto 2 dell'art. 4 del Reg. 2603/99, tali spese continueranno ad essere finanziate dal Feoga, sezione Orientamento, in quanto compatibili con le risorse disponibili.

6- Procedure

a) Ufficio responsabile

Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali

7- Altre informazioni

a) giustificazione della misura

La superficie agricola regionale è interamente inserita in zona montana fortemente svantaggiata. La morfologia del territorio è particolarmente tormentata in quanto costituita da un'unica valle centrale nella quale si innestano numerose valli tributarie.

Dappertutto la curva di livello dei 3000 m scorre a meno di 10 km dal solco della valle principale, il che determina versanti scoscesi e scarsità di zone pianeggianti o a lieve pendenza, con indubbi problemi nello svolgimento delle attività agricole. L'altitudine media è superiore ai 2100 m. Il territorio regionale che misura 3262 kmq è situato per il 31% al di sotto dei 1200 m; il rimanente è dislocato per il 14% tra 1200 e 1800 m e per il 55% al di sopra dei 1800 m. Si tratta quindi di un territorio caratterizzato da un continuo susseguirsi di creste e di valli che creano grossi problemi sia per la difficoltà degli spostamenti, sia per

l'eccessiva dispersione fondiaria.

Secondo l'ISTAT (anno 1990) la superficie coltivata rappresenterebbe circa il 30% dell'intera superficie regionale, ma i dati a disposizione dell'Assessorato dell'Agricoltura tramite il SIAR (Sistema Informativo Regionale) evidenziano un sensibile calo della stessa. Attualmente risultano infatti coltivati circa 60.000 ettari di terreno, pari a meno del 20% dell'intero territorio. La superficie coltivata a vigneto, frutteto, seminativi e altre colture non foraggere è estremamente limitata rappresentando poco più di 1000 ettari.

Rispetto al passato vi è stata una profonda involuzione che ha fortemente diminuito la variabilità produttiva della regione. Tale tendenza ha ridotto notevolmente la diversificazione del paesaggio e la biodiversità modellata dall'attività agricola esercitata nel corso dei secoli. La sparizione di un notevole numero di seminativi ha causato ad esempio la forte riduzione del numero di esemplari di lepre ed uccelli che trovano in queste superfici il loro habitat ottimale. Queste superfici, per motivi soprattutto economici, sono state abbandonate e costituiscono attualmente zone incolte e degradate di nessun valore sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico. Questo fenomeno ha inoltre ridotto notevolmente la gamma di prodotti agricoli offerti sul mercato turistico locale nonostante vi sia una forte richiesta in tal senso. Anche le superfici foraggere hanno subito una sensibile riduzione con una maggiore flessione della superficie a prato (- 40%) rispetto a quella a pascolo (-27%). La marcata riduzione della superficie a prato, essenzialmente dovuta ai maggiori costi che le aziende produttrici di foraggio devono sostenere rispetto a quelle che si approvvigionano di foraggi provenienti dall'esterno della regione, determina una riduzione della superficie foraggera lavorata col conseguente aumento della pressione sulle rimanenti superfici e del rischio di inquinamento. Vengono gradualmente abbandonate le superfici foraggere localizzate nelle isolate, marginali o difficilmente meccanizzabili. Le aziende di minori dimensioni stanno rapidamente chiudendo e i terreni da queste lavorati o vengono abbandonati o vengono assorbiti da aziende più grandi che, in linea generale tendono però a sacrificare maggiormente gli aspetti paesaggistici per perseguire la massimizzazione del reddito. Tale evoluzione determina la degradazione, l'impovertimento e la banalizzazione del paesaggio delle zone maggiormente svantaggiate e una maggiore pressione dell'agricoltura nelle zone più favorevoli della regione.

Nella tabella successiva è riportata la distribuzione per classi dimensionali delle aziende agricole valdostane dalla quale si possono trarre alcune significative considerazioni:

1. quasi il 75 % delle aziende agricole ha una dimensione inferiore ai 6 ettari per una superficie complessiva appena superiore al 10% di quella totale;
2. il 5.6% delle aziende agricole coltiva una superficie agricola pari a quasi il 70% di quella totale.

Suddivisione delle aziende agricole per classe dimensionale (SAU)

	n. aziende agricole	%	% cumulata	superficie totale	%	% cumulata
inferiore a 2 ettari	1398	39,2	39,2	1693	2,8	2,8
da 2 a 4 ettari	879	24,6	63,8	2482	4,2	7,0
da 4 a 6 ettari	397	11,1	74,9	1941	3,3	10,3
da 6 a 10 ettari	317	8,9	83,8	2466	4,1	14,4
da 10 a 20 ettari	225	6,3	90,1	3124	5,3	19,7
da 20 a 40 ettari	81	2,3	92,4	2232	3,8	23,4
da 40 a 80 ettari	69	1,9	94,3	4080	6,9	30,3
da 80 a 120 ettari	55	1,5	95,9	5572	9,4	39,7
da 120 a 200 ettari	76	2,1	98,0	11993	20,2	59,9
oltre i 200 ettari	72	2,0	100	23855	40,1	100
totale	3569	100		59438	100	

Fonte: archivio SIAR - luglio 2000, Assessorato dell'Agricoltura della Valle d'Aosta.

Se l'analisi è limitata esclusivamente alle superfici non facenti parte dell'alpeggio si evidenzia invece la seguente situazione:

Suddivisione delle aziende agricole di fondovalle per classe dimensionale (SAU)

	n. aziende agricole	%	% cumulata	superficie totale	%	% cumulata
inferiore a 2 ettari	1425	40,2	40,2	1720	10,6	10,6
da 2 a 4 ettari	927	26,2	66,4	2628	16,2	26,9
da 4 a 6 ettari	433	12,2	78,6	2113	13,1	39,9
da 6 a 10 ettari	371	10,5	89,1	2907	18,0	57,9
da 10 a 20 ettari	300	8,5	97,5	4170	25,8	83,7
da 20 a 40 ettari	73	2,1	99,6	1882	11,6	95,3
da 40 a 80 ettari	14	0,4	100,0	753	4,7	100,0
da 80 a 120 ettari	0	0,0	100,0	0	0,0	100,0
da 120 a 200 ettari	0	0,0	100,0	0	0,0	100,0
oltre i 200 ettari	0	0,0	100	0	0,0	100
totale	3543	100,0		16173	100,0	

Fonte: archivio SIAR - luglio 2000, Assessorato dell'Agricoltura della Valle d'Aosta.

Occorre rilevare che in Valle d'Aosta esistono 2 tipologie ben distinte di aziende zootecniche:

- aziende costituite esclusivamente dal corpo di fondovalle¹;

¹ Il termine azienda di fondovalle è comunemente utilizzato in Valle d'Aosta per indicare il centro aziendale dove l'agricoltore permane durante il periodo invernale allo scopo di distinguerlo dai corpi aziendali utilizzati esclusivamente durante il solo periodo vegetativa. E' però un termine improprio in quanto il centro aziendale è quasi sempre situato in zone di pendice oppure nelle valli laterali.

➤ aziende costituite sia dal corpo di fondovalle che dal corpo di alpeggio.

Le prime rappresentano quasi l'80% delle aziende zootecniche valdostane e allevano circa il 57% del patrimonio bovino locale. Sono generalmente aziende di dimensioni ridotte (in media 6.2 ettari di S.A.U.). Durante il periodo estivo, queste aziende si affidano a quelle con alpeggio per monticare il bestiame nei pascoli d'alta quota sottraendo in questo modo le superfici prative dell'azienda al consumo diretto del bestiame. Così facendo possono affienare le superfici aziendali e costituire le scorte di fieno necessarie per il superamento del successivo periodo invernale.

Le aziende con alpeggio rappresentano invece soltanto il 20% delle aziende zootecniche; le dimensioni complessive sono ovviamente notevolmente superiori essendo costituite, per la sola parte di alpeggio, da grandi superficie pascolive, in genere poco produttive e utilizzate tendenzialmente in modo estensivo. Le superficie pascolive degli alpeggi si aggirano mediamente attorno ai 133 ettari per alpeggio con unità produttive che superano anche abbondantemente i 300 ettari. Il corpo di fondovalle di queste aziende invece ha una dimensione media (10,4 ettari) non eccessivamente dissimile da quelle delle aziende sprovviste di alpeggio. L'alpeggio è quasi sempre gestito, in affitto o in proprietà, da privati che, per il solo periodo estivo, fanno uso, oltre al bestiame proprio, di bestiame extra aziendale proveniente dalle aziende senza alpeggio. Questo modello di organizzazione è il solo che consenta di utilizzare al meglio le risorse foraggere che, in alta quota, si rendono repentinamente disponibili durante la stagione estiva.

Fra le 2 aziende esiste quindi una perfetta simbiosi che permette una gestione equilibrata delle risorse foraggere locali. La sparizione di un tipo di azienda porterebbe inevitabilmente alla crisi dell'altra e viceversa. L'azienda senza alpeggio, considerata la scarsità di superficie foraggere disponibili, senza il polmone dell'alpeggio si troverebbe a non poter ricostituire le scorte invernali, mentre le aziende con alpeggio, senza la possibilità di utilizzare il bestiame extra aziendale si troverebbe nell'impossibilità di sfruttare adeguatamente le ampie superficie pascolive disponibili durante la stagione estiva.

La Valle d'Aosta, pienamente conscia della situazione sopra descritta, ha studiato un sistema di modulazione che eviti qualsiasi distorsione dei delicati equilibri esistenti, salvaguardando l'esistenza di entrambe le tipologie aziendali. La sovracompensazione a favore delle aziende d'alpeggio, così come la sottocompensazione delle aziende più piccole di fondovalle, minerebbero questo equilibrio determinando la chiusura delle aziende zootecniche di dimensioni ridotte. A lungo andare questa tendenza si ripercuoterebbe negativamente anche sulle aziende più forti quali quelle dotate anche di alpeggio a cui verrebbe a mancare l'apporto degli animali necessari per il corretto sfruttamento dei pascoli d'alta quota.

b) giustificazione economica dei livelli di premio fissati

L'entità dei premi prevista dalla misura III.2, Azione III.2.1 è stata determinata tenendo conto dell'effetto derivante dallo svantaggio naturale sulle aziende agricole della Valle d'Aosta. Al fine di quantificare tale svantaggio e, dunque, di fornire giustificazione all'intervento proposto si è fatto riferimento alla situazione controfattuale rappresentata da aziende del Piemonte localizzate in zone non svantaggiate, dal momento che non è possibile costituire un campione di aziende non svantaggiate in Valle d'Aosta.

Per una approfondita disamina degli aspetti metodologici e dei risultati scaturenti dal confronto tra la situazione aziendale nelle due regioni si rimanda all'allegato 3 che riporta il documento realizzato a cura dell'INEA "Una proposta per la determinazione dell'equo indennizzo alle imprese agricole operanti in zone montane e svantaggiate", in corso di pubblicazione. Di seguito si riporta una sintesi dello studio effettuato, segnatamente, del capitolo 2 "La quantificazione dello svantaggio naturale" e del capitolo 3 "L'equo indennizzo dello svantaggio naturale".

Considerata l'estrema differenziazione esistente tra l'agricoltura delle aree svantaggiate e non, si è preso in considerazione l'elemento più simile in entrambe le situazioni, e cioè la disponibilità di lavoro.

Ipotizzando il trasferimento di un determinato nucleo familiare da un'area normalmente vocata ad una svantaggiata il reddito ottenibile dall'attività agricola è sicuramente inferiore per i seguenti motivi:

- La scelta dell'ordinamento produttivo non sarà più libera, ma vincolata ad un numero limitato di possibilità.
- L'entità delle produzioni ottenibili attraverso l'impiego di una quantità costante di lavoro sarà assai più ridotta, a causa della meccanizzazione più difficile o addirittura impossibile, e della ridotta produttività indotta dall'ambiente sulle colture.
- I costi di molti mezzi tecnici di origine agricola, quali i mangimi, i lettimi ed i foraggi, risulteranno maggiori.

Al fine di analizzare anche i processi produttivi, il livello tipologico più corretto all'interno del quale realizzare il confronto è un raggruppamento di OTE principali, sufficientemente vasto per consentire al suo interno la necessaria elasticità di scelta alle aziende non svantaggiate, e contemporaneamente abbastanza definito da consentire la comprensione dei parametri tecnico-economici dai quali si dovrà desumere e giustificare l'effetto economico dello svantaggio.

Le informazioni utilizzate per stabilire il confronto sono di fonte RICA², e si riferiscono agli ultimi anni disponibili (1997 e 1998). L'impiego del biennio anziché di un anno singolo ha un doppio scopo: aumentare il numero delle osservazioni disponibili, e contemporaneamente ridurre l'effetto di possibili oscillazioni congiunturali avvenute nel periodo.

Il campione piemontese è stato suddiviso in due parti: quello appartenente a zone svantaggiate e quello inserito in aree normali. Il primo è stato ignorato, in quanto non interessante ai fini della presente analisi; il secondo è stato utilizzato per individuare i dati da confrontare con quelli valdostani.

Stante l'estrema scarsità di ordinamenti presenti in Valle d'Aosta il confronto è stato effettuato solo su due grandi aggregati di OTE principali: un aggregato "Vitifrutticolo" corrispondente all'insieme degli OTE 31 e 32, ed uno definito "Bovini da latte", corrispondente agli OTE 41 e 43.

Nella seguente Tabella 1 sono riportati gli indicatori fondamentali di tipo tecnico ed economico misurati dalla RICA ed alcuni indici di efficienza.

Tabella 1 - Indicatori tecnico-economici e indici di efficienza misurati sul campione di aziende selezionato

Indicatori aziendali	Vitifrutticoltura			Bovini da latte		
	Piemonte	Valle d'Aosta	V. d'Aosta /Piemonte	Piemonte	Valle d'Aosta	V. d'Aosta /Piemonte
ULF – Unità Lavorative Familiari	1,06	1,11	1,04	2,09	2,09	1,00
ULT – Unità Lavorative Totali	1,14	1,15	1,00	2,14	2,38	1,11
SAU – Superficie Agricola Utilizzata	8,14	1,91	0,23	27,01	103,37	3,83
UBA – Unità di Bestiame Adulto	0,38	0,11	0,30	75,31	37,91	0,50
CN – Capitale Netto	269.543	151.698	0,56	805.643	693.913	0,86
PLV – Produzione Lorda Vendibile	81.661	20.941	0,26	211.064	94.121	0,45
VA – Valore Aggiunto	63.331	14.701	0,23	112.386	51.149	0,46
PN – Prodotto Netto Aziendale	49.945	8.031	0,16	85.517	35.286	0,41
RN – Reddito Netto Aziendale	41.098	5.364	0,13	65.899	8.791	0,13
	Vitifrutticoltura			Bovini da latte		

² Banche Dati Regionali INEA del Piemonte e della Valle d'Aosta, disponibili presso gli Uffici di Contabilità Agraria INEA di Torino.

Indici di efficienza		Piemonte	Valle d'Aosta	V. d'Aosta /Piemonte	Piemonte	Valle d'Aosta	V. d'Aosta /Piemonte
Produttività della terra	[PLV/SAU]	10.028	10.951	1,09	7.813	911	0,12
Ettari lavorati per UL	[SAU/ULT]	7,11	1,67	0,23	12,64	43,45	3,44
Produttività del lavoro	[PLV/ULT]	71.322	18.245	0,26	98.730	39.564	0,40
Incidenza costi specifici	[1-(VA/PLV)]	0,22	0,30	1,33	0,47	0,46	0,98
Incidenza ammortamenti	[1-(PN/VA)]	0,21	0,45	2,15	0,24	0,31	1,30
Incidenza altri costi	[1-(RN/PN)]	0,18	0,33	1,87	0,23	0,75	3,27
Redditività dei ricavi	[RN/PLV]	0,50	0,26	0,51	0,31	0,09	0,30
Produttività del lavoro	[PLV/ULT]	71.322	18.245	0,26	98.730	39.564	0,40
Redditività dei ricavi	[RN/PLV]	0,50	0,26	0,51	0,31	0,09	0,30
Incidenza lavoro salariato	[ULT/ULF]	1,08	1,04	0,96	1,02	1,14	1,11
Redditività lavoro familiare	[RN/ULF]	38797	4847	0,12	31566	4210	0,13
Minore redditività del lavoro familiare			33950			27356	

Tutte le variabili economiche sono state determinate al netto dell'intervento pubblico, al fine di evidenziare meglio le differenze dovute all'effetto dell'ambiente. Per quanto attiene alle singole voci riportate in Tabella 1 si rimanda all'allegato documento "La determinazione dell'equo indennizzo per le aziende agricole operanti in zone montane e svantaggiate", realizzato a cura dell'INEA.

Dai dati riportati emerge in modo chiarissimo la grande differenza esistente tra le zone svantaggiate e quelle ordinarie, tanto per l'ordinamento vitifrutticolo che per quello bovino da latte.

Nel dettaglio, per la vitifrutticoltura il risultato finale è una redditività del lavoro familiare pari a 4,8 milioni circa, che raffrontato ai 38,8 milioni circa del Piemonte determina un differenziale di reddito unitario pari a 34 milioni circa. Questo valore rappresenta la misura dello svantaggio indotto dall'ambiente sulla redditività del lavoro ed è riportabile anche a livello di azienda, moltiplicandolo per il numero di ULF (1,11) ed assume così il valore di 37,6 milioni circa per un'azienda di 1,67 ettari.

Per i bovini da latte, invece, il risultato finale è una redditività del lavoro familiare pari a 4,2 milioni circa, che raffrontato ai 31,6 milioni circa del Piemonte determina un differenziale di reddito unitario pari a 27,3 milioni circa. Anche questo valore rappresenta la misura dello svantaggio indotto dall'ambiente sulla redditività del lavoro, ed è riportabile anche a livello di azienda: moltiplicandolo per il numero di ULF utilizzate (2,09), il valore del differenziale aziendale ricercato ammonta a 57,1 milioni.

Al fine di fissare gli importi compensativi per ettaro - così come richiesto dal reg. CE n. 1257/99 e nel rispetto dei vincoli imposti dal medesimo - si è dunque proceduto ad una valutazione dell'entità dello svantaggio aziendale per ettaro di superficie.

Nel caso della vitifrutticoltura lo svantaggio pari a 37,6 milioni di lire per azienda corrisponderebbe nel campione in esame ad un aiuto di oltre 11.500 Euro per ettaro.

Nel caso della zootecnia lo svantaggio unitario è stato ripartito per le superfici foraggiere medie del campione utilizzando un criterio empirico secondo il quale le risorse foraggiere ritraibili da un ettaro di prato corrispondono approssimativamente a quelle ottenibili da 3 ettari di pascolo e da 12 ettari di pascolo magro. In virtù di queste relazioni si è stimato lo svantaggio unitario per il prato in circa 1.227 Euro/ettaro e, di conseguenza, per il pascolo di circa 409 Euro/ettaro; infine, per il pascolo magro in circa 102 Euro/ettaro.

In entrambi i casi si pone in evidenza come l'entità dello svantaggio sia superiore ai premi medi unitari proposti dall'Amministrazione Regionale.

Infine, occorre ribadire quanto già esposto al punto 4 c della presente scheda in merito ai massimali medi di contributo erogati: il livello indicato dal reg. CE n. 1257/99 di 200 Euro/ettaro non verrà in ogni caso superato, essendo stato verificato che l'applicazione di detti livelli di aiuto alle superfici risultanti all'archivio del SIAR (Sistema Informativo

Agricolo Regionale) determina un premio medio annuo per ettaro pari a circa 171 Euro.

c) giustificazione della modulazione dei premi

La differenziazione dei premi unitari é stata stabilita, oltre che sulla base di quanto emerso dallo studio dell'INEA sinteticamente riportato alla lettera precedente, in ragione delle indicazioni contenute all'art.15.2 del Reg. 1257/99 che consentono di diversificare i premi in funzione:

- della situazione e degli obiettivi di sviluppo propri di ciascuna regione;
- della gravità degli svantaggi naturali permanenti che pregiudicano le attività agricole;
- degli specifici problemi ambientali da risolvere;
- del tipo di produzione e della struttura economica aziendale.

A riguardo delle superfici foraggere, oltre alle differenziazioni stabilite in base alla situazione e agli obiettivi di sviluppo della regione e al tipo di produzione e alla struttura economica aziendale (azienda di alpeggio/azienda di fondovalle e densità zootecnica), occorre prevedere modulazioni anche a livello di qualità colturale. Se non fossero previste modulazioni si genererebbero inevitabilmente delle sovracompensazioni a favore delle aziende d'alpeggio, costituite da ampie superfici pascolive, e delle sottocompensazioni a sfavore delle aziende di fondovalle, decisamente più piccole e costituite essenzialmente da superfici prative. Stabilito pari a 600 EURO il giusto indennizzo per ettaro per le superfici prative, il premio a favore delle superfici pascolive viene determinato in funzione del loro periodo vegetativo medio indicativo che ammonta a 110 gg per il pascolo fertile e a 45 gg per il pascolo magro. Di conseguenza:

- Pascolo fertile: $110 \text{ gg} / 255 \text{ gg} * 600 \text{ EURO/Ha} = 250 \text{ EURO/Ha circa}$;
- Pascolo magro: $45 \text{ gg} / 255 \text{ gg} * 600 \text{ EURO/Ha} = 100 \text{ EURO/Ha circa}$.

Nel caso di aziende d'alpeggio di notevoli dimensioni è inoltre necessario introdurre dei massimali che limitino anche la superficie a pascolo ammessa a premio.

Il premio per le altre superfici agricole non foraggere è stato invece modulato tenendo conto, oltre che delle motivazioni di carattere economico, della ridotta dimensione delle stesse e della necessità di incrementare, o almeno mantenere, la variabilità produttiva della regione.

ASSE III – SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO, INCENTIVI ALL'ADOZIONE DI PRATICHE AGRICOLE ECO- COMPATIBILI

**Azioni: III.3.1 – Conservazione dei prati naturali e
alpicoltura**

**III.3.2 – Difesa e recupero dello spazio della
frutticoltura e della viticoltura**

III.3.3 – Tutela del patrimonio bovino

III.3.4 – Agricoltura biologica

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. coltivazione ecocompatibile delle superfici foraggere;
2. sfruttamento ecocompatibile degli alpeggi;
3. utilizzo di lettimi per produzione letame;
4. coltivazione ecocompatibile della frutticoltura e della viticoltura;
5. Incentivazione utilizzo vitigni autoctoni;
6. salvaguardia della razza bovina pezzata nera valdostana;
7. tecniche biologiche per la zootecnia bovina;
8. tecniche biologiche per le coltivazioni agricole.

b- Obiettivi specifici

1. conservazione dei prati naturali e dei pascoli;
2. conservazione dell'ambiente degli alpeggi;
3. difesa e recupero dello spazio della frutticoltura e della viticoltura;
4. salvaguardia del patrimonio genetico locale (biodiversità);
5. introduzione delle tecniche biologiche.

c- Obiettivi globali

1. migliorare l'integrazione tra agricoltura e ambiente;
2. favorire l'estensivizzazione delle colture;
3. salvaguardare l'ambiente naturale riducendo fenomeni di dissesto;
4. favorire lo sviluppo delle colture biologiche.

d- Collegamenti con altre misure

La misura è direttamente collegata con quelle relative alle indennità compensative (III.2).

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

Gli interventi in questione procurano servizi non forniti da altre misure di sostegno.

AZIONE III.3.1:

Foraggicoltura (riduzione degli input chimici in agricoltura e gestione altri metodi di agricoltura eco-compatibile)-

Paglia (Riduzione di concimi e fitofarmaci; rischi di ruscellamento; odori sgradevoli; causticità)

AZIONE III.3.2:

Frutticoltura/viticoltura (riduzione degli input chimici in viticoltura/frutticoltura)

AZIONE III.3.3:

Salvaguardia razza pezzata nera (mantenimento e diffusione)

AZIONE III.3.4:

Agricoltura biologica zootecnica (valorizzazione e diversificazione dei prodotti della filiera zootecnica regionale verso il biologico)

Agricoltura biologica vegetale (adozione o mantenimento dei metodi di produzione biologici nelle coltivazioni)

b- Settori interessati

Il settore agricolo nel suo complesso

c- Beneficiari

Essendo una misura a sviluppo orizzontale non sussistono preclusioni tecniche all'accettazione delle domande.

Qualora, durante la programmazione, subentrino problemi relativi ai massimali di spesa, le aziende agricole ricadenti nelle zone sottoposte a vincoli aggiuntivi di natura ambientale saranno considerate prioritarie ai fini della concessione degli aiuti previsti.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

Le condizioni di ammissibilità devono oltrepassare le normali buone pratiche agricole. Il sostegno viene concesso in seguito all'assunzione di alcuni impegni da parte del beneficiario:

⇒ azioni che contribuiscano alla salvaguardia dell'ambiente

⇒ allevare specie di animali locali originarie della zona e minacciate di estinzione;

indicati in dettaglio nelle schede di misura. Il beneficiario assume gli impegni volontariamente per un periodo minimo di cinque anni. Qualora gli impegni assunti riguardino solo parte dell'azienda, il beneficiario deve assicurare nelle parti restanti almeno la cura delle buone pratiche agricole così come indicate nel capitolo 9 della parte generale. Qualora il beneficiario non rispetti i termini dell'impegno vengono applicate le disposizioni di cui all'apposito apparato sanzionatorio.

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale

3- Durata della misura

2000-2006. Per l'anno 2000, accanto ad un ristretto numero di nuove domande (149 nuove adesioni) afferenti alle misure agroambientali descritte nel piano di sviluppo rurale, c'è stata la proroga degli impegni agroambientali di cui al programma 2078/92 ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del regolamento 2603/1999.

3- Durata della misura

2000-2006. Per l'anno 2000 permangono le attuali misure relative al Programma Regionale di Applicazione del Reg. CE 2078/92 accanto ad un ristretto numero di nuove domande (149 nuove adesioni).

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Sostegno concesso annualmente per unità di superficie e UBA (premio annuo)

b- Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario (vedi tabelle allegate)

Si prevedono i seguenti massimali:

600 Euro/ha per colture annuali

900 Euro/ha per colture perenni specializzate

450 Euro/ha per altri usi

c- Intensità e / o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

Si prevede il mantenimento dell'attuale ripartizione stato membro-Unione Europea in due quote del 50%.

L'ammontare del sostegno viene calcolato in base alla stima dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Il livello di riferimento per le stime delle giustificazioni, riportate nell'allegato è dato dalle buone pratiche agricole. La necessità di fornire un incentivo non è stata utilizzata. E' possibile combinare differenti interventi, se compatibili; in questo caso l'aiuto viene stimato sulla base della combinazione stessa.

L'intervento Paglia prevede obbligatoriamente l'adesione all'intervento Foraggicoltura.

Premi proposti:

Intervento	Premio unitario in Euro per ha o uba
Foraggicoltura Alpicoltura	284-332 Euro/ettaro in funzione degli impegni 50 Euro/ettaro-premio integrativo di 40 Euro per ogni ettaro fertiirrigato con ruscelli.
Paglia	118 Euro/ettaro
Razza pezzata nera valdostana	121 Euro/UBA
Viticoltura	840 Euro/ettaro
Cultivar autoctone	60 Euro/ettaro
Frutticoltura	775 Euro/ettaro
Agricoltura biologica zootecnica	450 Euro/ettaro
Agricoltura biologica vegetale	vite e fruttiferi: 900 Euro/ettaro–Castagneti: 380 euro/ha in conversione/ 350 euro/ha in biologico 3. Piante officinali annuali e poliennali: 400 euro/ha in conversione/ 380 euro/ha in biologico. Colture annuali: 301,5 euro/ha. Colture foraggere sfalciate: 332 Euro/Ha;

d - Tasso di partecipazione comunitario

La comunità cofinanzia nella misura del 50%.

5- Descrizione contratti in corso

In riferimento alla passata programmazione del reg CE n. 2078/92 si riporta in tabella il numero dei contratti in corso e la relativa superficie (o UBA) per singolo Intervento.

INTERVENTO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
Foraggicoltura	1846	6441
Alpicoltura	229	39242
Paglia	317	2317
Razze	324	1547
Viticoltura	336	144
Frutticoltura	194	125

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali

b. Apparato sanzionatorio

Si rimanda a quanto esposto nel piano di sviluppo rurale nella parte dedicata.

7- Schede dei singoli interventi

AZIONE III.3.1: CONSERVAZIONE DEI PRATI NATURALI E ALPICOLTURA

PRIMO INTERVENTO: *Foraggicoltura*

Breve descrizione dell'intervento: l'intervento è rivolto alla riduzione degli input in agricoltura e alla gestione di altri metodi di agricoltura ecocompatibile attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle caratteristiche quanti-qualitative delle superfici foraggere.

Relativamente alle medesime occorre segnalare che, in questi ultimi anni si assiste, da parte di alcuni conduttori di aziende zootecniche, alla tendenza, dettata principalmente dal continuo assottigliarsi della redditività delle aziende, ad incrementare il numero di UBA allevate a parità di superficie foraggera aziendale.

Questo fatto ha determinato la tendenza da parte di alcuni allevatori a ricorrere all'acquisto di parte degli alimenti dall'esterno della Regione ed una difficoltà oggettiva a gestire in maniera corretta lo smaltimento di grandi quantità di deiezioni aziendali. Ovviamente, quando su una particella vengono riversate quantità di liquami sproporzionate rispetto al ritmo di utilizzazione, la cotica erbosa, oltre al pericolo di inquinamento delle acque, subisce notevoli danni e, conseguentemente, spariscono numerose specie erbacee di grande interesse per l'ottenimento di una produzione casearia di particolare qualità.

La necessità di massimizzare i profitti ha, inoltre, indotto moltissimi agricoltori ad abbandonare la tradizionale forma di irrigazione per scorrimento superficiale tramite ruscelli a favore della lavorativamente meno onerosa irrigazione a pioggia.

Le zone irrigate per scorrimento superficiale, vista la necessità di privilegiare le superfici meglio asservite ed organizzate, sono sempre più considerate come marginali. Le conseguenze agronomiche di tale approccio sono consistite nella sempre più ridotta pulizia dei ruscelli e nell'utilizzo irrazionale del cotico erboso.

A tale tendenza possono conseguire preoccupanti rischi per la sicurezza civile consistenti sia in fenomeni di instabilità idrogeologica in ragione del rallentato smaltimento delle acque specialmente nel periodo di discioglimento delle nevi sia in incendi dovuti alla presenza di foraggio secco non sfalciato nei periodi più caldi dell'anno.

La medesima salvaguardia della biodiversità, sebbene passi in secondo piano rispetto a queste urgenze, viene gravemente mortificata da periodi di sfalcio ritardati che favoriscono esclusivamente le specie pabulari di grosse dimensioni che rapidamente (come le ombrellifere) monopolizzano le superfici.

Il problema è ulteriormente amplificato considerando coloro che, abbandonato l'allevamento e dotati di un parco macchine spesso ridotto, si trovano a dover coltivare le superfici foraggere con costi notevoli, soprattutto di manodopera e contoterzisti, che la sola vendita del prodotto non riesce assolutamente a coprire. E' da qui che si produce quel fenomeno dell'abbandono delle superfici foraggere ed in particolar modo di quelle più marginali che in Valle d'Aosta va intensificandosi da alcuni anni. Per di più, oltre al valore prettamente agricolo, le superfici foraggere costituiscono anche un motivo di grande interesse paesaggistico, naturalistico, nonché turistico, contribuendo in modo sostanziale alla creazione dell'immagine della regione a livello nazionale e internazionale.

In funzione di quanto descritto i principali obiettivi perseguiti dal seguente intervento consistono nel:

- Favorire una corretta gestione delle acque di falda attraverso la riduzione degli input chimici (obiettivo ambientale parzialmente raggiungibile attraverso la corretta applicazione dei successivi obblighi del beneficiario n. 1-2-3-4-5-6).
- Fornire una corretta regimazione delle acque per evitare frane e smottamenti (obiettivo ambientale parzialmente raggiungibile attraverso la corretta applicazione del successivo obbligo del beneficiario n. 9).
- Favorire l'assestamento del manto nevoso per evitare la formazione e la caduta delle valanghe (obiettivo ambientale parzialmente raggiungibile attraverso la corretta applicazione del successivo obbligo del beneficiario n. 8)
- Favorire l'utilizzo delle superfici nei periodi corretti per prevenire rischi di incendio (obiettivo ambientale parzialmente raggiungibile attraverso la corretta applicazione del successivo obbligo del beneficiario n. 8)
- Favorire le condizioni idonee al mantenimento delle specie pabulari rare attraverso vincoli forti sulle risemine e sulle date e numero di utilizzi delle superfici foraggere (obiettivo ambientale parzialmente raggiungibile attraverso la corretta applicazione del successivo obbligo del beneficiario n. 7-8).

Tali obiettivi, che permetteranno di percepire un premio annuo ad ettaro, impegnano gli agricoltori a rispettare i seguenti obblighi:

Obblighi del beneficiario:

1. Detenere, limitatamente alle aziende zootecniche, sulle superfici oggetto del premio un carico di bestiame rispettoso dei limiti indicati, per l'intervento in oggetto, e pari a 1.5 UBA/ha per le razze bovine non autoctone e 2,2 UBA/ha per la razza bovina valdostana come definito all'allegato 1 "**Determinazione dei carichi in UBA**" dell'elenco allegati al piano di sviluppo rurale. Essendo il premio accessibile anche alle aziende foraggere pure non è stato definito un carico minimo; in caso di permanenza estiva in alpeggio il carico unitario verrà proporzionato all'effettivo periodo di permanenza sulle superfici di fondovalle secondo la seguente proporzione: $2.2 \text{ UBA/ha} : (365 - \text{giorni di permanenza in alpeggio}) = \text{carico unitario} : 365$.
2. aderire al piano di fertilizzazione redatto dal tecnico di zona o, qualora si riconfermi la domanda e non ci siano variazioni di superficie, mantenere quello preesistente. Il piano prevede la razionalizzazione della concimazione attraverso una corretta gestione delle deiezioni;
3. smaltire o reperire le eventuali deiezioni in eccesso o in difetto per il mantenimento dei corretti livelli di apporto di sostanze nutritive nel suolo (sono possibili i contratti fieno letame di cui all'allegato 2 al piano di sviluppo rurale);
4. qualora risulti impossibile l'impiego del letame, gestire correttamente il liquame e smaltirlo nel rigoroso rispetto delle normative e dei quantitativi indicati all'allegato 6 al piano di sviluppo rurale (Indicazioni sull'impiego delle sostanze azotate). La quantità di N **assimilabile** non potrà superare le 122 unità/ha/anno contro le 227 della buona pratica agricola normale;
5. non impiegare, nella coltivazione delle superfici foraggere, concimi chimici, prodotti pesticidi ed in particolare diserbanti, dissecanti e decespuglianti;
6. non costituire cumuli di deiezioni animali su superfici non idonee a riceverli;

7. non procedere, salvo autorizzazione straordinaria rilasciata in caso di comprovati problemi produttivi gravi, a risemine e lavorazioni profonde del suolo al fine di salvaguardare le essenze erbacee autoctone;
8. effettuare tutte le operazioni di sfalcio e la raccolta del foraggio secondo i seguenti vincoli:

Altimetria (s.l.m.)	n. minimo di utilizzazioni (sfalcio-pascolo)	Date entro le quali devono essere effettuate le utilizzazioni
Sotto 600 metri	3 di cui almeno uno sfalcio	1a utilizz: 15/6 2a utilizz: 15/8
Tra 600 e 1100 metri	3 di cui almeno uno sfalcio	1a utilizz: 30/6 2a utilizz: 30/8
Tra 1100 metri e 1500 metri	2 di cui almeno uno sfalcio	1a utilizz: 15/7
Oltre i 1500 metri	2 di cui almeno uno sfalcio	1a utilizz: 31/7

In ogni caso lo sfalcio del ricaccio dovrà essere effettuato entro l'otto settembre dopo il primo sfalcio. Se la vegetazione è invasa dalle ombrellifere bianche sarà necessario anticipare la data del primo sfalcio almeno di dieci giorni e sfalciare il ricaccio a 6 settimane.

Una serie ulteriore di vincoli è prevista per le zone con irrigazione tramite ruscelli (scorrimento superficiale). Tale tipologia, diffusa laddove le superfici coltivate siano collocate ordinariamente in zone a forte pendenza e scarsa accessibilità, rende possibile, tramite il fitto reticolo di canalette di scarico presente, lo smaltimento ordinato e razionale delle acque piovane e superficiali e la conseguente riduzione dei potenziali problemi di dissesto idrogeologico.

Tali problemi, significativi in regioni come la Valle d'Aosta con altitudine media di 2100 mt. e pendenze medie del 30%, sono stati significativamente ridotti, come dimostrato nella valutazione ambientale degli effetti dell'applicazione del programma regionale di applicazione del reg. 2078/92, dalla gestione delle misure agroambientali.

Si considera quindi necessario, ai fini di una corretta gestione delle urgenze regionali di carattere idrogeologico, approfondire i vincoli precedentemente descritti con questo ulteriore obbligo:

9. Mantenimento in efficienza, sulle superfici oggetto del premio, dell'insieme dei canali di irrigazione adduttori e secondari, delle canalette e dei ruscelli e paratoie di derivazione tramite:
 - Verifica della corretta distribuzione all'interno della particella (monitorabile tramite la ricerca di eventuali zone visibilmente non irrigate con vegetazione stentata o xerofita).
 - pulizia obbligatoria programmata, durante **tutto** il periodo di impegno (**anche nei periodi di riposo vegetativo**), dei residui presenti (foglie e altri materiali vegetali, rifiuti e residui terrosi) per garantirne continuamente la corretta funzionalità idraulica ai fini della prevenzione di potenziali fenomeni di dissesto idrogeologico.

A tal fine la pulizia dei ruscelli dovrà essere effettuata 3 volte l'anno entro le seguenti scadenze:

Altimetria	Date entro le quali devono essere effettuate le pulizie
Sotto 700 metri	1a pulizia 1/4 2a pulizia 1/8 3a pulizia 30/10
Tra 700 e 1200 metri	1a pulizia 15/4 2a pulizia 15/8 3a pulizia 30/10
Tra i 1200 metri ed i 1500 metri	1a pulizia 30/4 2a pulizia 30/8 3a pulizia 30/10
Oltre i 1500 metri	1a pulizia 30/5 2a pulizia 30/8 3a pulizia 30/10

- interventi strutturali ordinari e straordinari da effettuarsi obbligatoriamente nell'anno in cui si verificano anche se essi incidono solo parzialmente sulla funzionalità idraulica ai fini del mantenimento del massimo grado di efficienza nell'adduzione e nello smaltimento delle acque. A tal fine anche situazioni anomale che non rivestono ordinariamente carattere di urgenza tale da dover procedere immediatamente alla loro risoluzione dovranno comunque essere affrontate nell'anno in cui si verificano (criticità monitorabili e sanzionabili con controlli tardo autunnali).

Si prevede un pagamento unitario, per le superfici foraggere, di **332 Euro/Ha** (obblighi da 1 a 9). Qualora l'azienda non presenti le caratteristiche necessarie ad adempiere all'ultimo vincolo, il pagamento sarà ridotto a **284 Euro/Ha**. Per la giustificazione economica dell'entità del premio previsto si rimanda all'ALLEGATO 4 al piano di sviluppo rurale.

Differenti livelli di impegno in funzione dell'intervento:

<i>pratiche agronomiche di allevamento</i>	<i>buona pratica agricola normale</i>	<i>Foraggicoltura</i>
Concimazione	Dosi ordinarie di N, P, K.	Divieto utilizzo di concimi chimici – solo concimi organici
diserbo chimico	concesso	vietato
diserbo meccanico	Facoltativo	obbligatorio
sfalcio	Obbligatorio (nel numero e nelle date)	obbligatorio (nel numero e nelle date significativamente più restrittive rispetto alla BPAn).
Fertiirrigazione Irrigazione	Manutenzione ordinaria	pulizia continuativa, anche nei periodi di riposo vegetativo, del reticolo irriguo qualora si aderisca al vincolo n.9, con 3 cicli annui di pulizia e riparazione di eventuali anomalie strutturali
Lavorazioni profonde del suolo	Permesse	Vietate salvo autorizzazione

SECONDO INTERVENTO: *Alpicoltura*

INTERVENTO: *Alpicoltura*

Breve descrizione dell'intervento

L'intervento in oggetto è volto alla riduzione degli input in agricoltura e alla gestione di altri metodi di agricoltura ecocompatibile. Esso prevede il miglioramento dell'ambito produttivo del sistema alpeggio attraverso la razionalizzazione delle strutture esistenti, il miglioramento delle condizioni produttive e strutturali nel pieno rispetto delle necessità di salvaguardia ambientale tipiche delle misure agroambientali.

Uno degli obiettivi irrinunciabili dell'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta si concretizza nel sostegno dell'attività agricola e nel miglioramento delle condizioni di sviluppo ed efficienza. La realizzazione di questo specifico intervento vuole cercare di ovviare ad alcuni aspetti negativi dell'attività agricola di alta montagna quali il persistere di diffuse situazioni di "marginalità" sotto l'aspetto economico e sociale, l'insufficiente redditività a cui consegue il graduale abbandono degli alpeggi e l'irrazionale utilizzazione del suolo e della protezione della natura.

In Valle d'Aosta esistono circa 280 alpeggi situati a quote molto elevate, variabili fra i 1.500 e i 2.800 m. s.l.m.

La Valle d'Aosta è caratterizzata infatti da un aspetto morfologico molto particolare. Essa è delimitata perimetralmente da una cintura montagnosa che è la più elevata di tutta la catena alpina, (altitudine media di 2.106 m. s.l.m.).

Ogni alpeggio è costituito da due o più tramuti per un numero complessivo di circa 800 malghe. Pur essendo utilizzati mediamente per 100-120 gg. l'anno, gli alpeggi hanno un ruolo estremamente importante secondo i seguenti punti di vista:

A) Ambientale:

la notevole fragilità dell'ambiente alpino fa sì che una corretta gestione dei pascoli sia uno strumento assolutamente indispensabile per il mantenimento generale degli equilibri ambientali e più in particolare per ridurre i rischi di:

- frane, smottamenti, erosioni;
- inquinamento delle acque di falde superficiali
- caduta di valanghe con grossi pericoli per gli insediamenti umani posti a valle;
- incendi boschivi;
- riduzione sistematica delle aziende zootecniche con notevole degrado degli equilibri floristici delle praterie di alta montagna.

In conseguenza di queste urgenze i principali obiettivi ambientali che intende perseguire la misura in oggetto si possono riassumere in:

- Favorire una corretta gestione delle acque di falda attraverso la riduzione degli input (obiettivo ambientale parzialmente raggiungibile attraverso la corretta applicazione degli obblighi del beneficiario n. 4-7-A).
- Favorire l'assestamento del manto nevoso per evitare la formazione e la caduta delle valanghe (obiettivo ambientale parzialmente raggiungibile attraverso la corretta applicazione degli obblighi del beneficiario n. 1-2-3-5-7-8-9)
- Favorire l'utilizzo delle superfici destinate al pascolo per prevenire rischi di incendio (obiettivo ambientale parzialmente raggiungibile attraverso la corretta applicazione degli obblighi del beneficiario n. 1-2-3-8-9)

- Favorire le condizioni idonee al mantenimento delle specie pabulari rare di flora alpina. Il pascolamento turnato con custodia continua in condizioni di carico ottimale e, quindi, personalizzato alla singola situazione, rappresenta il migliore strumento di selezione e mantenimento dell'equilibrio esistente tra le varie specie pabulari e consente la sopravvivenza di numerose specie autoctone alpine (obbiettivo ambientale parzialmente raggiungibile attraverso la corretta applicazione degli obblighi del beneficiario n. 1-2-3-4-5-6-7-8-9).

B) Economico-occupazionale:

Si sono ridotti a 75 gli alpeggi valdostani che monticano in estate vacche il cui latte viene destinato alla produzione del tipico formaggio Fontina. Gli altri alpeggi in attività si sono invece indirizzati verso la sola monticazione di bestiame giovane che non richiede una particolare forza lavoro. E' infatti la manodopera che incide maggiormente sui costi di gestione di un alpeggio e questo a causa della ormai cronica mancanza di personale esperto disposto ad affrontare le difficili condizioni di vita dell'alpe.

Fra i lavoratori formati quello che determina i costi di gestione più elevati è il casaro. Questo fa sì che sempre più spesso non si lavori direttamente il latte in alpeggio ma si preferisca conferirlo nelle latterie turnarie di montagna. Il personale attualmente occupato negli alpeggi consiste in una forza lavoro appena superiore alle 3 unità.

In un'azienda come quella d'alpeggio, 3 persone non sono certo sufficienti per svolgere correttamente tutte le attività necessarie. Si eseguono pertanto solo i lavori più urgenti mentre altre occupazioni, una volta quotidiane come gli spietramenti, i decespugliamenti manuali e la manutenzione delle condotte per la fertirrigazione, vengono svolte solo saltuariamente. Questo avviene non certo per la cattiva volontà del conduttore ma per l'elevato costo della manodopera che non consente all'imprenditore di assumere più di una o due persone al di fuori del nucleo familiare. Chi non può disporre di manodopera familiare preferisce abbandonare l'attività oppure si indirizza verso la monticazione di bestiame giovane condotto a custodia saltuaria che, nella gran parte dei casi, si dimostra estremamente estensiva e irrazionale. Non essendo custodito il bestiame tende infatti a sovrautilizzare alcune zone mentre altre, meno appetite o accessibili, non vengono interessate neppure da un blando pascolamento. Altri alpicoltori invece, insoddisfatti dei deboli compensi ottenuti, si indirizzano verso uno sfruttamento molto più intensivo dell'alpeggio. Si tende così a sovraccaricare l'alpeggio alimentando i bovini con sempre maggiori quantitativi di mangime e con erba altamente fertilizzata. Tutte queste tendenze sono deprecabili ai fini di una corretta salvaguardia ambientale ed è pertanto fondamentale cercare una soluzione che tenda a creare le premesse per una conduzione dell'alpeggio nuovamente equilibrata e rispettosa dell'ambiente.

In conseguenza di queste urgenze i principali obiettivi economico-occupazionali che la misura intende perseguire consistono nella salvaguardia lavorativa del personale formato di alpeggio attraverso un sistema di pagamento a fasce proporzionato alla professionalità (e quindi ai maggiori costi) del personale di alpeggio.

Obblighi del beneficiario

1. Detenere sulle superfici oggetto del premio un carico di bestiame rispettoso dei

limiti indicati, per l'intervento in oggetto, all'allegato 1 "Determinazione dei carichi in UBA" dell'elenco allegati al piano di sviluppo rurale (**0.08-0.5** UBA/Ha). A tal fine il pascolo magro d'alpeggio varrà, ai fini del calcolo del carico e del pagamento, **2/3** rispetto ad un Ha di pascolo fertile. Nel corso dei prossimi due anni verrà definito, per ogni alpeggio regionale (284 alpeggi aderenti), un carico ottimale all'interno della predetta forcella sulla base dei dati storici relativi agli alpeggi già in possesso delle strutture regionali, di un sopralluogo in loco e del numero di poste presenti in alpeggio.

2. permanere in alpeggio durante tutto il periodo estivo e comunque per una durata non inferiore a 80 giorni ai fini di permettere uno sfruttamento corretto del cotico erboso. Tale vincolo risulta necessario ai fini di evitare una eccessiva ricrescita vegetativa nel periodo tardo estivo-autunnale, suscettibile, nella stagione invernale, di causare delle slavine a causa del basso coefficiente di attrito che offre il cotico erboso alla neve. Nel caso in cui l'alpeggio (inteso come sede della malga inferiore) sia situato oltre i 2.000 metri di altitudine, la durata minima di monticazione è stabilita pari a 60 giorni in ragione del ridotto periodo vegetativo e dell'innevamento anticipato. Il premio verrà, in tal caso, ridotto in modo proporzionale alla minore durata della stagione d'alpeggio;
3. utilizzare tutte le superfici dichiarate nella domanda mediante il pascolamento diretto da parte del bestiame, (salvo quanto previsto al punto 6) e mantenere una cotica erbosa densa ed equilibrata. Tale obbligo è anch'esso da ascrivere alla necessità di garantire il massimo livello di salvaguardia da eventuali fenomeni di dissesto idro-geologici;
4. usare nel migliore dei modi il concime organico aziendale e non usare alcun tipo di fertilizzanti chimici. Tale vincolo, garantendo alle superfici un tenore di elementi nutritivi limitato alle necessità ordinarie, evita che una eccessiva intensivizzazione produttiva delle superfici comporti lo sviluppo di specie predominanti in condizioni di forte concimazione (ad es. Ombrellifere) e causi perdite di biodiversità nell'equilibrio floristico delle praterie alpine oggetto del premio. Tali vincoli inoltre, garantendo un tenore di azoto totale molto al di sotto dei limiti indicati nelle disposizioni di cui all'allegato III della direttiva CEE 676/91 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, sono coerenti agli obiettivi di salvaguardia ambientale dell'intervento;
5. non sfalcare l'erba per la produzione di foraggio. E' comunque consentito lo sfalcio, in misura non superiore al 8% della S.A.U. complessiva dell'alpeggio, per consentire l'alimentazione del bestiame che non può essere condotto al pascolo (tori da riproduzione, vacche in calore o in condizioni sanitarie precarie), e per sopperire ad eventuali eventi atmosferici avversi (nevicata, grandinate ecc.). Si ammette inoltre, previa autorizzazione dell'Assessorato dell'Agricoltura e risorse naturali, nel caso di particolari e giustificate esigenze legate alla gestione dell'alpeggio e/o dell'azienda di piano, che lo sfalcio avvenga anche sulle superfici migliori dell'alpeggio. Tale obbligo risulta necessario in quanto il vincolo n.4, impedendo la concimazione chimica, obbliga, per garantire una corretta copertura degli asporti nutritivi, a compensare le perdite almeno con i residui fecali;

6. non impiegare pesticidi e in particolare prodotti diserbanti e dissecanti. Tale vincolo risulta fondamentale ai fini della salvaguardia idrologica delle acque di falda superficiale, significativamente presenti nelle zone oggetto del premio;
7. alimentare il bestiame ricorrendo il meno possibile all'impiego di mangimi concentrati e comunque in misura non superiore ad 1 Kg./UBA/ giorno con riferimento ad un mangime conforme al regolamento per la produzione della Fontina. Tale limite va ricondotto all'intera stagione d'alpeggio e pertanto il massimale giornaliero può essere superato per un determinato periodo a condizione che tale quantitativo non venga oltrepassato nel computo dell'intera stagione d'alpeggio. Tale vincolo, sebbene particolarmente oneroso economicamente per le aziende di alpeggio che vedono ridotto di due-tre volte il quantitativo di mangime distribuito, permette un perfetto sfruttamento delle superfici ai fini della salvaguardia idrogeologica. Ai fini del controllo di tale vincolo sono previsti controlli a sorpresa sui quantitativi di mangimi presenti e distribuiti, sulle fatture e sulle bolle accompagnatorie ed uno specifico registro di carico e scarico, inserito nel cahier de charges, comprensivo dei quantitativi giornalmente distribuiti agli animali ;
8. adottare metodi agronomici che permettano il contenimento e la limitazione di erbe ed arbusti infestanti nonché della flora nitrofila del pascolo fertile e delle aree prossime ai fabbricati. Tale operazione dovrà essere fatta con metodi naturali (taglio, sfalcio, concimazioni corrette, ecc.). Provvedere inoltre alla rimozione, in prossimità dei fabbricati e nei pascoli, di materiali deturpanti per l'ambiente. Tali obblighi sono funzionali sia alle limitazioni di cui al vincolo n.6 sia alla necessità di utilizzare razionalmente il patrimonio naturale alpeggio, particolarmente interessante in Valle d'Aosta, caratterizzata da una economia che ha nell'attività turistica una componente fondamentale. Vanno pertanto sostenute le iniziative che si dimostrano utili al fine di mantenere in condizioni di pulizia i pascoli e le malghe per il loro valore quali componenti del paesaggio per la fruizione dei turisti in particolare. La misura riguarderà in maniera significativa Rumex sp., Veratrum sp., Cirsium sp., Alnus viridis, Berberis vulgaris presenti in abbondanza in numerosi alpeggi regionali ;
9. provvedere alla custodia continua degli animali alpeggiati intendendo come tale l'adozione di un sistema **quotidiano** di sorveglianza degli animali mediante l'impiego di apposito personale. Tale sistema deve prevedere interventi atti ad indirizzare gli animali verso un utilizzo razionale delle superfici pascolive dell'alpeggio. Non sono ammessi a beneficio gli alpeggi in cui il bestiame viene condotto a custodia saltuaria. Tale obbligo è funzionale al corretto e completo sfruttamento del cotico erboso sia in funzione degli obblighi di cui al punto 7 sia in funzione della necessità di favorire , attraverso una corretta riduzione del cotico erboso, l'assestamento del manto nevoso per evitare la formazione e caduta di valanghe. Questi obbiettivi possono essere raggiunti con un grado significativo di sicurezza esclusivamente con l'utilizzo della pratica del pascolo turnato;

La corretta applicazione degli obblighi sopra descritti sarà ulteriormente monitorata ed indirizzata attraverso l'individuazione, per ogni alpeggio, di uno specifico cahier des charges.

Il cahier des charges sarà definito da un comitato tecnico (composto da agronomi, geologi e geometri) sulla base delle condizioni oggettive degli alpeggi, della motivazione dell'alpicoltore e di alcune "esternalità" quali la presenza di vie d'accesso, di casere a norma ed in ottemperanza alle pratiche proposte dal codice di buona pratica agricola.

Ciò non comporterà vincoli supplementari rispetto a quelli riportati a quelli indicati ma indicherà le superfici, le strutture, il numero e la tipologia degli UBA in funzione dei quali l'azienda, in una specifica zona, potrà accedere al premio (zonizzazione dell'impegno).

Relativamente alle superfici, tale cahier servirà ad evitare che eventuali criticità attinenti superfici sensibili idrogeologicamente, non siano risolte. Qualora tali superfici siano presenti nella planimetria dell'alpeggio sarà obbligatorio, se prossime ai tramuti, l'inclusione delle medesime nelle superfici impegnate nell'intervento con l'obbligo di svolgere sulle medesime le pratiche agronomiche necessarie a farle rientrare nella categoria colturale di **pascolo fertile** diminuendo al massimo consentito, con interventi adeguati, le possibilità di potenziali fenomeni erosivi.

Qualora siano distanti dai tramuti o in zone in cui non sia possibile, per la conformazione del suolo, una meccanizzazione minima degli interventi colturali, sarà obbligatoria l'inclusione delle medesime, nella superficie impegnata nella categoria colturale di **pascolo magro**.

Relativamente alle strutture, qualora in presenza di aree di particolare pregio per il livello produttivo ed organolettico dei foraggi e la presenza di requisiti strutturali (casere) appropriati sarà imposto il vincolo a monticare bestiame in produzione onde garantire un corretto sfruttamento della risorsa foraggio per la produzione di prodotti caseari tipici.

Relativamente al numero di UBA, è necessario commisurare la medesima alle numerose variabili esistenti nel sistema alpeggio consistenti essenzialmente nella composizione e ricchezza in UFL (unità foraggiere latte) delle essenze foraggiere, nelle caratteristiche morfologiche e pedologiche del terreno, nei dislivelli esistenti in termini di quote altimetriche (da 1800 m. slm. fino a 2500 m. s.l.m.), nella pendenza (superfici brucate con pendenze, nel caso di ovicaprini, fino al 100%), esposizione, e nel microclima.

Questa estrema variabilità rende quindi necessario valutare, all'interno della forcella UBA/SAU proposta al punto 1, il carico ottimale di riferimento al fine di non incentivare sia la sottoutilizzazione dei pascoli con conseguenti rischi di incendi boschivi, scivolamento delle valanghe e dissesti idrogeologici sia un sovrautilizzo con problemi dovuti all'eccessiva selezione sulla composizione floristica delle cotiche con diminuzione delle specie autoctone rare sia all'aumentata produzione di nitrati/Ha con un conseguente rischio di inquinamento delle acque di falda superficiali.

Per quanto riguarda la tipologia degli UBA va sottolineato che l'attuale tendenza delle aziende di alpeggio non aderenti alle misure agroambientali è quella di monticare bestiame esclusivamente produttivo in maniera da massimizzare la produzione di fontina, condizione a cui conseguono serie difficoltà nel collocare nel periodo estivo i capi improduttivi. Va precisato che l'organizzazione aziendale valdostana prevede, per la massima parte delle aziende di piano, un periodo di assenza estiva del bestiame corrispondente con le onerose incombenze derivanti dallo sfalcio delle superfici prative/pascolive e dalla gestione delle coltivazioni arboree (frutteti/vigneti). In queste condizioni risulta particolarmente oneroso, nel breve periodo, pensare ad una riorganizzazione delle aziende di fondovalle. Risulta quindi oggettivamente appropriato pensare ad indicazioni, nell'ambito del cahier de charges, relativamente

ai quantitativi minimi delle diverse categorie zootecniche (vitelli-manzette-manze-vacche) da detenersi per ogni alpeggio in funzione di tutti i parametri precedentemente descritti.

Natura ed entità degli aiuti

L'aiuto viene concesso sotto forma di premio annuo per ettaro di superficie foraggera. Il pascolo magro d'alpeggio varrà, ai fini del calcolo del carico e del pagamento, 2/3 rispetto ad un Ha di pascolo fertile. E' auspicabile che tali superfici vengano premiate onde favorirne il pascolamento. Essendo le medesime situate solitamente nelle zone di forte pendenza il loro utilizzo consente una migliore prevenzione dei fenomeni erosivi.

L'importo annuo del premio consisterà in **50** euro/Ha di superficie d'alpeggio.

I requisiti per accedere al premio, relativamente alle superfici, alle strutture ed agli uba saranno definite alpeggio per alpeggio con una modulazione funzionale alla applicazione del cahier de charges

il richiedente, inoltre, qualora si impegni a rispettare le seguenti prescrizioni, in aggiunta a quelle previste per il succitato intervento Alpicoltura, potrà accedere ad una integrazione di **40** euro per ogni Ha di superficie fertiirrigata.

Prescrizioni:

il richiedente deve impegnarsi a rispettare le seguenti prescrizioni:

A) Provvedere annualmente al mantenimento in condizioni funzionali ed efficienti, per la pratica della fertirrigazione e per lo smaltimento delle acque piovane e di discioglimento delle nevi, di almeno i 2/3 della superficie lineare complessiva per ettaro dei ruscelli di fertiirrigazione (rete di piccoli fossi che scorrano perpendicolarmente alla linea di massima pendenza).

Tale vincolo risulta fondamentale per un corretto smaltimento delle acque presenti in quantitativi molto importanti al discioglimento delle nevi evitando eventuali problematiche legate a fenomeni erosivi. Tale pratica non rientra, come incombenza annuale, in quelle relative alle aziende afferenti alla buona pratica agricola normale. In tali aziende la pulizia di una medesima porzione è al massimo eseguita ogni 4 anni, sia perchè i medesimi sono, nel loro impiego agricolo, esclusivamente utilizzati per la distribuzione del liquiletame e non per smaltimento delle acque sia perchè la liquiletamazione riguarda annualmente solo una quota delle superfici (circa 1/4-1/5).

La necessità di provvedere esclusivamente alla distribuzione del liquiletame e non allo smaltimento delle acque piovane e di discioglimento delle nevi non impone inoltre particolari attenzioni nella pulizia dei ruscelli.

Per i medesimi dovrà essere garantita l'assenza di vegetazione ed una profondità minima di 20 cm

Differenti livelli di impegno in funzione dell'intervento:

pratiche agronomiche	buona pratica agricola normale	Alpicoltura
Concimazione	Dosi ordinarie di N, P, K.	Divieto di utilizzo di concimi chimici con conseguente riduzione delle zone di pascolo fertile
Diserbo chimico essenze arbustive/erbacee	Dosi ordinarie di principi residuali	vietato
diserbo meccanico	Facoltativo	obbligatorio
sfalcio	concesso	Autorizzato su non più del 8% della SAU
Fertiirrigazione	Nessun obbligo di manutenzione annuale (manutenzione pluriennale).	Manutenzione obbligatoria annuale della rete di ruscelli di fertiirrigazione ai fini della salvaguardia dal dissesto idrogeologico.
Custodia	Pascolo con custodia saltuaria ammessa.	Pascolo razionato con obbligo di custodia continua
Superfici	Obbligo al corretto utilizzo delle superfici in funzione delle qualità colturali dichiarate.	Obbligo a sfruttare una SAU totale definita sia per qualità colturale che per il quantitativo e la collocazione della SAU da sfruttare dalle strutture competenti in funzione dei parametri indicati negli obblighi al punto 1.
Carico annuo UBA/Ha	Minore di 0.8	Compreso tra 0.5 e 0.08. Definito entro il secondo anno per ogni alpeggio nell'ambito della predetta forcella.
Pulizia nitrofile	contenimento	Eliminazione annuale tramite diserbo meccanico.
Periodo di alpeggio	Limitazioni non previste	Obbligo di permanenza per almeno 80 giorni (60 sopra 2.000 m. s.l.m.)
Alimentazione	Limitazioni non previste	Divieto all'utilizzo di più di un Kg di mangime/UBA/giorno

TERZO INTERVENTO: *Paglia*

Breve descrizione dell'intervento

L'intervento "Paglia" viene assegnato alle imprese che, oltre ad effettuare operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria delle superfici foraggere, utilizzano per la loro concimazione, al posto del liquiletame o del liquame, letame solido prodotto immettendo almeno 2 kg al giorno di paglia nella lettiera per ciascun capo bovino adulto. Tale incentivo ha la finalità di indennizzare il maggior costo (piuttosto elevato stante la notevole distanza dei luoghi di approvvigionamento della paglia) che deve sopportare l'azienda zootecnica per adottare questa tecnica di raccolta delle deiezioni al posto di quella tradizionale, assai più conveniente sia per il costo nullo della lettiera, sia per la minor quantità di lavoro richiesto, ma purtroppo assai meno idonea sotto il profilo ambientale.

Il letame comporta infatti, rispetto al liquame, notevoli vantaggi di ordine ambientale consistenti essenzialmente in:

- Sostanziale riduzione degli odori sgradevoli.
- Riduzione dei rischi di ruscellamento con drastica diminuzione dei pericoli di inquinamento delle acque di falda superficiali e profonde in ragione del minore contenuto di nitrati e di urea facilmente percolabili.
- Eliminazione della causticità dei liquami.
- Spiccata azione inibente, in ragione del lungo periodo di maturazione del letame, sulla germinazione dei semi della flora infestante.
- Elevato contenuto di sostanze umificate.
- Riduzione della flora nitrofila e della conseguente banalizzazione delle associazioni floristiche.

L'intervento prevede:

La gestione delle deiezioni animali attraverso la produzione di letame, prodotto aggiungendo almeno 2 Kg. di paglia al giorno per UBA.

Obblighi del beneficiario

- Aggiungere ai reflui zootecnici almeno 2 Kg. di paglia al giorno/UBA per la produzione di letame paglioso.
- Detenere sulle superfici oggetto del premio un carico massimale di bestiame rispettoso dei limiti indicati, per l'intervento in oggetto, all'allegato 1 "**Determinazione dei carichi in UBA**" dell'elenco allegati al piano di sviluppo rurale.

Onde evitare eventuali sovracompenzazioni il premio viene erogato esclusivamente in presenza di un carico minimo pari ad **1 UBA/Ha** qualora gli animali siano autoctoni e **0,6 UBA/Ha** qualora gli animali non lo siano. L'ammontare del carico (UBA/Ha) viene calcolato in base alla consistenza effettiva dei capi nel corso dell'anno solare.

Essendo la misura a sviluppo orizzontale può aderire chiunque previa sottoscrizione dell'intervento Foraggicoltura sulla cui superficie avverrà il pagamento.

Si prevede un pagamento unitario di **118 Euro/Ha**.

Per la giustificazione economica dell'entità del premio previsto si rimanda all'ALLEGATO 4 al piano di sviluppo rurale (**Giustificazioni economiche misure agroambientali**).

AZIONE III.3.2: DIFESA E RECUPERO DELLO SPAZIO DELLA FRUTTICOLTURA E DELLA VITICOLTURA

PRIMO INTERVENTO: *frutticoltura/viticoltura*

Breve descrizione dell'intervento

Si tratta di interventi volti alla riduzione delle criticità di ordine ambientale in viticoltura/frutticoltura. I due interventi vengono assegnati alle imprese che impiegano quantitativi ridotti di input chimici e, parallelamente, gestiscono la risorsa vigneto/frutteto con lavorazioni meccaniche particolarmente accurate. Questo intervento mira principalmente a tutelare l'ambiente, preservando le risorse naturali quali suolo, aria, acqua ed incentivando l'uso di fitofarmaci, concimi, diserbanti rispettosi dell'ambiente. L'intervento, sviluppandosi prevalentemente in zone in forte pendenza, con falde superficiali e soggette a significativi rischi idrogeologici, risulta oltremodo necessario per salvaguardare le medesime da probabili fenomeni di dissesto e di inquinamento. Questa necessità si concretizza in un intervento particolarmente attento alla gestione delle pratiche agronomiche condotte secondo i più rigorosi parametri relativi alla riduzione dell'impatto ambientale.

I vincoli relativi alle quantità, all'utilizzo ed alla tipologia dei principi attivi sono stati recentemente approvati dal preposto comitato tecnico ministeriale e sono costantemente aggiornati in funzione degli indirizzi e dei consigli forniti dalle strutture competenti.

Obblighi del beneficiario

1) Limitare al minimo l'impiego di fitofarmaci, cioè ridurre gli attuali livelli di intervento esaltando nel contempo la capacità di autodifesa delle piante e operando per la salvaguardia dell'entomofauna utile. Attualmente i principi attivi (Fungicidi, Insetticidi, Acaricidi) vengono scelti secondo criteri tossicologici, di efficacia tecnica, di impatto ambientale e di specificità d'azione. La scelta operata secondo questi criteri consente l'utilizzo di principi attivi che, pur nel rispetto dell'efficacia tecnica, consentono di limitare al minimo i rischi per l'operatore agricolo, per l'ambiente, e che infine danno le migliori garanzie in termini di residui sulla frutta e quindi consentono di vigilare sulla salubrità del prodotto finale a tutto vantaggio del consumatore.

2) Limitare al minimo gli interventi di diserbo e utilizzare a tale scopo solo prodotti non residuali.

3) Ridurre la concimazione minerale a favore della concimazione organica, in particolare con letame maturo misto a paglia e con l'inerbimento abbinato al "controllo delle malerbe" nel sottofilare.

4) Evitare l'impiego dei liquami che, come detto, determinano effetti piuttosto negativi sulle cotiche e sulle piante da frutto.

Relativamente ai singoli interventi gli impegni oggetto del premio saranno i seguenti:

Frutticoltura:

- Eseguire i trattamenti antiparassitari e diserbanti secondo i metodi della lotta integrata, in conformità dei principi di cui all'allegato 7 del piano. La rispondenza delle norme tecniche

e tali principi, verrà valutata da uno specifico Comitato tecnico-scientifico, di carattere regionale o nazionale, composto da esperti delle diverse discipline ed in grado di fornire adeguate garanzie di imparzialità e indipendenza.

- regolare e mantenere efficienti le macchine operatrici. Sottoporre pertanto a periodica pulizia e manutenzione ugelli e filtri, gli ugelli vanno inoltre regolati in funzione del tipo di coltura e del tipo di allevamento adottato;
- utilizzare per la fertilizzazione letame paglioso maturo nelle dosi di 200-300 q/ha con l'integrazione di concimi chimici in dosi moderate (non oltre 50 unità/ha di N, 30 unità/ha di P, 75 unità/ha di K e le 20 unità /ha di Mg in relazione al fabbisogno e alle analisi chimiche del terreno); è vietato l'impiego di liquame.

Per i corpi fondiari con superficie maggiore di 1 ettaro dovrà essere elaborato dai tecnici dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali un piano di concimazione basato su analisi chimiche del terreno. Tali vincoli, garantendo un tenore di azoto totale in linea con le disposizioni di cui all'allegato III della direttiva CEE 676/91 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, sono coerenti agli obiettivi di salvaguardia ambientale dell'intervento;

- annotare, sul registro dei trattamenti, predisposto dall'Assessorato Agricoltura, e Risorse Naturali, tutti i trattamenti antiparassitari e diserbanti, i prodotti presenti in magazzino, quelli acquistati, le quantità impiegate ed eventuali concimazioni chimiche ;
- il controllo delle erbe infestanti, viene effettuato con il diserbo chimico limitato a quanto indicato sulle schede tecniche allegate. Nell'interfila si pratica lo sfalcio con una media di sei interventi nel corso della stagione vegetativa.
- L'impiego di acaricidi è consentito eccezionalmente dopo parere favorevole del tecnico regionale;
- far riferimento, nel settore frutticolo, per quanto riguarda scelte varietali, sesti d'impianto, potature, portainnesti e qualsiasi altra operazione colturale non specificatamente indicata nei punti precedenti, alle indicazioni riportate sulla carta vocazionale redatta dai tecnici dell'Assessorato Agricoltura, e Risorse Naturali.

Viticoltura

- Eseguire i trattamenti antiparassitari e diserbanti secondo i metodi della lotta integrata, in conformità dei principi di cui all'allegato 7 del piano. La rispondenza delle norme tecniche e tali principi, verrà valutata da uno specifico Comitato tecnico-scientifico, di carattere regionale o nazionale, composto da esperti delle diverse discipline ed in grado di fornire adeguate garanzie di imparzialità e indipendenza.
- impiegare, salvo casi di scarsa accessibilità del fondo, concimi organici (letame) in quantità non superiore a 100 quintali di letame maturo/ettaro per il mantenimento della fertilità del terreno e eventualmente integrarli con concimi organo-minerali e/o minerali. Le quantità complessive di concimi organo-minerali e/o minerali. impiegate dovranno rispettare i seguenti limiti:

N	40	unità/ettaro
P	40	unità/ettaro
K	80	unità/ettaro
Mg	20	unità/ettaro

per i corpi fondiari con superficie maggiore di 1 ettaro dovrà essere elaborato dai tecnici dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali un piano di concimazione basato su analisi chimiche del terreno. Tali vincoli, garantendo un tenore di azoto totale in linea con le disposizioni di cui all'allegato III della direttiva CEE 676/91 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, sono coerenti agli obiettivi di salvaguardia ambientale dell'intervento;

- non concimare impiegando liquami;
- annotare, sul registro dei trattamenti, predisposto dall'Assessorato Agricoltura, e Risorse Naturali, tutti i trattamenti antiparassitari e diserbanti, i prodotti presenti in magazzino, quelli acquistati, le quantità impiegate ed eventuali concimazioni chimiche;
- effettuare le operazioni di potatura verde (scacchiatura, sfogliatura, cimatura, diradamento) senza impiegare prodotti chimici;
- effettuare il diserbo meccanico sull'interfila (sfalcio e/o pacciamatura); e limitare il diserbo chimico a quanto indicato sulle schede tecniche allegate;
- regolare e mantenere efficienti le macchine operatrici. Sottoporre pertanto a periodica pulizia e manutenzione ugelli e filtri; gli ugelli vanno inoltre regolati in funzione del tipo di allevamento adottato.

Si prevede un pagamento unitario di **775 Euro/Ha** per la Frutticoltura e di **840 Euro/Ha** per la Viticoltura.

Nell'ambito dell'intervento Viticoltura si ritiene opportuno salvaguardare le cultivar autoctone di vitigni in pericolo di estinzione attraverso un premio supplementare di **60 Euro** nel rispetto del massimale di 900 Euro/Ha.

La superficie premiata in metri quadrati interessata dal pagamento del premio supplementare, tenuto conto del fatto che il tradizionale sesto di impianto regionale è mediamente di 2X1 metri quadrati, sarà calcolata moltiplicando per due il numero di ceppi di vitigni autoctoni dichiarati su un apposito modulo. Qualora la superficie effettiva della particella impegnata sia minore di quella calcolata ai fini del pagamento con il calcolo descritto, varrà la superficie effettiva.

Per la descrizione di tali vitigni consultare l'allegato 5 - I vitigni autoctoni della Valle d'Aosta .

Per la giustificazione economica dell'entità del premio previsto si rimanda all'ALLEGATO 4 al piano di sviluppo rurale (**Giustificazioni economiche misure agroambientali**)

AZIONE III.3.3: TUTELA PATRIMONIO BOVINO VALDOSTANO

PRIMO INTERVENTO: *Salvaguardia razza pezzata nera*

Breve descrizione dell'intervento

Si tratta di un programma di salvaguardia della razza bovina pezzata nera rivolto al mantenimento ed alla diffusione della razza sul territorio regionale oltre i limiti di soglia per la sua sopravvivenza.

La **Valdostana Pezzata Nera** (VPN) conta 1760 femmine in età riproduttiva e sotto controllo funzionale. E' quindi ancora da considerarsi ad alto rischio di estinzione rientrando nei parametri stabiliti dalla prima edizione della World Watch List for Domestic Animal Diversity della FAO come razza vulnerabile.

Si ricorda che tale testo è l'unico che attualmente certifica il livello di diffusione delle razze bovine.

E' necessario tutelare questa razza particolarmente rustica ed a potenziale triplice attitudine per rinsanguare razze depresse geneticamente. Per ulteriori informazioni consultare l'allegato 4-Giustificazioni economiche misure agroambientali-B) Relazione sul programma di salvaguardia della razza Valdostana Pezzata Nera.

Obblighi del beneficiario

Gli obblighi, sulla base delle considerazioni riportate in allegato 4-Giustificazioni economiche misure agroambientali B) ***Relazione sul programma di salvaguardia della razza valdostana pezzata nera*** sulle quote latte di stalla dei capi bovini di pezzata nera, consistono nel:

- 1) impegnarsi, sottoscrivendo un apposito contratto, a mantenere, nei limiti dei vincoli imposti dall'articolo 5, tutti i capi della razza VPN segnalati all'atto di presentazione della domanda per un periodo di 5 anni, permanendo la possibilità di eliminarli in caso di problemi sanitari gravi o di comprovata improduttività zootecnica attestata da un veterinario;
- 2) riprodurre i propri capi pezzati neri con soggetti fenotipicamente e genotipicamente pezzati neri escludendo dalla riproduzione capi di altre razze (razza valdostana castana inclusa);
- 3) iscriversi all'Anagrafe Regionale del Bestiame e delle Aziende zootecniche che allevano capi della razza VPN (l'appartenenza dei capi alla razza considerata è attestata dall'iscrizione al Libro Genealogico oppure, in caso di allevamenti non iscritti, è certificata dalla valutazione operata degli Esperti di razza dell'A.N.A.Bo.Ra.Va.);
- 4) detenere per almeno 30 giorni i vitelli maschi nati da capi aderenti all'intervento in oggetto onde consentire ai valutatori di razza le prime analisi morfometriche/fenotipiche;
- 5) Includere nella domanda e detenere tutte le femmine nate dai capi presenti in stalla fino al raggiungimento del rapporto minimo di un UBA di razza pezzata nera (e non di razza valdostana castana) ogni UBA (razza valdostana castana inclusa) di bovini detenuti in stalla;

- 6) Mantenere nel corso del quinquennio, una volta acquisito, il rapporto minimo in UBA appartenenti alla razza pezzata nera dichiarato in domanda. E' consentita una fluttuazione annua del carico totale di stalla del 25%. I capi di pezzata nera aderenti all'intervento potranno, in relazione alla fluttuazione menzionata, essere eliminati, al raggiungimento dei vincoli di cui al punto 5, in ragione di un capo di pezzata nera ogni capo di altre razze.

Si prevede la corresponsione di un premio pari a **121 Euro/UBA**.

AZIONE III.3.4: AGRICOLTURA BIOLOGICA

PRIMO INTERVENTO: *agricoltura biologica zootecnica*

Breve descrizione dell'intervento

Si tratta di un intervento concepito per valorizzare e diversificare i prodotti della filiera zootecnica regionale. L'eventuale rischio di crescenti flessioni nelle vendite dei prodotti caseari tradizionali unito alla possibilità di trovare nicchie qualitative finora inesplorate ed altrettanto soddisfacenti economicamente obbliga a pensare ad altri mercati qualificati e qualificanti dove ricollocare la materia prima latte. Ulteriori necessità riguardano la collocazione della carne di vitelli/vacche.

La recente approvazione del Regolamento comunitario sull'agricoltura biologica zootecnica (Reg. 1804/99) obbliga a ripensare una gestione regionale del biologico improntata su questo riferimento comunitario. I prodotti che potrebbero godere di questa misura sono il latte, i prodotti caseari in genere e la carne.

Obblighi del beneficiario

Impegnarsi per la durata di cinque anni a:

1. Rispettare integralmente i vincoli derivanti dall'applicazione del Reg. 1804/99;
2. essere iscritti all'Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica o presentare all'atto della domanda l'attestato di conformità per l'anno in corso.
3. l'impegno deve interessare tutta la superficie agricola dell'unità aziendale investita nelle qualità colturali prato e pascolo;

Si prevede la corresponsione di un premio pari a **450 Euro/Ha** di superficie foraggera sfalciata per l'alimentazione del bestiame biologico. Onde evitare eventuali sovracompensozioni il premio viene erogato esclusivamente in presenza di un carico minimo pari ad **1 UBA/Ha**. I carichi UBA/Ha massimali sono quelli relativi al Reg. 1804/99.

L'ammontare del carico (UBA/Ha) viene calcolato in base alla consistenza effettiva dei capi nel corso dell'anno solare.

Per la giustificazione economica dell'entità del premio previsto si rimanda all'ALLEGATO 4 al piano di sviluppo rurale (**Giustificazioni economiche misure agroambientali**).

SECONDO INTERVENTO: *Agricoltura Biologica vegetale*

Breve descrizione dell'intervento

Questo intervento mira principalmente a tutelare l'ambiente, preservare le risorse naturali quali suolo, aria e acqua, favorire coltivazioni meno intensive ed eliminare l'uso di prodotti chimici di sintesi (fitofarmaci, concimi e diserbanti), tutelare la salute pubblica, quella dei produttori e dei consumatori.

La misura consiste nell'assunzione, da parte dell'imprenditore agricolo, dell'impegno ad adottare o mantenere i metodi di produzione definiti dal Regolamento CEE n.2092/91 relativo al "metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari" e successive modifiche e integrazioni, dal D.lgs. n. 220/95 e dalla legge regionale n. 36/99.

Obblighi del beneficiario

Gli imprenditori agricoli, per ottenere gli aiuti della presente misura, devono:

- 1) essere iscritti all'Elenco regionale degli operatori dell'agricoltura biologica o presentare all'atto della domanda l'attestato di conformità per l'anno in corso;
- 2) impegnarsi per la durata di cinque anni a:
 - adottare o mantenere il metodo di produzione biologico di cui al Regolamento (CEE) n. 2092/91, d.lgs.220/95 e legge regionale n. 36/99;
 - conservare la documentazione prescritta dal regolamento CEE 2092/91;
 - sottoporsi ai controlli aziendali, anche senza preavviso, da parte dei funzionari regionali ed a fornire le informazioni e la documentazione (documenti contabili, fatture, verbali di ispezione, ecc.) necessari all'esecuzione dei controlli, nonché a consentire il prelievo di campioni di terreno o prodotti che potranno essere sottoposti ad analisi;
 - l'impegno deve interessare tutta la superficie agricola utilizzata (S.A.U) dell'unità aziendale investita in una determinata coltura;
 - nel caso di aziende miste, cioè di aziende in cui solo una parte della superficie aziendale è interessata al metodo di produzione biologico, alla richiesta, dovrà essere allegato un piano colturale quinquennale di gestione dell'azienda;
 -
3. l'impegno deve interessare tutta la superficie agricola dell'unità aziendale investita nella coltura oggetto del premio;

L'ammontare degli aiuti è determinato considerando che il metodo di produzione agricola biologico comporta un aumento dei costi di produzione e una diminuzione delle rese attribuibili alla eliminazione dell'uso di concimi chimici di sintesi e di fitofarmaci, con conseguente minore controllo delle avversità.

La differenziazione dei premi tra chi introduce i metodi di produzione biologica e li mantiene da produzioni integrate è motivata dalla necessità di dare un contributo maggiore a chi, mettendo l'azienda in conversione o in regime di agricoltura biologica, è obbligato per un certo periodo a produrre con i metodi biologici senza poter vendere i suoi prodotti come tali, e successivamente per il mantenimento sia i costi elevati delle operazioni e interventi colturali e un calo delle produzioni comportano delle differenze sui redditi. Inoltre il cambio delle tecniche di produzione, nella maggioranza dei casi comporta una flessione della produttività aziendale. Da sottolineare inoltre l'aggravio di costi dovuti alla spesa di certificazione dell'azienda per il controllo.

Sui premi relativi alle aziende frutticole e viticole e orticole sia in conversione che in regime di biologico si sono mantenuti gli stessi livelli di premio perché i costi di gestione colturale sono simili sia nel mantenimento che nella conversione e, inoltre assimilabili a quelli dell'agricoltura integrata che già di per se raggiunge una perdita di reddito sufficiente a giustificare il premio proposto, mentre negli altri interventi il premio è stato differenziato.

Nella tabelle presenti nell'allegato al piano di sviluppo rurale sono riportati i conti economici a titolo esemplificativo di melo, vite, patata e colture arbustive (lampone, mirtillo, ecc.) con i vari sistemi produttivi, buona pratica agricola, misure agroambientali e biologico. Per la castanicoltura da frutto la giustificazione del premio deriva dai costi di mantenimento di dette superfici.

1. Colture foraggere sfalciate: **332 Euro/Ha;**

Dalle superfici oggetto del premio sono escluse quelle destinate all'alimentazione del bestiame che beneficiano del premio relativo all'intervento agricoltura biologica zootecnica.

2. Colture perenni:

vite e fruttiferi: 900 Euro/Ha.

Castagneto da frutto: 380 euro/ha in conversione
 350 euro/ha in biologico

3. Piante officinali annuali e poliennali: 400 euro/ha in conversione.
 380 euro/ha in biologico.

4. Colture annuali: Le colture annuali interessate consistono nelle orticole pari a 301,5 euro/ha. Non sono previste differenziazioni tra aziende in conversione ed in biologico rispetto all'integrato;

5. Colture arbustive (mirtillo, lampone, ribes, mora): 400 euro/ha.
 380 euro/ha in biologico.

Per la giustificazione economica dell'entità del premio previsto si rimanda all'allegato 4 al piano di sviluppo rurale (Giustificazione dei premi)

10 - Necessità di eventuali studi, progetti dimostrativi, formazione o assistenza tecnica

Non sono stati previsti studi, assistenza o progetti dimostrativi per l'attuazione del Piano. Per quanto riguarda la formazione è stato previsto di preparare, attraverso appositi corsi, alcuni funzionari regionali alla gestione di programmi comunitari. Quest'attività formativa sarà effettuata nell'ambito dell'obiettivo 3.

11 - Designazione di autorità competenti e persone responsabili

L'autorità competente per l'attuazione del Piano è l'Assessorato dell'Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Coordinamento Agricoltura. Responsabili dell'attuazione, oltre alla struttura di coordinamento, sono le diverse Direzioni e i Servizi dell'Assessorato, di seguito elencati:

Coordinamento Agricoltura:

Direzione Promozione e Sviluppo Agricolo

Direzione Politiche Comunitarie e Sviluppo Zootecnico

Direzione Servizi di Sviluppo Agricolo, Viticoltura, Agriturismo

Coordinamento forestazione:

Direzione Forestazione

Direzione Corpo Forestale Valdostano

12 - Provvedimenti che garantiscano l'attuazione efficace e corretta dei piani, compresi il controllo e la valutazione, una definizione degli indicatori quantificati per la valutazione, disposizioni relative al controllo e alle sanzioni, nonché pubblicità adeguata.

Per assicurare l'attuazione del Piano dell'Assessorato dell'Agricoltura e Risorse naturali saranno messe in atto iniziative atte a standardizzare ed informatizzare il processo di avanzamento dell'intero Piano, passando ovviamente attraverso il monitoraggio e il controllo dei dati fisici e finanziari.

A) Infrastruttura tecnologica e sistema informativo a supporto

La Regione Valle d'Aosta possiede un sistema informativo agricolo regionale (SIAR) che sarà ottimizzato in funzione delle necessità tecniche legate alla sorveglianza e valutazione del programma regionale.

Tale sistema consiste in una rete telematica che collega organicamente strutture centrali e periferiche dell'Assessorato all'agricoltura e risorse naturali regionale, in una proporzionata dotazione Hardware ed in una struttura di progettazione/assistenza di collaudata esperienza decennale e con l'agilità necessaria all'adeguamento a nuove possibili architetture gestionali.

B) Controllo dell'avanzamento del piano

Questa amministrazione, onde garantire la fornitura immediata di valutazioni intermedie e di soddisfare celermente eventuali richieste di dati particolari da parte dell'Unione Europea, sta predisponendo, in collaborazione con l'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria), un apposito sistema di procedure informatizzate per l'estrazione automatica, in prossimità delle scadenze annuali, dei dati necessari alle valutazioni intermedie a cui farà seguire una appropriata valutazione in funzione degli orientamenti della Commissione.

C) Sorveglianza e valutazione

La sorveglianza e la valutazione saranno predisposte ed attuate conformemente alle pertinenti disposizioni dei regolamenti (CE) 1257/99 e 1750/99. Gli indicatori per il monitoraggio fisico e finanziario e gli indicatori per la valutazione tengono conto degli orientamenti della Commissione in materia (documenti di lavoro sugli indicatori per la sorveglianza, VI/12066/00 e sugli indicatori per la valutazione, VI/12004/00).

L'attività di valutazione in itinere ed ex-post (sezione V del reg. CE 1750/99) sarà affidata ad un valutatore indipendente

I dati raccolti, improntati al criterio di attendibilità di cui al paragrafo 7.6 delle indicazioni di valutazione saranno raccolti in ragione del seguente schema:

<i>Tipologia di dato</i>	<i>Provenienza</i>
Dato primario (raccolto per la valutazione)	*Sistema Informativo regionale e questionari
Dato secondario (dati già esistenti)	*Dati RICA *Dati ISTAT *Sistema Informativo regionale *Dati in possesso della amministrazione regionale e statale

Per quanto riguarda l'organizzazione e coordinamento dei dati è prevista la realizzazione di una banca dati specificamente finalizzata alla valutazione delle azioni di politica agricola. In questa banca dati, organizzata in formato di database relazionale, confluiranno:

- le informazioni di sintesi derivabili automaticamente dal Sistema Informativo Regionale (dati primari)
- le altre informazioni primarie ottenute per mezzo di questionari specificamente predisposti per la costruzione di indicatori previsti dal sistema di valutazione;
- i dati secondari organicamente riferibili alle classi di oggetti (aziende, allevamenti, beneficiari, particelle catastali, capi, allevamenti, ecc.) previsti nello schema delle relazioni (ad esempio, RICA regionale).

L'acquisizione delle informazioni sarà effettuata ovunque possibile mediante procedure di interfacciamento automatico con le altre banche dati, documentando adeguatamente le caratteristiche delle fonti utilizzate e le procedure di estrazione applicate. Gli archivi utilizzati dal valutatore per la valutazione intermedia ed ex post saranno conservati integralmente.

La valutazione ex post sarà ultimata e trasmessa entro due anni dalla fine del periodo di programmazione.

D) Disposizioni relative alle procedure, sanzioni e controlli

Procedure amministrative

Nel rispetto di quanto indicato nella descrizione della singola misura, le procedure dettagliate di attuazione saranno definite in un apposito regolamento attuativo approvato con deliberazione del Consiglio Regionale nel rispetto delle disposizioni comunitarie.

I finanziamenti saranno attribuiti con le seguenti modalità:

1. "bando pubblico": nel caso in cui la concentrazione delle domande in uno stesso periodo sia più opportuna per una migliore organizzazione dell'attuazione di certe misure. Il bando pubblico garantisce trasparenza, oggettività e consente l'applicazione di criteri di priorità e di valutazione articolati;
2. ricezione di domande "a sportello", previa determinazione di criteri omogenei e di procedure dettagliate: nel caso in cui non sia opportuno concentrare le domande in uno stesso periodo dell'anno. La modalità in questione garantisce anch'essa trasparenza, oggettività, oltre che flessibilità e consente risposte più celeri ai richiedenti;
In collaborazione con l'organismo pagatore nazionale, laddove previsto, e regionale (quando sarà costituito) si provvederà a definire la modulistica unificata per la domanda di accesso alle diverse misure previste dal Piano nel rispetto di quanto specificato dall'articolo 46 del regolamento CE n. 1750/99.

In linea generale l'istruttoria delle singole domande di contributo o dei progetti sarà effettuata in base:

- alla valutazione dei requisiti e delle condizioni di ammissibilità (all'atto della presentazione della domanda),

- all'analisi tecnico - economica, ove prevista,
- all'acquisizione di pareri di altri organi/amministrazioni, ove necessari.

Le domande utili al percepimento di aiuti per strutture agricole e relative all'adeguamento, costruzione ristrutturazione, sistemazione, dotazione tecnologica ed altri interventi funzionali al miglioramento gestionale dell'azienda saranno suddivise in una prima valutazione concernente la razionalità dell'intervento (valutazione tecnico progettuale di un progetto di massima in riferimento alla S.A.U. aziendale) ed una seconda relativa al finanziamento del progetto esecutivo.

Per ciascuna domanda dovrà essere redatta apposita check – list che indichi:

- la misura per cui viene richiesto l'aiuto;
- l'identificativo della domanda (n. protocollo o posizione, ecc.)
- le informazioni relative all'anagrafica della ditta;
- le informazioni relative all'istruttoria;
- le informazioni relative ai controlli;
- le informazioni relative alla liquidazione e alle modalità di pagamento

Al termine dell'istruttoria, per ciascuna domanda, verrà redatto un verbale di ammissibilità al finanziamento e verranno compilati gli elenchi dei beneficiari ammessi, sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati preventivamente alla emissione del bando o alla apertura dei termini di presentazione delle istanze.

Saranno ammesse a finanziamento le spese sostenute posteriormente alla data di presentazione del Piano di sviluppo rurale alla Commissione Europea ovvero alla data del 3 gennaio 2000.

Semplificazione procedurale

Le semplificazioni amministrative previste dalla normativa vigente saranno integralmente adottate (autocertificazioni, dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, ecc.).

Canali finanziari per il pagamento degli aiuti

Le erogazioni saranno effettuate tramite l'organismo pagatore nazionale (**AGEA**) sulla base di appositi elenchi, nel corso dell'annata 2000. Le restanti annate saranno probabilmente erogate, previo approfondimento delle incombenze tecnico/operative con gli organismi ministeriali preposti, attraverso strutture regionali ai sensi del D.L. 27/5/99 n. 165 «soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a norma dell'articolo 11 della legge 15/3/97 n.59». Il circuito finanziario previsto per le misure cofinanziate è il seguente:

1.Attività: predisposizione fase di acquisizione delle domande di aiuto.

Ente responsabile: AIMA

Modalità operative: l'AIMA ha previsto, per la Regione Valle d'Aosta, un collegamento telematico su una linea diretta dedicata per l'acquisizione delle domande di aiuto. L'AIMA provvede a caricare su una specifica base dati AIMA le informazioni sulle domande relative alle annate precedenti.

2.Attività: raccolta ed acquisizione delle domande di aiuto.

Ente responsabile: regione Valle d'Aosta

Modalità operative: la Regione Valle d'Aosta raccoglie le domande di aiuto e invia all'Aima gli archivi informatici delle domande accompagnati dalla copia cartacea per l'AIMA.

3.Attività: definizione programma per il controllo ed estrazione dei campioni.

Ente responsabile: AIMA

Modalità operative: l'AIMA definisce annualmente il software per l'esecuzione dei controlli e l'estrazione del campione da sottoporre a controllo oggettivo.

4. Attività: esecuzione controllo ed estrazione dei campioni.

Ente responsabile: AIMA.

Modalità operative: l'AIMA procede ai controlli informatici ed all'estrazione del campione.

5. Attività: gestione istruttoria per l'invio degli elenchi di liquidazione.

Ente responsabile: AIMA

Modalità operative: l'AIMA fornisce annualmente il software per l'esecuzione dell'istruttoria

6. attività: fornitura materiale per controlli oggettivi

Ente responsabile: AIMA

Modalità operative: l'AIMA fornisce annualmente il materiale fotocartografico necessario alle predette verifiche.

7. Attività: esecuzione controlli oggettivi.

Ente responsabile: Regione Valle d'Aosta.

Modalità operative: i tecnici dell'assessorato agricoltura e risorse naturali ed i tecnici del corpo forestale eseguono la totalità dei controlli sulle aziende estratte.

8. Attività: gestione istruttoria per l'invio degli elenchi di liquidazione.

Ente responsabile: AIMA

Modalità operative: l'AIMA fornisce annualmente il software per l'esecuzione dell'istruttoria

9. Attività: gestione istruttoria su domande di aiuto e invio delle medesime.

Ente responsabile: Regione Valle d'Aosta.

Modalità operative: la regione provvede entro le scadenze all'esecuzione dell'istruttoria sulle domande di aiuto e alla predisposizione degli elenchi di liquidazione, nonché dei relativi riepiloghi.

10. Attività: liquidazione aiuti.

Ente responsabile: AIMA.

Modalità operative: le aziende sono liquidate a cura dell'AIMA.

Questa amministrazione si riserva, qualora si proceda alla definizione dell'organismo pagatore regionale, di sostituirsi nelle competenze operative agli enti responsabili menzionati nel documento in oggetto.

Acconti, anticipi e saldi.

Il pagamento ai beneficiari finali verrà effettuato sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

Per gli investimenti strutturali e dotazionali agricoli possono essere erogati acconti in corso d'opera in proporzione allo stato di avanzamento lavori rendicontato dal beneficiario. Gli acconti per i medesimi investimenti non possono superare l'80 % del contributo previsto; il saldo sarà erogato ad avvenuta ultimazione delle opere o sulla scorta di idonea certificazione di effettuazione degli acquisti.

Per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria.

Possono, pertanto, essere concesse anticipazioni al soggetto beneficiario privato, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di Enti autorizzati.

La garanzia deve essere rilasciata per l'intero importo da finanziare, deve avere validità per l'intera durata dei lavori, e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita

autorizzazione da parte dell'Organismo pagatore. Lo svincolo della fideiussione sarà disposto successivamente alla chiusura del procedimento amministrativo.

La Regione provvederà alla raccolta delle polizze fideiussorie a favore dell'Organismo Pagatore secondo lo schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate che verranno formalizzate in apposita circolare dell'Organismo pagatore.

Disposizioni relative ai controlli e alle sanzioni

Le domande sono sottoposte, in conformità ai regolamenti 3508/92 e 3887/92, a controlli amministrativi e a controlli in loco:

- **Controllo amministrativo:**

il controllo amministrativo è esaustivo e verte sulla totalità delle domande presentate. Comprende verifiche di ordine anagrafico, catastale e verifiche incrociate, ove opportuno, con i dati del sistema di controllo integrato relative alle parcelle e agli animali oggetto di una misura di sostegno.

In particolare, l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto di una valutazione dei requisiti di ammissibilità, di un'analisi tecnico-economica, qualora lo richieda la misura, e dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari. Nel caso di misure di investimento, il loro controllo amministrativo comporterà anche la verifica dei fatti su cui si fondano i pagamenti ai beneficiari, in particolare i fatti concernenti l'istruzione dei progetti, le procedure di gara, l'aggiudicazione degli appalti, i progressi nella fase di realizzazione, i pagamenti, il collaudo delle opere, l'ammissibilità nel quadro delle norme comunitarie e nazionali.

Potrà essere dato seguito ad una domanda di pagamento soltanto dopo la realizzazione di un numero sufficiente di controlli intesi a verificarne la conformità con la normativa comunitaria e nazionale. Un'attenzione particolare sarà attribuita al rispetto degli impegni pluriennali.. Il controllo amministrativo potrà comprendere anche l'esame della contabilità dei beneficiari e visite in loco.

- **Controllo in loco:**

si effettuano conformemente agli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 3887/92 e vertono, ogni anno, su una percentuale di aziende corrispondente ad almeno il 5% dei beneficiari. La selezione dei beneficiari si basa su un'analisi dei rischi e sulla rappresentatività delle misure di aiuto attivate, come previsto dagli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 3887/92

L'aliquota del controllo del 5% è rispettata da ognuno dei servizi che procedono alla selezione dei beneficiari da controllare; essa è calcolata sul totale degli aiuti di sostegno; non è necessario che essa sia rispettata per ciascuna misura, tuttavia l'analisi dei rischi copre tutte le misure attivate.

Il controllo in loco verte su tutti gli impegni e gli obblighi dei beneficiari che è possibile controllare nel corso di una visita di controllo. La data del controllo è decisa in funzione di una analisi del rischio in modo che il programma dei controlli possa coprire tutti i pertinenti impegni delle misure finanziate.

Sono parimenti sottoposte al controllo in loco, dopo il pagamento finale, le misure per le quali le condizioni di concessione dell'aiuto oltrepassano la data del pagamento finale dell'aiuto stesso.

Nel caso di investimenti, la procedura di autorizzazione e pagamento di ogni progetto è esaustiva del controllo in quanto riguarderà: la corrispondenza degli importi, messi in liquidazione ai beneficiari finali, con le singole registrazioni di spesa e la relativa documentazione giustificativa reperibile ai vari livelli; l'adeguatezza e fondatezza delle domande di pagamento (anticipi, stati di avanzamento e saldi), che devono fondarsi su spese effettivamente sostenute o sulla base di garanzie fideiussorie, nel caso di anticipi; la

presenza di eventuali carenze o rischi nell'esecuzione di azioni e interventi; l'accertamento che i contributi finanziari erogati rientrino nei limiti fissati e che siano stati pagati ai beneficiari finali senza decurtazioni o ritardi ingiustificati; la destinazione dei trasferimenti di risorse assegnate; l'accertamento che la destinazione o la prevista destinazione dell'intervento finanziato corrisponda a quella descritta nella domanda.

I progetti di investimento pluriennali saranno presi in considerazione, ai fini della determinazione del campione del 5% dei beneficiari da controllare, per ciascuno degli anni dell'impegno e non solo per il primo anno.

Nel caso di aziende biologiche le verifiche aziendali sugli adempimenti tecnici saranno delegate agli organismi di controllo riconosciuti ai sensi del regolamento (CEE) 2092/91 che dovranno comunicare tempestivamente agli uffici istruttori le eventuali irregolarità riscontrate.

A conclusione dei controlli, saranno predisposti rapporti di ispezione particolareggiati, come previsto dall'articolo 12 del Reg. (CEE) 3887/92, corredati di rilievi circa l'osservanza di ognuna delle condizioni previste.

Sanzioni:

l'apparato sanzionatorio, per quanto attiene agli aiuti per ettaro/UBA, è disciplinato dal D.M. 159 del 27/3/98 in conformità ai regolamenti (CE) n° 3887/92 e 3508/92.

Qualora si riscontrino divergenze fra le superfici e/o il numero di animali dichiarati e quelli constatati le sanzioni da applicare corrispondono a quelle previste nel quadro del sistema integrato di controllo, come disposto dall'articolo 48 paragrafo 1 del Reg. (CEE) 1750/99..

Per quanto attiene alle misure di sostegno agli investimenti, si pronuncia la decadenza dagli aiuti qualora il beneficiario non realizzi l'intervento o lo realizzi in parte, non raggiunga gli obiettivi o non rispetti gli impegni in relazione ai quali essi sono stati concessi o non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Per tutte le misure, qualora si constati una falsa dichiarazione resa per negligenza grave, le sanzioni applicabili sono disciplinate dal disposto dell'articolo 48 del Reg. (CEE) 1750/99 e prevedono il rigetto di tutte le misure di sviluppo rurale adottate in virtù del corrispondente capitolo del Reg. (CEE) 1257/99 per l'anno di cui trattasi. Se si tratta di una falsa dichiarazione resa deliberatamente, l'esclusione è estesa all'anno successivo. Se l'irregolarità lo giustifica, si procede inoltre al recupero di eventuali importi indebitamente versati nel corso degli anni precedenti maggiorati degli interessi. Detta sanzione lascia impregiudicata le ulteriori sanzioni previste dall'ordinamento nazionale.

Il beneficiario ha l'obbligo di permettere alle competenti autorità l'accesso alla propria azienda per l'effettuazione degli accertamenti previsti.

Monitoraggio

Il monitoraggio fisico e finanziario sarà effettuato trimestralmente dall'organismo pagatore sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari. Il monitoraggio riguarda esclusivamente i dati risultanti dai moduli presentati dai beneficiari finali allo scopo di ottenere la liquidazione di un aiuto.

L'attività di monitoraggio è finalizzata alla valutazione dello stato di avanzamento del Piano e alla predisposizione di eventuali modifiche dello stesso che si rendessero necessarie in corso di attuazione.

L'aggiornamento dei dati di attuazione finanziaria avverrà con cadenza periodica sia per quanto riguarda gli impegni che i pagamenti. Il monitoraggio fisico sarà effettuato sulla base degli indicatori previsti nelle singole Misure.

Ai sensi dell'articolo 48 del regolamento CE n. 1257/1999 e dell'articolo 41 del regolamento

CE n. 1750/1999, entro il 30 aprile di ogni anno sarà predisposta una relazione, riferita all'anno finanziario precedente, sullo stato di attuazione del Piano, al fine di ottenere una chiara indicazione in merito all'avanzamento degli interventi attuati.

Gli indicatori di impatto sono rilevati nell'ambito dell'attività di valutazione in itinere ed ex-post.

Sarà ampliato l'attuale sistema di monitoraggio fisico con rilievi puntuali dei principi attivi (analisi fogliari, del terreno) e di altri parametri di interesse in appezzamenti delle aziende campione, con il monitoraggio per bacini campione della qualità delle acque (principali principi attivi).

Tale sistema si avvarrà di informazioni geografiche gestite in ambito GIS arcview e GPS (community station base Trimble e palmare pathfinder con precisione di 20 cm.) con riferimento alla rete idrografica e a mappe tematiche esistenti.

Sono previste l'individuazione e la rilevazione di indicatori di carattere ambientale, tecnico-economici (analisi del bilancio aziendale) su una rete di aziende campione rispetto ad aziende testimone, distribuite su aree rappresentative della realtà agricola regionale. Queste indagini serviranno ad acquisire informazioni per la determinazione di indici quantitativi di compatibilità ambientale e valutazione di impatto. Esse serviranno inoltre a perfezionare le conoscenze scientifiche utili all'affinamento del sistema di indicatori e indici di realizzazione.

I dati cartografici relativi alle adesioni, raccolti in fase di istruttoria delle domande, saranno georeferenziati per un'analisi territoriale dell'adesione e per perfezionare le valutazioni.

La Regione potrà utilizzare per le attività di monitoraggio e gli altri interventi di gestione del Piano anche strutture esterne ai propri uffici.

Pubblicità

Per assicurare la migliore diffusione ed operatività del Piano di Sviluppo Rurale si prevede di effettuare attività di animazione, azioni di sensibilizzazione presso i beneficiari potenziali e l'opinione pubblica. Ci si avvarrà dei mezzi di comunicazione di massa (sono previsti comunicati stampa, servizi radio-televisivi e interventi redazionali sui principali giornali locali), di pubblicazioni tematiche, di Internet. Si organizzeranno inoltre incontri e dibattiti sia per presentare il Piano nel suo complesso, sia a tema, secondo le esigenze. Naturalmente anche tutti gli organismi e le associazioni rappresentative del mondo agricolo e rurale saranno coinvolte nell'azione di sensibilizzazione e informazione. Alcune misure prevederanno inoltre l'emanazione di appositi bandi per l'accesso ai finanziamenti; tali bandi, oltre ad essere pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione, saranno adeguatamente pubblicizzati tramite i mezzi di comunicazione (giornali, TV, ecc.) e chiedendo la collaborazione degli Enti locali (affissione agli albi e nelle bacheche dei comuni).

13 - Risultati delle consultazioni e designazioni delle autorità associate e persone così' come partner economici e sociali

La concertazione ha avuto luogo in tempi diversi, sia con specifiche adunanze presso i locali dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali che con l'invio, tramite posta, di elaborati completi relativi al Piano di Sviluppo Rurale.

Gli organismi che hanno partecipato direttamente o fatto pervenire le loro osservazioni sono i seguenti:

Associazione Agricoltori della Valle d'Aosta;
Confederazione Italiana Agricoltori;
Associazione regionale Allevatori Valdostani;
Fédération Régionale des Coopératives Valdôtaines;
l'associazione di produttori Coopagrival;
A.NA.BO.RA.VA.;
Institut Agricole Régional;
Associazione Operatori Agrituristici;
Consorzio Enti Locali della Valle d'Aosta (C.E.L.V.A.);
COOPAGRIVAL;
Consulta regionale della condizione femminile;
Espace Vallée d'Aoste;
Coopérative Agriservice;
WWF ITALIA, delegazione del Piemonte e della Valle d'Aosta;
Gruppo di Azione Locale;
associazioni ambientaliste valdostane (Ente Nazionale Protezione Animali, Italia nostra, ECO Valdigne, EKOCLUB, Federazione Pronatura);
in qualità di ordinario del Dipartimento di Economia Agraria della Facoltà di Agraria di Torino è stato consultato il Prof. Luigi Castellani.
Le osservazioni emerse o pervenute a seguito delle presentazioni del Piano sono state considerate, nella misura tecnicamente opportuna, sia nella parte generale che in quella relativa alle singole misure

Il Piano: aspetti generali

Da un punto di vista generale, sono state mosse sia critiche che considerazioni importanti al fine della realizzazione del piano:

- * il documento risulta troppo complesso, a fronte di una più sobria linea programmatica che deve essere approfondita solo all'atto del suo riconoscimento attraverso regolamenti applicativi;
- * il PSR, pur nascendo da norme già esistenti, pone troppi vincoli in maniera preordinata, dando la sensazione di un trattato scritto per *controllare* piuttosto che per *programmare* la politica agricola regionale;
- * va ricercata la massima chiarezza terminologica nelle definizioni e nella descrizione dei possibili destinatari delle diverse azioni, sviluppando un linguaggio facile che eviti incomprensioni e ritardi inutili nella già complessa burocrazia;
- * attivare procedure snelle e di facile applicazione;

* dare ad ogni risorsa economica la giusta dimensione previsionale e la necessaria elasticità, al fine di sfruttare il massimo finanziamento possibile in ogni intervento.

la Consulta femminile ha ritenuto che il Piano debba prevedere nella sua globalità, in maniera esplicita, intenzionale e trasversale il principio delle pari opportunità, nonché nelle misure di intervento individuate e, soprattutto, fornire precise indicazioni all'interno di esse sia nelle definizioni delle azioni, sia degli obiettivi (operativi, specifici e globali).

Si è tenuto conto delle suddette osservazioni integrando la parte del piano “Come la strategia tiene conto delle pari opportunità”) e inserendo specifici riferimenti sia nella parte degli obiettivi che nelle misure

Il Piano: aspetti specifici

I protagonisti

Lo sforzo maggiore deve andare verso l'insediamento agevolato e guidato dei giovani in agricoltura; questo significa dare priorità a questa classe di agricoltori in ogni intervento ed offrire una formazione non solo nozionistica, ma anche qualificante e responsabilizzante. Incentivare, altresì, le figure marginali del panorama agricolo che, pur non avendo nell'agricoltura l'attività principale, forniscono un'importante opera di conservazione degli spazi rurali.

Strutture ed infrastrutture

In generale, è importante sfruttare le strutture già esistenti o realizzare investimenti quando veramente necessari. In particolare, accanto a nuove opere indubbiamente necessarie, bisogna valorizzare strutture e metodologie che hanno fatto la storia dell'agricoltura locale e che, oltre alla valenza operativa (alleggi e *mayens*), possono rappresentare motivo d'attrazione turistica (riattamento della rete di canalizzazione per l'irrigazione coi cosiddetti *ru*).

Incentivi alle attività collettive

Il settore della cooperazione nell'agricoltura valdostana è fondamentale e va sostenuto, ma è necessario non perdere di vista quegli operatori singoli che, ponendosi nelle fasi intermedie della filiera, possono incontrare difficoltà soprattutto nel collocare il loro prodotto. Inoltre vanno realizzate azioni formative per operatori del settore che abbiano per tema il controllo della qualità dei prodotti e dei processi ed il collegamento fra produttore e consumatore, il tutto supportato da una costante rete di assistenza tecnica ottenuta con il coinvolgimento degli organismi di categoria già operanti.

Recupero dei terreni degradati

Di fondamentale importanza soprattutto nella conservazione dello spazio rurale, questa misura deve essere giustamente incentivata al fine di: creare nuova occupazione; frenare il degrado ambientale; ricostituire l'equilibrio naturalistico; rilanciare la conoscenza del proprio territorio.

Incentivare il reticolo rurale

Rilancio della multifunzionalità dell'azienda agricola favorendo una maggiore connessione sia con le attività turistiche che con il settore dei servizi.

Concertazione in itinere

Nel corso dell'attuazione del PSR sarà attivato un tavolo di concertazione e consultazione tra la Regione, le parti socio-economiche e le rappresentanze delle autorità e degli organismi

ambientalisti. Il “tavolo” sarà convocato una volta all’anno dall’Assessore dell’Agricoltura e Foreste e sarà un momento di confronto avente la funzione di verificare congiuntamente l’avanzamento del programma, valutare gli impatti prodotti, analizzare l’evoluzione delle eventuali disparità e ritardi di avanzamento, raccomandare disposizioni e revisioni delle misure al fine migliorarne l’efficacia e l’efficienza. In particolare sarà garantito, in materia ambientale, il rispetto del punto 13.1 dell’allegato al regolamento (CE) 1750/99.

14 - Equilibrio tra le varie misure di sostegno

L'articolazione interna del PSR pone in evidenza una serie di relazioni tra i differenti interventi previsti. Lo schema (vedi pagina successiva) permette di osservare il tipo ed il segno dei legami esistenti tra le differenti misure. Appare evidente come in linea di massima le misure risultino coordinate fra loro.

Segue Tabella

Matrice di equilibrio, interazione e conflitto fra gli obiettivi delle misure previste dal PSR

Matrice di equilibrio, interazione e conflitto tra gli obiettivi delle misure previste dal PSR

	Investimenti nelle aziende agricole	Insediamiento dei giovani agricoltori	Prepensionamento	Riparcellizzazione	Miglioramento della trasformazione e commercializz. dei prod.agricoli	Interventi nel settore della selvicoltura	Servizi di sostituzione ed assistenza alle aziende agricole	Formazione	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Commercializzazione di prodotti di qualità	Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura	Protezione ambientale	Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	Agroambiente	Forestazione
Investimenti nelle aziende agricole	-	S	S	S	S	I	E	S	S	I	I	E	S	I	E	I	C	E
Insediamiento dei giovani agricoltori		-	S	S	I	I	S	S	I	I	E	S	I	I	E	I	I	I
Prepensionamento			-	S	E	E	E	E	E	E	I	S	I	E	I	I	I	I
Riparcellizzazione				-	E	E	E	E	S	S	E	E	E	E	I	I	E	E
Miglioramento della trasformazione e commercializz. dei prod.agricoli					-	S	E	I	I	E	I	E	S	S	E	S	C	E
Interventi nel settore della selvicoltura						-	E	I	I	E	I	E	I	S	E	S	C	E
Avv. servizi di sostituzione ed assistenza alle aziende agricole							-	S	E	E	E	S	I	S	E	I	E	E
Formazione								-	E	E	S	E	S	S	I	E	I	I
Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse									-	S	I	I	E	I	E	I	C	E
Gestione delle risorse idriche in agricoltura										-	I	I	E	I	E	I	C	E
Incentivazione delle attività turistiche e artigianali											-	S	I	I	E	I	C	C
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale												-	S	I	E	I	E	E
Commercializzazione di prodotti di qualità													-	S	E	I	I	E
Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura														-	E	I	E	E
Protezione ambientale															-	E	I	I
Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali																-	S	S
Agroambiente																	-	I
Forestazione																		-

Legenda: S = Sinergia (forte interazione positiva); I = Interazione positiva; E = Equilibrio sostanziale; C = Conflitto potenziale

Le misure di carattere agroambientale sono rivolte all'intero territorio regionale in relazione a due ordini di considerazioni. Infatti, da un lato la Regione è definita dalla normativa comunitaria come area svantaggiata di carattere montano e dunque richiede particolari cure per la salvaguardia e la gestione delle territorio; dall'altro il patrimonio ambientale è considerata dal PSR un punto fermo del processo di sviluppo rurale della Valle d'Aosta. In questo senso gli interventi proposti risultano in buona parte rispondenti ai fabbisogni territoriali, anche perché proseguono una politica di carattere agroambientale in atto da anni.

L'analisi del bilanciamento finanziario del programma di sviluppo rurale evidenzia i seguenti equilibri:

Dalla lettura della tabella si evince come l'allocazione delle risorse abbia considerato i seguenti equilibri:

- Per quanto concerne gli Assi, si osserva come i fondi maggiori siano destinati all'Asse I (37,8%), seguito dagli Assi II e III (rispettivamente, 36,5% e 25,7%). Queste percentuali dimostrano che il PSR è equilibrato, in quanto riserva la necessaria attenzione agli aspetti rurali ed ambientali, pur non trascurando la componente essenziale degli investimenti agricoli.
- Per quanto attiene alle fonti di finanziamento, notiamo una significativa presenza (18,3%) di finanziamento privato, che dimostra la validità e l'accettabilità delle misure attivate.
- In merito alle misure maggiormente qualificanti sono da citare gli investimenti nelle aziende agricole (28% delle risorse), l'indennità compensativa per le zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali (12%) e l'agroambiente (6%).

Per quanto concerne la distribuzione temporale delle risorse, si può notare come l'impegno risulti tendenzialmente crescente nel periodo 2000-2006, pur assicurando una sufficiente dotazione di fondi a partire dal primo anno di applicazione. La maggiore crescita risulta concentrata nei primi due assi (per i quali sono previste alcune misure ad avvio graduale), mentre il terzo asse evidenzia una pronta operatività sin dalla fase iniziale, a seguito della forte continuità con la precedente positiva programmazione.

In conclusione, il bilanciamento finanziario del programma appare sostanzialmente adeguato alle priorità ed ai fabbisogni emergenti dall'analisi dello scenario regionale, anche se la quantità di risorse rese disponibili, in particolare a livello comunitario risulta inadeguata a permettere un completo sviluppo rurale in un territorio particolarmente svantaggiato sotto il profilo agricolo-ambientale.

15 - Compatibilità e coerenza

15.1 - Giudizio sulla compatibilità e la coerenza con i principi della politica comunitaria

Il sistema degli obiettivi proposto dal Piano risulta in coerenza con quanto previsto dalla strategia comunitaria in merito al rispetto dei principi generali delle politiche europee. In altri termini (vedi schema pagina successiva) il Piano contribuisce alla realizzazione delle priorità espresse dalle politiche comunitarie in tema di concorrenza, pari opportunità, ambiente e occupazione. Inoltre, il Piano appare in linea con le obbligazioni assunte a livello nazionale e internazionale.

PIANO DI SVILUPPO RURALE		PRINCIPI POLITICA COMUNITARIA			
ASSE	Obiettivo specifico	Concorrenza	Pari opportunità	Ambiente	Occupazione
ASSE I	Incremento della competitività aziendale	alta	media	media	bassa
ASSE I	Incrementare il reddito degli agricoltori	alta	media	media	bassa
ASSE I	Favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura	media	media	media	alta
ASSE I	Miglioramento dei circuiti commerciali e della qualità dei prodotti	media	media	media	media
ASSE I	Favorire l'integrazione tra le diverse filiere agricole e forestali	media	media	media	media
ASSE I	Razionalizzare le operazioni di utilizzazione forestale	media	media	alta	media
ASSE I	Rivitalizzazione del mercato locale del legno	media	alta	media	alta
ASSE I	Migliorare la capacità tecnica e imprend. degli operatori	media	alta	media	media
ASSE I	Fornire supporti tecnici alle attività delle aziende agric., agroalim. Forestali	media	media	media	media
ASSE I	Migliorare la qualità della vita degli agricoltori	media	alta	media	media
ASSE II	Miglioramento delle infrastrutture al servizio del territorio rurale	media	media	bassa	media
ASSE II	Sviluppo del turismo rurale	media	alta	bassa	alta
ASSE II	Mantenere e valorizzare le espressioni tradizionali della cultura tradizionale	bassa	alta	media	alta
ASSE II	Valorizzazione delle risorse ambientali e forestali	media	media	alta	media
ASSE II	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	media	alta	media	media
ASSE II	Orientare la produzione verso la "qualità globale"	alta	media	alta	bassa
ASSE II	Valorizzazione dei prodotti agroalimentari e artigianali regionali	bassa	alta	media	alta
ASSE II	Diversificazione della produzione agricola	alta	alta	alta	media
ASSE III	Migliorare l'integrazione tra agricoltura e ambiente	media	media	alta	alta
ASSE III	Migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente	media	media	alta	alta
ASSE III	Salvaguardare l'ambiente naturale	media	media	alta	alta
ASSE III	Favorire lo sviluppo delle colture biologiche	alta	media	alta	media

15.2 - Coerenza delle misure del PSR rispetto alle regole che derivano dai principi

Lo schema della pagina successiva descrive la valutazione del PSR espressa in merito alla coerenza con le principali regole comunitarie derivanti dai principi generali.

In particolare lo schema propone un'analisi di coerenza in merito alle regole relative al sistema di cofinanziamento enunciato sia dai regolamenti 1257/99 e 1750/99, sia dalla disciplina inerente gli aiuti di Stato. Un altro aspetto preso in considerazione è la valutazione della coerenza tra le misure e l'applicazione della PAC, vale a dire alle eventuali incoerenze o sovrapposizioni con le Organizzazioni Comuni di Mercato.

Infine, lo schema procede a stimare il rapporto tra le misure e i requisiti minimi materia ambientale e benessere degli animali.

In ordine alle misure riferite all'art.33 si sottolinea che gli interventi adottati ai sensi del sesto, settimo e nono trattino del citato articolo non sono oggetto di finanziamenti a carico del FESR. Inoltre, le misure di cui all'articolo 33 contenute nel PSR non rientrano nel campo di applicazione di altre misure riferite al Titolo II del Reg. (CE) 1257/99.

Legenda

Gli (*) indicano sistemi di cofinanziamento in regime di deroga.

«n.r.» indica non rilevanza con quanto previsto in regime OCM.

PIANO DI SVILUPPO RURALE		REGOLE DERIVATE DAI PRINCIPI		
ASSE	Misure	Cofinanzia- mento	PAC (OCM)	Requisiti minimi am- bientali
ASSE I	Investimenti nelle aziende agricole (art.4-7)	SI	SI	SI
ASSE I	Insediamiento dei giovani agricoltori (art.8)	SI	n.r.	SI
ASSE I	Prepensionamento (art.10-12)	SI	n.r.	SI
ASSE I	Riparcellizzazione (art.33, 2°)	SI	SI	SI
ASSE I	Miglioramento della trasformazione e commercializ.dei prod.agricoli (art.25-28)	SI	SI	SI
ASSE I	Interventi nel settore della selvicoltura (art. 30)	SI	SI	SI
ASSE I	Avviamento di servizi di sostituzione ed assistenza alle aziende agricole (art.33, 3°)	SI	n.r.	SI
ASSE I	Formazione (art.9)	SI	n.r.	SI
ASSE II	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse ... (art.33, 9°)	SI	SI	SI
ASSE II	Gestione delle risorse idriche in agricoltura (art.33, 8°) *	SI	SI	SI
ASSE II	Incentivazione delle attività turistiche e artigianali (art.33, 10°)	SI	SI	SI
ASSE II	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art.33, 5°)	SI	n.r.	SI
ASSE II	Commercializzazione di prodotti di qualità (art.33, 4°)	SI	SI	SI
ASSE II	Diversificaz. delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura (art.33, 7°)	SI	SI	SI
ASSE III	Protezione ambientale (art.33, 11°)	SI	n.r.	SI
ASSE III	Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (art.15-16)	SI	n.r.	SI
ASSE III	Agroambiente (art.22-24)	SI	SI	SI
ASSE III	Forestazione (art. 31- 32)	SI	SI	SI

16 - Aiuti di Stato

Descrizione delle singole misure

ASSE I – AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA AGRICOLO, AGROALIMENTARE E FORESTALE

SOTTOASSE I.A – INTERVENTI A FAVORE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Misura I.A.1 – Investimenti nelle aziende agricole

Riferimento normativo – Reg.1257/99, artt. 4-7

**Azioni: I.A.1.1 – Investimenti migliorativi aziendali
(e/o pluriaziendali)
I.A.1.2 – Costruzione, ristrutturazione ed
ampliamento degli alpeggi**

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. ampliamento e accorpamento delle superfici aziendali;
2. interventi sulle strutture ed infrastrutture, compreso l'adeguamento igienico-sanitario ed il benessere degli animali;
3. interventi sulla meccanizzazione;
4. migliorare la gestione dei pascoli e incrementare la disponibilità foraggiera locale.

b- Obiettivi specifici

1. riduzione dei costi di produzione e dei tempi di lavoro;
2. migliorare e razionalizzare le strutture aziendali;
3. migliorare le condizioni di igiene e benessere degli animali;
4. mantenimento degli alpeggi e dei mayens.

c- Obiettivi globali

1. incremento della competitività aziendale
2. incrementare il reddito degli agricoltori

d- Collegamenti con altre misure

Le sinergie individuabili per quanto riguarda la misura in oggetto sono da prevedersi in modo particolare con le misure I.A.2, II.C.1 e I.A.4.

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

AZIONE I.A.1.1:

1. costruzione, sistemazione e riattamento di acquedotti rurali, canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione;
2. costruzione, sistemazione e riattamento di viabilità aziendale;
3. miglioramento di terreni agrari e delle colture, sistemazione e nuova messa a coltura³;
4. costruzione e ristrutturazione delle strutture aziendali;
5. adeguamenti igienico sanitari delle strutture produttive;
6. acquisti di macchine e attrezzi agricoli;
7. ampliamento delle superfici aziendali e acquisto fabbricati (nuovo intervento);
8. elettrodotti rurali ed impianti mobili per la produzione di energia elettrica;
9. impianti per la produzione di energia termica, elettrica o meccanica da fonti rinnovabili.

AZIONE I.A.1.2

- * Interventi per la costruzione, la ristrutturazione, l'ammodernamento ed il recupero di alpeggi utilizzati nei mesi estivi per la monticazione del bestiame ai pascoli d'alta quota, quale pratica tradizionale della zootecnia valdostana. Gli interventi saranno ammessi unicamente nel caso in cui non comportino un aumento della capacità produttiva dell'alpeggio;
- * costruzione, sistemazione e riattamento di acquedotti rurali, canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione;
- * costruzione, sistemazione e riattamento della viabilità a servizio dell'alpeggio;
- * mantenimento dei pascoli attraverso sistemazione;
- * elettrodotti rurali ed impianti mobili per la produzione di energia elettrica;
- * impianti per la produzione di energia termica, elettrica o meccanica da fonti rinnovabili

³ Nel settore viticolo, ai soggetti autorizzati ai sensi della normativa comunitaria e nazionale in materia di Organizzazione Comune di Mercato sono concessi contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti di vigneti, a condizione che gli stessi dispongano di un diritto di nuovo impianto, di reimpianto, di impianto prelevato da una riserva e lo esercitino in conformità alle norme vigenti. I contributi di cui sopra potranno essere concessi anche nel caso di rinnovo normale di vigneti giunti al termine del loro ciclo di vita naturale.

b- Settori interessati

AZIONE I.A.1.1: Tutti i comparti del settore agricolo

AZIONE I.A.1.2: il settore zootecnico

c- Beneficiari

AZIONE I.A.1.1: Conduuttori di aziende agricole, singoli od associati (2-3 aziende confinanti), proprietari di aziende agricole singoli od associati, cooperative agricole, consorzi di miglioramento fondiario, consorterie ed Enti locali.

Sono previste aliquote differenziate a seconda della tipologia di beneficiari considerata:

1. giovani agricoltori: coltivatori diretti o part time di età inferiore ai 40 anni che hanno sottoscritto investimenti entro un periodo di 5 anni dal primo insediamento;
2. coltivatori diretti: agricoltori che risultano iscritti nell'elenco dei coltivatori diretti tenuto dall'INPS;
3. part time: agricoltori titolari di aziende di almeno 200 giornate lavorative che dedicano all'attività agricola almeno il 50% del proprio tempo lavorativo;
4. conduuttori di aziende agricole non rientranti nelle categorie precedenti;
5. altri destinatari (ad esempio proprietari non coltivatori intenzionati ad effettuare investimenti su strutture destinate al conduuttore vero e proprio).

AZIONE I.A.1.2: Proprietari - conduuttori e/o titolari di aziende di alpeggio.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

I conduuttori di aziende dovranno dimostrare una sufficiente redditività, lo svolgimento di attività rispettose dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, una sufficiente capacità professionale (tutti parametri indicati nella parte generale); in particolare, per i fabbricati rurali è richiesto il mantenimento dell'entità aziendale di riferimento per l'intervento finanziato ed il mantenimento del vincolo di destinazione, ove previsto.

Per quanto riguarda gli investimenti nei settori viticolo e frutticolo i beneficiari si devono impegnare a mantenere la coltura per almeno 10 anni e a rispettare gli indirizzi stabiliti nell'apposita scheda tecnica predisposta dai servizi di assistenza.

L'azione I.A.1.2 prevede, inoltre, i seguenti parametri: la durata media di monticazione (in uno o più tramuti) deve essere di circa 100 giorni; il carico mantenibile va riferito alla produzione foraggiera del tramuto o piede d'alpe, tenendo altresì conto del carico storico qualora i terreni asserviti non siano stati oggetto di frazionamenti o divisioni; il tramuto, se non facente parte di una serie di tramuti di uno stesso alpeggio, deve avere un carico di bestiame rapportato alla produzione foraggiera per una monticazione minima di giorni 30.

Per entrambe le azioni saranno privilegiati gli investimenti che prevedano sistemi di organizzazione del lavoro tesi a favorire le pari opportunità uomo-donna.

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale

3- Durata della misura

2000-2006

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale e mutui a tasso agevolato

Contributi in conto interessi nel caso di prestiti di dotazione per l'acquisto macchinari, attrezzature e bestiame, purché la somma degli strumenti contributivi non superi la percentuale di intervento totale prevista.

b- Massimali di investimento cofinanziabili

I piani finanziari per il periodo 2000-2006 sono riportati nelle tabelle allegate

c- Intensità e / o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

AZIONE I.A.1.1

Tabella di modulazione del sostegno

	Investimenti fondiari ed edilizi	Altri tipi di investimento
Giovani agricoltori	55%	40%
Coltivatori diretti, part-time (*) e beneficiari di cui al punto 2.c.4	50%	35%
Proprietari di aziende agricole singole o associate	45%	30%

(*) agricoltori titolari di aziende di dimensioni pari ad almeno 200 giornate lavorative.

Ad integrazione o sostituzione delle suddette percentuali di contributo in conto capitale si prevede l'erogazione di mutui a tasso agevolato (previa costituzione di fondi di rotazione) nella misura massima prevista.

AZIONE I.A.1.2: Il contributo pubblico è fino al 75% con riferimento all'art. 4.1.2.2 "Conservazione dei paesaggi tradizionali" degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/02 del 01/01/2000).

d- Tasso di partecipazione comunitario

La misura è finanziata da risorse regionali.

5- Descrizione contratti in corso

Non vi sono contratti ancora in corso dalla passata programmazione.

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali

7- Altre informazioni

Giustificazione all'azione I.A.1.1

Il regime di aiuto è compatibile col Trattato in quanto coerente con l'art. 4.1 "Aiuti agli investimenti nelle aziende agricole" degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/02 del 01/01/2000).

Nel rispetto degli indirizzi relativi agli sbocchi di mercato, si precisa quanto segue:

- nel settore lattiero - caseario gli investimenti aziendali e lungo la filiera saranno finalizzati in larghissima parte alla produzione di Fontina e in misura molto minore di Fromadzo, entrambi prodotti a denominazione di origine protetta (DOP). Nel caso di investimenti ad aziende ed imprese che effettuano altri tipi di trasformazione o la commercializzazione diretta del latte (le quali assorbono attualmente circa l'8% della produzione), l'aiuto sarà erogato solo nel caso in cui la produzione attuale non destinata a prodotti DOP non aumenti nel rispetto della quota latte complessiva

assegnata alla regione.

- nel settore viti - vinicolo gli investimenti saranno finalizzati soprattutto all'aumento della superficie regionale con produzione a denominazione di Origine (DOC) attraverso la conversione delle attuali superfici non a DOC. La ricerca di maggiore qualità sulle stesse superfici implica necessariamente una riduzione quantitativa della produzione. Ad ogni modo gli investimenti non dovranno in nessun caso far aumentare l'attuale produzione complessiva della regione.
- nel settore frutticolo il primo obiettivo è ridurre le superfici investite a "prato arborato" per riconvertirle in parte in frutteti razionali specializzati finalizzati ad una produzione di maggiore qualità. In questo caso, oltre ad una riduzione complessiva delle superfici, la ricerca della qualità, come per la viticoltura, porterà comunque ad una riduzione quantitativa della produzione.

Giustificazioni e definizioni relative all'azione I.A.1.2

Il regime di aiuto è compatibile col Trattato in quanto coerente con l'art. 4.1.2.2 "Conservazione dei paesaggi tradizionali" degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/02 del 01/01/2000).

Per quanto riguarda l'azione in oggetto, si definisce **alpeggio** l'insieme dei fabbricati e delle superfici prevalentemente sfruttate a pascolo (è concesso lo sfalcio al massimo sul 8% della superficie), siti in zona di montagna, che garantiscano il mantenimento del bestiame per un periodo di 80-120 giorni (60 giorni sopra i 2.000 metri s.l.m.).

L'alpeggio è costituito da un numero variabile di tramuti: un **tramuto** è composto dai fabbricati per la stabulazione del bestiame, i locali per la lavorazione del prodotto ed annessi di conduzione. Così come avveniva nel passato, i tramuti costituenti nel loro insieme l'alpeggio, sono posti a quote altimetriche crescenti ad una distanza, l'uno dall'altro, pari ad un'ora circa di trasferimento a piedi.

L'alpeggio tipo è costituito dal tramuto-piede d'alpe, più tramuti intermedi ed il tramuto-tza (quello posto alla quota maggiore).

La presenza di più strutture a quote diverse evita al bestiame lunghi trasferimenti sui terreni impervi dal ricovero al pascolo, due volte al giorno; inoltre, si rende più efficace la concimazione naturale delle superfici pascolate.

La gestione del tramuto prevede la lavorazione in loco del prodotto subito dopo le due mungiture giornaliere, di qui la necessità di strutture adeguate alla raccolta e lavorazione del latte.

**ASSE I – AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA
AGRICOLO, AGROALIMENTARE E FORESTALE**

**SOTTOASSE I.A – INTERVENTI A FAVORE DELLE
AZIENDE AGRICOLE**

Misura I.A.4 – Riparcellizzazione

Riferimento normativo – Reg.1257/99, artt. 33, 2°

Azione: I.A.4.1 – Ricomposizione fondiaria

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. accorpamento dei terreni aziendali;
2. recupero aree marginali o degradate.

b- Obiettivi specifici

1. favorire l'accorpamento dei terreni aziendali e delle proprietà;
2. riduzione dei costi di produzione e dei tempi di lavoro.

c- Obiettivi globali

1. incremento della competitività aziendale;
2. incrementare il reddito degli agricoltori;
3. favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura.

d- Collegamenti con altre misure

L'intervento di riordino fondiario è globale, in quanto sono previste opere di sistemazione agraria, impianti di irrigazione e di viabilità rurale, pertanto risulta collegato con la misura II.A.1.2.

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

Interventi regionali per la promozione e lo sviluppo del riordino fondiario.

b- Settori interessati

Il settore agricolo nel suo complesso

c- Beneficiari

Consorzi di Miglioramento Fondiario e aziende singole.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

Le minime unità colturali, stabilite a seguito dell'approvazione del piano, sono non frazionabili e sono soggette al regime vincolistico imposto, ai fini del riordinamento della proprietà rurale, dagli articoli 846 e seguenti del Codice Civile, estendendosi tali disposizioni a tutte le terre comprese nel piano di riordino fondiario.

Le azioni di ricomposizione fondiaria sono limitate ai terreni inseriti in zone agricole definite dai Piani regolatori generali comunali.

I beneficiari degli interventi comprensoriali sono i Consorzi di miglioramento fondiari costituiti ai sensi del R.D. 215/33.

Sui terreni inseriti nei piani di riordino fondiario, vengono stabilite delle minime unità colturali, queste ad approvazione del piano sono assoggettate al regime vincolistico imposto ai fini del riordinamento della proprietà rurale. Articoli 846 e seguenti del Codice Civile.

Il finanziamento per l'acquisto di terreni agricoli fatti a scopo di ricomposizione fondiaria, è destinato ai coltivatori diretti per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina a condizione che:

- l'acquirente, o il permutante sia persona che dedica la propria attività manuale direttamente ed abitualmente alla coltivazione della terra;
- la capacità lavorativa del richiedente e del suo nucleo familiare, costituisca almeno 1/3 di quella occorrente per le normali necessità della coltivazione del fondo e l'allevamento del bestiame;
- il fondo sia idoneo alla formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina;
- l'acquirente o il permutante nel biennio antecedente non abbia venduto altri fondi rustici oppure abbia venduto appezzamenti di terreno la cui superficie complessiva non sia superiore ad 1 Ha.

e- Localizzazione

L'intervento prevede azioni di ricomposizione fondiaria legate ad opere di miglioramento fondiario da effettuarsi in zone agricole ricadenti in comprensori di Consorzi di Miglioramento Fondiario, costituiti ai sensi del R.D. 215/33

3- Durata della misura

2000-2006

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Trattasi di intervento in conto capitale

b- Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario preventivo periodo 2000-2006 (vedi tabella allegata)

c- Intensità e/o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

Consorzi di miglioramento fondiario:

- 100% delle spese di realizzazione di un Piano di Riordino Fondiario, per l'elaborazione dello studio preliminare, del progetto del piano di riordino, nonché tutte le spese inerenti ai trasferimenti dei diritti di proprietà e di altri diritti reali.

Aziende singole:

- 100% delle spese inerenti ai trasferimenti dei diritti di proprietà e di altri diritti reali per arrotondamento di fondi da attuarsi mediante permuta e compravendite nell'ambito di zone agricole definite dai Piani regolatori comunali;
- 50 % per l'acquisto di terreni agricoli finalizzati alla ricomposizione fondiaria.

d- Tasso di partecipazione comunitario

La misura è finanziata con risorse regionali.

5- Descrizione contratti in corso

Non vi sono contratti ancora in corso.

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali

7- Altre informazioni

Giustificazione all'azione

La misura è in linea con le indicazioni del punto 12 (Aiuti alla ricomposizione fondiaria) e, per quanto riguarda l'acquisto di terreni, col punto 4.1 (Aiuti agli investimenti nelle aziende agricole) degli Orientamenti Comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (G.U. 200/C del 01.02.2000).

**ASSE I – AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA
AGRICOLO, AGROALIMENTARE E FORESTALE**

**SOTTOASSE I.B – ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO
DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI
AGRICOLI E FORESTALI**

**Misura I.B.1 – Miglioramento della trasformazione e
commercializzazione dei prodotti agricoli**

Riferimento normativo – Reg.1257/99, artt. 25-28

**Azione: I.B.1.1 – Infrastrutture ed attrezzature per la
raccolta, trasformazione, conservazione e
commercializzazione dei prodotti agroalimentari**

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. realizzazione ed ammodernamento di strutture di trasformazione/commercializzazione collettive;
2. realizzazione ed ammodernamento di strutture di trasformazione/commercializzazione singole;
3. introduzione di tecnologie innovative.

b- Obiettivi specifici

1. razionalizzazione dei processi di trasformazione e dei circuiti di commercializzazione;
2. concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli;
3. aumento del reddito dei produttori di base;
4. miglioramento della qualità dei prodotti agricoli.

c- Obiettivi globali

1. miglioramento dei circuiti commerciali e della qualità dei prodotti;
2. favorire l'integrazione tra le diverse filiere agricole e forestali.

d- Collegamenti con altre misure

L'intervento sarà in collegamento con la misura relativa agli investimenti nelle singole aziende (I.A.1) al fine di evitare doppie contribuzioni nei confronti di medesime attrezzature alle strutture collettive e ai loro soci.

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

1. finanziamenti per la realizzazione e l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature a favore di cooperative agricole, piccole società cooperative, associazioni di agricoltori; introduzione di uno stesso regime di aiuti per iniziative private che operino all'interno della filiera agroalimentare; sostegno nelle spese per gli adeguamenti igienico-sanitari nei tempi previsti dalle vigenti normative in materia;
2. agevolazione per l'acquisto di immobili per l'insediamento di attività di trasformazione;
3. interventi diretti da parte dell'Ente pubblico per l'ottenimento di strutture di rilevante importanza ai fini dell'esercizio dell'agricoltura e di interesse generale;
4. contributi in conto interessi (prestiti di dotazione e mutui) a favore di strutture collettive; fideiussione a garanzia dei mutui agevolati con il concorso regionale nel pagamento degli interessi per investimenti di rilevante importanza ai fini dello svolgimento dell'attività agricola.

b- Settori interessati

I settori interessati dall'intervento sono il lattiero-caseario, quello vitivinicolo, quello frutticolo e quello della trasformazione e commercializzazione delle carni.

c- Beneficiari

1. Cooperative ed associazioni di agricoltori legalmente riconosciute (caseifici cooperativi, cantine sociali, cooperative di meccanizzazione agricola, di commercializzazione, stalle sociali, cooperative di gestione terreni e di servizi in agricoltura, associazioni di agricoltori e latterie turnarie).
2. Iniziative private con dimostrata valenza collettiva che operano nella fase della raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
3. Ente Regione: nel caso di intervento diretto da parte dell'Amministrazione, dovrà essere dimostrata l'economicità e l'opportunità degli interventi attraverso adeguati strumenti di valutazione (ad esempio analisi benefici/costi). La proprietà delle strutture rimarrà

regionale, mentre la gestione delle stesse deve essere affidata con criteri di trasparenza e ai sensi delle normative vigenti. I soggetti gestori dovranno garantire efficienza e sufficienti capacità tecniche e produttive. L'affidamento della gestione avverrà attraverso procedure trasparenti e secondo le normative vigenti.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

I beneficiari dovranno soddisfare i requisiti di redditività e quelli minimi in materia di ambiente, di igiene e di benessere degli animali (vedi parte generale). Tuttavia, se gli investimenti sono realizzati allo scopo di conformarsi a nuovi requisiti in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali, il sostegno può essere concesso per l'adeguamento alle nuove normative.

I beneficiari non dovranno distogliere gli impianti e le attrezzature dall'uso a cui sono destinati per un certo periodo di tempo valutabile a seconda del tipo di attrezzatura, pena la restituzione del contributo. Inoltre, i soci di strutture collettive già beneficiarie di contributi per un tipo di attrezzatura, non potranno beneficiarne a loro volta in qualità di conduttori di aziende singole, salvo casi particolari valutati di volta in volta dagli uffici competenti (vedi AZIONE I.A.1.1 relativa agli interventi aziendali).

Le strutture realizzate con investimenti effettuati direttamente dalla regione saranno affidate in gestione a soggetti privati (cooperative) secondo criteri di trasparenza e a condizione che la gestione, la produzione e la commercializzazione dei prodotti avvengano nel rispetto delle normali leggi di mercato e delle normative sulla concorrenza. La regione, nel caso di gestione diretta delle strutture (peraltro non prevista), si comporterà alla stregua di un'impresa privata che opera sul mercato. Lo stesso pretenderà dalle imprese (cooperative) alle quali affiderà le strutture realizzate.

L'Amministrazione regionale dovrà redigere apposite convenzioni che prevedano gli obblighi a cui i beneficiari dovranno sottostare, soprattutto in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture e delle attrezzature.

Le aziende private, per poter beneficiare delle provvidenze pubbliche, dovranno dimostrare il carattere «collettivo» che le stesse rivestono (raccolta e trasformazione di un certo quantitativo di prodotto o coinvolgimento di un numero minimo di agricoltori con i quali vi sia una trattativa ed un coinvolgimento diretti), la loro non sovrapposizione a realtà già esistenti o la copertura di bacini produttivi non raggiungibili dalle forme collettive di trasformazione già operanti in zona. Saranno privilegiati gli investimenti che prevedano sistemi di organizzazione del lavoro tesi a favorire le pari opportunità uomo-donna.

Per quanto riguarda le limitazioni agli investimenti nel rispetto degli sbocchi di mercato e delle quote di produzione imposte, si precisa quanto segue:

- nel settore lattiero - caseario gli investimenti aziendali e lungo la filiera saranno finalizzati in larghissima parte alla produzione di Fontina e in misura molto minore di Fromadzo, entrambi prodotti a denominazione di origine protetta (DOP). Nel caso di investimenti ad aziende ed imprese che effettuano altri tipi di trasformazione o la commercializzazione diretta del latte (le quali assorbono attualmente circa l'8% della produzione), l'aiuto sarà erogato solo nel caso in cui la produzione attuale non destinata a prodotti DOP non aumenti e comunque nel rispetto della quota latte complessiva assegnata alla regione.
- nel settore viti - vinicolo gli investimenti saranno finalizzati soprattutto all'aumento della superficie regionale con produzione a denominazione di Origine (DOC) attraverso la conversione delle attuali superfici non a DOC. La ricerca di maggiore

qualità sulle stesse superfici implica necessariamente una riduzione quantitativa della produzione. Ad ogni modo gli investimenti non dovranno in nessun caso far aumentare l'attuale produzione complessiva della regione.

- nel settore frutticolo il primo obiettivo è ridurre le superfici investite a “prato arborato” per riconvertirle in parte in frutteti razionali specializzati finalizzati ad una produzione di maggiore qualità. In questo caso, oltre ad una riduzione complessiva delle superfici, la ricerca della qualità, come per la viticoltura, porterà comunque ad una riduzione quantitativa della produzione. Infine, verrà verificata la compatibilità fra le misure previste dal regolamento sullo sviluppo rurale e le agevolazioni indicate nei prossimi Piani Operativi delle Associazioni di Produttori Riconosciute (e loro associati) ai sensi del Reg. CE 2200/96 relativo all'OCM nel settore ortofrutta

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale

3- Durata della misura

I contributi relativi alle strutture ed attrezzature sono previsti per l'intero arco 2000-2006, mentre quelli relativi all'acquisto di immobili saranno attuabili dopo il 2001 previa valutazione delle possibili richieste in tal senso.

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Trattasi di interventi in conto capitale

b- Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario preventivo periodo 2000-2006 (vedi tabelle allegate).

c- Intensità e / o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

Contributo in conto capitale del 40% nel caso di compartecipazione regionale; 100% nel caso di intervento diretto da parte della Regione nella costruzione di strutture di rilevante importanza ai fini dell'esercizio dell'agricoltura.

Nel caso di grandi investimenti operati da cooperative agricole, possibile copertura pubblica del 100% del costo della fidejussione fino ad un massimo di 20 miliardi di investimento, purché l'intervento non superi il limite del 40% stabilito.

d- Tasso di partecipazione comunitario

Nessun cofinanziamento CE.

5- Descrizione contratti in corso

Non vi sono contratti ancora in corso.

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali

7- Altre informazioni

Il regime di aiuto è compatibile col Trattato in quanto coerente con l'art. 4.2 "Aiuti agli investimenti nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli (2000/C 28/02 del 01/01/2000).

**ASSE I – AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA
AGRICOLO, AGROALIMENTARE E FORESTALE**

**SOTTOASSE I.C - SERVIZI E FORMAZIONE ALLE
AZIENDE**

**Misura I.C.1 – Servizi di sostituzione ed assistenza alle
aziende agricole**

Riferimento normativo – Reg.1257/99 art. 33, 3° trattino

**Azioni: I.C.1.1 – Assistenza contabile alle aziende
agricole**

**I.C.1.2 – Aiuti all'avviamento dei servizi di
sostituzione per il periodo 2000-2006**

I.C.1.3. – Assistenza per lo sviluppo agricolo

**I.C.1.4 – Interventi nell'ambito della telematica,
telecomunicazioni, telelavoro**

1- Obiettivi della misura

Obiettivi operativi

1. favorire un'adeguata informatizzazione aziendale e facilitare la comunicazione tra le aziende agricole ed i servizi di assistenza tecnica dell'amministrazione regionale.
2. fornire informazioni e supporto tecnico agli agricoltori.
3. istituire servizi di sostituzione
4. incentivare l'utilizzo associato dello strumento contabile.

Obiettivi specifici

1. migliorare la capacità tecnica ed imprenditoriale degli operatori;
2. migliorare la qualità di vita degli agricoltori.

Obiettivi globali

1. migliorare la capacità tecnica ed imprenditoriale degli operatori;
2. fornire supporti tecnici alle attività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali
3. migliorare la qualità di vita degli agricoltori.

Collegamenti con altre misure

L'azione I.C.1.1 è complementare alla misura I.C.2 (Formazione), ed in particolare all'azione I.C.2.1 (Qualificazione, specializzazione e aggiornamento professionale). Infatti incoraggia gli agricoltori che partecipano ai corsi in materia economico-contabile ad applicare le nozioni acquisite sulla propria azienda, consolidando gli effetti dell'intervento formativo. Inoltre accompagna efficacemente la misura I.A.2 - Insediamento giovani agricoltori, per i quali l'adesione a questa azione è obbligatoria.

2- Descrizione della misura

Tipologia degli interventi ammissibili

AZIONE I.C.1.1:

Viene fornita agli aderenti una fase di completamento della formazione in campo economico e contabile realizzata attraverso specifici corsi previsti dalla Misura – Qualificazione, specializzazione e aggiornamento professionale - del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006. I beneficiari dovranno elaborare, per tutta la durata prevista dall'intervento, il bilancio contabile gestionale della propria azienda utilizzando metodologie conformi alle indicazioni fornite nel corso della formazione, e fornire annualmente all'Amministrazione, anche per il tramite di Centri di assistenza contabile riconosciuti, copia del bilancio medesimo.

AZIONE I.C.1.2:

L'intervento prevede la sostituzione temporanea di un'unità lavorativa di un'azienda agricola nei seguenti casi:

- sostituzione temporaneo del conduttore dell'azienda, del suo coniuge, di un suo coadiuvante o dipendente indisponibili per motivi di malattia, infortunio, maternità, cure, formazione professionale, periodi di ferie o di riposo o altre situazioni da valutarsi volta per volta;
- fabbisogno supplementare di mano d'opera per cause di forza maggiore quali: incendi, uragani, inondazioni, terremoti, siccità ed altre calamità naturali.

AZIONE I.C.1.3:

- fornire supporti tecnici alle aziende e ai centri di trasformazione
- promuovere la formazione di imprese agricole e agroalimentari efficienti
- collaborare con gli agricoltori per individuare fonti di reddito anche con attività extra agricola che valorizzino le risorse umane ambientali presenti;
- analizzare le problematiche di carattere tecnico economico e sociale delle aziende
- analizzare le potenzialità naturali economiche e sociali dei comprensori agricoli
- assicurare attività di informazione e di supporto agli agricoltori

- promuovere lo sviluppo della cooperazione agricola e dell'associazionismo di categoria e di genere;
- diffusione delle innovazioni tecnologiche ed economiche;
- favorire interventi di sperimentazione e dimostrazione presso le aziende agricole.

AZIONE I.C.1.4:

- finanziamenti per l'acquisto e l'installazione di hardware e software che consentano un'adeguata informatizzazione aziendale ed il collegamento con i centri elaborativi regionali.

a- Settori interessati

Trasversale

b- Beneficiari

AZIONE I.C.1.1

Potranno accedere all'aiuto i soggetti di seguito elencati, con priorità decrescente secondo l'ordine e per le durate di seguito specificate:

- a) i beneficiari del Premio di Insediamento Giovani Agricoltori (5 anni)
- b) i partecipanti ai corsi di formazione professionale previsti (3 anni)
- c) tutti gli altri agricoltori interessati, con priorità a coloro che si impegnano a gestire autonomamente (senza ricorrere a servizi esterni all'azienda) il programma di contabilità gestionale (3 anni).

AZIONE I.C.1.2: Associazioni di agricoltori costituite con atto pubblico aventi come scopo la prestazione di servizi di sostituzione alle aziende agricole.

AZIONE I.C.1.3: azione diretta da parte dell'Amministrazione a favore di titolari di aziende agricole singole e associate, centri di trasformazione e maturazione dei prodotti

AZIONE I.C.1.4: Proprietari di aziende agricole, singoli od associati, consorzi di miglioramento fondiario e consorterie.

c- Condizioni di ammissibilità e requisiti

AZIONE I.C.1.1: Gli aderenti debbono impegnarsi ad elaborare il bilancio della propria azienda utilizzando il programma di contabilità gestionale fornito gratuitamente dalla Regione, ed a fornire copia degli elaborati prodotti al servizio preposto.

AZIONE I.C.1.2: servizi di sostituzione devono essere organizzati dalle associazioni in base ai seguenti criteri:

- ⇒ l'atto costitutivo deve prevedere che i servizi di sostituzione siano forniti per una durata minima di almeno 10 anni;
- ⇒ gli operatori incaricati della prestazione dei servizi di sostituzione siano in possesso di un titolo di studio in campo agrario, veterinario o delle scienze naturali, di idonei attestati di formazione professionale oppure di una esperienza professionale di almeno 2 anni di attività agricola esercitata come titolare di azienda, coadiuvante familiare o lavoratore agricolo.
- ⇒ le associazioni prevedano criteri di erogazione del servizio che tengano conto del rispetto del principio delle pari opportunità (ad esempio accordando la priorità alle sostituzioni di donne con figli piccoli)
- ⇒ le aziende agricole affiliate devono impegnarsi annualmente ad utilizzare i servizi di sostituzione per un numero minimo di giornate, ed a coprire i relativi costi, in maniera tale da consentire l'occupazione, anche a tempo parziale, degli operatori incaricati dei servizi.

AZIONE I.C.1.4: I requisiti di ammissibilità per i proprietari di aziende agricole sono quelli riportati nella misura relativa agli investimenti nelle aziende agricole, alla quale si rimanda. I beneficiari si devono inoltre impegnare a tenere la contabilità aziendale ed a mettere i dati a disposizione degli uffici preposti.

Saranno privilegiati gli aiuti che favoriscano sistemi di organizzazione del lavoro tesi a

favorire le pari opportunità uomo-donna.

d- Localizzazione

Tutto il territorio regionale

3- Durata della misura

2000-2006 per le azioni I.C.1.1 e 3

2000-2004 per l'azione I.C.1.2

2002-2006 per l'azione I.C.1.4

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Contributi in conto capitale

b- Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario: vedi tabelle allegate

c- Intensità e / o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

La somma dei contributi previsti alle azioni I.C.1.1, I.C.1.2, I.C.1.3, I.C.2.1 (Qualificazione, specializzazione e aggiornamento professionale) e II.C.1.2 (Interventi di promozione dei prodotti agroalimentari regionali) non deve superare il massimale di 100.000€ in tre anni per beneficiario.

AZIONE I.C.1.1: Contributo del 100% con un massimo di 100.000 € in tre anni per azienda aderente. L'aiuto è concesso a titolo di incentivo, a copertura degli oneri generici derivanti dalla tenuta della contabilità (ore di lavoro, mezzi informatici, materiali di consumo). Esso tuttavia può, a giudizio del beneficiario, essere utilizzato a parziale copertura dei costi necessari per ottenere il servizio di assistenza da parte di un Centro di Assistenza Contabile riconosciuto dalla Regione.

AZIONE I.C.1.2

Contributo del 100% sulle spese per i servizi di sostituzione.

Viene fissato un aiuto limite di 30.000 euro ogni 250 giornate lavorative annue fornite dagli agenti di sostituzione; l'aiuto è ripartito sui primi cinque anni di attività in rate annuali, per un massimale di 100.000 euro in tre anni.

AZIONE I.C.1.3: il Servizio è a totale carico pubblico.

AZIONE I.C.1.4: Contributo del 50%.

d- Tasso di partecipazione comunitario

L'azione è finanziata con risorse regionali.

5- Descrizione contratti in corso

Non vi sono contratti ancora in corso.

6- Procedure

Ufficio responsabile

Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

7. Altre informazioni

GIUSTIFICAZIONI:

AZIONE I.C.1.1

Il regime di aiuto è compatibile col Trattato in quanto coerente con l'art. 14 "Prestazione di assistenza tecnica nel settore agricolo" (2000/C 28/02 del 01/01/2000).

Le imprese agricole italiane si trovano, sotto l'aspetto della tenuta della contabilità gestionale, in una situazione anomala rispetto a quella generalmente esistente nell'U.E. Non essendo praticata per le imprese individuali la tassazione degli utili a bilancio, non

sussiste alcuna necessità per gli agricoltori di predisporre il bilancio medesimo; quest'ultimo, tuttavia, più che per fini fiscali, sarebbe assai prezioso per impostare correttamente la gestione della propria impresa.

L'azione di formazione in campo economico - contabile prevista nell'ambito del PSR 2000-2006 mira appunto a colmare questa lacuna conoscitiva, che rende gli agricoltori italiani in generale, e quelli valdostani in particolare, culturalmente svantaggiati rispetto ai loro concorrenti, da tempo abituati a leggere ed interpretare il bilancio nelle sue varie forme, e ad utilizzarlo come base fondamentale per la gestione dell'impresa.

Tuttavia l'azione di formazione rischia di risultare inefficace se non viene seguita immediatamente da un periodo di applicazione pratica delle nozioni acquisite, attraverso il quale l'agricoltore potrà consolidare le proprie conoscenze ed imparare ad apprezzare l'utilità dello strumento contabile.

La compatibilità col Trattato deriva dalla limitata durata dell'intervento (al massimo 5 anni per azienda) e dall'esiguità dell'aiuto concesso, che non altera in alcun modo le condizioni della concorrenza tra imprese, in quanto agisce come correttore di uno svantaggio specifico, operando esclusivamente nel campo dell'assistenza tecnica al settore agricolo al fine di migliorare l'efficienza e la professionalità.

AZIONE I.C.1.2

L'intervento è compatibile col punto 14.1 1° trattino "Prestazioni di assistenza tecnica nel settore agricolo" degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato.

Trattasi di un servizio che offre l'opportunità di sostituire, per alcuni periodi dell'anno, coloro che lavorano in azienda per far fronte a impegni o eventi diversi o semplicemente per poter disporre di un periodo di ferie. Tale strumento consente di dare agli agricoltori le stesse opportunità che hanno in generale i lavoratori extra-agricoli e di migliorare le loro condizioni di vita.

AZIONE I.C.1.3

L'intervento è compatibile col punto 14.1 2° trattino "Prestazioni di assistenza tecnica nel settore agricolo" degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato.

Gli obiettivi del settore nei primi sette anni del nuovo millennio, come lo confermano le politiche comunitarie, nazionali e regionali, si traducono in un'agricoltura che sia compatibile con l'ambiente, che sia garante della qualità dei prodotti e sia giustamente posizionata nei confronti dei mercati. Vista la particolare tipologia delle aziende agricole valdostane, non è pensabile non offrire loro il giusto supporto tecnico per consentire alle stesse di seguire positivamente i nuovi orientamenti tutelando allo stesso tempo il territorio.

AZIONE I.C.1.4

L'aiuto è ammissibile per quanto riguarda le aziende agricole ai sensi dell'art. 4.1 degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato.

Per quanto riguarda i CMF è riconducibile all'articolo 4.1.2 degli orientamenti comunitari in materia di Aiuti di Stato (2000/C 28/02). In effetti i Consorzi di Miglioramento Fondiario sono enti di natura privata che svolgono attività civile ausiliaria dell'agricoltura e quindi senza scopi di lucro e a favore della collettività.

Il controllo e la gestione razionale dei dati relativi alle aziende agricole da parte dell'Amministrazione regionale è possibile solo con lo sviluppo dell'interazione fra le più aggiornate tecniche informatiche e di comunicazione che le moderne tecnologie mettono al servizio della società.

Lo scopo principale è pervenire alla continua ed aggiornata conoscenza del mutevole panorama agricolo nella nostra regione, affinché sia possibile, attraverso lo strumento programmatico, operare scelte politiche ed economiche mirate alla graduale risoluzione

dei problemi legati alla gestione dello spazio territoriale nel suo complesso e, nel contempo, costituire un archivio regionale delle aziende agricole valdostane costantemente aggiornato.

L'intervento deve mirare alla creazione di un regolare scambio di dati fra le singole aziende e l'Amministrazione, in collaborazione con le associazioni di categoria.

Ciò consentirebbe, da una parte, l'ottenimento di tutti quei dati relativi all'esercizio agricolo che possono avere una valenza informativa (produzioni, superfici coltivate, notizie sulla sanità degli allevamenti, sintomi stagionali di patologie vegetali, ecc.), dall'altra, un flusso di dati dai centri elaborativi regionali verso le singole aziende opportunamente predisposte: risultati sulla gestione operativa, aggiornamenti legislativi, bollettini tecnici, invio di fac-simili, notizie di carattere generale, ecc..

Si tratta di un settore indispensabile ed in continua evoluzione dal quale la moderna agricoltura non può prescindere.

**ASSE I – AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA
AGRICOLO, AGROALIMENTARE E FORESTALE**

**SOTTOASSE I.C - SERVIZI E FORMAZIONE ALLE
AZIENDE**

Misura I.C.2 – Formazione

Riferimento normativo – Reg.1257/99, art. 9

**Azione: I.C.2.1. – Qualificazione, specializzazione
e aggiornamento professionale.**

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. Diffondere metodi produttivi rispettosi dell'ambiente e del benessere degli animali e volte alla protezione dello spazio naturale;
2. fornire agli agricoltori le necessarie competenze per migliorare il livello qualitativo e igienico-sanitario dei prodotti agricoli;
3. istruire alle tecniche di trasformazione e di commercializzazione che meglio interpretano il sistema «ambiente-agricoltura-prodotti»;
4. migliorare la conoscenza delle tecniche di controllo e analisi della gestione aziendale;
5. favorire la conoscenza di tecniche innovative;
6. stimolare l'adeguata utilizzazione dei servizi.

b- Obiettivi specifici

1. Innalzare il livello professionale degli addetti alle attività agricole, agro-industriali e forestali.

c- Obiettivi globali

1. migliorare la capacità tecnica ed imprenditoriale degli operatori;
2. fornire supporti tecnici alle attività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali ;
3. migliorare la qualità di vita degli agricoltori

d- Collegamenti con altre misure del Piano di Sviluppo o con altri interventi.

La misura è collegata con tutte le misure inerenti i settori agricolo e forestale.

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili (con spese ammissibili)

Per offrire agli operatori delle filiere agro-alimentari presenti in Valle d'Aosta una formazione aderente alle esigenze di attivazione delle misure del presente piano e, più in generale, una formazione continua sui temi tecnici, ambientali, economici, normativi, necessari ad uno sviluppo rurale consolidato, saranno ammesse attività di formazione riguardanti tutti i comparti agricoli e forestali con i limiti previsti dall'articolo 6 del Reg. CE 1750/99. Tra i sistemi formativi è compresa la formazione telematica in quanto la formazione di rete permette una maggiore personalizzazione dell'intervento formativo ed è coerente con il principio delle pari opportunità poiché sono soprattutto le donne a dover conciliare l'attività aziendale con il ménage familiare.

Non saranno ammessi a finanziamento normali sistemi e programmi di istruzione.

In particolare, per le misure agroambientali le azioni consisteranno in:

- **corsi** a frequenza obbligatoria di 30-40 ore con un massimo di 120 ore per la misura relativa ai programmi di foraggicoltura, alpicoltura, frutticoltura, viticoltura, agricoltura biologica con verifica finale. Corsi per i giovani agricoltori finalizzati al premio di insediamento. Potranno essere altresì organizzati corsi di aggiornamento per tecnici agricoli ed ambientali.
- **incontri seminariali** organizzati sempre allo scopo di formare e sensibilizzare gli operatori agricoli ed i tecnici sulle predette tematiche.
- **attività dimostrative** consistenti in visite guidate ed in giornate dimostrative in cui gli agricoltori prendono visione dei risultati ottenuti da istituti sperimentali. E' possibile inoltre realizzare progetti dimostrativi destinati a dimostrare la fattibilità e la validità di nuove tecniche in merito alle quali è già stata svolta un'attività di ricerca che ha portato a risultati concreti.

b- Settori interessati

Tutti i settori, con particolare attenzione alle pratiche compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio.

c- Beneficiari

Le attività formative saranno organizzate direttamente dalla regione o tramite Istituti di ricerca, Università, ecc..

La formazione sarà indirizzata a conduttori di aziende agricole e forestali singole o associate, imprenditori delle filiere agro-alimentari che operano in Valle d'Aosta.

Per le misure agroambientali, le priorità per definire i corsisti potrebbero riguardare la SAU gestita garantendo una quota maggioritaria per le aziende di dimensioni medio-grandi, l'età favorendo le fasce più giovani della popolazione agricola, le tipologie colturali (in presenza di tipologie minori richiedenti poche o nulle pratiche colturali (pascolo magro).

Nelle attività formative saranno inseriti moduli didattici diretti alla conoscenza e alla soluzione dei problemi legati alle pari opportunità uomo-donna.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

Vedi punto 2-c.

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale.

3- Durata della misura

2000-2006

Per le misure agroambientali si propongono periodi quinquennali; prolungare la formazione oltre i cicli di impegno alle misure può comportare, per le aziende sottoposte a controllo oggettivo e sanzionate, recuperi oltremodo onerosi per l'economia aziendale.

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Trattasi di intervento interamente pubblico

b- Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario 2000-2006 (vedi tabella allegata).

c- Intensità e/o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

La somma dei contributi previsti nella presente misura e alle azioni I.C.1.1 (Assistenza contabile e gestionale alle aziende agricole), I.C.1.2 (Aiuti all'avviamento dei servizi di sostituzione), I.C.1.3 (Assistenza per lo sviluppo agricolo) e II.C.1.2 (Interventi di promozione dei prodotti agroalimentari regionali) non deve superare il massimale di 100.000 € in tre anni per beneficiario.

Possono essere concessi aiuti pari al 100% per le spese di organizzazione del programma di formazione e per eventuali spese di soggiorno e viaggio.

Per le misure agroambientali, le stime economiche sono funzionali alle tipologie elencate:

⇒ **corsi**: il costo per partecipante si può stimare in 2.400 EURO per i corsi di 100 ore e 1.208 per quelli di 35-40 ore. Si prevedono 3 corsi anno con 20 partecipanti mediamente per complessivi 72.450 EURO

⇒ **incontri seminariali**: si prevede una spesa di 300 EURO per iniziativa per un totale di circa 24 iniziative annue (un seminario ogni 3 unità comunali).

⇒ **attività dimostrative**: le spese relative ai costi sostenuti dagli enti beneficiari (strutture private e strutture pubbliche) sono oggetto di rimborso fino ad un massimo di 15.000 euro/anno.

Si prevedono 5 attività dimostrative per anno (viticoltura, frutticoltura, foraggicoltura, apicoltura, agricoltura biologica) per una spesa di 75.000 euro.

Le priorità verranno date alle misure agroambientali.

In funzione delle diverse tipologie d'intervento i destinatari dell'azione provvederanno a versare una quota di adesione. Le spese relative alla organizzazione e alla realizzazione delle diverse azioni, così come la tipologia degli interventi, dovranno essere approvate dalla Giunta regionale sulla base di un programma formulato nel rispetto degli obiettivi previsti dal «piano regionale di sviluppo agricolo». Le azioni di miglioramento professionale dovranno indirizzarsi in primo luogo all'interno dei comparti zootecnico e lattiero-caseario, vitivinicolo e frutticolo coinvolgendo tutti i segmenti più significativi delle rispettive filiere.

d- Tasso di partecipazione comunitario

La misura è finanziata con risorse regionali.

5- Descrizione contratti in corso

Non vi sono contratti in corso dal periodo precedente.

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali.

7 - Giustificazione

L'intervento è in linea con l'articolo 14.1 degli Orientamenti Comunitari sugli Aiuti di Stato.

ASSE II – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEI TERRITORI RURALI

SOTTOASSE II.A – INFRASTRUTTURE INTERAZIENDALI AL SERVIZIO DEL TERRITORIO RURALE

Misura II.A.1 – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

**Riferimento normativo – Reg.1257/99 art. 33,
9°trattino**

**Azioni: II.A.1.1 - Infrastrutture aziendali al servizio
del territorio rurale
II.A.1.2 – Energia in agricoltura**

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. Costituzione di un'adeguata rete di collegamento interaziendale e di viabilità rurale per contribuire a ridurre i costi di produzione ed i tempi di lavoro;
2. riduzione degli incolti e sistemazione dei terreni agricoli;
3. favorire lo sviluppo e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

b- Obiettivi specifici

1. Miglioramento delle condizioni di lavoro e mantenimento delle risorse ambientali.

c- Obiettivi globali

1. Miglioramento delle infrastrutture al servizio del territorio rurale.

d- Collegamenti con altre misure del Piano di Sviluppo o con altri interventi.

Appare evidente che gli effetti sono decisamente superiori se gli investimenti comprendono anche un adeguato impianto di irrigazione (Misura II.A.2) o meglio ancora se sono compresi in un piano di riordino fondiario (Misura I.A.4) e vanno integrati da miglioramenti aziendali (Misura I.A.1).

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

AZIONE II.A.1.1:

1. costruzione, sistemazione e riattamento di strade interpoderali e vicinali, di monorotaie, teleferiche e fili a sbalzo che sostituiscono la viabilità rurale;
2. sistemazione, recupero e bonifica di superfici agricole di dimensioni ed interesse comprensoriale.

Sono inoltre ammesse le spese tecniche accessorie necessarie per la predisposizione degli elaborati progettuali. Gli interventi previsti sono esclusivamente a carattere collettivo ed interaziendale.

AZIONE II.A.1.2:

1. Esecuzione ed ammodernamento di elettrodotti rurali;
2. Impianti per la produzione di energia termica, elettrica e meccanica da fonti rinnovabili. Gli interventi previsti sono esclusivamente a carattere collettivo ed interaziendale.

b- Settori interessati

Misura che interessa tutti i comparti del settore agricolo.

c- Beneficiari

Consorzi di miglioramento fondiario legalmente riconosciuti ai sensi del regio decreto 215/1933 e consorterie legalmente riconosciute.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

I beneficiari si devono impegnare a:

1. garantire la disponibilità a titolo gratuito delle servitù di passaggio necessarie alla realizzazione delle opere previste;
2. gestire e mantenere l'efficienza delle infrastrutture realizzate.

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale.

3- Durata della misura

2000-2006.

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Trattasi di intervento in conto capitale

b- Piano finanziario 2000-2006

Vedi tabella allegata

c- Intensità e / o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

AZIONE II.A.1.1

Contributo in conto capitale fino al 100% parte del quale potrà essere a carico di altri enti pubblici (comuni e comunità montane, ..). Qualora le opere siano di rilevante importanza ai fini dell'esercizio dell'agricoltura, possono essere eseguite dalla Regione, con spese a totale carico del bilancio regionale.

Contributo pubblico del 60% per le spese di gestione , di costituzione, di fusione e di ampliamento comprensoriale sostenute dai Consorzi di Miglioramento Fondiario.

AZIONE II.A.1.2

Per gli elettrodotti rurali, contributo in conto capitale del 100% con la possibile partecipazione dell'ENEL o di altri enti fornitori; per le fonti rinnovabili, contributo in conto capitale del 80%.

Contributo pubblico del 60% per le spese di gestione , di costituzione, di fusione e di ampliamento comprensoriale sostenute dai Consorzi di Miglioramento Fondiario.

d - Tasso di partecipazione comunitario

La misura è finanziata con risorse regionali.

5- Descrizione contratti in corso

Non vi sono contratti ancora in corso.

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

7- Altre informazioni

GIUSTIFICAZIONE AZIONE II.A.1.1:

Nell'arco degli ultimi anni sono state realizzate numerose strade interpoderali di importanza strategica all'interno di molti comprensori. Queste opere hanno garantito la sopravvivenza dell'agricoltura ed il mantenimento di un minimo di popolazione attiva in zone marginali. La presenza di un'adeguata viabilità, supportata da una corretta sistemazione dei terreni, ha consentito in aree agricole ad alto rischio di abbandono l'introduzione di tecniche di coltivazione razionali, l'esecuzione di ulteriori miglioramenti fondiari, la riduzione dei tempi di lavoro, ecc..

Negli alpeggi serviti la possibilità di accesso non ha rivestito una valenza esclusivamente agricola derivata dal recupero degli stessi, ma ha contribuito significativamente al miglioramento della qualità della vita riducendo i tempi relativi agli spostamenti e consentendo, ad esempio, agli alpigiani di raggiungere più rapidamente i centri abitati per l'approvvigionamento alimentare, ecc.. Queste condizioni sono il presupposto indispensabile al mantenimento della pratica della monticazione, onde evitare che con gli anni la montagna si degradi sino a perdere quelle caratteristiche paesaggistiche e ambientali che sono, tra l'altro, l'elemento fondamentale per garantire l'afflusso turistico estivo. È importante dunque sottolineare anche la ricaduta turistica degli interventi realizzati in zone prima difficilmente raggiungibili.

Al momento attuale i collegamenti con i principali comprensori sono stati realizzati, restano tuttavia ancora da servire aree di elevato interesse agricolo, senza contare l'impegno finanziario necessario per mantenere in buone condizioni la viabilità esistente.

Per quanto riguarda il miglioramento dei terreni agrari attraverso la sistemazione, è indispensabile che questo intervento accompagni sempre le opere di viabilità e irrigazione in quanto oltre a valorizzare gli altri interventi di miglioramento fondiario, è l'unico strumento che garantisce nel tempo la prosecuzione dell'attività agricole nelle aree

oggetto di miglioramento. Solo dove è possibile un minimo di meccanizzazione delle operazioni colturali e di sfruttamento razionale delle superfici, anche se estensivo, infatti, si può sperare nella sopravvivenza dell'agricoltura.

L'applicazione del regime di aiuto in esame riveste, pertanto, un ruolo fondamentale nella conservazione del territorio montano, ed è riconducibile all'articolo 4.1.2 degli orientamenti comunitari in materia di Aiuti di Stato (2000/C 28/02). Tale aiuto si esplica a diversi livelli:

- mantenimento di un corretto regime idrogeologico attraverso la conservazione dei sistemi di canalizzazione e scolo delle acque, che garantiscono il deflusso delle acque in eccesso con tutti i riflessi positivi che si possono osservare sulla riduzione dei danni ambientali come frane e smottamenti;
- corretta gestione della risorsa idrica del territorio che, evitando gli sprechi e dosando correttamente l'apporto idrico alle colture, impedisce il dilavamento di elementi nutritivi dal terreno e l'inquinamento della falda freatica con effetti positivi sull'ambiente.

A questi vantaggi di tipo diretto si accompagnano quelli indiretti legati alla sopravvivenza dell'agricoltura:

- riduzione dei rischi di incendio grazie allo sfruttamento (sfalcio o pascolamento) delle superfici erbose;
- mantenimento di una cotica erbosa sufficientemente fitta che esercita un'azione di contenimento dell'erosione;
- assestamento del manto nevoso grazie all'utilizzazione estiva dei pascoli di alta montagna che limita le possibilità invernali di valanghe.

Si tratta in ogni caso di infrastrutture aventi valenza comprensoriale e collettiva, che contribuiscono a conservare il tessuto agricolo ed il mantenimento dell'intero territorio regionale e che pertanto non hanno alcuna influenza sul mercato dei prodotti agricoli.

In effetti i Consorzi di Miglioramento Fondiario sono enti di natura privata che svolgono attività civile ausiliaria dell'agricoltura e quindi senza scopi di lucro e a favore della collettività.

Per gli stessi motivi sono ammissibili le spese di gestione, costituzione, fusione ed ampliamento comprensoriale sostenute dai CMF stessi.

GIUSTIFICAZIONE AZIONE II.A.1.2:

Il regime è riconducibile all'articolo 4.1.2 degli orientamenti comunitari in materia di Aiuti di Stato (2000/C 28/02). In effetti i Consorzi di Miglioramento Fondiario sono enti di natura privata che svolgono attività civile ausiliaria dell'agricoltura e quindi senza scopi di lucro e a favore della collettività.

Per gli stessi motivi sono ammissibili le spese di gestione, costituzione, fusione ed ampliamento comprensoriale sostenute dai CMF stessi.

Questa misura, oltre ad alcuni comprensori ancora sprovvisti di allacciamento alla rete elettrica, riguarda in particolare modo gli alpeggi che in una regione di montagna come la Valle d'Aosta rivestono un ruolo fondamentale dal punto di vista ecologico, ambientale ed economico-occupazionale.

Un limite al miglioramento di queste strutture è sicuramente rappresentato dalla scarsa elettrificazione delle stesse. Solo una piccola percentuale è infatti allacciata alla rete, mentre la maggior parte produce energia elettrica tramite l'ausilio di un generatore sufficiente spesso solo per utenze minori.

Lo sforzo compiuto dall'Amministrazione regionale nell'elettrificazione delle aree rurali mira a garantire una migliore condizione di lavoro e di vita, con tutto quello che ne consegue: garanzia di una prosecuzione dell'attività da parte dei giovani, garanzie sulla

qualità del lavoro svolto per la presenza di macchinari adeguati, ecc..

I costi eccessivi relativi all'allacciamento alla rete hanno suggerito, talvolta, di orientarsi verso tecnologie che sfruttano fonti rinnovabili. Oltretutto, bisogna anche considerare che la zona alpina presenta un alto valore ambientale e paesaggistico e che è auspicabile perseguire quelle soluzioni che prevedono il minore impatto possibile.

ASSE II – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEI TERRITORI RURALI

SOTTOASSE II.A – INFRASTRUTTURE INTERAZIENDALI AL SERVIZIO DEL TERRITORIO RURALE

Misura II.A.2 – Gestione delle risorse idriche in agricoltura

Riferimento normativo – Reg.1257/99 art. 33, 8°

**Azioni: II.A.2.1 – Gestione delle risorse idriche
in agricoltura - Acquedotti rurali ed
irrigazione interaziendale**

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. Costituzione di un'adeguata rete di collegamento idrico interaziendale per contribuire a ridurre i costi di produzione ed i tempi di lavoro;
2. corretta gestione delle risorse idriche disponibili.

b- Obiettivi specifici

1. Miglioramento dell'utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura.

c- Obiettivi globali

1. miglioramento delle infrastrutture al servizio del territorio rurale.

d- Collegamenti con altre misure del Piano di Sviluppo o con altri interventi.

Appare evidente che gli effetti sono decisamente superiori se gli investimenti sono completati da un'adeguata viabilità rurale e sistemazione dei terreni (Azione II.A.1.1), o meglio ancora se sono compresi in un piano di riordino fondiario (Azione I.A.4.1) e vanno integrati da miglioramenti aziendali e dal potenziamento degli elettrodotti rurali.

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

Costruzione, sistemazione e riattamento di acquedotti rurali, canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione. Sono inoltre ammesse le spese tecniche accessorie necessarie per la predisposizione degli elaborati progettuali. Gli interventi previsti sono esclusivamente a carattere collettivo ed interaziendale.

b- Settori interessati

Trasversale

c- Beneficiari

Consorzi di miglioramento fondiario legalmente riconosciuti ai sensi del regio decreto 215/1933 e consorterie legalmente riconosciute.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

I CMF si devono impegnare a:

- * garantire la disponibilità a titolo gratuito cedere a titolo gratuito delle servitù di passaggio delle tubazioni interrate sui propri fondi;
- * gestire e mantenere l'efficienza degli impianti con il contributo dei soci.

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale.

3- Durata della misura

2000-2006

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Trattasi di contributo in conto capitale

b- Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario preventivo per il periodo 2000-2006. Vedi tabella allegata

c- Intensità e / o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

Contributo in conto capitale fino al 100% parte del quale potrà essere a carico di altri enti pubblici (comuni e comunità montane, ..). Qualora le opere siano di rilevante importanza ai fini dell'esercizio dell'agricoltura, possono essere eseguite dalla Regione o da altri Enti pubblici (comuni e Comunità montane), con spese a totale carico del bilancio regionale.

Contributo pubblico del 60% per le spese di gestione, di costituzione, di fusione e di ampliamento comprensoriale sostenute dai Consorzi di Miglioramento Fondiario.

- d- Tasso di partecipazione comunitario
La misura è finanziata con risorse regionali.

5- Descrizione contratti in corso

Non vi sono contratti ancora in corso.

6- Procedure

- a- Ufficio responsabile
Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

7- Altre informazioni

GIUSTIFICAZIONE

Il tratto dominante del clima regionale è la scarsità di precipitazioni, con un regime pluviometrico stagionale sostanzialmente di montagna con massimi autunnali e primaverili, e presenta degli indubbi inconvenienti per l'agricoltura. Il volume d'acqua e la distribuzione della stessa sono infatti del tutto inadeguati per le esigenze delle colture. È per questo che si impone la necessità di irrigare le colture.

Questa esigenza è stata sentita ovviamente anche nel passato a tal punto che nel corso dei secoli è stato realizzato un valido sistema di irrigazione, antico e capillare, consistente in una rete di canali che sopperisse all'insufficienza delle precipitazioni, senza il quale il territorio valdostano sarebbe in gran parte arido e improduttivo.

L'amministrazione regionale negli ultimi 6 anni ha investito più di 110 miliardi nelle opere irrigue dando un impulso decisivo nell'ammodernamento di molti impianti di irrigazione che si sono trasformati da impianti a scorrimento a impianti a pioggia, consentendo un utilizzo più efficiente della risorsa idrica e favorendo una riduzione dei costi di produzione. Sono ancora molte, tuttavia, le superfici prive di un impianto di irrigazione a pioggia, a cui bisogna aggiungere la necessità di intervenire per il rifacimento dei primi impianti realizzati oltre 30 anni orsono.

Relativamente alla rete di canali, gli interventi realizzati hanno riguardato prevalentemente la manutenzione ed il rifacimento degli stessi, rendendo possibile l'approvvigionamento idrico delle aziende, condizione imprescindibile per l'esecuzione dell'attività agricola, e la conservazione dell'assetto idrogeologico del territorio grazie all'insostituibile funzione di gronda e di scarico che molti canali svolgono.

Numerosi sono stati, infine, gli acquedotti rurali realizzati che hanno consentito l'adeguamento igienico-sanitario delle aziende servite.

L'applicazione del regime di aiuto in esame riveste, pertanto, un ruolo fondamentale nella conservazione del territorio montano, ed è riconducibile all'articolo 4.1.2 degli orientamenti comunitari in materia di Aiuti di Stato (2000/C 28/02). Tale aiuto si esplica a diversi livelli:

- mantenimento di un corretto regime idrogeologico attraverso la conservazione dei sistemi di canalizzazione e scolo delle acque, che garantiscono il deflusso delle acque in eccesso con tutti i riflessi positivi che si possono osservare sulla riduzione dei danni ambientali come frane e smottamenti;
- corretta gestione della risorsa idrica del territorio che, evitando gli sprechi e dosando correttamente l'apporto idrico alle colture, impedisce il dilavamento di elementi nutritivi dal terreno e l'inquinamento della falda freatica con effetti positivi sull'ambiente.

A questi vantaggi di tipo diretto si accompagnano quelli indiretti legati alla sopravvivenza dell'agricoltura:

- riduzione dei rischi di incendio grazie allo sfruttamento (sfalcio o pascolamento) delle superfici erbose;

- mantenimento di una cotica erbosa sufficientemente fitta che esercita un'azione di contenimento dell'erosione;
- assestamento del manto nevoso grazie all'utilizzazione estiva dei pascoli di alta montagna che limita le possibilità invernali di valanghe.

Si tratta in ogni caso di infrastrutture aventi valenza comprensoriale e collettiva, che contribuiscono a conservare il tessuto agricolo ed il mantenimento dell'intero territorio regionale e che pertanto non hanno alcuna influenza sul mercato dei prodotti agricoli.

In effetti i Consorzi di Miglioramento Fondiario sono enti di natura privata che svolgono attività civile ausiliaria dell'agricoltura e quindi senza scopi di lucro e a favore della collettività.

Per gli stessi motivi sono ammissibili le spese di gestione, costituzione, fusione ed ampliamento comprensoriale sostenute dai CMF stessi.

ASSE II – SOSTEGNO AI TERRITORI RURALI

Misura II.B.1 – Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali

**Riferimento normativo – Reg.1257/99 art. 33,
10°trattino**

**Azione: II.B.1.1 - Sviluppo dell'agriturismo e del
turismo rurale**

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. incentivare lo sviluppo dell'agriturismo;
2. recuperare e valorizzare il patrimonio architettonico rurale a scopo turistico;
3. ampliare la gamma tipologica dell'offerta turistica;
4. promuovere l'attività turistica rurale;
5. migliorare la cooperazione tra gli operatori locali.

b- Obiettivi specifici

1. incrementare la presenza turistica;
2. migliorare la qualità dell'offerta turistica;
3. integrare il reddito degli operatori agricoli.

c- Obiettivi globali

1. sviluppo del turismo rurale;
2. valorizzazione delle risorse ambientali e forestali;
3. mantenere e valorizzare le espressioni tradizionali della cultura rurale;
4. migliorare la qualità della vita e le pari opportunità nelle aree rurali.

d- Collegamenti con altre misure del Piano di Sviluppo o con altri interventi.

Le azioni previste dalla misura si rifanno agli obiettivi ed indirizzi espressi dal PTP (Piano Territoriale Paesistico) regionale in materia di turismo al quale si rimanda. La misura è collegata con molti interventi dell'attuale obiettivo 5b, con alcune leggi regionali di settore che già finanziano interventi analoghi (ad es. la legge sulle aree verdi), nonché con le leggi settoriali sul turismo, con il DocUP obiettivo 2 e il programma *phasing out*. Sinergie si possono individuare anche con interventi che riguardano il mantenimento ambientale e lo sviluppo dell'agricoltura biologica, che dovrebbero garantire al consumatore maggiore salubrità dei prodotti e migliorare l'immagine e l'attrattività turistica della Regione. Questo misura è anche collegata con la misura II.B.2.

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili (con spese ammissibili)

La misura si articola in diversi interventi, meglio specificati nell'allegato alla Misura:

I. Interventi a favore dell'Agriturismo (ai sensi della L.R. 24/97).

Beneficiari: privati con qualifica di «Operatore agriturismo».

II. Interventi sul patrimonio architettonico rurale a scopo turistico (villaggi, viabilità pedonale interna, fontane, forni, ecc.).

Beneficiari: enti pubblici, privati singoli o associati

III. Interventi su siti naturali di interesse turistico e sulla rete sentieristica ed escursionistica; eventuale creazione di percorsi a tema..

Beneficiari: enti pubblici

IV. Realizzazione di punti vendita aziendali

V Aiuti all'installazione di attività artigianali (produzione e vendita) da realizzarsi in azienda e collegate alla tradizione e alla cultura locale

Beneficiari: conduttori di aziende agricole

VI Realizzazione di spazi verdi attrezzati per il turismo.

Beneficiari: enti pubblici

VII Realizzazione di indagini e studi.

Beneficiari: enti pubblici

b- Settori interessati

Sono interessati tutti i comparti del settore agricolo.

c- Beneficiari

In sintesi, i beneficiari possono essere riferiti a due categorie:

1. aziende e privati che vogliano impiantare, migliorare, rinnovare un'attività agrituristica o legata al turismo rurale.
2. enti pubblici che intervengano per migliorare l'aspetto ambientale e urbanistico del territorio al fine di incrementare la presenza turistica. Nel caso in cui gli enti pubblici siano Comuni compresi nel programma phasing out dell'obiettivo 2 (che contiene una misura simile alla presente), si valuterà di volta in volta, a seconda degli interventi e delle disponibilità finanziarie, la fonte di finanziamento possibile (PSR o phasing out) da cui attingere. Eventuali priorità saranno concesse alla fascia dei Comuni di media e alta montagna e/o con particolari necessità, da individuare sulla base di specifici bisogni.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

Non si richiedono obblighi specifici, salvo dove riportato nei punti precedenti.

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale e vedi punto 2-c.

3- Durata della misura

2000-2006 per l'Agriturismo

2001-2006 per gli altri interventi

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Gli interventi per l'agriturismo sono sia in conto capitale che in conto interessi, mentre gli altri interventi sono solo in conto capitale.

b- Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario per il periodo 2000-2006 (Vedi tabella allegata).

c- Intensità e / o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

I massimali previsti nel regime "de minimis" vengono applicati a tutte le azioni previste nella misura in questione. In particolare:

· per gli interventi legati all'Agriturismo:

30% in conto capitale e 70% in conto interessi oppure 50% in conto capitale per gli imprenditori agricoli a titolo;

100% in conto interessi per gli imprenditori agricoli

80% della spesa ammessa a mutuo per la locazione di alloggi

· per gli interventi sul patrimonio architettonico rurale a scopo turistico:

60% a favore degli enti pubblici locali

40% a favore dei privati, con il massimale stabilito dalla regola «de minimis»

· per gli interventi sulla rete sentieristica ed escursionistica:

80% a favore degli enti pubblici locali

per la realizzazione di punti vendita aziendali e di attività artigianali (produzione e vendita)

50% a favore dei conduttori di aziende agricole con il massimale stabilito dalla regola «de minimis»

- per la realizzazione di spazi verdi attrezzati per il turismo:
75% a favore degli enti pubblici locali

per le indagini e gli studi:
fino al **100%** a favore degli enti pubblici locali

Nella selezione degli interventi, i cui criteri saranno definiti con apposite norme attuative, si privilegieranno i progetti di tipo integrato e di valenza sovracomunale o comprensoriale. Saranno inoltre privilegiati gli investimenti che prevedano esplicitamente sistemi di organizzazione del lavoro tesi a favorire le pari opportunità uomo-donna.

5- Descrizione contratti in corso

Gli interventi relativi ai punti I-II-III e VI di cui sopra sono attualmente previsti nel DocUP obiettivo 5b (Sottoprogramma 2 misure 2.1, 2.2, 2.3) nell'ambito del quale gli interventi in corso verranno totalmente finanziati.

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

7- Altre informazioni

GIUSTIFICAZIONE:

La funzione sociale dell'agricoltura è un aspetto che si esplica attraverso forme diverse: così, ad esempio, grazie al fenomeno dell'agriturismo è possibile l'avvicinamento del turista o del passante alla realtà agricola locale, alle sue tradizioni e ai suoi prodotti tipici, non solo gastronomici ma anche artigianali, permettendo uno scambio culturale tra lo spazio rurale e quello urbano. Risultano però interessanti anche tutte quelle iniziative che hanno come scopo il recupero di strutture agricole in disuso o abbandonate (sia all'interno che all'esterno dei centri abitati) per un loro riutilizzo quale possibile alloggio temporaneo per chi transita nella nostra regione.

Proprio a partire da queste brevi considerazioni, con questa misura si intende promuovere l'attività agrituristiche e di turismo rurale, allo scopo di integrare il reddito degli operatori agricoli, valorizzare i prodotti locali, ampliare la gamma tipologica dell'offerta turistica, intensificare i rapporti tra cultura urbana e cultura rurale, frenare il degrado di emergenze diffusamente presenti nelle aree e convertirli in elementi attivi di sviluppo.

Si intende anche incrementare la presenza turistica in centri considerati periferici e di minor richiamo rispetto ad altri comuni della regione, ma che presentano notevoli potenzialità sotto il profilo culturale-ambientale, adatte ad un turismo alternativo, escursionistico, orientato a passeggiate, trekking, mountain bike.

Esistono inoltre diverse richieste da parte di privati, proprietari di edifici situati soprattutto nei centri storici, per il recupero degli stessi. Tali richieste indicano che esiste una crescente domanda di spazi per migliorare la quantità e la qualità dell'offerta turistica in un quadro sempre più caratterizzato da elevata competitività. Per i prossimi anni è dunque lecito aspettarsi una ulteriore crescita di tale domanda.

- Vi è infine un aspetto di conservazione e tutela dell'ambiente rurale, la possibilità di creare nuovi posti di lavoro, la necessità di promuovere e valorizzare il nostro territorio e ciò che offre.

DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEGLI INTERVENTI

Interventi a favore dell'Agriturismo (ai sensi della L.R. 24/97):

- costruzioni, ristrutturazioni, sistemazioni di locali destinati ad attività agrituristiche o alla lavorazione, alla conservazione o al consumo dei prodotti agricoli dell'azienda;
- acquisto di attrezzature ed arredamento, in stile tipico locale, dei locali da destinare ad attività agrituristiche e per locali destinati alla conservazione e alla vendita dei prodotti agricoli;
- installazione o miglioramento delle opere igienico-sanitarie, termiche, idriche, elettriche, telefoniche, nei fabbricati da destinarsi ad attività agrituristiche;
- realizzazione di opere di carattere aziendale o interaziendale complementari alle attività agrituristiche;
- promozione delle aziende agrituristiche: concezione di una campagna promozionale, realizzazione di materiale divulgativo cartaceo e/o su supporto magnetico, di audiovisivi, partecipazione a fiere di settore;
- predisposizione di una procedura per la prenotazione telematica (Internet, E-mail, ecc.) di soggiorni presso aziende agrituristiche;
- classificazione delle aziende agrituristiche.

Interventi sul patrimonio architettonico rurale a scopo turistico:

- ammodernamento e restauro di edifici di particolare pregio storico e architettonico da destinare ad attività di carattere turistico-ricreativo (affitto stagionale, attività legate all'azienda agriturbistica, ecc.);
- ammodernamento, valorizzazione e restauro di unità architettoniche agricole tradizionali di pregio (mayens, alpeggi, ecc.) da destinare ad attività turistico-ricettive: realizzazione locali per il ristoro e l'alloggio di visitatori ed escursionisti, vendita a finalità promozionali di prodotti agricoli aziendali, fornitura di servizi informativi e ricreativi, il tutto nel rispetto delle tipologie costruttive esistenti;
- recupero e restauro di strutture legate alle attività agricole e rurali tradizionali (forni, mulini, fontane, viabilità pedonale dei villaggi, ecc.).

Interventi su siti naturali di interesse turistico e sulla rete sentieristica ed escursionistica – eventuale creazione di percorsi a tema:

- risistemazione dei sentieri: opere di sistemazione della sede viabile, massicciate, muri a secco, ponti, ponticelli, passerelle, staccionate, operazioni di pulitura;
- recupero contesto ambientale: tale intervento completa quello precedente, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi prefissati e apportando un miglioramento del quadro ambientale-paesaggistico;
- recupero di aree degradate, adiacenti al sentiero, la pulizia di siti, siepi alberate, rimboschimenti di zone abbandonate localizzate nella zona di intervento;
- dotazione dei percorsi di particolare segnaletica indicante itinerari escursionistici e/o panoramici guidati, particolari elementi a valenza storico-culturale-paesaggistica;
- recupero di elementi architettonici di particolare interesse storico-culturale situati lungo i percorsi (ad es. mulini, forni, fontane, rustici, cappelle, rû, ecc.);

- sistemazione e valorizzazione delle aree destinate alla pesca e delle aziende faunistico venatorie attraverso interventi di riassetto ambientale e realizzazione di apposite dotazioni strutturali;

Realizzazione di punti vendita aziendali e di attività artigianali

- ristrutturazione o nuova costruzione di strutture da adibire a punto vendita aziendale o a laboratorio artigianale;
- attrezzature, macchinari e impianti necessari al funzionamento dei punti vendita e dei laboratori

Realizzazione di spazi verdi attrezzati per il turismo:

- realizzazione di aree verdi e aree attrezzate a scopo ricreativo-turistico mediante diradamenti e spianamenti di terreno, impianto di essenze arboree e arbustive ornamentali, realizzazione di massicciate, installazione di panche, tavole e staccionate, realizzazione di fontane e relative tubazioni, servizi igienici, allacciamento luce e acquedotto, eventuale costruzione di "chalet" per la vendita dei prodotti tipici locali.

Indagini, studi ed interventi per favorire:

- la conoscenza dell'offerta e della domanda del prodotto agriturismo in Valle d'Aosta al fine di sviluppare una mirata azione promozionale e di utilizzare a scopo turistico delle aree protette, delle riserve di pesca e delle aziende faunistico venatorie;
- la realizzazione di attività e percorsi turistici interaziendali a carattere tematico (Es: agriturismo della salute, della terza età, percorsi gastronomici e culturali, quali le "Strade del vino", le "Alte vie del latte" o le "Routes des fromages" ecc.);
- concezione di pacchetti turistici tematici relativi ad attività di pesca e caccia;
- la cooperazione tra gli operatori locali (enti, imprese, associazioni, ecc.) al fine di concepire e realizzare l'offerta di pacchetti integrati di turismo rurale, di prodotti agrituristici e di altre offerte legate al turismo culturale nelle aree rurali;
- il miglioramento della qualità dell'offerta dei prodotti e dei servizi agrituristici;
- azioni promozionali e offerte relative ad iniziative culturali legate alle aree protette (Gran Paradiso, Mont Avic, aree naturali) e alle loro tradizioni (gastronomiche, enologiche, folcloristiche, ecc.);
- studi per il recupero e la valorizzazione del territorio e del patrimonio edilizio rurale a fini turistici.

ASSE II – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEI TERRITORI RURALI

Sottoasse II.B – SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE

Misura II.B.2 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

**Riferimento normativo – Reg.1257/99 art. 33,
5°trattino**

**Azioni: II.B.2.1 - Sviluppo dei servizi alla
popolazione rurale**

**II.B.2.2 - Animazione sociale e culturale delle
comunità**

II.B.2.3 - Aiuti alla decoabitazione

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. Incrementare gli spazi da destinare ad attività comuni di tipo socio - culturale;
2. realizzazione di servizi pubblici o a valenza pubblica;
3. realizzare strutture abitative per nuovi nuclei famigliari giovani.

b- Obiettivi specifici

1. Migliorare i servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali;
2. sviluppo dell'animazione socio-culturale per promuovere e sostenere il ruolo dell'agricoltore.
3. mantenere i giovani nelle aree rurali.

c- Obiettivi globali

1. Sviluppo del turismo rurale;
2. mantenere e valorizzare le espressioni tradizionali della cultura rurale;
3. migliorare la qualità della vita e le pari opportunità nelle aree rurali.

d- Collegamenti con altre misure del Piano di Sviluppo o con altri interventi.

Per l'azione II.B.2.1, la legge regionale n.33 dell'8/10/1973, finanziata dai Fondi di rotazione regionali, concede mutui a tasso agevolato per la ristrutturazione e il restauro di edifici situati nelle zone «A» del Piano Regolatore (centri storici) o a loro assimilabili. Vi sono, inoltre, strette sinergie con la misura II.B.1 relativa all'Agriturismo e al turismo rurale in quanto gli scopi sono in parte comuni: creare condizioni tali da limitare lo spopolamento delle aree rurali.

Per l'azione II.B.2.3, il collegamento va fatto in primo luogo con la misura relativa al prepensionamento (I.A.3) e, più in generale, con la recente legge nazionale a favore dell'imprenditoria giovanile, in modo da disporre di un vero e proprio "pacchetto giovani".

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

AZIONE II.B.2.1: ammodernamento e la ristrutturazione di edifici situati in zone rurali, di servizi di prossimità di interesse sociale e collettivo (locande, generi alimentari, giornali, spazi comuni per attività associative, culturali e ludiche, servizi di varia natura per la popolazione e le famiglie rurali ecc.) per la popolazione delle aree rurali più marginali, al fine di migliorare la qualità della vita, creare nuove opportunità di lavoro e limitare lo spopolamento.

AZIONE II.B.2.2:

interventi diretti, per quanto riguarda le iniziative coordinate direttamente dall'amministrazione:

- realizzazione di iniziative volte a favorire l'avvicinamento, la sensibilizzazione e il confronto su tematiche agricole e a valorizzare luoghi, momenti o aspetti significativi della vita rurale;
- realizzazione, in sinergia con altri assessorati, di iniziative indirizzate alle scuole per favorire la conoscenza del mondo agricolo e del suo ruolo nel contesto attuale;
- organizzazione di brevi soggiorni tematici con il coinvolgimento di corrispondenti dei mezzi di comunicazione;

interventi indiretti, per i quali l'amministrazione interviene attraverso l'erogazione di contributi per:

- manifestazioni tradizionali, quali la «bataille des reines» o la «bataille des chèvres»;
- manifestazioni e sagre locali tematiche.

AZIONE II.B.2.3

L'intervento consiste nell'erogazione di aiuti a giovani agricoltori che presentano determinati requisiti per la ristrutturazione di edifici a scopo abitativo proprio. Verranno selezionati solo gli interventi funzionali alla continuazione e al mantenimento dell'attività

agricola aziendale.

b- Settori interessati

Trasversale

c- Beneficiari

AZIONE II.B.2.1: comuni di media e alta montagna con evidenti problemi di spopolamento, accesso ai servizi fondamentali e lontananza dai centri urbani; Comunità montane, Regione.

Nel caso in cui gli enti pubblici siano Comuni compresi nel programma phasing out dell'obiettivo 2 (che contiene una misura simile alla presente), si valuterà di volta in volta, a seconda degli interventi e delle disponibilità finanziarie, la fonte di finanziamento possibile (PSR o phasing out) da cui attingere.

AZIONE II.B.2.2: associazioni, pro-loco, operatori locali.

AZIONE II.B.2.3

Giovani coltivatori diretti o agricoltori part-time

L'ordine di priorità tra diversi beneficiari è il seguente:

a) Coltivatori diretti

- diplomati

- non diplomati

b) Agricoltori part-time

- diplomati

- non diplomati

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

AZIONE II.B.2.1: Mantenere per almeno 15 anni la destinazione d'uso delle strutture oggetto dell'aiuto, a meno che non sopravvengano cause di forza maggiore chiaramente dimostrabili.

AZIONE II.B.2.2: Presentazione domanda, ai sensi della L.R. 81/93.

AZIONE II.B.2.3

Deve essere un coltivatore diretto o un agricoltore part-time con le seguenti caratteristiche:

1. età compresa fra i 18 e i 40 anni al momento della presentazione della domanda;
2. coabitare con la propria famiglia;
3. possedere conoscenze e competenze professionali adeguate;
4. possedere la responsabilità o corresponsabilità giuridica sotto il profilo civile e fiscale dell'azienda agricola.
5. I beneficiari dovranno formalmente impegnarsi ad utilizzare l'alloggio ristrutturato come prima casa con il divieto di affittarlo per un periodo di almeno 15 anni dal momento del collaudo e a mantenere il vincolo di decoabitazione con la famiglia d'origine per lo stesso periodo, salvo casi di forza maggiore da valutare caso per caso.

Inoltre, il beneficiario deve, entro tre anni dalla presentazione della domanda di aiuto alla decoabitazione, dimostrare che la sua azienda abbia i seguenti requisiti:

⇒ *redditività*: l'azienda, attraverso un piano economico previsionale, deve dimostrare, al più tardi entro 3 anni dall'insediamento, di essere redditizia.

⇒ *rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali*

Per tutti gli interventi saranno privilegiati i progetti che prevedano contenuti e soluzioni tesi a favorire le pari opportunità uomo-donna.

e- Localizzazione

Nel territorio della Regione.

3- Durata della misura

2001-2006

4 - Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Contributi in conto capitale ed interventi diretti da parte dell'Amministrazione regionale.

b - Piano finanziario 2000-2006.

Vedi tabelle allegate.

Per l'azione II.B.2.3 si prevedono 5 domande nel 2001 e 2002, 6 nel 2003 e 8 negli anni successivi

c- Intensità e/o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

AZIONE II.B.2.1: Gli interventi sono a totale carico pubblico, di cui il 40% a carico degli enti locali.

Si darà la priorità alla fascia dei Comuni di alta montagna e/o con particolari necessità, da individuare sulla base di specifici bisogni, privilegiando inoltre interventi su edifici di particolare pregio storico, architettonico e ambientale. Si terrà inoltre conto dell'assenza (o lontananza) sul territorio di strutture adibite ai servizi previsti dal progetto proposto (o inadeguatezza delle strutture esistenti). Altre priorità sono stabilite sulla base dei seguenti elementi:

1. la localizzazione dell'intervento. Viene favorita la realizzazione di strutture in grado di servire il maggior numero di utenti, sia in relazione alla popolazione stabile, sia in relazione alla popolazione fluttuante;
2. la valenza economica e sociale del progetto, da dimostrare attraverso un'analisi della convenienza e dei benefici degli interventi in relazione ai costi di realizzazione.

AZIONE II.B.2.2: Per quanto riguarda le azioni dirette, la partecipazione dell'amministrazione regionale è totale (100%): questo è giustificabile se si considera l'importanza strategica di tale iniziative. Le iniziative da realizzare vengono scelte sulla base di una programmazione annuale.

Per quanto riguarda le azioni indirette, il contributo previsto è pari al 50% (90% in casi eccezionali) delle spese indicate nel bilancio degli enti beneficiari.

Per quel che riguarda gli interventi indiretti, intervento primario è il mantenimento delle feste tradizionali. Per tali iniziative e per quelle proposte di volta in volta, i contributi vengono erogati di preferenza ad associazioni e pro loco, che non beneficino di altre sovvenzioni pubbliche.

Le priorità degli interventi diretti vengono decise di anno in anno secondo criteri variabili.

AZIONE II.B.2.3: L'aiuto pubblico è del 50%. Sarà data la priorità agli interventi effettuati in zone particolarmente difficili (altitudine, conformazione del territorio, difficoltà di accesso, scarsità di servizi, grado di abbandono del territorio, ecc.), in particolare alla fascia dei comuni di media e alta montagna.

Il massimale per ogni intervento è di 50.000€.

5- Descrizione contratti in corso

L'azione II.B.2.1 è attualmente prevista nel DocUP obiettivo 5b (Misura 1.1) nell'ambito del quale gli interventi in corso verranno totalmente finanziati.

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

7- Altre informazioni

GIUSTIFICAZIONE PER L'AZIONE II.B.2.1:

Esistono, da parte degli enti locali, diverse richieste di recupero di edifici, situati soprattutto nei centri storici, da destinare prevalentemente ad attività sociali e culturali. Tali richieste indicano che esiste una crescente domanda di spazi per sviluppare attività comuni, per mostrare e valorizzare le tradizioni locali, per favorire l'avvio di attività imprenditoriali. Per i prossimi anni è dunque lecito aspettarsi una ulteriore crescita di tale domanda. Non altrettanto frequenti, ma comunque esistenti, sono invece le richieste relative al ripristino o alla realizzazione di servizi pubblici o a valenza pubblica essenziali quali la banca, la posta, il negozio di generi alimentari, ecc. Occorrerebbe comunque incentivare il ripristino e/o la attivazione di tali servizi, spesso fondamentali per rivitalizzare un'area depressa, cercando nel contempo di approfondire la loro attuale distribuzione, in modo da poter intervenire in maniera mirata laddove ci sia una reale carenza.

GIUSTIFICAZIONE PER L'AZIONE II.B.2.2:

Con tale azione si intendono mantenere le espressioni tradizionali della cultura rurale regionale, che fungono tra l'altro da forte momento di aggregazione per i locali.

Attraverso l'attualizzazione di manifestazioni tradizionali o l'organizzazione di nuove iniziative ci si propone di annullare il divario che si sta pericolosamente creando tra il mondo agricolo e gli altri settori della società, non solo evitando che esso venga progressivamente marginalizzato, ma valorizzando il ruolo che esso svolge, oggi più che mai, quale garante di un ambiente sano, di uno stile di vita autentico, di prodotti genuini, elementi questi fondamentali non solo per il mondo agricolo, ma per il benessere di tutta la società.

L'avvicinamento al mondo dei bambini o dei giovani in generale è di estrema importanza, in quanto i modelli di riferimento che vengono loro proposti abitualmente sono massificati, anonimi, slegati da un qualsivoglia contesto locale e, tuttavia, di forte impatto sulla loro personalità, in quanto espressione di una cultura industrializzata impersonale, attualmente vincente. Bambini cresciuti senza una conoscenza culturale e emotiva del proprio ambiente e delle sue tradizioni rischiano di essere, un domani, individui privi di radici e di una solida identità, indifferenti ai problemi della loro comunità, incapaci di comprenderne e gestirne lo sviluppo.

Tutte le manifestazioni, sia quelle tradizionali sia quelle di recente concezione, fungono da attrattiva significativa per i turisti, sempre più desiderosi di scoprire le espressioni più autentiche del luogo nel quale soggiornano.

GIUSTIFICAZIONE PER L'AZIONE II.B.2.3:

Accade spesso che, specialmente nelle aree più marginali, i giovani vogliano intraprendere l'attività agricola ma che, oltre ai problemi legati all'esercizio dell'agricoltura, vi sia anche la necessità di avere una qualità della vita adeguata, che passa anche attraverso la disponibilità di alloggi confortevoli e moderni. Purtroppo nelle aree di media e alta montagna il recupero o la ristrutturazione degli edifici comportano costi molto elevati che il giovane agricoltore non è spesso in grado di sostenere, per cui continua a vivere nell'appartamento dei genitori con il disagio che alla lunga ciò comporta (è ostacolata in tal modo la formazione di un nucleo familiare autonomo, elemento molto importante per favorire il ricambio generazionale) oppure si trasferisce verso i centri di maggiori dimensioni, abbandonando il settore agricolo.

ASSE II – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEI TERRITORI RURALI

SOTTOASSE II.C – DIVERSIFICAZIONE, PROMOZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA’ DEI PRODOTTI AGRICOLI E RURALI

Misura II.C.1 – Commercializzazione di prodotti di qualità

**Riferimento normativo – Reg.1257/99 art. 33,
4°trattino**

**Azioni: II.C.1.1 - Segni di qualità, sistema di
controlli, certificazioni**

**II.C.1.2 – Interventi di promozione dei
prodotti agroalimentari regionali**

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. realizzazione di strategie e strumenti promozionali diversificati;
2. favorire la diffusione della certificazione tra gli operatori.

b- Obiettivi specifici

1. Promozione dei prodotti tipici;
2. controlli della qualità dei prodotti.

c- Obiettivi globali

1. Orientare la produzione verso la «Qualità Totale»;
2. valorizzare i prodotti agroalimentari e artigianali regionali;
3. diversificazione della produzione agricola.

d- Collegamenti con altre misure del Piano di Sviluppo o con altri interventi.

La promozione dei prodotti tipici, come d'altronde quella dell'agriturismo e del turismo rurale, deve affiancare la promozione delle attività turistiche propriamente dette (ed esserne affiancata). E' quindi necessario un lavoro di sinergia con l'assessorato del turismo e quello della cultura ed una connessione con le azioni relative alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti (I.B.1.1), alla diversificazione della produzione (II.C.2.1) e all'agricoltura biologica (III.4.1).

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

AZIONE II.C.1.1

Sono ammessi i seguenti tipi di intervento:

1. ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto; introduzione, incremento e mantenimento di sistemi di miglioramento della qualità (razionalizzazione di processi, introduzione di figure dirigenziali e modelli gestionali migliorativi); consulenze e servizi simili; attività formativa da parte di organismi riconosciuti, relativamente alle norme serie ISO 9000 future, VISION 2000, sulla qualità di sistema nonché relativamente alle norme UNI CEI EN 45011 sul prodotto e UNI CEI EN 45013 sul personale senza escludere le più recenti applicazioni qualificanti una azienda già operante in sistema qualità quali ad esempio le SA 8000. Non vengono escluse dalla formazione altri settori o norme come ad esempio l'applicazione del sistema HACCP.;
2. controlli qualità (obbligatori e facoltativi): investimenti relativi all'ottenimento di certificazioni di sistema, di prodotto, di personale, o di altro tipo, tendenti a migliorare la gestione delle risorse umane, l'immagine aziendale, la gestione in generale al fine di economizzare le spese fornendo valore aggiunto all'azienda.
3. costituzione, avviamento ed ampliamento di cooperative agricole e associazioni di produttori collettive (spese amministrative, affitto locali, materiale e programmi informatici, costi per personale qualificato).

Nel caso di ampliamento, l'aumento del numero dei soci non è condizione sufficiente per l'erogazione dell'aiuto; occorre infatti che tale aumento sia accompagnato da un pari incremento delle attività produttiva che dovrà essere superiore al 30% rispetto alla fase precedente. Sono ammissibili unicamente le spese derivanti dai compiti aggiuntivi svolti dal beneficiario a seguito dell'ampliamento subito.

Per il miglioramento della qualità sono ammissibili anche gli interventi di tipo materiale (strutture, attrezzature, ecc..) finanziati ai sensi dei punti 4.1 e 4.2 degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato (vedi misure I.A.1.1 e I.B.1.1).

AZIONE II.C.1.2:

A) Interventi di promozione

Per promozione si intende quanto riportato all'articolo 6 degli Orientamenti comunitari in materia di promozione e pubblicità dei prodotti agricoli. In particolare si intende finanziare:

- * studio e realizzazione di indagini e strategie di Mercato per i prodotti tipici della regione;
- * studio e realizzazione di materiale promozionale divulgativo cartaceo, audiovisivo, a supporto magnetico, su posta elettronica;
- * spese per la partecipazione a manifestazioni promozionali nazionali ed internazionali.

B) Interventi relativi alla pubblicità dei prodotti

Sono gli interventi definiti all'articolo 2 degli Orientamenti comunitari in materia di promozione dei prodotti agricoli: qualsiasi operazione effettuata attraverso i mezzi di comunicazione di massa (stampa, radio, televisione, manifesti o internet). Essa comprende inoltre tutto il materiale promozionale distribuito direttamente ai consumatori allo stesso scopo

b- Settori interessati

Trasversale.

c- Beneficiari

AZIONE II.C.1.1

Cooperative o operatori privati organizzati nella filiera dei prodotti agricoli che perseguano obiettivi di miglioramento qualitativo di processo e di prodotto.

Per le certificazioni vanno inoltre considerati:

- Parchi ed aree protette locali con particolare attenzione verso le certificazioni ISO14000
- Pubbliche amministrazioni locali che operano nel settore agroalimentare e/o ambientale sia per l'accreditamento di sistema sia per la formazione di propri addetti sia che essi operino in assistenza tecnica che in controllo o vigilanza, sia per la formazione di personale esterno.

AZIONE II.C.1.2

Organismi di tutela, privati singoli o associati, enti locali operanti nella filiera agroalimentare.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

AZIONE II.C.1.1

In linea generale verrà data priorità a "piani di miglioramento qualitativi" comprensivi più azioni migliorative; tutte le azioni dovranno essere preventivamente esaminate ed approvate dall'amministrazione regionale.

Per le certificazioni, il beneficiario si impegna ad ottenere in modi e tempi programmati le diverse certificazioni del caso ed a formare il proprio personale operativo che dovrà applicare il sistema prescelto. Gli aiuti verranno erogati solo dopo il raggiungimento delle qualifiche sia personali che aziendali convalidate da organismi terzi riconosciuti, lo stesso vale per mantenimento delle qualifiche aziendali di sistema o prodotto a seguito di visite di sorveglianza e mantenimento.

Sono ammesse erogazioni di aiuti in itinere al raggiungimento di obiettivi intermedi.

Il tutto verrà pianificato attraverso degli step indicati in programmi di crescita aziendale personalizzati e approvati dall'Amministrazione Regionale che siano adattabili sia per tempi che per modalità ed impegno alla realtà aziendale interessata.

AZIONE II.C.1.2

Per beneficiare degli aiuti previsti è necessario presentare regolare domanda corredata dal piano strategico di promozione preventivamente approvato dagli uffici competenti.

E' inoltre necessario rispettare gli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per la promozione e la pubblicità dei prodotti agricoli compresi nell'allegato II del Trattato.

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale

3- Durata della misura

2001-2006 azione II.C.1.1

2000-2006 azione II.C.1.2

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Si tratta di interventi in conto capitale

b- Piano finanziario previsto per il periodo 2000-2006 (vedi tabelle allegate).

c- Intensità e/o importo di aiuto

AZIONE II.C.1.1

L'intervento pubblico avrà natura diversa a seconda del tipo di intervento:

- a) per le azioni di cui al punto 8.1: 100.000 € per beneficiario e per triennio oppure, 50% dei costi ammissibili se quest'ultimo importo è superiore al primo;
- b) per le azioni di cui al punto 8.2: contributo fino al 100% per il costo dei controlli effettuati da terzi o per conto terzi; massimale di 100.000 Euro in tre anni e del 50% delle spese ammissibili, se quest'ultimo importo è superiore al primo.
- c) per le azioni di cui al punto 8.3: tasso del 100% decrescente nella misura del 20% per ogni esercizio nell'arco di 5 anni.

AZIONE II.C.1.2

La somma dei contributi previsti nella presente misura e alle azioni I.C.1.1 (Assistenza contabile e gestionale alle aziende agricole), I.C.1.2 (Aiuti all'avviamento dei servizi di sostituzione), I.C.1.3 (Assistenza per lo sviluppo agricolo) e I.C.2.1 (Qualificazione, specializzazione e aggiornamento professionale) non deve superare il massimale di 100.000€ in tre anni per beneficiario.

Per quanto riguarda le azioni promozionali, l'intervento pubblico può essere fino al 100% dei costi ammissibili nel rispetto dei limiti riportati all'articolo 6 degli Orientamenti comunitari sopra citati⁴.

Per gli interventi pubblicitari il contributo previsto è pari al 50% delle spese preventivamente analizzate ed ammesse dagli uffici competenti.

Le iniziative da realizzare vengono scelte sulla base di una programmazione annuale.

d- Tasso di partecipazione comunitario

La misura è finanziata con risorse regionali.

5- Descrizione contratti in corso

Non vi sono contratti ancora in corso.

6 - Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

⁴ Gli aiuti a favore di azioni promozionali in senso lato realizzate nell'interesse di un intero settore, quali ricerche di mercato per l'identificazione di nuovi sbocchi, possono continuare ad essere erogati a concorrenza del 100% dei costi effettivamente sostenuti, come nel caso degli aiuti per l'organizzazione di fiere ed esposizioni; qualora gli aiuti siano erogati a singoli operatori economici, come nel caso delle spese di consulenze o della partecipazione ad esposizioni, occorre garantire che i criteri di concessione dell'aiuto siano definiti in modo obiettivo, in modo da consentire la partecipazione di tutti i possibili beneficiari. L'importo totale sovvenzionabile non deve superare i 100.000 € per beneficiario nell'arco di un triennio o, nel caso di aiuti erogati ad imprese che rientrano nella definizione della Commissione di PMI, il 50% dei costi ammissibili (tra le due possibilità viene concesso l'aiuto di entità superiore).

7- Altre informazioni

GIUSTIFICAZIONE ALL'AZIONE II.C.1.1:

I riferimenti agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato sono i seguenti:

1. interventi di cui al punto 8.1: punto 13.2;
2. interventi di cui al punto 8.2: punti 13.3 e 5;
3. interventi di cui al punto 8.3: punti 10.5 e 10.6.

Gli investimenti immateriali previsti da questo intervento, sebbene non individuino fisicamente alcun bene materiale, assumono valenza strategica consentendo, al pari degli investimenti materiali, un aumento della redditività aziendale.

Si tratta di introdurre nuove filosofie (in particolare quella relativa alla Qualità Totale) che permettano lo sviluppo di azioni, tecniche e relazioni fra gli operatori coinvolti, con lo scopo di migliorare i singoli processi produttivi, ridurre gli sprechi e i costi di produzione, aumentare la soddisfazione delle esigenze del cliente finale e la qualità non solo del prodotto finale, ma di ogni fase processuale e dei rapporti fra i vari soggetti operanti nella filiera produttiva.

Accanto al progressivo miglioramento di questi fattori, il prodotto finale beneficia anche di tutte quelle certificazioni di processo (HACCP, norme ISO) che accrescono il valore commerciale di un prodotto ottenuto con tecniche e processi garantiti; di fatto, i test di controllo interno per ogni fase processuale, al fine di evidenziarne i passaggi critici e risolverne le problematiche, fanno già parte degli strumenti di verifica periodica previsti dalla filosofia della Qualità Totale.

GIUSTIFICAZIONE ALL'AZIONE II.C.1.2:

Gli aiuti sono compatibili con gli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per la promozione e la pubblicità dei prodotti agricoli compresi nell'allegato II del Trattato, in particolare all'articolo 5 (Fissazione dei massimali per gli aiuti di Stato a favore della pubblicità dei prodotti agricoli) e all'articolo 6 (Aiuti a favore di azioni promozionali in senso lato).

La promozione dei prodotti dell'agricoltura valdostana riveste un'importanza notevole grazie alla polifunzionalità delle possibili azioni in materia: incoraggiamento all'acquisto, sostegno alla spinta turistica, maggior attenzione verso i prodotti tipici e garantiti dal punto di vista della genuinità, maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione da parte degli operatori della filiera nel mantenere quanto reclamizzato.

Il primo degli aspetti indicati assume particolare rilievo in una regione come la Valle d'Aosta in cui l'agricoltura soffre di pesanti vincoli strutturali e conseguenti elevati costi di produzione; poter far conoscere la produzione locale, soprattutto al flusso turistico, diventa così indispensabile al fine di favorire la crescita qualitativa ed economica delle aziende agricole anche attraverso lo sviluppo di percorsi turistici enogastronomici con riflessi positivi sull'indotto.

La maggiore conoscenza del nostro prodotto diventa fondamentale soprattutto nel comparto «Fontina» per il quale, a seguito di una recente indagine sul consumatore finale, risulta proprio come, a livello nazionale, il prodotto tipico valdostano venga ancora confuso con prodotti simili per forma e dimensioni; in questo caso l'informazione assume il ruolo di tutela per i prodotti a denominazione d'origine.

Tutto questo nasce dalla volontà, da parte dell'Amministrazione regionale, di produrre un'immagine dinamica e di qualità dell'intero settore agricolo valdostano.

ASSE II – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEI TERRITORI RURALI

SOTTOASSE II.A – DIVERSIFICAZIONE, PROMOZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA’ DEI PRODOTTI AGRICOLI E RURALI

Misura II.C.2 – Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all’agricoltura

**Riferimento normativo – Reg.1257/99 art. 33,
7°trattino**

**Azioni: II.C.2.1- Diversificazione delle attività del
settore agricolo (Microfiliere agricole)**

1- Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi:

1. valorizzazione degli allevamenti minori;
2. valorizzazione delle colture minori;
3. recupero e utilizzo terreni agricoli marginali per colture o allevamenti minori.

b- Obiettivi specifici:

1. diversificazione e valorizzazione delle attività zootecniche;
2. diversificazione e valorizzazione delle produzioni vegetali.

c- Obiettivi globali:

1. Orientare la produzione verso la «Qualità Totale»;
2. valorizzare i prodotti agroalimentari e artigianali regionali;
3. diversificazione della produzione agricola.

d- Collegamenti con altre misure

Diverse sono le sinergie con altri interventi previsti nel Piano, in primo luogo con la misura I.A.1 alla quale i beneficiari potranno fare riferimento per gli investimenti aziendali. Anche per iniziative riguardanti la diffusione di marchi e la certificazione di prodotti e l'assistenza tecnica il riferimento per i beneficiari è alle apposite misure (I.C.1 e II.C.1). Sinergie possono essere evidenziate anche con la misura riguardante la trasformazione, commercializzazione dei prodotti agroalimentari (I.B.1) e con quella riguardante la promozione dei prodotti tipici (II.C.1) e con le misure di formazione (I.C.2).

Nel comparto della Castanicoltura è in atto, da parte della comunità montana Mont Rose un'azione di promozione e recupero della castanicoltura da frutto della bassa valle attraverso un progetto finanziato dall'iniziativa comunitaria Leader II. Inoltre, un certo numero di piccoli progetti di recupero è stato finanziato e si sta realizzando nell'ambito dell'obiettivo 5b, permettendo di recuperare alcune parti del vasto patrimonio di castagneti valdostani, per cui sarebbe opportuno dare continuità a questa azione riprendendo nel PSR gli stessi interventi.

Nel comparto ovi-caprino è stato finanziato, sempre nell'ambito Leader II, un progetto che prevede lo studio delle attuali condizioni dell'allevamento ovi-caprino valdostano e delle sue potenzialità di sviluppo, della possibilità di caratterizzare razze ovi-caprine valdostane. E' prevista inoltre un'indagine sulle condizioni sanitarie degli allevamenti e alcune azioni formative sull'argomento. Gli obiettivi del progetto sono di migliorare le attuali condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti e fornire alcune indicazioni per un futuro sviluppo di questo comparto. In tal senso il PSR dovrebbe riprendere questi obiettivi e fornire incentivi concreti agli allevatori e a quelli che intendono intraprendere tale attività.

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili

Gli interventi che possono essere inseriti nel progetto sono:

1. indagini e studi di fattibilità per lo sviluppo delle colture e degli allevamenti minori;
2. diffusione di marchi e la certificazione dei prodotti (nel rispetto delle normative comunitarie vigenti);
3. realizzazione di strutture per l'attività di filiera;
4. realizzazione di punti vendita aziendali dei prodotti;
5. acquisto macchine e attrezzature per l'allevamento, l'impianto, il reimpianto e le principali operazioni colturali e di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
6. acquisto di materiale vegetale pluriennale;
7. produzione e allevamento di api regine autoctone ;

b- Settori interessati

Le filiere interessate sono le seguenti:

1. Apicoltura
2. Colture minori
3. Allevamento ovi-caprino

c- Beneficiari

Operatori agricoli singoli o associati con le seguenti priorità:

1. giovani agricoltori: coltivatori diretti o part time di età inferiore ai 40 anni
2. coltivatori diretti: agricoltori che risultano iscritti nell'elenco dei coltivatori diretti tenuto dall'INPS;
3. operatori part-time: agricoltori titolari di aziende di almeno 200 giornate lavorative che dedicano all'attività agricola almeno il 50% del proprio tempo lavorativo;
4. Tutti gli operatori agricoli che non rientrano nelle precedenti categorie.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

I progetti dovranno avere requisiti di:

- ◇ validità tecnico-economica
- ◇ innovazione
- ◇ ricaduta sull'intera filiera produttiva
- ◇ rispetto dell'ambiente

Saranno inoltre privilegiati i progetti che prevedano investimenti e sistemi di organizzazione del lavoro tesi a favorire le pari opportunità uomo-donna.

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale

3- Durata della misura

2002-2006

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Si tratta di interventi in conto capitale

Piano finanziario previsto per il periodo 2000-2006 (vedi tabella allegata).

b- Intensità e/o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

L'aiuto è pari al 40% della spesa ammessa per investimenti relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; nel caso di investimenti aziendali il contributo è del 50% (55% per i giovani agricoltori).

c- Tasso di partecipazione comunitario

La misura è finanziata con risorse regionali.

5- Descrizione contratti in corso

Non vi sono contratti ancora in corso.

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

7- Altre informazioni

GIUSTIFICAZIONE DELLA MISURA

La misura è in linea con le indicazioni del punto 4.3 "Aiuti ad investimenti volti a promuovere la diversificazione delle attività agricole" degli Orientamenti Comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (G.U. 2000/C 28/02 del 01.02.2000), con relativi riferimenti ai punti 4.1 e 4.2 a seconda della valenza dei progetti presentati (se aziendali o rientranti nell'ambito della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli).

Risultati attesi per tipo di comparto interessato dalla misura

Riflessi attesi sul reddito agricolo e/o del nucleo familiare

Comparto ovi-caprino: possibilità di fornire reddito principale od accessorio alle aziende già esistenti attraverso la conversione totale o parziale degli attuali orientamenti produttivi. Indicativamente con l'allevamento caprino è possibile ottenere un reddito principale sufficiente ad un nucleo familiare con circa 50 lattifere.

Apicoltura: Reddito diretto proveniente dalla produzione di miele di montagna magari anche DOP e successivo sviluppo di produzioni secondarie se ben promosse: polline, sciami, cera, propoli.

Culture minori: tramite l'accorpamento dei fondi e l'aumento di professionalità a cui si intende pervenire, e la conseguente razionalizzazione delle tecniche colturali si intende ottenere un reddito integrativo sfruttando le zone marginali più disagiate. Questo si potrà realizzare valorizzando l'aspetto commerciale di questi prodotti.

Riflessi attesi sull'occupazione

Comparto ovi-caprino: l'allevamento caprino consente di avviare nuove iniziative imprenditoriali da parte di giovani a costi per unità lavorativa molto contenuti, soprattutto se confrontati con altre iniziative.

Apicoltura: Una unità subito per la riproduzione di api regine ed in seguito possibile incremento di un'altra unità o parte di essa.

Recupero di 50 - 70 unità a tempo parziale di apicoltori non professionisti

Culture minori: Dal 2000 al 2006 ci si prospetta un aumento di professionalità e di imprenditorialità, alla diversificazione degli impianti. Lo sviluppo di questi settori muove interessi nelle nuove generazioni soprattutto grazie alla stagionalità dei lavori che permette di integrare più attività.

Riflessi attesi sull'ambiente

Apicoltura - Mantenimento della flora nettarifera in condizioni di scarsa antropizzazione senza alterazione quindi degli areali attuali ma con loro consolidamento e ricadute su altri settori agricoli, si pensi all'impollinazione ed al mantenimento delle cotiche erbose senza sottovalutare quindi la ricaduta sull'ambiente e quindi sul turismo naturalistico e di montagna.

Comparto ovi-caprino - Alcuni degli interventi previsti possono portare ad un effettivo miglioramento ambientale: l'allevamento ovi-caprino, se praticato a regola d'arte, potrebbe permettere il recupero di aree marginali abbandonate e in stato di degrado. Utilizzo soprattutto delle zone marginali, in particolare degli alpeggi abbandonati con un allevamento di tipo semi estensivo attraverso il quale il consumo di biomassa favorisce il mantenimento della cotica erbosa che altrimenti se non consumata può portare notevoli inconvenienti: aumento fenomeni valanghivi, pericoli d'incendio, aumento del rischio idrogeologico.

Culture minori - Mantenimento dell'assetto idrogeologico. Miglioramento dell'aspetto territoriale dal punto di vista territoriale, ambientalistico e paesaggistico. Valorizzazione dell'ambiente grazie alla coltivazione di prodotti ecocompatibili e in parte legati al settore farmaceutico ed estetico. Possibilità di coltivazione biologica con esclusione di prodotti di sintesi.

Piano previsionale per tipo di comparto interessato dalla misura (milioni di lire)

Culture minori - queste previsioni si riferiscono esclusivamente ai contributi previsti nel punto: intensità dell'aiuto pubblico e sua eventuale calibratura.

ANNO	INVESTIMENTO GLOBALE	QUOTA PUBBLICA	QUOTA PRIVATA
2002	90	50	40
2003	100	55	45
2004	120	65	55
2005	140	75	65
2006	150	80	70
nel 2002-2006	680	340	340

Apicoltura

2002	90	50	40
2003	100	55	45
2004	120	65	55
2005	140	75	65
2006	150	80	70
nel 2002-2006	680	340	340

Ovi-caprini

2002	100	55	45
2003	200	110	90
2004	200	110	90
2005	300	165	135
2006	300	165	135
nel 2002-2006	1.200	660	540

ASSE III – SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO, INCENTIVI ALL'ADOZIONE DI PRATICHE AGRICOLE ECO-COMPATIBILI

Misura III.1 – Protezione ambientale

Riferimento normativo – Reg.1257/99, artt. 33, 11° e 12° trattino

Azioni: III.1.1 – Recupero dei terreni degradati a scopi ambientali

III.1.2 - Calamità naturali e danni da fauna selvatica

III.1.3 – Risanamento della frutticoltura e della viticoltura

Obiettivi della misura

a- Obiettivi operativi

1. Manutenzione conservativa dei terreni improduttivi;
2. Attivare un servizio di manutenzione ambientale;
3. Sostenere il reddito degli operatori colpiti da eventi calamitosi.

b- Obiettivi specifici

1. evitare il progredire del degrado delle superfici marginali e inutilizzate;
2. ridurre i rischi di eventi calamitosi;
3. evitare l'abbandono di aziende a seguito di eventi calamitosi;
4. evitare un ulteriore decremento occupazionale nelle zone rurali;

c- Obiettivi globali

1. migliorare l'integrazione tra agricoltura e ambiente;
2. migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente;
3. salvaguardare l'ambiente naturale;
4. favorire lo sviluppo delle colture biologiche.

d- Collegamenti con altre misure

La misura risulta collegata alle seguenti misure:

- permanenza dei giovani in agricoltura (I.A.2);
- sviluppo del turismo locale (II.B.1);
- percorsi turistico culturali e recupero del contesto ambientale (II.B.1);
- diversificazione delle attività agricole e zootecniche (II.C.2);
- infrastrutture interaziendali al servizio del territorio rurale (II.A.1 e 2);
- investimenti migliorativi aziendali e/o pluriaziendali (I.A.1);

La misura si ritrova in completa armonia con le altre misure di salvaguardia dell'ambiente e mantenimento dell'occupazione.

2- Descrizione della misura

a- Tipologia degli interventi ammissibili (con spese ammissibili)

AZIONE III.1.1: concessione di aiuti per compensare coloro che svolgono operazioni di manutenzione ambientale su porzioni di territori completamente o parzialmente degradati da almeno tre anni. L'intervento è finalizzato a ridurre i rischi di eventi calamitosi naturali, salvaguardare la natura, la fauna, il paesaggio, e contribuire a mantenere in loco della manodopera che altrimenti sarebbe costretta a cercare lavoro altrove.

AZIONE III.1.2 ricostituzione delle scorte aziendali e/o parziale copertura dei danni subiti dalla produzione nel caso di eventi atmosferici avversi quali gelo, grandine, pioggia o siccità ai sensi del paragrafo 11.3.1 degli Orientamenti Comunitari sugli Aiuti di Stato; risarcimento dei danni causati da fauna selvatica su frutti pendenti, colture agrarie, terreni ed opere annesse.

Gli aiuti relativi a calamità naturali quali terremoti, valanghe, frane e inondazioni saranno oggetto di specifici provvedimenti e di apposita notifica a seguito del verificarsi di tali eventi.

Per gli eventi atmosferici avversi e per le calamità naturali sono previsti altresì aiuti per la sottoscrizione di polizze assicurative a copertura delle perdite.

AZIONE III.1.3

- 1- copertura del mancato reddito in seguito all'abbattimento e distruzione delle piante già infette compreso il periodo di attesa imposto dal Servizio fitosanitario;
- 2- aiuto a copertura delle spese sostenute da associazioni agricole o da singoli frutticoltori/viticoltori per la tutela assicurativa a garanzia da nuove infezioni;
- 3- aiuto a copertura delle spese per la lotta contro i vettori.

b- Settori interessati

Tutto il settore agricolo per le azioni III.1.1 e 2; per l'azione III.1.3 i settori interessati sono quelli frutticolo e viticolo.

c- Beneficiari

Azioni III.1.1 e III.1.2: soggetti privati e pubblici.

Azione III.1.3: Tutti i conduttori di aziende agricole nonché i possessori a qualsiasi titolo di materiale vegetale, di specie e varietà che risultano infette da fitopatologie ammissibili.

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

AZIONE III.1.1: i beneficiari dovranno impegnarsi ad eseguire le opere indicate nell'allegato.

AZIONE III.1.2: Il vincolo alla partecipazione al contributo è quello per cui la mancata produzione, a seguito dell'evento atmosferico calamitoso, deve risultare superiore al 30% della produzione media rilevata nel triennio precedente. E' necessaria una valutazione dell'entità del danno e dei parametri economici da impiegarsi nell'erogazione del contributo (media dei prezzi dei prodotti interessati riferita al triennio precedente o a serie storiche precedenti se nel periodo studiato vi sono stati eventi falsanti il mercato di riferimento). Al fine di evitare compensazioni eccessive, dovranno essere detratte dall'importo dell'aiuto eventuali somme percepite a titolo di regimi assicurativi. Occorre inoltre tener conto delle spese ordinarie non sostenute dall'agricoltore (esempio mancata spesa di raccolto) o di quelle risultanti maggiorate a causa dell'evento avverso.

AZIONE III.1.3

I beneficiari dovranno eseguire tutte le prescrizioni stabilite dal Servizio fitosanitario regionale per l'eradicazione e la prevenzione delle infezioni compresi gli interventi contro i vettori. Le specie arboree considerate sono le seguenti:

- 1- specie frutticole: melo, pero, pesco, albicocco, ciliegio, susino, castagno;
- 2- varietà viticole: tutte le varietà.

Sono ammesse ai piani di risanamento tutte le fitopatologie causate da virus, virus simili e batteri contemplate nel D.M. 31 gennaio 1996 e nella direttiva CEE 77/93 e successive modificazioni.

e- Localizzazione

Tutto il territorio regionale

3- Durata della misura

2001-2006 per l'azione III.1.1

2000-2006 per le azioni III.1.2 e 3

4- Agevolazioni previste

a - Tipologie di aiuto

Trattasi di contributi in conto capitale

b - Massimali di investimento cofinanziabili

Vedi tabelle allegate

c - Intensità e/o importo di aiuto pubblico cofinanziabile

AZIONE III.1.1

A seconda del tipo di intervento effettuato dal beneficiario saranno applicati due tipi di premi:

- a) premio di base (operazioni di base) valutabile intorno ai 150 Euro/Ha;
- b) premio aggiuntivo (operazioni aggiuntive) modulabile a discrezione dagli uffici competenti e tale da permettere un premio massimo complessivo (premio base + premio aggiuntivo) non superiore ai 300 Euro/Ha.

Le operazioni aggiuntive riguardanti le piccole opere murarie saranno valutate per metro lineare di opera ricostruita, a cui seguirà una conversione del premio per unità di superficie.

AZIONE III.1.2

Per gli eventi atmosferici avversi il contributo in conto capitale è del 50% della spesa ritenuta ammissibile. Per i premi assicurativi contro gli eventi atmosferici avversi l'aiuto è del 50% del costo del premio.

Per i premi assicurativi contro le calamità naturali (terremoti, valanghe, frane e inondazioni) l'aiuto è fino all'80% del costo del premio.

AZIONE III.1.3

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% delle spese e del danno effettivamente patito a seguito dell'abbattimento e della distruzione delle piante e dei raccolti già in essere.

L'aiuto si riduce al 50% del costo della polizza assicurativa o del danno patito a seguito dell'abbattimento e della distruzione per gli impianti effettuati dopo l'entrata in vigore della presente misura. Per la lotta preventiva contro i vettori l'intensità dell'aiuto non può superare il 50% del costo.

L'erogazione del contributo avverrà dopo:

- l'avvenuta estirpazione e distruzione del vegetale contaminato;
- pagamento della polizza assicurativa;
- effettuazione degli interventi di lotta contro i vettori.

d - Tasso di partecipazione comunitario

La misura è finanziata con risorse regionali.

5- Descrizione contratti in corso

Trattasi di misure regionali

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali

Sono previsti controlli per l'AZIONE III.1.3 che verranno effettuati nelle seguenti modalità:

- a) eradicazione: ispezione totale del territorio secondo un programma e le modalità stabilite dal Servizio fitosanitario regionale;
- b) nuove infezioni: controllo annuale di almeno il 10% dei nuovi impianti.

Le sanzioni prevederanno la denuncia all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 500 del codice penale.

7- Altre informazioni

GIUSTIFICAZIONE ALL'AZIONE III.1.1

L'azione è compatibile con l'articolo 4.1.2.2 "Conservazione dei paesaggi tradizionali" degli Orientamenti comunitari sugli Aiuti di Stato (2000/C 28/02 del 01/01/2000).

Per quanto riguarda i premi indicati al punto 4.c si riporta una valutazione effettuata sulla base dei possibili lavori di recupero di terreni agricoli abbandonati; dalla tabella emerge come sia i premi per le operazioni di base che quelli per le operazioni aggiuntive siano più che giustificati rispetto al costo ad ettaro relativo ai tre tipi di impegni riportati nella simulazione seguente.

Natura degli impegni	Impegno	Ore/uomo/Ha	Costo/ora (*)	Costo Ha
Ex prati pascoli alberati con larici	Taglio di diradamento e modellamento strutturale (sfalcio, pulizia ruscelli, rimozione residui)	45	19.843	892.935
	Taglio ed accatastamento della vegetazione arbustiva ed arborea nelle aree da mantenere aperte	82	19.843	1.627.126
Totale Lire/Ha: 2.520.061				
Ex coltivi in imboschimento naturale	Taglio ed accatastamento della vegetazione arbustiva ed arborea nelle aree da mantenere aperte	22	19.843	436.546
	Sramatura e depezzatura	36	19.843	714.348
	esbosco	65	19.843	1.289.795
Totale Lire/Ha: 2.877.235				
Ex pascoli di alta quota in reimboschimento naturale	Eliminazione di specie arboree ed arbustive infestanti	140	19.843	2.778.020
Totale Lire/Ha: 2.778.020				

(*) Paga lorda comprensiva degli oneri fiscali di un operaio qualificato a tempo determinato del corpo forestale valdostano alla data del 01.03.2000.

Definizione di manutenzione ambientale ai fini della misura III.1.1

Le operazioni ammissibili alla misura sono le seguenti

A) operazioni di base:

- sfalcio delle erbe e controllo degli arbusti infestanti da effettuarsi con mezzi manuali e/o meccanici, allontanando il prodotto che ne deriva o accumulandolo impedendone la combustione;
- rimozione di residui e materiale vegetale per ridurre il rischio di incendi e valanghe e per la valorizzazione/tutela di siti di interesse storico ed archeologico presenti in zone rimboschite irrazionalmente o scarsamente accessibili; è escluso in ogni caso l'impiego di agenti chimici;
- pulizia e ripristino dei fossi e delle canalette di scolo mediante asportazione dell'eventuale materiale accumulatosi all'interno e manutenzione di sorgenti.

B) operazioni aggiuntive:

- esecuzione di piccole opere di rimodellamento dello strato superficiale del terreno per prevenire valanghe, frane o smottamenti;
- ripristino della viabilità rurale;
- impianti di alberi e/o arbusti di specie autoctone in aree soggette a fenomeni di instabilità idrogeologica (ecosistemi fluviali e lacustri e superfici in pendenza);
- eliminazione di specie arboree ed arbustive infestanti

I suddetti interventi in nessun caso daranno luogo a produzioni commerciali.

GIUSTIFICAZIONE ALL'AZIONE III.1.2

L'intervento, oltre ad essere in linea con l'articolo 33 del Reg. CE 1257/99, si inserisce pienamente nella logica degli articoli 11.2 e 11.3 degli Orientamenti Comunitari sugli Aiuti di Stato (2000/C 28/02 del 01/01/2000).

Nel caso di eventi atmosferici avversi, le cause principali di perdita del prodotto sono le frequenti gelate tardive a carico della fioritura su frutteti e vigneti, grandinate

occasionali e possibili avvenimenti siccitosi agevolati dal clima semi-arido regionale (550 mm. di pioggia mediamente all'anno); molto frequenti risultano anche i danni da fauna selvatica (cinghiali, cervi, ..) che costringono i conduttori ad immediate opere di ripristino a volte anche molto onerose, oltre all'indubbio danno economico.

GIUSTIFICAZIONE ALL'AZIONE III.1.3

La misura è compatibile con il punto 11.4 "Aiuti destinati alla lotta contro le epizootie e le fitopatie" e il punto 11.5 "Aiuti per il pagamento di premi assicurativi" degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato (2000/C 28/02 del 01/01/2000).

Nel corso dei secoli, le varietà autoctone hanno lasciato il posto a nuove varietà adatte alle condizioni pedoclimatiche e patologiche della Regione. Nel passaggio dall'economia chiusa all'economia di mercato, infatti, le varietà autoctone sono state soccombenti di fronte alle nuove varietà quali: Renetta del Canada, Golden delicious, Red delicious, Jonagold etc.

Queste ultime hanno però dimostrato, soprattutto quando innestate su portainnesti deboli, di essere particolarmente sensibili alle infezioni di virus o di agenti virus simili, contro i quali, unitamente ai batteri, non esistono rimedi efficaci. La profilassi consiste unicamente nella distruzione delle piante infette mentre la prevenzione si basa sull'impianto di materiale sicuramente sano e la lotta contro i vettori.

Il rinnovo della fruttivitticoltura regionale si è urtata pertanto, oltre che contro le difficoltà di natura orografica, anche con la presenza di vecchie varietà asintomatiche che fungono da serbatoio di fitopatologie di eccezionale gravità.

Un programma di sviluppo e salvaguardia della fruttivitticoltura deve quindi basarsi su:

- ❑ distruzione di tutte le piante infette sintomatiche ed asintomatiche;
- ❑ impianto di materiale sicuramente sano;
- ❑ controlli sistematici dei nuovi impianti per la distruzione dei nuovi focolai;
- ❑ lotta contro i vettori.

La legislazione europea e italiana prevedono misure ben precise di protezione contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi; quella nazionale prevede anche contributi a sostegno degli interventi di risanamento delle aree colpite dalle infezioni di eccezionale gravità.

Lo scopo della misura è quindi quello di anticipare, integrare o surrogare gli aiuti previsti nella legislazione nazionale a sostegno delle azioni di risanamento dei frutteti e dei vigneti colpiti da fitopatologie di eccezionale gravità non curabili con i normali fitofarmaci.

ASSE III – SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO, INCENTIVI ALL'ADOZIONE DI PRATICHE AGRICOLE ECO- COMPATIBILI

Misura III.4 – Forestazione

Riferimento normativo – Reg.1257/99, artt. 31-32

Azioni: III.4.1 – Imboschimenti

**III.4.2 – Gestione naturalistica delle superfici
forestali a finalità plurima**

**III.4.3 – Azioni a difesa e tutela dei boschi
dagli incendi**

1-Obiettivi della misura

a-Obiettivi operativi

- 1.Imboschimenti di superfici abbandonate e degradate;
- 2.gestione razionale e polifunzionale delle superfici forestali.
- 3.difesa boschi dagli incendi

b-Obiettivi specifici

- 1.Riqualificazione di superfici abbandonate e degradate;
- 2.valorizzazione delle funzioni non produttive del bosco.

c-Obiettivi globali

1. Migliorare l'integrazione tra agricoltura e ambiente ;
2. migliorare l'integrazione tra forestazione e ambiente;
3. salvaguardare l'ambiente naturale;

d-Collegamenti con altre misure

Le azioni previste rientrano negli interventi disciplinati dalle linee guida contenute nell'Inventario forestale e del territorio del 1996 già indicato alla misura I.B.2, azione I.B.2.I.

2-Descrizione della misura

a-Tipologia degli interventi ammissibili

AZIONE III.4.1:

- imboschimenti protettivi e multifunzionali;

AZIONE III.4.2:

- pianificazione forestale (intervento I);
- vivaistica forestale, interventi selvicolturali con particolare riferimento ai boschi degradati con eventuali interventi di rinfoltimento, infrastrutture forestali, investimenti ed infrastrutture ai fini turistico-ricreativi (intervento II);
- interventi selvicolturali in boschi danneggiati da disastri naturali (intervento III);
- realizzazione ed aggiornamento banche dati, acquisizione attrezzature, strumenti e procedure informatiche, interventi di prevenzione (intervento IV);
- azioni di monitoraggio, prevenzione e difesa (intervento V).

AZIONE III.4.3:

- la viabilità forestale (piste, sentieri ecc.) con funzioni antincendio; le periodiche ripuliture delle scarpate delle strade di accesso e di attraversamento delle zone boscate; i serbatoio d'acqua, gli invasi, le canalizzazioni, le condutture fisse e mobili, nonché pompe, motori e impianti di sollevamento d'acqua di qualsiasi tipo; le torri ed altri posti di avvistamento e le relative attrezzature; gli apparecchi e gli impianti di osservazione, di segnalazione e di comunicazione, fissi e mobili; i mezzi di trasporto e/o di intervento necessari; l'acquisizione, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni, di mezzi aerei e degli apprestamenti relativi al loro impiego; l'addestramento e l'impiego in economia di squadre antincendio; ogni altra infrastruttura, attrezzatura o mezzo idoneo.

b- Settori interessati

Settore forestale.

c- Beneficiari

Proprietari, singoli o associati, Comuni e loro associazioni (ai sensi dell'art. 29, 3° comma del Reg. CE 1257/99).

d- Condizioni di ammissibilità e requisiti

AZIONE III.4.1: le prescrizioni di massima da seguire sono le seguenti:

- manutenzione dell'impianto per un periodo minimo di tempo (es. 5 anni)
- uso di materiale vivaistico idoneo (certificazione della provenienza e dello stato fisiologico delle piantine)
- priorità di utilizzo di specie autoctone

AZIONE III.4.2: Perseguire uno sviluppo sostenibile del patrimonio forestale. Condizione di proprietà di almeno 2500 metri quadrati di terreno a vocazione forestale.

AZIONE III.4.3: Per potere beneficiare del contributo la richiesta deve rispondere ai seguenti criteri generali: trattarsi di intervento inserito nel Piano organico per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi ovvero essere azione contemplata dalla L. r. 3 dicembre 1982, n° 85; avere come scopo il potenziamento dell'azione di prevenzione e lotta agli incendi boschivi; la realizzazione, per quanto attiene alle infrastrutture, deve avvenire in area classificata ad elevata o media pericolosità ai sensi del "Piano organico per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi"; i mezzi e le attrezzature dovranno essere destinati ed utilizzati, principalmente, in aree classificate ad elevata o media pericolosità ai sensi del summenzionato Piano antincendio boschivo; deve essere offerta sufficiente garanzia di mantenimento dell'agibilità e disponibilità delle infrastrutture, mezzi e attrezzature di cui trattasi, ai fini della prevenzione e lotta agli incendi in bosco. Non sono ammissibili ai contributi per le fasce tagliafuoco le superfici oggetto di misure di carattere agroambientale.

Per tutte le azioni: la classificazione delle foreste non eleggibili è riportata nel Reg. (CE) 1750/99.

d- Localizzazione Territorio regionale

3- Durata della misura 2000-2006

4- Agevolazioni previste

a- Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b- Massimali di investimento cofinanziabili

Piano finanziario 2000-2006 (vedi tabelle allegate)

c- Intensità e/o importo di aiuto pubblico

AZIONE III.4.1: Contributo in conto capitale pari al 75% per privati singoli o associati e contributo in conto capitale pari al 90% per gli Enti pubblici.

AZIONE III.4.2: Contributo in conto capitale pari al 100% per tutti i beneficiari (interventi I, III, IV, V); per l'intervento II, contributo in conto capitale pari al 75% per privati singoli o associati e contributo in conto capitale pari al 90% per gli Enti pubblici.

Il contributo alla spesa ammessa è tuttavia subordinato in ogni caso all'inclusione dei terreni oggetto dei lavori entro i confini amministrativi di un solo Comune, salvo che si tratti di terreni racchiusi entro i limiti fisici di un solo sottobacino idrico tributario della Dora Baltea. Nel caso di rimboschimento di prati irrigui, di pascoli o di altre colture agrarie confinanti con altre proprietà agricole della stessa qualità, l'erogazione del contributo è subordinata ad un

atto di consenso da parte dei proprietari limitrofi. La prescrizione di cui sopra non si applica qualora la proprietà del richiedente confini con boschi o arboreti da legno.

Per le superfici aventi un'estensione inferiore a 2500 metri quadrati non viene concesso alcun contributo, e si provvede invece alla gratuita concessione di trapianti atti al rimboschimento.

Per impianti di pioppi e di altre specie atte all'arboricoltura da legno in terreni agricoli il contributo è pari al 50% delle spese di primo impianto ammesse, per qualunque richiedente. Tale contributo è comprensivo tanto delle spese di lavorazione del suolo quanto del costo delle piante, ed è limitato a piantamenti di almeno 50 alberi. Per gli impianti di entità numerica inferiore, il contributo si limita alla distribuzione del materiale di impianto al prezzo di costo. Il costo di impianto è a totale carico della Regione qualora si tratti di rinsaldamento ed abbellimento di strade e di abbellimento di edifici destinati ad uso pubblico di Enti pubblici. L'impianto di alberi, a fini ornamentali, presso edifici di proprietà privata, non costituisce rimboschimento né arboricoltura ed è a totale carico del richiedente.

AZIONE III.4.3: Per ogni tipo di azione saranno considerate delle priorità in relazione al tipo di intervento, alla presenza di strumenti di pianificazione e al collegamento con altre iniziative di interesse regionale. L'azione di sostegno attraverso l'erogazione di contributi in conto capitale a fondo perduto, il cui importo non può superare il 90% della spesa ritenuta ammissibile, viene attuata tenendo in considerazione la dislocazione dell'intervento sul territorio e correlandola con le indicazioni contenute nel Piano regionale antincendio boschivo (situazione di pericolosità in particolare), accessibilità alle forze di estinzione (a piedi, con automezzi specifici, con elicotteri, ecc.), ovvero in base al tipo di intervento e alla redditività dello stesso sotto l'aspetto del potenziamento che questo apporta alla prevenzione e alla lotta agli incendi boschivi.

Si potrà intervenire nelle aree classificate a minima pericolosità (previa riduzione del contributo erogabile), a condizione che l'azione per cui si richiede il sostegno economico costituisca un valido presidio per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi e sia utilizzabile, con modesto aggravio di tempo e/o di costi, anche in aree classificate a elevata o media pericolosità.

L'erogazione dei contributi sarà calibrata secondo le aliquote di cui al seguente prospetto:

CLASSIFICAZIONE	Destinatari dell'azione di sostegno		
AREA DI INTERVENTO	Enti Locali	Consorzi di M.F., Consorterie, ecc.	Privati singoli o temporaneamente associati
Grado di pericolosità	Aliquota %	Aliquota %	Aliquota %
elevato	90	90	85
medio	90	75	75
minimo*	75	50	30

*con le condizioni cui si è fatto cenno

d- Tasso di partecipazione comunitario

La misura è finanziata con risorse regionali

5- Descrizione contratti in corso

Trattasi di misure regionali

6- Procedure

a- Ufficio responsabile

Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali

b- Controlli

I controlli amministrativi e in loco saranno effettuati su tutti gli impegni e gli obblighi dei beneficiari e di ogni visita sarà inoltre redatto apposito rapporto.

Nel caso di impegni pluriannuali sono previste azioni di sorveglianza e valutazione annuale.

7- Altre informazioni

1. PIANI DI PROTEZIONE DELLE FORESTE

La tutela e la gestione delle foreste, in particolare di proprietà pubblica e associata in consorterie e consorzi, viene assicurata, mediante l'adozione e l'applicazione delle disposizioni ivi contenute nei piani di assestamento forestale, direttamente dalla amministrazione regionale attraverso interventi eseguiti in economia diretta con proprie maestranze.

A lato di queste attività sono previsti interventi su superfici private (L.R. 44/86) oppure danneggiate da calamità naturali (L.R. 85/82 e L.R. 32/91) con azioni coordinate dell'Autorità forestale.

A partire dal 1996 l'amministrazione si è dotata dell' Inventario Forestale e del territorio contenente gli indirizzi selvicolturali e gli interventi per una gestione polifunzionale dei boschi (Cap. 7 Indirizzi selvicolturali e interventi per una gestione polifunzionale), documento che ha indirizzato sulla base delle priorità di intervento per i prossimi 7 anni il trattamento di oltre 12000 ha di superficie di cui circa 5000 di proprietà privata che presentano necessità di interventi urgenti.

A questo documento si affianca il Piano organico per la Prevenzione e lo Spegnimento degli incendi boschivi per quanto riguarda gli interventi di cui all'azione III. 4.3.

2. DEFINIZIONE DI TERRENO AGRICOLO - AGRICOLTORE

A completamento di quanto definito all'art. 25 del Reg. CE 1750/99 si precisa che:

a) per *superficie agricola* si intende:

- seminativi coltivati a cereali, legumi, patate, barbabietole, piante foraggere, industriali e orticole, ecc.

- seminativi temporaneamente a riposo (terreni nudi o lavorati che entrino nell'avvicendamento), compresi i terreni che hanno usufruito del regime di aiuti dal Reg. CEE 1272/88 (set-aside), purché il periodo di impegno (5 anni) sia terminato o sia stato interrotto (dopo almeno **2** anni) al momento dell'effettuazione dell'impianto;
- orti familiari;
- prati permanenti e pascoli;
- coltivazioni legnose agrarie (frutteti, vigneti, pioppeti a fine turno, vivai, ecc.)

b) Se *l'agricoltore* coincide con la figura di *imprenditore agricolo*, il comma 1 dell'art. 26 del Reg. CE 1750/99 può essere completato dalla seguente definizione: (...) persona che esercita *un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame e attività connesse* **per almeno il 25 % del tempo**. *Si reputano connesse le attività dirette alla trasformazione o all'alienazione dei prodotti agricoli (per almeno il 25 % del reddito) quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura* (art. 2135 del C.C.).

3. LEGAMI TRA INTERVENTI PROPOSTI E PROGRAMMI FORESTALI NAZIONALI O SUBNAZIONALI

Non sono presenti interventi gestionali inquadrati specificatamente in programmi forestali nazionali o subnazionali salvo azioni di monitoraggio degli ecosistemi forestali (organizzati a livello europeo come il Programma CON.ECO.FOR.). Tuttavia tutti gli interventi previsti rispettano i criteri di sostenibilità e mantenimento delle risorse forestali fissati dal Piano nazionale delle Foreste e sanciti da impegni internazionali e consentono di valorizzare gli aspetti legati alla biodiversità.

Tutti gli interventi proposti garantiranno in ogni caso l'integrità dei siti Natura 2000

17.

TABELLE FINANZIARIE

AIUTI DI STATO

E

COMPLESSIVA DEL PSR

QUADRO RIEPILOGATIVO MISURE FINANZIATE CON AIUTI DI STATO

valori espressi in Euro

ANNO	Costo Totale	Spesa pubblica								Fondi privati
		totale pubblico	CE		Contributo pubblico nazionale					
			totale	% Costo totale	totale	% Costo totale	Stato	Regione	Enti locali	
2.000	58.569.936	46.391.096	0	0	46.391.096	79	0	45.202.197	1.188.899	12.478.841
2.001	66.023.535	52.080.258	0	0	52.080.258	79	0	50.066.359	2.013.899	13.943.277
2.002	70.800.240	55.156.132	0	0	55.156.132	78	0	53.016.233	2.139.899	15.644.108
2.003	73.958.273	57.244.766	0	0	57.244.766	77	0	54.902.045	2.342.721	16.713.507
2.004	76.206.042	58.573.191	0	0	58.573.191	77	0	56.229.644	2.343.547	17.632.851
2.005	78.164.867	60.176.542	0	0	60.176.542	77	0	57.782.995	2.393.547	17.988.325
2.006	78.813.075	60.508.653	0	0	60.508.653	77	0	58.115.106	2.393.547	18.304.422
Totale	502.835.968	390.130.638	0	0	390.130.638	78	0	375.314.579	14.816.059	112.705.331

TABELLA FINANZIARIA GENERALE DEL PSR

valori espressi in Euro

ANNO	Costo Totale	Spesa pubblica								Fondi privati
		totale pubblico	CE		Contributo pubblico nazionale					
			totale	% Costo totale	totale	% Costo totale	Stato	Regione	Enti locali	
2000	74.710.482	62.231.641	5.830.773	8	56.400.869	75	5.830.773	49.381.197	1.188.899	12.478.841
2001	82.464.562	68.452.485	5.980.148	7	62.472.337	76	6.001.673	54.456.765	2.013.899	14.012.077
2002	87.611.325	71.898.417	6.110.528	7	65.787.889	75	6.192.167	57.455.823	2.139.899	15.712.908
2003	91.119.111	74.211.954	6.250.883	7	67.961.071	75	6.324.180	59.294.170	2.342.721	16.907.157
2004	93.879.325	76.014.274	6.390.580	7	69.623.694	74	6.460.852	60.819.294	2.343.547	17.865.051
2005	96.195.548	77.897.476	6.530.834	7	71.366.642	74	6.600.745	62.372.350	2.393.547	18.298.072
2006	97.183.818	78.530.946	6.680.919	7	71.850.027	74	6.751.484	62.704.996	2.393.547	18.652.872
Totale	623.164.171	509.237.193	43.774.665	7	465.462.528	75	44.161.874	406.484.595	14.816.059	113.926.978

Tabella riepilogativa delle misure cofinanziate del PSR

	2000		2001		2002		2003	
	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE
ASSE I								
Misura I.A.2.1	0	0	783.618	313.463	783.618	313.463	783.618	313.463
Misura I.A.3.1	26.486	13.243	64.557	32.279	142.025	71.013	258.228	129.114
Misura I.B.2	0	0	103.200	25.800	103.200	25.800	129.100	32.275
TOTALE ASSE I	26.486	13.243	951.375	371.542	1.028.843	410.276	1.170.946	474.852
ASSE III								
Misura III.2.1	10.181.000	3.001.000	10.281.000	3.038.680	10.281.000	3.038.680	10.281.000	3.059.000
Misura III.3	5.633.059	2.816.530	4.989.852	2.494.926	5.063.849	2.531.924	5.202.880	2.601.440
TOTALE ASSE III	15.814.059	5.817.530	15.270.852	5.533.606	15.344.849	5.570.604	15.483.880	5.660.440
Valutazione	0	0	150.000	75.000	150.000	75.000	150.000	75.000
Misure in corso (dir. 72/159)	0	0	0	0	218.593	54.648	162.362	40.591
TOTALE	15.840.545	5.830.773	16.372.227	5.980.148	16.742.285	6.110.528	16.967.188	6.250.883

Tabella riassuntiva "effetto trascinamento"

Ex 2078/92	5.168.000	2.584.000	1.297.800	648.900	334.200	167.100	0	0
Ex 2079/92	26.486	13.243	26.486	13.243	26.486	13.243	26.486	13.243
Misure in corso (dir. 72/159)	0	0	0	0	218.593	54.648	162.362	40.591
TOTALE	5.194.486	2.597.243	1.324.286	662.143	579.279	234.991	188.848	53.834

2004		2005		2006		TOTALE	TOTALE
Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE
783.618	313.463	783.618	313.463	783.618	313.463	4.701.708	1.880.778
335.696	167.848	374.431	187.216	413.165	206.583	1.614.588	807.296
154.800	38.700	206.498	51.625	232.300	58.075	929.098	232.275
1.274.114	520.011	1.364.547	552.304	1.429.083	578.121	7.245.394	2.920.349
10.481.000	3.059.000	10.481.000	3.059.000	10.481.000	3.059.000	72.467.000	21.314.360
5.410.308	2.705.154	5.652.736	2.826.368	5.912.984	2.956.492	37.865.668	18.932.834
15.891.308	5.764.154	16.133.736	5.885.368	16.393.984	6.015.492	110.332.668	40.247.194
150.000	75.000	150.000	75.000	150.000	75.000	900.000	450.000
125.661	31.415	72.651	18.163	49.226	12.307	628.493	157.124
17.441.083	6.390.580	17.720.934	6.530.835	18.022.293	6.680.920	119.106.555	43.774.667

0	0	0	0	0	0	6.800.000	3.400.000
26.486	13.243	26.486	13.243	26.486	13.243	185.402	92.701
125.661	31.415	72.651	18.163	49.226	12.307	628.493	157.124
152.147	44.658	99.137	31.406	75.712	25.550	7.613.895	3.649.825